COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM
PROVINCIA DI SALERNO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
PER IL PIANO URBANISTICO COMUNALE

CUP 874

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Versione AGOSTO 2010 ad integrazione della BOZZA MARZO 2010

progettista :
Prof. Arch. Francesco Forte,
Corso Vittorio Emanuele 171,
80121 NAPOLI, tel. 081 425845

progettista associato:
Dott. Arch. Fabrizia Forte

Consulente per la VAS: **Dott. Arch. Elena Pagliuca ,**

funzionario responsabile: Dott. Ing. Carmine Greco

approfondimenti specialistici:
Dott. Domenico Serlenga, carta dell'uso del suolo in atto ai fini agricoli
Dott.ri Annarita Esposito, Lorella Russo, Giuseppe d'Angelo caratteristiche geologiche ed idrologiche

R E L A Z I O N E D I T E S T O

TOMO II

PARTE TERZA - Stato della conoscenza: Quadro conoscitivo, stato, impatti e monitoraggio

IL SINDACO	IL DIRETTORE GENERALE	IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Pasquale Marino	Dott. Pasquale Silenzio	Dott. Andrea D'Amore

Parte TERZA

STATO DELLA CONOSCENZA - QUADRO CONOSCITIVO
LA RICOGNIZIONE : I FATTORI

Sezione prima LA SPECIFICITA' DEI FATTORI

Introduzione

1. - Quadri cartografici di riferimento critico conoscitivo dello stato attuale del territorio del Comune di capaccio

1.1 - Il sistema istituzionale, elaborato cartografico A.2
- 1.1.1 - Metodologia applicata per la tavola A2:
- 1.1.2 - IL PRG vigente
- 1.1.3 - I "Piani Stralcio"
- 1.1.4 - Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
- 1.1.5 - Le aree S.I.C. E Z.P.S. (D.M. 5 luglio 2007 pubblicato nel supplemento ordinario n.167 alla G.U. N. 170 DEL 24 luglio 2007).

1.2 - Il patrimonio culturale di interesse paesaggistico, storico, archeologico ed architettonico, elaborati cartografici B.1 – B.2
- 1.2.1 - Metodologia applicata per la tavola B.1
- 1.2.2 - Aree sottoposte a vincolo funzionale
- 1.2.3 - Ulteriori unità areali vincolate
- 1.2.4 - elementi incidenti sul sistema ambientale paesaggistico
- 1.2.5 - Metodologia applicata per la tavola B.2
- 1.2.6 - I beni storici, archeologici ed architettonici

1.3 - Il sistema insediativo, elaborato cartografico C–ISR.1 insediamento storico e recente, ad utilizzazione prevalentemente abitativa o specialistica, come invariante di politiche pubbliche di conservazione, recupero, riqualificazione, (scala 1/10.000)
- 1.3.1 - Metodologia applicata per la tavola C–ISR.1
- 1.3.2 - Componenti e gli elementi territoriali che configurano l'identità archeologica
- 1.3.3 - Componenti ed elementi territoriali di interesse storico: l'insediamento storico urbano
- 1.3.4 - Insediamento recente
- 1.3.5 - Il sistema ambientale

1.4 - Il Sistema Ambientale e la Rete Ecologica, elaborato cartografico D-SA
- 1.4.1 - Metodologia applicata
- 1.4.2 - La "Rete Ecologica Comunale di Capaccio-Paestum"
- 1.4.3 Componenti Strutturanti la rete ecologica comunale
- 1.4.4 - Componenti Complementari della Rete Ecologica Comunale
- 1.4.5 - Componenti di dettaglio della Rete Ecologica Comunale
- 1.4.6 - Le Tecnologie per l'Ambiente
- 1.4.7 - Le instabilità naturali ed il rischio
- 1.4.8 - Criticità di sistema

2.- Le criticità connesse alla ricognizione

Sezione seconda LA COMPONENTE SOCIO ECONOMICA, LE COMPONENTI AMBIENTALI

A La popolazione e l'evoluzione demografica .

1 La demografia
2 L'evoluzione demografica
3. La struttura della popolazione
4 . La popolazione nelle località

B. La base economica.

5. La popolazione attiva e non attiva
6. I settori
7. I settori specializzati
   7.1 Il settore agricolo

7.2 Il settore turistico
7.3 Il settore terziario
7.4 Il settore industriale
8. Il settore edilizio
9. La consistenza degli spazi pubblici

C - Descrizione delle Componenti Ambientali

10. Welfare
11. Suolo ed erosione costiera
12. Acqua
12.1 Corpi idrici superficiali
12 .2 Corpi idrici sotterranei
12.3 Ambiente Marino-Costiero
12.4 Servizio idrico integrato
13. Biodiversità ed aree naturali protette – rete ecologica
13.1 – Biodiversità
13.2 – Aree naturali protette
13.3 - La Valutazione di incidenza (aggiornato agosto 2010)
13.3.1 - Descrizione delle ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano è assoggettato anche alla VI
13.3.2 - Rapporto tra Valutazione di Incidenza e PUC
13.3.3 – Individuazione dell'ambito di applicazione della valutazione di incidenza
13.3.4 – Il SIC IT8050010 "Fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele" ed i Temi Obiettivo del PUC
13.3.5. - i siti SIC-IT8050031 "Monte Soprano e Monte Vesole" e ZPS- IT8050053 "Monte Soprano, Monte Vesole e Gole del Calore salernitano" ed i Temi Obiettivo del PUC
13.4 - Il piano di gestione
14. Raccolta e smaltimento rifiuti
15 - Atmosfera e cambiamenti climatici

D - - Indicazioni per il monitoraggio ambientale (integrazione agosto 2010)

PARTE TERZA

STATO DELLA CONOSCENZA - QUADRO CONOSCITIVO
LA RICOGNIZIONE : I FATTORI

Introduzione

Costituisco allegati del Rapporto Preliminare i quadri cartografici di riferimento critico conoscitivo dello stato attuale del territorio del Comune di Capaccio.
Tale descrizione ha lo scopo di realizzare una tassonomia esaustiva delle risorse rinvenute nel territorio comunale da cui trae ispirazione l'ideazione urbanistica, in coerenza con quanto deliberato dal CC nel documento di indirizzi.

Le tavole restituiscono una sintesi mirata articolata in:
A1 - Inquadramento territoriale
A2 - Stato attuale di diritto dei suoli
B1 - Il Patrimonio culturale di interesse paesaggistico, territori oggetto di limitazioni ricognitive
B.2 - Il patrimonio culturale di interesse storico-archeologico
C–ISR.1 - Il sistema insediativo: insediamento storico e recente, ad utilizzazione prevalentemente abitativa o specialistica, come invariante di politiche pubbliche di conservazione, recupero, riqualificazione
D-SA - Il Sistema Ambientale e la Rete Ecologica comunale, elementi dedotti dalle caratteristiche dei suoli

La tavola A1 relativa all'inquadramento territoriali fornisce indicazioni circa il rapporto che il PUC del comune di capaccio istituisce con piani di area vasta sovrordinati e con la programmazione regionale gestita mediante PIT. La tavola A1, pertanto, viene commentata nella parte prima del Rapporto preliminare nel paragrafo: "Il rapporto del PUC con altri piani o programmi: I riferimenti territoriali del progetto di Puc e la modernizzazione infrastrutturale".

Il Metodo della ricognizione
Gli elaborati cartografici rappresentano lo stato attuale del territorio comunale.
I contenuti informativi presi in considerazione e cartografati negli elaborati sono i seguenti:

Elaborato cartografico A1 - Inquadramento territoriale (scala sintetica)
- - il Piano Territoriale Regionale
- - il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Elaborato cartografico A.2 - Stato attuale di diritto dei suoli (scala 1/10.000)**:**
- nel vigente Prg, inquadramento generale;
- nei piani Stralcio delle Autorità di Bacino Interregionale del Sele e Sinistra Sele;
- nel piano del Parco del Cilento;
- nei siti di interesse comunitario "Sic";
- nei siti "Unesco". Rappresentazione nella scala 1/10.000.

Elaborato cartografico B.1 - **Patrimonio culturale di interesse paesaggistico** (scala 1/10.000)
- aree sottoposte a vincolo di tutela paesaggistica
- aree sottoposte a vincolo funzionale
- ulteriori unità areali vincolate
- le Zone di Protezione Speciale ed i Siti d'Interesse Comunitario
- ulteriori intenzionalità di tutela di beni di insieme
- elementi incidenti sul sistema ambientale paesaggistico

Elaborato cartografico B.2 - Il patrimonio culturale di interesse storico-archeologico (scala 1/10.000)
- complessi archeologici
- percorsi di interesse archeologico: Pia
- immobili isolati di interesse storico, situati nel perimetro della z.n. del tipo A.1 di Paestum.
- aree di potenziale ritrovamento di materiale archeologico
- immobili isolati presenti nel Nucleo Antico
- insediamenti urbani di interesse storico – il Centro Storico
- edifici e beni di notevole interesse dichiarato, situati nell'insediamento
- insediamenti urbani di interesse storico
- insediamenti urbani di interesse testimoniale
- viabilità storica
- immobili isolati di interesse storico
- tracciati dei percorsi storici

Elaborato C–ISR.1 - insediamento storico e recente, ad utilizzazione prevalentemente abitativa o specialistica, come invariante di politiche pubbliche di conservazione, recupero, riqualificazione, (scala 1/10.000)
- Componenti ed elementi territoriali di interesse storico: l'identità archeologica
- Componenti ed elementi territoriali di interesse storico: l'insediamento storico urbano
- Sistema Insediativo Recente
  - Aree Urbane Specialistiche
  - Gli Spazi Pubblici
  - La rete per la Mobilità
  - Il Sistema Ambientale
  - Vegetazione di ruolo paesaggistico
  - I Poli Insediativi :

Elaborato Cartografico D-SA - Il Sistema Ambientale e la Rete Ecologica comunale, elementi dedotti dalle caratteristiche dei suoli (scala 1/10.000)
La descrizione della "Rete Ecologica Comunale di Capaccio-Paestum" è articolata in funzione del ruolo in Componenti strutturanti (areali, lineari), Componenti complementari (areali, lineari), Componenti di dettaglio (areali, lineari, puntuali) ed in relazione ai caratteri funzionali in :

- Sistema Ambientale-Paesaggistico,
- Sottosistema Naturalistico;
- Sottosistema Agricolo di Pianura;
- Sottosistema Agricolo di Collina;
- Sottosistema Idrografico (primario, secondario e terziario);
- Sottosistema Tecnologico-Ambientale;
- Sottosistema di Pericolosità-Rischio Ambientale per l'interesse biologico, geomorfologico e geologico;
- Sottosistema di Incidenza Ambientale-Paesaggistica.

- Sistema Insediativo

- Sistema Infrastrutturale,

A seguire si propone una lettura per sistemi ambientali degli specifici fattori individuati, rispondente all'allegato IV Dlgs 4/08 ed al "Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania (DPGR 17/2009).

Sezione prima LA SPECIFICITA' DEI FATTORI

1. - Quadri cartografici di riferimento critico conoscitivo dello stato attuale del territorio del Comune di capaccio

1.1 - Il sistema istituzionale, elaborato cartografico A.2

Gli elaborati cartografici A1 - A.2 contribuiscono ad inquadrare il Comune di Capaccio all'interno della relativa cornice istituzionale. L'elaborato A2, in particolare, descrive la regolamentazione esercitata sul diritto di uso dei suoli comunali dagli atti e dai piani redatti dai diversi enti istituzionali aventi effetti ricadenti, in tutto o in parte, sul territorio comunale di Capaccio con lo scopo di restituire lo stato attuale di diritto dei suoli, analizzando gli effetti prodotti dalle norme, dagli atti e dalle regolamentazioni connesse:

I contenuti informativi presi in considerazione e cartografati nell'elaborato sono:
Elaborato cartografico A.2 - Stato attuale di diritto dei suoli:

- a) nel vigente Prg, inquadramento generale;
- b) nei piani Stralcio delle Autorità di Bacino Interregionale del Sele e Sinistra Sele;
- c) nel piano del Parco del Cilento;
- d) nei siti di interesse comunitario "Sic";
- e) nelle Zone di Protezione Speciale "Zps"
- e) nei siti "Unesco". Rappresentazione nella scala 1/10.000.

1.1.1 - Metodologia applicata per la tavola A2:

Il quadro sinottico del regime vigente nel comune di Capaccio

Per la tavola A2, descrittiva dello stato attuale di diritto dei suoli nel Comune di Capaccio, la metodologia adoperata è stata quella del Map Overlay, ossia è stata effettuata la sovrapposizione cartografica dei differenti tematismi necessari a descrivere lo stato attuale di diritto dei suoli, volta a fornire, come esito conclusivo, il quadro sinottico del regime vigente nel comune di Capaccio. L'elaborato ha lo scopo di restituire lo stato attuale di diritto dei suoli, analizzando gli effetti prodotti dalle norme, dagli atti e dalle regolamentazioni connesse.

1.1.2 - IL PRG vigente

Approvato con D.P.P. di Salerno e pubblicato nel B.U.R.C. del 13 Gennaio 1992, il Prg suddivide il territorio nelle seguenti Zone Territoriali Omogenee conformi alle disposizioni di cui al Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 (pubblicato nella G.U. del 16 aprile 1968, n. 97):

- *Zone A* : A1 - di interesse archeologico; A2 - di interesse storico-artistico
- *Zone B di completamento a prevalente destinazione residenziale*
  B1 - a bassa densità; B2 - a media densità; B3 - a carattere stagionale; B4 - di verde privato
- *Zone C di espansione* : C1 - a bassa densità; C2 - a media densità
- *Zone D a prevalente destinazione produttiva extra-agricola*
  D1 - industriali e artigianali; D1.2 - esclusivamente artigianali; D2 – commerciali; D3 - alberghiere; D4 - villaggi turistici e campeggi
- *Zone E a prevalente destinazione agricola e/o naturalistica*
  E1 - agricolo di pianura; E2 - agricolo di collina; E3 - di interesse ambientale rilevante
- *Zone F attrezzature pubbliche di interesse generale*
  F1 - istruzione superiore all'obbligo e attrezzature culturali; F2 - attrezzature sanitarie e ospedaliere; F3 - Parchi pubblici; F4 - centri sportivi, ricreativi, ricettivi privati di uso pubblico
- *Zone G spazio pubblico*
  G1, istruzione fino all'obbligo; G2, attrezzature di interesse comune; G3, verde; G4, Parcheggi; G5, attrezzature private di uso pubblico
- *Zone H miste*
  H - destinazioni miste di C, D2, D3, G2, G5
- *Destinazioni specifiche*
  area ferroviaria; comparto soggetto a PP ex legge 167/62; comparto soggetto a PP ex legge 865/71

1.1.3 - I “Piani Stralcio”

Lo stato attuale di diritto dei suoli è influenzato anche dalle prescrizioni presenti nei “Piani Stralcio per l’Assetto Idrogeologico dell’autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele e dell’Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele”, in merito al rischio frana ed al rischio idraulico. Le due Autorità di Bacino sopraindicate hanno elaborato quattro categorie di rischio la cui definizione è presente nelle norme di attuazione del Piano, le quali sono, in ordine di gravosità decrescente:

a) *Rischio molto elevato R4*, comportante possibile perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale e distruzione delle attività socio-economiche;
b) *Rischio elevato R3*, comportante possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente loro inagibilità, interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
c) *Rischio medio R2*, comportante danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, senza pregiudizio per l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
d) *Rischio moderato R1*, comportante danni sociali economici e ambientali marginali.

Le aree a rischio potenziale sono qualificate in base alla loro propensione a produrre situazioni di rischio moderato, medio, elevato e molto elevato e, subordinatamente all’innesco effettivo dei fenomeni nelle aree di pericolosità potenziale, sono individuate nelle cartografie di piano come:

aa) *Area a rischio frana molto elevato potenziale*,
bb) *Area a rischio frana elevato potenziale*,
cc) *Area a rischio frana medio potenziale*;
dd) *Area a rischio frana moderato potenziale*.

Il rischio idraulico, invece, è stato considerato riportando i perimetri delle le seguenti fasce fluviali :

- Fascia A: Alveo di piena standard, definito come la porzione di alveo di piena che garantisce il deflusso della piena standard, assunta corrispondente al periodo di ritorno T = 100 anni. Si escludono dalla Fascia A le aree in cui i tiranti idrici sono modesti, in particolare inferiori a 1 m, e le velocità inferiori a 1 m/s.
- Fascia B: Fascia di esondazione, comprendente le aree inondabili dalla piena standard, eventualmente suddivisa in sottofasce allagabili con frequenza inferiore ai 100 anni, e precisamente:
  - *Sottofascia B1*, compresa tra l’alveo di piena e la linea più esterna tra la congiungente l’altezza idrica h = 30 cm delle piene con periodo di ritorno T = 30 anni e l’altezza idrica h = 90 cm delle piene con periodo di ritorno T = 100 anni;
  - *Sottofascia B2*, compresa fra il limite B1 e quello dell’altezza idrica h = 30 cm delle piene con periodo di ritorno T = 100 anni;
  - *Sottofascia B3*, compresa fra il limite B2 e quello delle piene di periodo di ritorno T = 100 anni.
- Fascia C: Fascia di piena catastrofica, corrispondente alla piena con periodo di ritorno di 300 anni.

1.1.4 - Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

L'"Ente Parco" del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è stato istituito con il DPR 5 Giugno 1995 (GU n.181 del 4 Agosto 1995) unitamente alla perimetrazione e zonizzazione dello stesso.

Nell’elaborato cartografico A.2 si sono rappresentate le perimetrazioni delle seguenti zone:

- Zona 1: di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione; Zona 2: di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggiore grado di antropizzazione.

All’interno del territorio di Capaccio partecipe del perimetro del Parco Nazionale andranno assicurate:

A) la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;

B) l'applicazione di metodi di gestione e restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo ed ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici ed architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;

C) la promozione di attività di educazione, di formazione di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili; D) la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

1.1.5 - Le aree S.I.C. E Z.P.S. (D.M. 5 luglio 2007 pubblicato nel supplemento ordinario n.167 alla G.U. N. 170 DEL 24 luglio 2007).

L'elaborato cartografico A.2 riporta la perimetrazione delle aree S.I.C. e Z.P.S. presenti nel territorio comunale ed individuate dal D.M. 5 Luglio 2007 pubblicato nel supplemento ordinario n.167 alla G.U. n. 170 del 24 Luglio 2007.

Le aree S.I.C. riportate sono:

- L'area SIC IT 8050010 Fascia litoranea a destra e sinistra del fiume Sele; l'area SIC IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole; l'area SIC IT 8050049 Fiumi Tanagro e Sele; l'area SIC IT 8050049 Fiumi Tanagro e Sele;

Le aree Z.P.S. sono: Area ZPS IT 8050021 Medio corso del fiume Sele – Persano; Area ZPS IT 8050053 Soprano, Vesole e gole del fiume Calore Salernitano

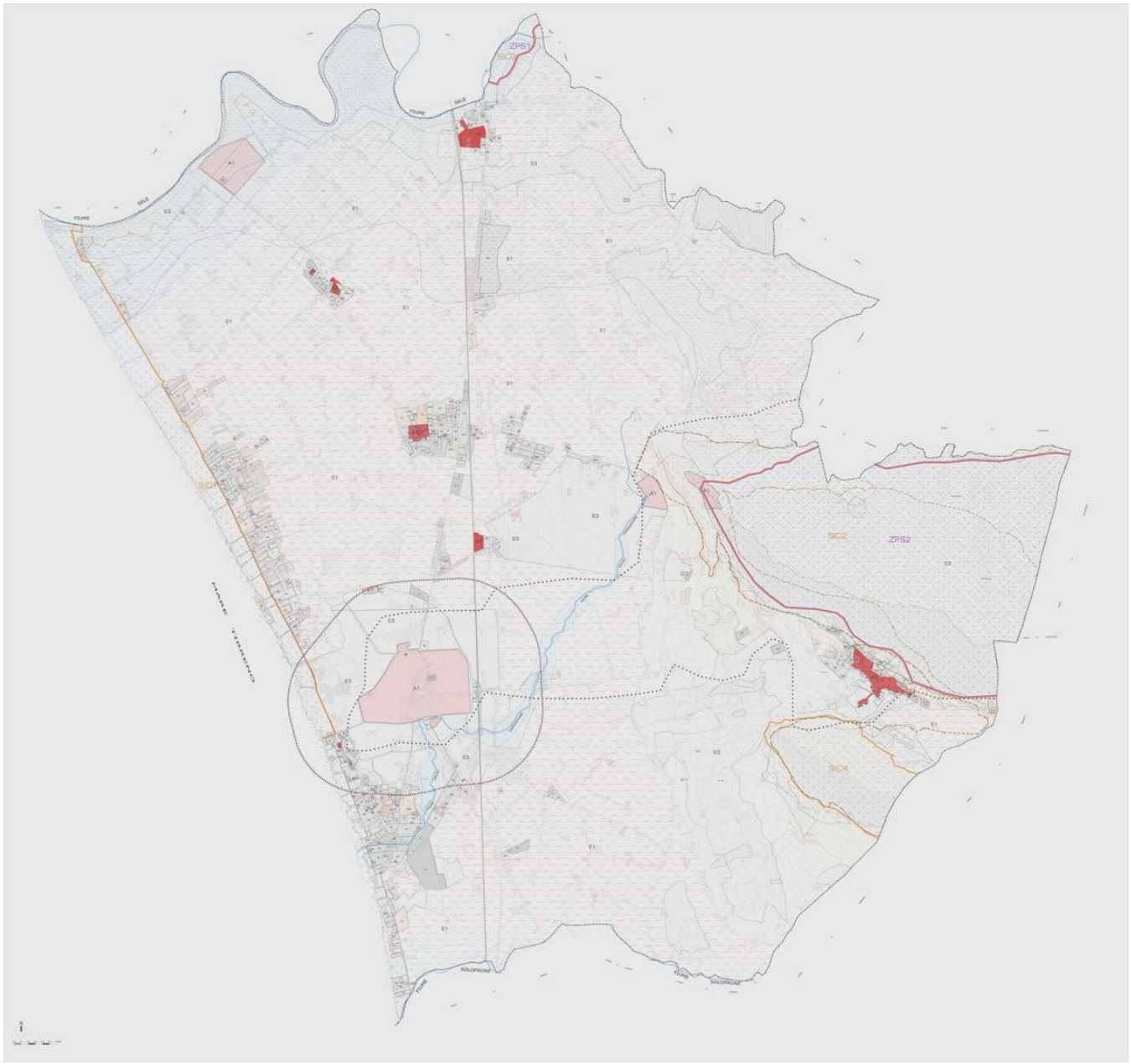
Per quel che concerne la definizione delle misure di conservazione delle ZPS si rimanda al DM 17 Ottobre 2007, denominato "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", pubblicato nella serie generale della G.U. n.258 del 6 Novembre 2007, art. 5 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS";

Relativamente alle misure inerenti le zone SIC si rimanda al Decreto ministeriale 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 24 settembre 2002, n. 224 e denominato "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000".

Fonti

1. PRG vigente (DPP_SA BURC 2 13/01/92)
2. D.P.R. 5 giugno 1995, pubblicato nella G.U. il 4 agosto 1995, n.181, denominato" Istituzione dell'Ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano"
3. Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale Sele, redatto ai sensi dell'Art.12 Legge n.493/1993, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n° 287 del 11/12/2001 e la cui ultima perimetrazione è stata pubblicata sulla G.U. n°97 del 27 Aprile 2006;
4. Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele, redatto ai sensi dell'Art.1 comma 1 del Decreto Legge n.180 del 11 Giugno del 1998 (e s.m.i.) pubblicato nel B.U.R.C. n° 21 del 22 aprile 2002, la cui ultima perimetrazione del 28 Maggio 2002 è stata pubblicata nel B.U.R.C. n° 40 del 26 agosto 2002;
5. *ZPS classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE* istituite dal D.M. 05/07/2007
6. *Perimetrazione comunale deissiti di importanza comunitaria SIC per la regione biogeografia mediterranea in Italia, individuati ai sensi della direttiva 92/43/CEE*
7. *Elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE* ed *Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE*, istituite mediante decreto del 5/07/2007 del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Perimetrazioni a cura del Comune

*Elaborato-A.2.2, scala 1/10.000***. Stato attuale di diritto dei suoli** *a) nel vigente Prg; b) nel Piano dell'Autorità di Bacino del Sele; c) nella proposta del Ptcp della Provincia di Salerno;d) nel piano del Parco del Cilento; e) nei Siti di Interesse Comunitario*



Confine comunale

Perimetro area vincolata L. 220/1957

Perimetro area patrimonio UNESCO

Artifici risultanti da rilevazione aereofotogrammetrica aggiornata al 2008

Rete idrografica primaria (Fiume Sele, Fiume Salso-Capodifiume, Fiume Solofrone)

PERIMETRAZIONE RELATIVA AL PRG VIGENTE
(Approvato con DPP di Salerno, BURC n.2 del 13 Gennaio 1992)

Zone A

A1 - di interesse archeologico

A2 - di interesse storico-artistico

Zone B di completamento a prevalente destinazione residenziale

B1 - a bassa densità

B2 - a media densità

B3 - a carattere stagionale

B4 - di verde privato

Zone C di espansione

C1 - a bassa densità

C2 - a media densità

Zone D a prevalente destinazione produttiva extra-agricola

D1 - industriali e artigianali

D1.2 - esclusivamente artigianali

D2 - commerciali

D3 - alberghiere

D4 - villaggi turistici e campeggi

Zone E a prevalente destinazione agricola e/o naturalistica

E1 - agricolo di pianura

E2 - agricolo di collina

E3 - di interesse ambientale rilevante

Zone F attrezzature pubbliche di interesse generale

F1 - istruzione superiore all'obbligo e attrezzature culturali

F2 - attrezzature sanitarie e ospedaliere

F3 - Parchi pubblici

F4 - centri sportivi, ricreativi, ricettivi privati di uso pubblico

Zone G spazio pubblico

G1 - istruzione fino all'obbligo

G2 - attrezzature di interesse comune

G3 - verde

G4 - Parcheggi

G5 - attrezzature private di uso pubblico

Zone H miste

H - destinazioni miste di C, D2, D3, G2, G5

Destinazioni specifiche

Area ferroviaria

PEEP Comparto soggetto a PP ex legge 167/1962

PIP Comparto soggetto a PP ex legge 865/1971

PERIMETRAZIONE RELATIVA AL PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E DEL VALLO DI DIANO (Legge 394/1991; DPR 5 Giugno 1995)

Zona 1: di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione

Zona 2: di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggiore grado di antropizzazione

ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE E SITI DI INTERESSE COMUNITARIO INDIVIDUATI AI SENSI DEL D.M. 05/07/2007

Zone di Protezione Speciale

ZPS 1 Area ZPS IT 8050021 Medio corso del fiume Sele - Persano

ZPS 2 Area ZPS IT 8050053 Soprano, Vesole e gole del fiume Calore Salernitano

Siti di Interesse Comunitario

SIC 1 Area SIC IT 8050010 Fascia litoranea a destra e sinistra del fiume Sele

SIC 2 Area SIC IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole

SIC 3 Area SIC IT 8050049 Fiumi Tanagro e Sele

SIC 4 Area SIC IT 8050050 Monte Sottano

AREE DI APPLICAZIONE DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO
(Art. 1 del R.D. 30 Dicembre 1923 n° 3267)

Vincolo Idrogeologico

AREE A RISCHIO FRANA
(Fonte Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'ADB interregionale Sele e ADB regionale Sinistra Sele, Art.12 Legge n.493/1993)

Area a rischio frana moderato

Area a rischio frana medio

Area a rischio frana elevato

Area a rischio frana molto elevato

Area a rischio frana moderato potenziale

Area a rischio frana medio potenziale

Area a rischio frana elevato potenziale

Area a rischio frana molto elevato potenziale

AREE A RISCHIO IDRAULICO
(Fonte Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'ADB interregionale Sele e ADB regionale Sinistra Sele, Art.12 Legge n.493/1993)

Fascia A - Alveo di piena standard (T= 100 anni)

Fascia B - Esondazione di piena standard (T= 100 anni)

Sottofascia B1

Sottofascia B2

Sottofascia B3

Fascia C - Fascia di inondazione per piena di intensità eccezionale (T= 300 anni)

1.2 - Il patrimonio culturale di interesse paesaggistico, storico, archeologico ed architettonico, elaborati cartografici B.1 – B.2

Per descrivere appieno l'insieme degli elementi costituenti il patrimonio culturale e paesaggistico presente nel comune di Capaccio - Paestum, si è ritenuto opportuno rappresentare in due tavole separate:

1) 1. Il Patrimonio culturale di interesse paesaggistico, territori oggetto di limitazioni ricognitive, rappresentazione di perimetri nella scala 1/10.000 (Tavola B.1)
2) Il Patrimonio culturale di interesse storico, archeologico ed architettonico nella scala 1/10.000 (Tavola B.2).

L'articolazione dei due elaborati restituisce una descrizione della stratificazione dei valori di interesse culturale che ha tratto ispirazione dalla struttura proposta nel "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio", decreto legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42, redatto ai sensi dell'art.10 della legge 6 Luglio 2002, n. 137, corretto ed integrato con il DL 24 marzo 2006, N. 157, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 97 del 27 aprile 2006 – Supplemento Ordinario n. 102 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio"; nonché con il DL 26 Marzo 2008, n. 63 "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio (GU n, 84 del 9-04-2008)

Le due tavole restituiscono i risultati della ricognizione effettuata nel territorio comunale ed orientata alla rappresentazione delle aree tutelate presenti nel territorio comunale, sia mediante vincolo dichiarato che attraverso vincolo funzionale, coerentemente con la corrispondenza di queste agli elementi indicati nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio agli artt.10 e 11, per quel che concerne il **patrimonio culturale**, e agli artt. 136 e 142, per ciò che concerne il **patrimonio paesaggistico**.
La ricognizione si è altresì volta all'individuazione di perimetri areali tutelati da ulteriori disposizioni di legge, o, seppur non tutelate, aventi ruolo nel definire la conformazione e la configurazione di elementi comunque aventi cospicui valori intrinseci. Si è reso pertanto necessario consultare anche dati ed informazioni provenienti da studi di settore, strumenti sovraordinati di pianificazione, leggi promulgate dalla Repubblica Italiana e della Regione Campania ed archivi della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le provincie di Salerno e Avellino; il Prg vigente del comune di Capaccio approvato con DPP Salerno, decreto pubblicato nel BURC n.2 del 13 Gennaio 1992

Di seguito si richiamano i contenuti informativi cartografici elaborati e presi in considerazione.

Elaborato cartografico B.1 - Patrimonio culturale di interesse paesaggistico (scala 1/10.000)

- aree sottoposte a vincolo di tutela paesaggistica
- aree sottoposte a vincolo funzionale
- ulteriori unità areali vincolate
- le Zone di Protezione Speciale ed i Siti d'Interesse Comunitario
- ulteriori intenzionalità di tutela di beni di insieme
- elementi incidenti sul sistema ambientale paesaggistico

Elaborato cartografico B.2 - Il patrimonio culturale di interesse storico-archeologico (scala 1/10.000)

- complessi archeologici
- percorsi di interesse archeologico: Pia
- immobili isolati di interesse storico, situati nel perimetro della z.n. del tipo A.1 di Paestum.
- aree di potenziale ritrovamento di materiale archeologico
- immobili isolati presenti nel Nucleo Antico
- insediamenti urbani di interesse storico – il Centro Storico
- edifici e beni di notevole interesse dichiarato, situati nell'insediamento
- insediamenti urbani di interesse storico
- insediamenti urbani di interesse testimoniale
- viabilità storica
- immobili isolati di interesse storico
- tracciati dei percorsi storici

1.2.1 - Metodologia applicata per la tavola B.1

Si è definita la tavola B.1 mediante la restituzione cartografica delle aree soggette a <u>vincoli dichiarati</u> (per opera di leggi di vincolo emanate della Repubblica Italiana o dal recepimento di direttive comunitarie) o a funzionale (z.t.o. di tipo A derivanti dal Prg vigente, del 1992), nonchè delle aree per cui non vige uno specifico regime di vincolo, ma che contribuiscono, insieme alle aree tutelate, a caratterizzare il patrimonio culturale e paesaggistico comunale.

- Gli ***Immobili ed Aree di notevole interesse pubblico***, ex articolo 136 del d.lgs. n° 42 del 22 Gennaio 2004, a cui appartengono le aree sottoposte a vincolo paesistico – ambientale dagli atti emanati a seguito delle disposizioni di cui alla legge 1497/1939;
- Le ***fasce di 150 metri dalle sponde o piedi degli argini dei fiumi, dei torrenti e dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi*** *previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775*, così come previsto dall'art. 142 comma c del Decreto Legislativo n° 42 del 22 Gennaio 2004, a cui appartengono il Fiume Sele, la Lama della Sabatella, il Fiume La Lama del Brecciame, Capo di Fiume o Fiume Salso, il Fiume Solofrone e Valle Tramonti ed il Vallone Fria; *Comune di Capaccio Paestum, la Relazione Programmatica 2008: La ricognizione referente della strategia della valorizzazione.*
- I ***Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi***, così come previsto dall'art. 142 comma f del Decreto Legislativo n° 42 del 22 Gennaio 2004, a cui appartengono la porzione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e la relativa fascia contigua che si estendo su tutto il territorio comunale, e la Riserva Naturale Foce Sele – Tanagro, ricadenti nel comune di Capaccio;
- I *Territori coperti* ***da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento,*** così come previsto dall'art. 142 comma g del Decreto Legislativo n° 42 del 22 Gennaio 2004, a cui appartengono le aree definite dall'art. 2 commi 2 e 6 del Decreto Legislativo n°227 del 18 maggio 2001;
- Le ***Zone di interesse archeologico*** *presenti all'entrata in vigore del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* così come previsto dall'art. 142 comma m del Decreto Legislativo n° 42 del 22 Gennaio 2004, a cui appartengono le aree istituite e protette mediante la legge n°1089 del 01/06/1939, e n° 220 del 5/03/1957.

1.2.2 - Aree sottoposte a vincolo funzionale

Le aree sottoposte a vincolo funzionale sono costituite dalle z.t.o. A1 ed A2 perimetrate dal Prg vigente del comune di Capaccio approvato con DPP Salerno e pubblicato sul BURC n.2 del 13 Gennaio 1992.

1.2.3 - Ulteriori unità areali vincolate

Sono rappresentate nella tavola B1 **<u>Ulteriori unità areali vincolate</u>** per il loro valore, storico, culturale ed ambientale e che concorrono, insieme alle precedenti, nel costituire l'intero patrimonio culturale comunale. A questa categoria appartengono:

- Le **zone di interesse storico tutelate** ai sensi della Legge 1089/39;
- L'area del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la certosa di Padula, definita **patrimonio UNESCO** ed iscritta negli elenchi del patrimonio mondiale dell'umanità nel 1998.
- *Le* ***Zone di Protezione Speciale ed i Siti d'Interesse Comunitario,*** beni su cui insiste uno specifico regime di tutela individuati dall'*Elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE* e *l'Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE,* istituite mediante decreto del 5/07/2007 del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Le aree in questione sono: Area SIC IT 8050010 Fascia litoranea a destra e sinistra del fiume Sele; Area SIC IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole; Area SIC IT 8050049 Fiumi Tanagro e Sele; Area SIC IT 8050050 Monte Sottano; Area ZPS IT 8050021 Medio corso del fiume Sele – Persano; Area ZPS IT 8050053 Soprano, Vesole e gole del fiume Calore Salernitano

Sono inoltre rappresentate nella tavola B1 **<u>Ulteriori intenzionalità di tutela di beni di insieme</u>** nella prospettiva del rafforzamento della tutela dell'identità paesaggistica del territorio comunale in linea con gli enunciati de PTR e del PTCP.

Tale individuazione è proposta dal PTR[1] , nelle relative "Linee guida per il paesaggio" che promuove la ricognizione di **"beni paesaggistici di insieme**" Al fine di configurare un regime di tutela specifica di futura efficacia, e le descrive come "…*determinate aree nelle quali la configurazione dell'insediamento storico è ancora apprezzabile in forma di relazione complessa tra elementi antropici e contesto, e può essere ritenuta come costitutiva dell'identità paesaggistica attuale…*"; la proposta è recepita dal PTCP che promuove l'individuazione di "…*sistemi fortemente integrati, per i quali vanno garantite la salvaguardia delle relazioni visive e la fruibilità degli elementi-componenti. Capaccio rientra nel sistema della Chora Pestana, per la quale vanno assicurate le relazioni funzionali tra area archeologica consolidata, attrezzature museali, siti coevi del territorio posidoniate e siti d'epoca eneolitica (Gaudo), attraverso un circuito di fruizione unitario, anche col recupero delle direttrici di collegamento archeologiche sia interne che esterne (via istmica est-ovest), la valorizzazione dei siti archeologici minori (Tempio di Hera Argiva, siti di Fonte e Capodifiume, etc.), e la riqualificazione delle aree edificate sul bordo dell'area archeologica…*".

Le aree indicate dal Piano Territoriale Regionale della Campania approvato sono:

- L'area relativa ad una fascia di 1000 metri dalla linea di battigia del fiume Sele;
- L'area relativa ad una fascia di 5000 metri dalla linea di costa.

Quelle promosse dal PTCP di Salerno coinvolgono:

a) elementi conseguenti dalla ricognizione della "conformazione" dei connotati morfologici e vegetazionali presenti nel territorio;
b) gli elementi incidenti nella "configurazione" del sistema ambientale – paesaggistico, ovvero della forma sensibile delle relazioni visive tra le unità costitutive.

Il complesso degli elementi morfologici e vegetazionali di ruolo paesaggistico presenti nel territorio comunale sono stati desunti dalla ricognizione degli studi di settore succitati e dalla ricognizione sul campo effettuata sul territorio comunale. Tali elementi, alcuni dei quali appartenenti in tutto o in parte alle categorie precedentemente descritte, sono elementi strutturanti e caratterizzanti il territorio comunale e vengono perciò indicati nella cartografia per operarne una chiara delimitazione, fornendo mediante la loro lettura un'informazione diretta sul forma sensibile del territorio di Capaccio. Tali aree risultano essere: le spiagge e le foci fluviali; i boschi e le aree alberate; i frutteti, gli oliveti ed i vigneti; le aree a vegetazione rada o incolta; le coltivazioni arboree; le aree alberate ed i filari alberati; l'area collinare nel contesto di pianura ove si gode una visione privilegiata del territorio comunale.

1.2.4 - elementi incidenti sul sistema ambientale paesaggistico

In fine sono rappresentati nella tavola B.1 gli **elementi incidenti sul sistema ambientale paesaggistico** derivati, anche questi, consultando gli studi di settore disponibili e tramite la ricognizione sul campo del comune di Capaccio. Appartengono a tale categoria la cava; le serre; la discarica.

1.2.5 - Metodologia applicata per la tavola B.2

Nella **Tavola B2** la rappresentazione cartografica consente di percepire la complessità del territorio di Capaccio e la ricchezza del patrimonio culturale di interesse paesaggistico che lo connota. Si riportano i perimetri areali dei **beni e cespiti immobiliari storici, archeologici ed architettonici** presenti sul territorio comunale, nonché dagli **elementi costitutivi del paesaggio agrario storico e della riforma**, e dai **percorsi storici** presenti nel comune di Capaccio.

1.2.6 - I beni storici, archeologici ed architettonici

I beni storici, archeologici ed architettonici riportati sono quelli censiti dalla sovrintendenza dei BAAS, dal Decreto Legge n°1089 del 1939 e dalla Legge n°220 del 1957, ed infine quelli comunque conosciuti.

I beni suddetti sono posti a confronto con gli areali costituenti **il paesaggio agrario storico e della riforma agraria,** così come riportato dal PTR[2] della Campania, e come dedotto dai documenti dell'Ente di Riforma costituito da legge nazionale (Legge Sila del 12/05/1950 e Legge Stralcio n°841 del 21/10/50). La rappresentazione degli areali inerenti il paesaggio agrario storico e conseguente dalle azioni

[1] con delibera della Giunta Regionale n° 1956 il 30 Novembre 2006
[2] approvato con delibera della Giunta Regionale n° 1956 il 30 Novembre 2006

svolte attraverso la riforma agraria negli anni cinquanta del trascorso secolo, consente la lettura di quei caratteri peculiari ampiamente caratterizzanti la configurazione paesaggistica del territorio comunale di Capaccio.

La trama dei **tracciati e percorsi storici**, invece, è stata desunta consultando: le cartografie allegate alla Proposta preliminare di PTCP[3] di Salerno, , ed il volume del prof. F. Forte, *L'ideazione urbanistica*, *Il caso Capaccio-Paestum, La relazione di programma*, INU Edizioni, Roma, 2005, Elaborato B "La formazione del tessuto urbanistico. La nascita e l'evoluzione dell'insediamento attraverso il tempo" pp. 31 – 110

Tali percorsi svelano il ruolo strategico posseduto da Capaccio in epoca storica come porta d'accesso ai comuni dell'area Cilentana, in cui è possibile notare, dall'analisi del tracciato pedecollinare e dell'asse progettato da C. Alfan de Rivera alla metà del secolo XIX, come questi ne riprendano quasi integralmente il tracciato, ad ulteriore testimonianza della continuità storica presente nel comune di Capaccio e pervenuta ai giorni nostri.

La metodologia adoperata, il Map Overlay, ha adoperato layer diversi per perimetrare ciascuna categoria a cui appartengono i beni in questione, consentendo di individuare, pertanto, il perimetro dei beni paesaggistici di insieme su tutta l'area comunale, anche se gran parte di questa è già tutelata per effetto degli istituti normativi sopra indicati: è stata applicata, per tanto, un'apposita campitura solo nelle aree in cui tali beni sono l'unico elemento di valore insistente sul territorio comunale.

E' inoltre allegato alla tavola BB2 l'elenco dei beni archeologici singoli, dei complessi archeologici, dei percorsi di interesse archeologico, delle aree di potenziale ritrovamento di materiale archeologico, degli immobili isolati di interesse storico situati nel perimetro della z.t.o. di tipo A1 di Paestum, delle aree di potenziale ritrovamento di materiale archeologico, degli immobili isolati presenti nel nucleo antico di Capaccio vecchio, degli insediamenti urbani di interesse storico, degli edifici e beni di notevole interesse dichiarato situati nell'insediamento, degli insediamenti urbani di interesse storico, degli insediamenti urbani di interesse testimoniale, della "viabilità storica" e degli "immobili isolati di interesse storico" presenti sul territorio comunale e riportati nell'elaborato cartografico

La rappresentazione proposta nell'elaborato cartografico consente di comprendere e comunicare la continuità storica stratificatasi nell'uso agricolo dei territori.

Fonti:

1. Legge n°1089 del 01/06/1939, Tutela delle cose di interesse artistico o storico;
2. Legge n°1497 del 29 Giugno del 1939, Protezione delle bellezze naturali;
3. Legge n°220 del 5 Marzo 1957, Costituzione di una zona di rispetto intorno all'antica città di Paestum e divieto di costruzioni entro la cinta muraria;
4. Decreto del Presidente della Repubblica n° 283 del 7 settembre 2000, Regolamento recante disciplina delle alienazioni di beni immobili del demanio storico e artistico;
5. "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio", decreto legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42, redatto ai sensi dell'art.10 della legge 6 Luglio 2002, n. 137, corretto ed integrato con il DL 24 MARZO 2006, N. 157, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 97 del 27 aprile 2006 – Supplemento Ordinario n. 102 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio"; nonché con il DL 26 Marzo 2008, n. 63 "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio (GU n, 84 del 9-04-2008)

   Aree soggette a vincolo dichiarato ai sensi del D.lgs. 42/2004:

   - ex art. 136 – aree sottoposte a vincolo paesistico – ambientale da atti conseguente alla L 1497/1939.
   - art 142 c. c - *fasce di 150 metri dalle sponde o piedi degli argini dei fiumi, dei torrenti e dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 1775/1933*; fonte integrata da*: Comune di Capaccio Paestum, la Relazione Programmatica 2008: La ricognizione referente della strategia della valorizzazione.*

[3] approvato con delibera della Giunta Provinciale n°191 il 2/05/2007

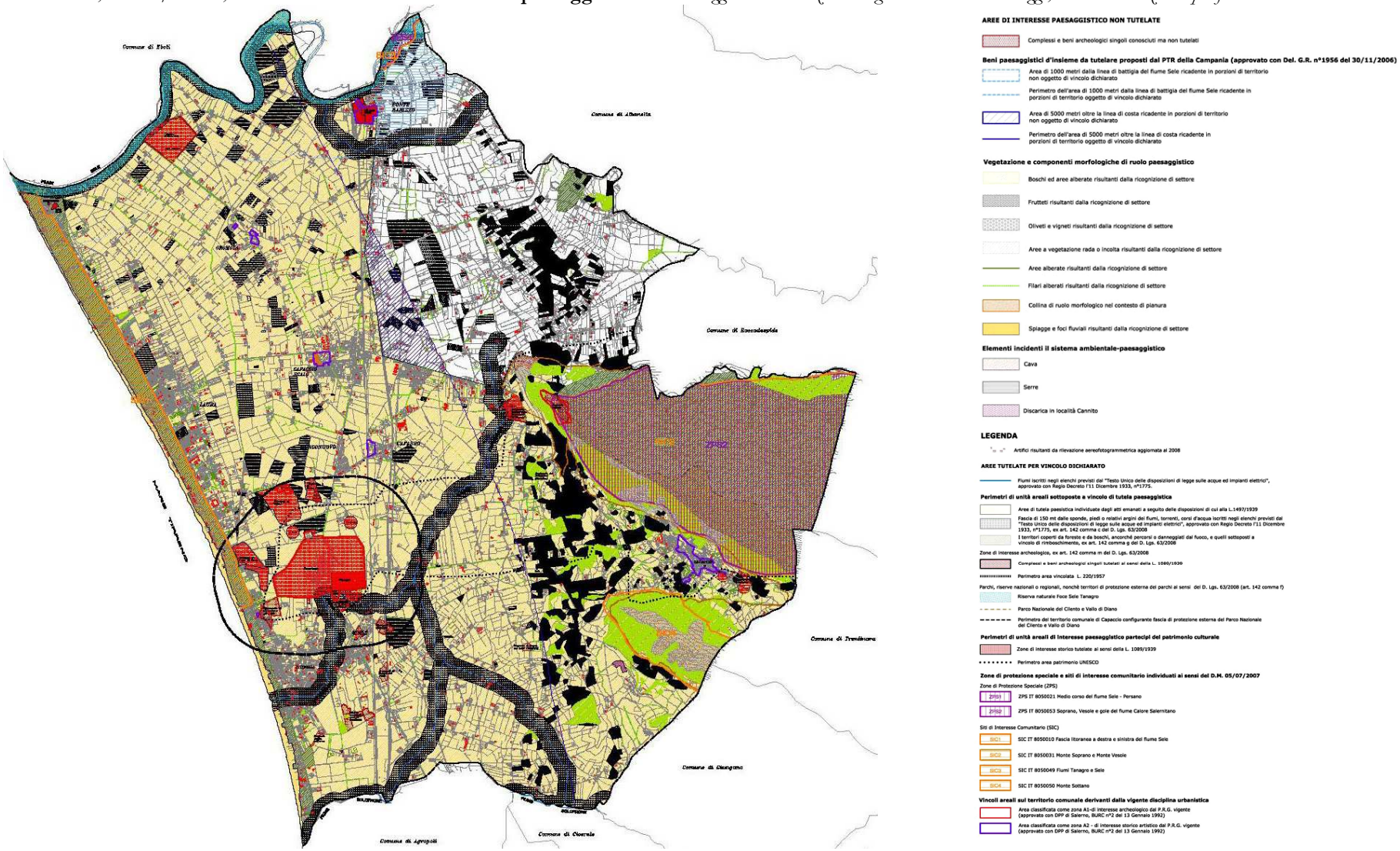
- art 142 c. f - *Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi*,
- art. 142 c. g - *Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento*, definite dall'art. 2 cc. 2 e 6 D.lgs 227/2001;
- dall'art. 142 c. m - *Zone di interesse archeologico presenti all'entrata in vigore del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio,* istituite e protette da L 1089/1939 e L 220/1957.
- Elenco dei beni archeologici singoli, dei complessi archeologici, dei percorsi di interesse archeologico, delle aree di potenziale ritrovamento di materiale archeologico, degli immobili isolati di interesse storico situati nel perimetro della z.t.o. di tipo A1 di Paestum, delle aree di potenziale ritrovamento di materiale archeologico, degli immobili isolati presenti nel nucleo antico di Capaccio vecchio, degli insediamenti urbani di interesse storico, degli edifici e beni di notevole interesse dichiarato situati nell'insediamento, degli insediamenti urbani di interesse storico, degli insediamenti urbani di interesse testimoniale, della "viabilità storica" e degli "immobili isolati di interesse storico".
- Zone di interesse storico tutelate ai sensi della Legge 1089/39:

6. Legge Sila del 12/05/1950 e Legge Stralcio n°841 del 21/10/1950.
7. *UNESCO - Area definita patrimonio UNESCO ed iscritta negli elenchi del patrimonio mondiale dell'umanità nel 1998*
8. Legge Regionale n° 16 della Campania del 22 Dicembre 2004, *Norme sul governo del territorio*;
9. Piano Territoriale Regionale della Campania, approvato con delibera della Giunta Regionale n° 1956 il 30 Novembre 2006: beni paesaggistici d'insieme e Paesaggio storico e della riforma agraria. Fonte integrata dai documenti dell'Ente di Riforma costituito in seguito alle legge costituenti la Riforma Agraria in Italia (Legge Sila del 12/05/1950 e Legge Stralcio n°841 del 21/10/50).
10. Proposta preliminare di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, approvato con delibera della Giunta Provinciale n°191 il 2/05/2007: beni paesaggistici d'insieme e trama dei percorsi storici. Fonte integrata mediante il volume del prof. F. Forte, *L'ideazione urbanistica, Il caso Capaccio-Paestum, La relazione di programma*, INU Edizioni, Roma, 2005, Elaborato B "La formazione del tessuto urbanistico. La nascita e l'evoluzione dell'insediamento attraverso il tempo" pp. 31 – 110
11. PRG VIGENTE (DPP_SA BURC 2 13/01/92) per le a**ree sottoposte a vincolo funzionale** (z.t.o. A1 ed A2 2.
12. "L'ideazione urbanistica: il caso Capaccio Paestum, la relazione di programma", Inu Edizioni, 2005, Elaborato A, "L'identità archeologica del territorio comunale", pg. 15-30; Elaborato B, "La formazione del tessuto urbanistico; la nascita e l'evoluzione dell'insediamento attraverso il tempo", pg.31-110; Elaborato C, "L'identità paesaggistica del territorio comunale", pg. 111-156.;
13. ricognizione cartografica IGM 1956

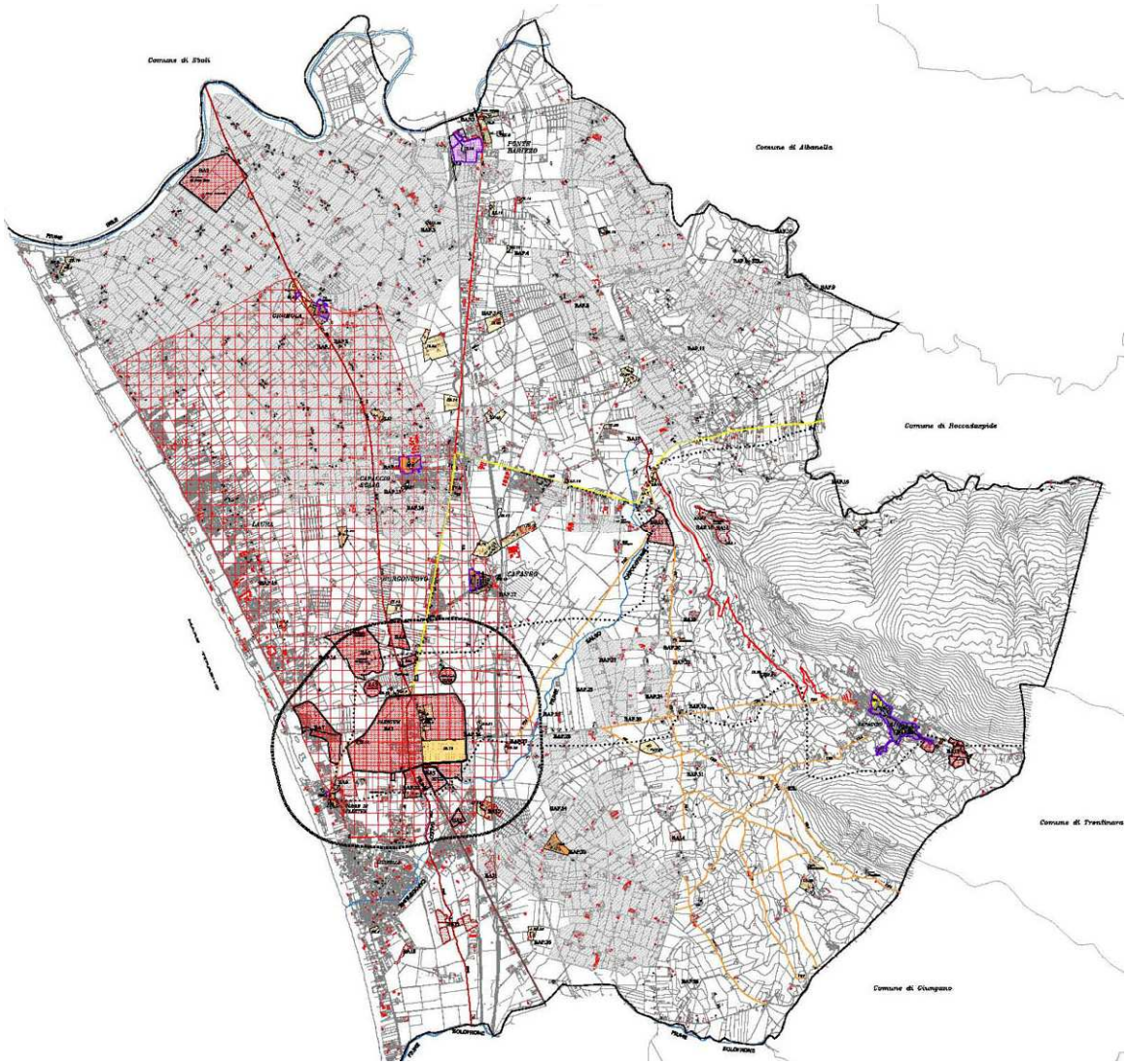
<u>Indagini di settore</u>

13. Indagine Geologico Tecnica e Geognostica del Territorio Comunale, acquisita dall'amministrazione comunale di Capaccio il 26 Settembre 2003, prot. n° 27309 (Tecnici Dr. Giuseppe D'Angelo, Dr. Annarita Esposito e Dr. Lorella Russo);
14. Carta dell'Uso Agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate, acquisita dall'amministrazione comunale di Capaccio il 29 Settembre 2003, prot. n° 27392 (Studio Serlenga, Dr. Domenico Serlenga);

Elaborato B1, scala 1/10.000, **Patrimonio culturale di interesse paesaggistico:** *territori oggetto di limitazioni ricognitive enunciate da legge, o da dichiarazione specifica*



Elaborato B.2, scala 1/20.000. **Beni storici, archeologici, architettonici, beni paesaggistici oggetto di tutela, insediamento storico, Siti di Interesse Comunitario, Siti Unesco**



LEGENDA

- Confine comunale
- Perimetro area patrimonio UNESCO
- Artifici risultanti da rilevazione aereofotogrammetrica aggiornata al 2008
- Rete idrografica primaria (Fiume Sele, Fiume Salso-Capodifiume, Fiume Solofrone)

BENI E COMPLESSI ARCHEOLOGICI

- Limite zona di protezione archeologica di cui alla L. 220/1957
- *BAn* Beni archeologici singoli o complessi archeologici sottoposti a vincolo ex L. 1089/1939
- *BAn* Beni archeologici singoli o complessi archeologici conosciuti ma non tutelati
- *BAPn* Aree di potenziale ritrovamento di materiale archeologico
- *PIAn* Percorsi di interesse archeologico

L'INSEDIAMENTO STORICO URBANO

- Perimetro zona A2 di interesse storico-artistico del vigente Prg
- *ISn* Insediamenti urbani di interesse storico
- Insediamenti urbani di interesse storico sottoposti a vincolo ex L. 1089/1939
- Immobili isolati di interesse storico
- Immobili isolati di interesse storico sottoposti a vincolo ex L. 1089/1939
- *IIn.n* Immobili censiti dalla sovrintendenza dei BAAS presenti all'interno dell'insediamento di Capaccio capoluogo, Capaccio vecchio, Torre di Paestum e dell'area archeologica di Paestum
- Edifici costruiti entro la prima metà del sec. XX (fonte IGM 1956)

IL PAESAGGIO AGRARIO STORICO E DELLA RIFORMA

- Tracciati rinvenuti di centuriazione romana (fonte P.T.R. Campania adottato con Del. G.R. n. 1956 del 30 Novembre 2006)
- *ISn* Insediamento urbano di interesse testimoniale (i borghi della Riforma Agraria)
- Aree interessate dagli interventi dell'Ente Riforma

PERCORSI STORICI

- *VSn* Viabilità storica
- Rete stradale di epoca romana - strada primaria certa (fonte proposta preliminare di P.T.C. della Provincia di Salerno, Del. G.P. n°191 del 2 Maggio 2007)
- Rete stradale di epoca romana - strada secondaria incerta (fonte proposta preliminare di P.T.C. della Provincia di Salerno, Del. G.P. n°191 del 2 Maggio 2007)
- Rete stradale storica (fonte proposta preliminare di P.T.C. della Provincia di Salerno, Del. G.P. n°191 del 2 Maggio 2007)

1.3 - Il sistema insediativo, elaborato cartografico C–ISR.1 insediamento storico e recente, ad utilizzazione prevalentemente abitativa o specialistica, come invariante di politiche pubbliche di conservazione, recupero, riqualificazione, (scala 1/10.000)[4]

Dott. Arch. Fabrizia Forte, coordinamento e supervisione del Prof. F. Forte

Nell'elaborato cartografico C-ISR.1 si è rappresentato l'esito della ricognizione accurata dei caratteri dell'esistente struttura insediativa, invariante di politiche pubbliche di conservazione, recupero, riqualificazione. La ricognizione effettuata rappresenta una base conoscitiva necessaria per orientare e articolare le proposte di strategia e struttura che si annunciano attraverso la Relazione Programmatica.

Caratterizzano il sistema insediativo: le "*Componenti ed elementi territoriali di interesse storico"* ed il "*Sistema insediativo recente*", individuati attraverso perimetrazione cartografica.

La perimetrazione dell'insediamento è stata effettuata sulla base di un confronto tra la cartografia aereofotogrammetrica comunale provvisoria aggiornata al 2008 e la cartografia IGM del 1956 (Istituto Geografico Militare, Carta d'Italia, edizione del 1956. Fogli 197 – 198. Scala 1:25000). Si è inoltre indicata la classificazione degli spazi pubblici secondo le categorie del D.M. 1444/1968. L'informazione è stata elaborata sulla base dei dati aggiornati al 2008 forniti dal Comune

Elaborato C–ISR.1 - insediamento storico e recente, ad utilizzazione prevalentemente abitativa o specialistica, come invariante di politiche pubbliche di conservazione, recupero, riqualificazione, (scala 1/10.000)

- Componenti ed elementi territoriali di interesse storico: l'identità archeologica
- Componenti ed elementi territoriali di interesse storico: l'insediamento storico urbano
- Sistema Insediativo Recente
  - *Aree Urbane Specialistiche*
  - *Gli Spazi Pubblici*
  - *La rete per la Mobilità*
  - *Il Sistema Ambientale*
  - *Vegetazione di ruolo paesaggistico*
  - *I Poli Insediativi :*

1.3.1 - Metodologia applicata per la tavola C–ISR.1

L'elaborazione descrive le **componenti di insediamento caratterizzanti il tessuto urbanistico** mediante due linee di indagine: la prima individua **il sistema insediativo storico**, la seconda **il sistema insediativo recente e ad utilizzazione specialistica**.

L'elaborato grafico promuove la perimetrazione delle componenti dell'insediamento sulla base di criteri storico-morfologici da cui si evince una caratterizzazione dell'insediamento che configura i diversi nuclei o Poli Insediativi: Capaccio Capoluogo; Capaccio Scalo; Rettifilo - Vuccolo di Maiorano ; Licinella; Laura; Ponte Barizzo; di Gromola; Spinazzo; Foce Sele.

Nelle perimetrazioni é significativa la parte dell'insediamento urbano conformata da interesse storico, monumentale e testimoniale. Le componenti edificate nella seconda metà del XX secolo individuano il sistema insediativo recente, partecipe del perimetro della città contemporanea.

La descrizione del **sistema insediativo storico** distingue le componenti e gli **elementi territoriali che configurano l'identità archeologica da quelli che configurano l'in*sediamento storico urbano***

1.3.2 - Componenti e gli elementi territoriali che configurano l'identità archeologica

Le Componenti e gli elementi territoriali di interesse storico che configurano l'identità archeologica ragguppano le perimetrazioni dei cespiti immobiliari configuranti l'identità archeologica del territorio comunale, articolati in:

- Beni e complessi storici: il complesso archeologico e i siti adiacenti. articolato in:

- ***Area archeologica e parco archeologico (A.1a.1)***. A tale definizione si è ricondotto:

[4] L'elaborato cartografico, redatto nella scala 1/10.000, viene rappresentato ricorrendo ad estratti, proposti in figure, che suddividono il territorio comunale in quadranti.

- Il complesso archeologico **dell'Heraion di Foce Sele**, configurante area archeologica, ovvero sito in cui insistono i resti di un insieme edilizio originariamente concluso per funzioni e destinazione d'uso complessive.
- Il **complesso archeologico di Paestum**, configurante parco archeologico, ovvero componente areale caratterizzata da importanti evidenze archeologiche, e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto in modo da facilitarne la lettura attraverso itinerari ragionati e sussidi didattici.

- ***I beni archeologici singoli (A.1a.2)***
- ***Le aree di potenziale ritrovamento di materiali archeologici (A.1a.3)***
- ***Percorsi di interesse archeologico (A.1a.4)***
- ***Beni di integrazione (A.1.b)*** **Per beni di integrazione si sono intesi i cespiti immobiliari ricadenti nel perimetro oggetto di disciplina di tutela sancita attraverso la legge n. 220 del 5 marzo 1957**, nonché **le componenti oggetto di tutela da rischio idrogeologico estese lungo le acque pubbliche** del fiume Salso, tra Capo di Fiume e la foce. I beni di integrazione sono stati disaggregati in relazione ai caratteri e si articolano in:
  - A. 1.b.1 - Attrezzature del parco archeologico e dell'area archeologica;
  - A.1.b.2 - Tratta di viabilità ostativa della fruizione di beni archeologici;
  - A.1.b.3 - Attrezzature pubbliche di servizio;
  - A.1.b.5 - Aree ad utilizzazione agricola e zootecnica rientranti nel perimetro della zona di protezione di cui alla legge 220/1957;
  - A.1.b.6 - Nucleo di insediamento storico nell'area archeologica;
  - A.1.b.7 - Insediamento recente nella zona di protezione di cui alla legge 220/1957 nonché nel biotopo pineale costiero;
  - A.1.b.8 - Insediamento recente specialistico nella zona di protezione di cui alla legge 220/1957;
  - A.1.b.9 - Verde privato nella zona di protezione di cui alla legge 220/1957;
  - A.1.b.10 - Campeggi e villaggi albergo nella zona di protezione di cui alla legge 220/1957;
  - A.1.b.11 - Percorsi allestiti di interesse archeologico, esistenti o di nuovo impianto.
  - A.1.b.12 - Immobili isolati di interesse storico nella zona di protezione

1.3.3 - Componenti ed elementi territoriali di interesse storico: l'insediamento storico urbano

In tale raggruppamento si riporta la perimetrazione dei cespiti immobiliari configuranti "parti del territorio risultanti edificate con sostanziale continuità e con impianto fortemente caratterizzato, e comunque riconoscibile, entro la prima metà del XX secolo". Si riscontrano tre nodi di eccezionale significato storico e paesaggistico, riconosciuti nel nucleo antico, nel centro storico, e nell'insediamento urbano di interesse storico; ed una molteplicità di beni singoli, di interesse storico, connessi alla modalità della produzione zootecnica ed ai valori della cultura e dell'organizzazione produttiva ed insediativa. L'interesse testimoniale si ravvisa nella trama della colonizzazione agraria, e nei tessuti insediativi e nelle forme di insediamento realizzati con la riforma. Le "componenti ed elementi territoriali di interesse storico" si articolano in:

- ***Nucleo antico (A.2.a)*** - Insediamento extraurbano connesso allo sviluppo storico di insediamento maggiore, o di sistema insediativo territoriale, come proposto nella L.R. 25/09/2002, Tit. I°, art. 2, comma b. A tale definizione si è ricondotto l'insediamento extraurbano, costituito dal complesso monumentale d'interesse culturale storico - artistico - paesaggistico - religioso della **Madonna del Granato,** e le aree circostanti caratterizzanti l'interazione tra valori scenici di orizzonte conseguenti alla conformazione naturale del suolo e valori antropici; ed il connesso complesso monumentale d'interesse storico-paesaggistico del Castello di Caput Aquae, ed i siti adiacenti.
- ***Centro storico (A.2.b)*** Insediamento urbano già centro di cultura locale e di produzione artistica, contenente opere d'arte entro il contesto storico per cui sono nate, ed in rapporto con il tessuto urbano ed al contesto paesaggistico di pertinenza, e che conserva l'aspetto ed i connotati di insieme della città storica", come proposto nella L.R. 25/09/2002, Tit. I°, art. 2, comma a. A tale definizione si è ricondotto l'insediamento di **Capaccio Capoluogo**, come perimetrato nell'elaborato cartografico allegato.
- ***Insediamento urbano di interesse storico (A.2.c)*** Parte del territorio risultante edificata con sostanziale continuità e con impianto fortemente caratterizzato, e comunque riconoscibile, entro la prima metà del XX secolo. Si è riscontrato tale carattere nella **Villa Doria d'Angri (Ricciardi)**, parco, stalle, alloggi braccianti agricoli, sita nel polo insediativo di Ponte Barizzo, sigla ricognitiva IS.13.
- ***Insediamento urbano di interesse testimoniale (A.2.d)*** Parte del territorio risultante edificata mediante progettazione unitaria dell'impianto e dell'edificazione, testimonianza di azioni di significativo rilievo

nel promuovere la civiltà dei luoghi. A tale definizione si riconduce l'insediamento dei **Borghi della Riforma Agraria**, cui devesi l'antropizzazione sopravvenuta nella seconda metà del XX secolo.

- Immobili isolati di interesse storico (A.2.e)

- Viabilità storica /A.2.f)

1.3.4 - Insediamento recente

Di questo raggruppamento fanno parte le "aree edificate otto-novecentesche non classificate come insediamenti storici, nonché le aree urbanizzate ed edificate con sostanziale continuità successivamente al periodo 1950/60". L'esistente insediamento urbano si articola in insediamento recente consolidato (B.1); insediamento recente da completare attraverso integrazione (B.2); aree urbane specialistiche (B.3)

- L'insediamento recente consolidato" (B.1) si disaggrega in:

- Insediamento urbano recente ad impianto compiuto consolidato (B.1.a).
- Insediamento urbano recente consolidato, con configurazione conseguente da progettazione unitaria (B.1.b).
- Insediamento urbano recente in ambiente costiero ad uso prevalentemente abitativo per popolazione non stanziale (B.1.c).

- L'insediamento recente incompiuto, da completare attraverso integrazione (B.2). Si disaggrega in:

- Insediamento urbano recente di impianto incompiuto (B.2.a);
- Insediamento recente di matrice rururbana (B.2.b);
- Verde privato in insediamento urbano recente (B.2.c);
- Insediamento urbano di impianto incompiuto ricadente in area dichiarata a rischio idraulico (B.2.d).

- Le Aree urbane specialistiche (B.3) si articolano in:

- area urbana specialistica esistente con utilizzazione turistico ricettiva a gestione unitaria e rotazione d'uso (B.3.1.)
- area urbana specialistica esistente con utilizzazione per la produzione di servizi e di beni (B.3.2)
- aree urbane specialistiche a configurazione unitaria" (B.4)

- Il sistema degli spazi pubblici.

Nell'elaborato si è rappresentata la perimetrazione e l'uso degli spazi pubblici, in relazione alle prescrizioni conseguenti dagli art.i 3 e 4 del D.M. 2 Aprile 1968. Come si evince dall'elaborato la maggior parte della dotazione comunale è localizzata negli agglomerati urbani, in coerenza con la maggiore concentrazione della popolazione. Si riscontra una certa consistenza del sistema degli spazi pubblici solo negli insediamenti di Capaccio Capoluogo, Capaccio Scalo, Paestum e Licinella, quest'ultima in prevalenza con uso di parcheggi, con differenziate condizioni di fruizione e di rilevanza nell'organizzazione della struttura urbana. Sono state inoltre riportate le perimetrazioni dei progetti di spazi pubblici in corso di realizzazione da parte dell'Amministrazione comunale. Gli spazi pubblici sono stati classificati secondo le categorie del D.M. 1444/1968 in:

- **Attrezzature di interesse locale in quanto complementari all'insediamento residenziale** (art. 3, D.M. n. 1444/68) Attrezzature ed attività pubbliche di interesse comune destinate all'istruzione dell'obbligo, scuole materne, asili nido e servizi religiosi; spazi destinati al verde pubblico di ruolo locale e sport; spazi destinati al parcheggio pubblico.
- **Attrezzature di interesse generale** (art. 4, c.55, D.M. n. 1444/68) Attrezzature pubbliche di interesse generale, destinate all'istruzione superiore dell'obbligo, attrezzature sanitarie ospedaliere; spazi destinati ad impianti sportivi di interesse generale nonchè ai parchi pubblici urbani.
- **Attrezzature di interesse generale non normate nella legislazione**, per attività direzionali e sociali di interesse collettivo, di carattere pubblico e privato. Tra queste rientrano: attrezzature di interesse generale per i servizi amministrativi dello Stato, del Comune, e di Enti Territoriali; sedi bancarie; sedi di enti funzionali o di società; uffici di varia natura e dimensione. Spazi destinati ad attività socio-culturali; spiagge. Spazi destinati ad attrezzature per attività producenti , quali attrezzature di impiantistica territoriale volte ad attenuare la fragilità ambientale (centrali elettriche, depuratori, impianti di trattamento di residui solidi urbani).
- **Spazi pubblici per attività, attrezzature ed impianti di interesse generale connessi alla mobilità**: Impianti ed attrezzature ferroviarie; attrezzature per la mobilità su gomma e per lo scambio intermodale.

Il sistema della mobilità ingloba gli spazi destinati alla viabilità, matrice, di impianto o di servizio; agli spazi destinati ai percorsi ciclabili o pedonali; alla rete ferroviaria. Gli elementi partecipi del sistema della rete per la mobilità sono classificati in rapporto ai caratteri dell'infrastruttura, ed al ruolo che assolve nell'offerta di servizio. I percorsi si distinguono in:

- Linea ferroviaria
- Percorso matrice di primo livello (SS 18)
- Percorso matrice di secondo livello
- Percorso di impianto del tessuto edilizio
- Percorso di impianto di singolarità naturalistica (pineta costiera e spiaggia)
- Percorso di interesse locale
- Percorsi allestiti per la viabilità ciclo-pedonale

Si è integrata l'elaborazione tematica con la rappresentazione del *sistema della mobilità*, del *sistema ambientale* (alvei fluviali, opere idrauliche, opere irrigue) e della *vegetazione di ruolo paesaggistico* (perimetrata su aerofotogrammetria in scala 1:5000 e verificata su ortofotocarta e tramite ricognizione sul campo) con lo scopo di evidenziare i rapporti singolari che si ritiene si siano instaurati tra le caratteristiche del sistema insediativo antropico e le caratteristiche dell'ambiente naturale.

1.3.5 - Il sistema ambientale

Il **sistema ambientale** ingloba gli alvei fluviali, nonché le opere idrauliche, comprendendo gli alvei naturali, artificiali e le opere irrigue. Si è ritenuto opportuno indicare la localizzazione della cava come detrattore ambientale di paesaggio. Le informazioni sono state desunte dagli studi di settore disponibili.

Le componenti areali, puntuali e lineari vegetazionali partecipi del paesaggio si sono proposte quali specifiche finalità di approfondimento della ricognizione. Molte delle masserie storiche che insistono nella piana sono segnalate dalla presenza di alberi ad alto fusto secolari (pini, cipressi) che costituiscono dei veri e propri riferimenti paesaggistici di elevato valore. La presenza dei fiumi è anticipata in lontananza dalla fitta vegetazione spontanea che si sviluppa lungo le sponde fluviali.

Nell'elaborato ci si propone di interpretare sinteticamente tali segni, incidenti la configurazione della forma sensibile del territorio (boschi, filari alberati, gruppi arborei isolati), rendendo in tal modo leggibile il rapporto tra l'articolazione delle strutture insediative e le caratteristiche dell'ambiente naturale. Appartengono a tale sistema:

- ***Alvei fluviali*** (**fiumi Sele, Salso e Solofrone**);
- ***Opere idrauliche***: alvei naturali (a carattere torrentizio o alimentati da sorgenti); Opere idrauliche: alvei naturali (incisioni); Opere idrauliche: alvei artificiali (canali di bonifica, collettori); Opere irrigue: condotte primarie; Detrattore ambientale da riqualificare (cava)
- **Segni, incidenti la configurazione della forma sensibile del territorio** : Filari alberati; Aree alberate; Boschi; Aree a vegetazione rada o incolta; Area costiera a vegetazione rada o incolta e tratte di viabilità locale; Gruppo arboreo isolato

Fonti

- cartografia aereofotogrammetrica provvisoria aggiornata al 2008
- cartografia IGM del 1956 (Istituto Geografico Militare, Carta d'Italia, edizione del 1956. Fogli 197 – 198. Scala 1:25000)
- Dati aggiornati sugli spazi pubblici al 2008 forniti dal Comune, individuazione cartografica e classificazione secondo le categorie del D.M. 1444/1968.
- studi di settore

.

Comune di Capaccio Paestum,
la Relazione Programmatica 2008
La ricognizione referente della strategia della valorizzazione,
Elaborato C-ISR 1.1-1.2, scala 1/10.000
Insediamento storico e recente
Gli elaborati C.ISR 2-n sono da predisporre per iniziativa degli Uf
dell'Amministrazione Comunale

LEGENDA

Confine comunale

Limite zona di protezione archeologica di cui alla L. 220/1957

Perimetro patrimonio Unesco

Area classificata zona A2 - di interesse storico ambientale dal vigente P.R.G. (approvato con DPP di Salerno, BURC n.2 del 13 Gennaio 1992)

Perimetri centri abitati (L. 865/1971)

La lottizzazione agraria esito della Riforma

Artifici risultanti da rilevazione aerofotogrammetrica aggiornata al 2008

A Le componenti ed elementi territoriali di interesse storico: l'identità archeologica e storica dell'insediamento

A.1 Le componenti e gli elementi territoriali di interesse storico: l'identità archeologica

A.1.a Beni e complessi storici: il complesso archeologico e i siti adiacenti

A.1a.1 Area archeologica e parco archeologico

A.1a.2 I beni archeologici singoli

A.1a.3 Le aree di potenziale ritrovamento di materiali archeologici

A.1.b Beni di integrazione

A.1.b.1 Attrezzature del parco archeologico e dell'area archeologica

A.1.b.2 Tratta di viabilità ostativa della fruizione dei beni archeologici

A.1.b.3 Attrezzature pubbliche di servizio

A.1.b.5 Aree ad utilizzazione zootecnica o agricola rientranti nel perimetro della zona di protezione di cui alla l. 220/1957

A.1.b.6 Nucleo di insediamento storico nell'area archeologica

A.1.b.7 Insediamento recente nella zona di protezione di cui alla l. 220/1957 nonchè nel biotopo pinetale costiero

A.1.b.8 Insediamento recente specialistico nella zona di protezione di cui alla l. 220/1957

A.1.b.9 Verde privato nella zona di protezione di cui alla l. 220/1957

A.1.b.10 Campeggi e villaggi albergo nella zona di protezione di cui alla l. 220/1957

A.1.b.11 Percorsi allestiti di interesse archeologico

A.2 Le componenti e gli elementi territoriali di interesse storico: l'insediamento storico urbano

Nel perimetro dell'ambito territoriale caratterizzato dagli usi urbani del suolo, si perimetra l'insediamento urbano di interesse storico.
Nel perimetro dell'ambito territoriale caratterizzato da utilizzazioni non urbane del suolo, si perimetrano immobili isolati di interesse storico correlati ad attività agricola-zootecnica.

A.2.a Nucleo antico
Insediamento extraurbano connesso allo sviluppo storico di insediamento maggiore, o di sistema insediativo territoriale.

A.2.b Centro storico
Agglomerato insediativo urbano già centro di cultura locale e di produzione artistica, contenente opere d'arte entro il contesto storico per cui sono nate, ed in rapporto con il tessuto urbano ed al contesto paesaggistico di pertinenza, e che conservano l'aspetto ed i connotati di insieme della città storica.

A.2.c Insediamento urbano di interesse storico
Parti del territorio risultanti edificate con sostanziale continuità e con impianto fortemente caratterizzato, e comunque riconoscibile, entro la prima metà del XX secolo.

A.2.d Insediamento urbano di interesse testimoniale
Formalizzato mediante progettazione unitaria dell'impianto e dell'edificazione (I borghi della Riforma Agraria).

A.2.e Immobili isolati di interesse storico

A.2.f Percorsi storici

Edifici soggetti a vincolo (D.L. 490/1999, art. 2)

Simbolo di edifici realizzati entro il 1956 come da rappresentazione cartografica I.g.m.

IL SISTEMA INSEDIATIVO RECENTE

Aree edificate otto-novecentesche non classificate come insediamenti storici, nonchè le aree urbanizzate ed edificate con sostanziale continuità successivamente al periodo 1950-1960.

B Esistente insediamento urbano, agglomerato o nucleo, a prevalente utilizzazione abitativa o mista.

B.1 CONSOLIDATA
Caratterizzata da differenziate strutture di forma dell'insediamento, ovvero:

B.1.a - costituita da insediamento urbano recente ad impianto compiuto consolidato (espansioni insediative recenti con un impianto urbano riconoscibile e densità edilizie medie ed elevate)

B.1.b - costituita da insediamento urbano recente consolidato, con configurazione conseguente da progettazione unitaria (espansioni insediative recenti con un impianto urbano definito da strumenti urbanistici attuativi)

B.1.c - costituita da insediamento urbano recente in ambiente costiero ed uso prevalentemente abitativo per popolazione non stanziale

B.2 DI COMPLETAMENTO ATTRAVERSO INTEGRAZIONE

B.2.a - costituita da insediamento urbano recente di impianto incompiuto (espansioni insediative recenti carenti di progettazione unitaria, ad impianto urbano labile).

B.2.b - costituita da insediamento recente di matrice rururbana (espansioni insediative recenti, costituitesi in discontinuità spaziale rispetto alle parti urbane ed edificate, con impianto urbano labile e comunque con densità edilizie basse)

B.2.c - costituita da verde privato in insediamento urbano recente (ex zona normativa del tipo B4 del previgente Prg)

B.3 AREE URBANE SPECIALISTICHE ESISTENTI

B.3.1 - Area urbana specialistica esistente con utilizzazione turistico ricettiva e gestione unitaria e rotazione d'uso, quali alberghi, motel, villaggi-albergo; residenze turistico alberghiere; catelli; o all'aria aperta (campeggi).

B.3.2 - Area urbana specialistica esistente ad utilizzazione per la produzione di servizi, o per la produzione di beni.

B.4 AREE URBANE SPECIALISTICHE ESISTENTI A CONFIGURAZIONE UNITARIA

B.4 - Area urbana specialistica esistente, con impianto urbano definito da strumenti urbanistici attuativi, anche in corso di attuazione quale le zone Pip, a conseguente prevista configurazione unitaria, ad utilizzazione per la produzione di beni, di servizi, o per ricettività, disciplinata dallo strumento attuativo.

B.5 AREE URBANE SPECIALISTICHE ESISTENTI A LOCALIZZAZIONE INIDONEA

B.5 - Area urbana specialistiche esistenti a localizzazione inidonea (mercato ortofrutticolo)

AMBITO DEI SUOLI AD USO URBANO CARATTERIZZANTI IL SISTEMA INSEDIATIVO: LA CITTÀ DEI SERVIZI

F - G SPAZI PER ATTIVITÀ ED ATTREZZATURE PRODUCENTI SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE ZONALE (G) O GENERALE (F)

di INTERESSE LOCALE in quanto complementari all'insediamento residenziale (art. 3 d.m. 1444/68)

G1 - attrezzature ed attività pubbliche comportanti edificazione (istruzione, interesse comune)

G2 - spazi destinati al verde pubblico di ruolo locale

G3 - parcheggi pubblici

di INTERESSE GENERALE (art. 4 d.m. 1444/68)

F1 - Spazi destinati ad attrezzature pubbliche di interesse generale, per l'istruzione superiore all'obbligo, o aggreganti attrezzature attraverso la configurazione della cittadella scolastica, nonchè destinati alle attrezzature sanitarie ed ospedaliere

F2 - Spazi destinati ad impianti sportivi di interesse generale nonchè ai parchi pubblici urbani.

di INTERESSE GENERALE a specificazione demandata al piano urbanistico comunale, producenti servizi anche offerti da privati per il consumo finale privato.

F3 - attrezzature direzionali e sociali di interesse collettivo, di carattere pubblico o privato

F5 - spiagge

F6 - attrezzature per servizi speciali quali impianti territoriali volti ad attenuare le fragilità ambientali (centrali elettriche e per le telecomunicazioni, depuratori, impianti di trattamento ecc.)

SPAZI PUBBLICI PER ATTIVITÀ, ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI INTERESSE GENERALE CONNESSI ALLA MOBILITÀ

Ft - Impianti ed attrezzature ferroviarie; attrezzature per la mobilità su gomma e per lo scambio intermodale

IL SISTEMA DELLA MOBILITA'

Percorso matrice di primo livello

Percorso matrice di secondo livello

Percorso di impianto del tessuto edilizio

Percorso di impianto di singolarità naturalistica (pineta costiera e spiaggia)

Percorso di interesse locale

Linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria

Percorsi allestiti per la viabilità ciclo-pedonale

Viabilità in corso di realizzazione

AMBITO DEL TERRITORIO AD USO NON URBANO

IL SISTEMA AMBIENTALE

Alvei fluviali (fiumi Sele, Solofrone, Salso-Capodifiume)

Opere idrauliche: alvei naturali (a carattere torrentizio o alimentati da sorge

Opere idrauliche: alvei naturali (incisioni)

Opere idrauliche: alvei artificiali (canali di bonifica, collettori)

Opere irrigue: condotte primarie

Detrattore ambientale da riqualificare (cava)

LA VEGETAZIONE DI RUOLO PAESAGGISTICO

Filari alberati

Aree alberate

Gruppo arboreo isolato

Boschi

Area a vegetazione rada o incolta

Area costiera a vegetazione rada o incolta e tratte di viabilità locale

Pineta costiera

Frutteti

Oliveti e vigneti

1.4 - Il Sistema Ambientale e la Rete Ecologica, elaborato cartografico D-SA

Elaborato Cartografico D-SA - Il Sistema Ambientale e la Rete Ecologica comunale, elementi dedotti dalle caratteristiche dei suoli (scala 1/10.000).

Elaborazione : Dott. Arch. Francesco Ruocco, coordinamento e supervisione del Prof. F. Forte

L'elaborato cartografico *D-SA Il Sistema Ambientale: La Rete Ecologica*, redatto nella scala di rappresentazione 1/10.000, su base Aerofotogrammetria 1:5.000, costituisce l'esito della ricognizione delle suddette relazioni tra componenti del sistema naturale e del sistema antropico). La Rete Ecologica si considera sintesi pluritematica della ricognizione dell'uso urbano ed agricolo del suolo, delle condizioni di rischio idraulico e da frana presenti sul territorio, della rete idrografica, delle valenze paesaggistiche di luoghi e percorsi, delle tecnologie predisposte per il governo delle relazioni tra sistema naturale e sistema antropico

Si rappresenta la Rete Ecologica come traccia dei processi naturali e antropici che avvengono sul territorio, nelle loro mutue relazioni, e come matrice dei segni storici dell'"abitare la piana del Sele". La Rete ecologica è altresì contributo alla più generale ricognizione dei paesaggi, dove se quest'ultima procede per continuità visiva, percettiva, semiologica, la prima costituisce una lettura iniziale sintetica e discreta.

La rappresentazione aggregata dei caratteri della rete si è avvalsa degli elaborati tematici concernenti:
elementi dedotti dalle caratteristiche dei suoli

- il rischio nella carta di zonazione in prospettiva sismica (scala 1:5.000);
- il rischio idrogeologico e da frana; rappresentazione (scala 1/10.000 ed 1/5.000)
- la zonazione acustica del territorio comunale (scala 1:5.000);

Elaborato Cartografico D-SA - Il Sistema Ambientale e la Rete Ecologica comunale, elementi dedotti dalle caratteristiche dei suoli

La descrizione della "Rete Ecologica Comunale di Capaccio-Paestum" è articolata in realazione al ruolo in Componenti strutturanti (areali, lineari), Componenti complementari (areali, lineari), Componenti di dettaglio (areali, lineari, puntuali) ed in relazione ai caratteri funzionali in :

- **Sistema Ambientale-Paesaggistico**,
  - Sottosistema Naturalistico;
  - Sottosistema Agricolo di Pianura;
  - Sottosistema Agricolo di Collina;
  - Sottosistema Idrografico (primario, secondario e terziario);
  - Sottosistema Tecnologico-Ambientale;
  - Sottosistema di Pericolosità-Rischio Ambientale per l'interesse biologico, geomorfologico e geologico;
  - Sottosistema di Incidenza Ambientale-Paesaggistica.
- **Sistema Insediativo**
- **Sistema Infrastrutturale**,

1.4.1 - Metodologia applicata

Le correlazioni territoriali : la Rete Ecologica Regionale e Provinciale

L'elaborazione della Carta della Rete Ecologica comunale, per la dimensione transcalare delle relazioni ecologico-territoriali, impone l'inquadramento del territorio di Capaccio-Paestum all'interno della Rete Ecologica Regionale e Provinciale, come definite dal Piano Territoriale Regionale della Campania (adottato con Del.G.R. del 30 Novembre 2006 n°1956) e dalla Proposta di PTC della Provincia di Salerno (Del. G.P. del 2 Maggio 2007 n°191).

Secondo il PTR della Campania, **il contesto regionale è fortemente caratterizzato da un intensa competizione per l'uso del territorio, in cui gli spazi rurali e naturali sono progressivamente frammentati ed erosi**. Una politica regionale "per il territorio rurale e aperto" è precondizione necessaria per una politica per il paesaggio. In questo senso il modello di sviluppo del PTR che struttura la politica del

paesaggio è basato sulla salvaguardia del valore produttivo, ecologico, ambientale, paesistico ed identitario del territorio rurale ed aperto. Il piano regionale equipara il **Fiume Sele,** margine settentrionale del comune di Capaccio, al transetto Volturno-Calore Beneventano, come corridoi **ecologici primari** tra la dorsale appenninica interna e la fascia costiera tirrenica (Fig.1).

La pianura alluvionale del Sele, tuttavia, per la enorme produttività delle terre, è evoluta come ambito a particolare frammentazione ecologica (colture intensive, semplificazione dei paesaggi, fascio infrastrutturale con effetto barriera) da riequilibrare a partire dalla rete idrografica primaria e secondaria e dal sistema delle dominanti morfologiche a maggiore naturalità che cingono la piana, come **Monte Soprano e Monte Sottano**, dal sistema delle aree protette come **Parchi e Riserve (regionali e nazionali), aree Sic e Zp**s (vedi elaborato cartografico *A.A2 Stato attuale di diritto dei suoli*).

La Proposta Preliminare del PTC della Provincia di Salerno (adottata nel Maggio 2007) riconosce alla costruzione della Rete ecologica provinciale un ruolo strategico nell'attuare il coordinamento territoriale del piano provinciale come piano unico di riferimento per l'area vasta.

La diffusione nello sviluppo urbano della Provincia di Salerno dei caratteri sparsi e dilatati dello sprawl edilizio provoca una sistematica frammentazione ecosistemica e paesaggistica, determinando una generale frammentazione ambientale. In questo senso **la connessione ecologica per la deframmentazione ambientale è strategia per il riequilibrio dell'assetto territoriale (core areas, buffer zones, corridori ecologici, aree stepping stones, aree di restauro ambientale),** dunque criterio guida primario per rapportare la pianificazione di area vasta con quella comunale.

Il PTCP, in continuità con le assunzioni del PTR della Campania, propone una articolazione della Rete Ecologica Provinciale (Elaborato 4.1b del PTCP) come sintesi degli Elaborati sull'uso agricolo del suolo (1.6), Carta della Naturalità (1.7) e Carta della Biodiversità (1.8). Si tratta di elaborazioni successive, sviluppate a partire dalla Carta dell'uso agricolo del suolo (CUAS) della Regione Campania del 2004.

La Carta dell'uso agricolo del suolo del PTCP evidenzia l'appartenenza del territorio comunale di Capaccio alle caratteristiche della Piana del Sele: colture erbacee estensive anche a basso impatto ambientale si alternano a più diffuse colture erbacee irrigue ad elevata redditività, con poche colture protette sotto serra (a differenza delle molte di Battipaglia); risalendo i versanti montani si hanno prima le colture arboree ad elevata tipicità e specializzazione ad oliveti e poi boschi di latifoglie, di conifere, misti frammentati a pascoli d'alta quota.

La Carta della naturalità evidenzia valori alti per i versanti montani e l'area costiera a vegetazione sclerofilla, valori medi dominanti (colture foraggere, arboricoltura da frutto, cereali) e quasi nulli per le aree antropizzate anche a ridosso della fascia costiera. Importante sono le insule di naturalità collinari a nord del Monte Soprano. Di conseguenza si hanno valori di biodiversità decrescente da monte verso valle: la biodiversità costiera è pressata dall'antropizzazione di Licinella e Laura e dalla bassa biodiversità della zona Foce Sele e di Gromola.

La Carta della Biodiversità (Fig.2) del PTCP è stata considerata per disaggregare il seminativo agricolo di pianura, proposto dallo studio agronomico tecnico comunale, in intensivo o *biodiversità bassa* (colture industriali, erbai, ortive) ed estensivo o *biodiversità media* (altre colture permanenti o arboricoltura da frutto, cereali da granella, cereali da granella autunno-vernini associati a colture foraggere, colture foraggere associate a cereali da granella autunno-vernini, colture temporanee associate a colture permanenti, frutteti e frutti minori, prati avvicendati). Il seminativo prevalentemente non irriguo di collina è da considerarsi sostanzialmente a *biodiversità medio-alta*.

In conclusione, nella Rete Ecologica Provinciale (elaborato 4.1b del PTCP), il territorio di Capaccio-Paestum si pone tra i versanti di monte (colline di Albanella, M.Soprano, M.Sottano, M.Vesole) e la linea di costa, sfruttando i corridoi fluviali del Sele, del Salso-Capodifiume e del Solofrone per riequilibrare la "frammentazione multipla" della barriera ferroviaria e stradale (Fig.3).

1.4.2 - La "Rete Ecologica Comunale di Capaccio-Paestum"

La Carta della Rete ecologica comunale di Capaccio-Paestum è articolata in **Sistema Ambientale-Paesaggistico**, **Sistema Insediativo** e **Sistema Infrastrutturale**, in continuità con l'approccio seguito dalla Proposta Preliminare di PTC della Provincia di Salerno (Maggio 2007). In particolare il Sistema Ambientale-Paesaggistico è ulteriormente disaggregato in:

- Sottosistema Naturalistico;
- Sottosistema Agricolo di Pianura;

- Sottosistema Agricolo di Collina;
- Sottosistema Idrografico (primario, secondario e terziario);
- Sottosistema Tecnologico-Ambientale;
- Sottosistema di Pericolosità-Rischio Ambientale per l'interesse biologico, geomorfologico e geologico;
- Sottosistema di Incidenza Ambientale-Paesaggistica.

Si è proceduto a riaggregare le componenti secondo il ruolo che si è valutato svolgano all'interno della Rete Ecologica Comunale e secondo la configurazione prevalente areale, lineare, puntuale. Ne è derivata l'individuazione di :

- ***Componenti Strutturanti*** (i punti forti della rete ecologica, da tutelare con particolare attenzione),
- ***Componenti Complementari*** (il mosaico delle aree agricole dove è la disciplina degli usi del suolo deve garantire la compatibilità tra inputs agrochimici, periodicità degli avvicendamenti, forme del paesaggio, ricchezza colturale ed equilibri naturali),
- ***Componenti di Dettaglio*** (elementi isolati o singolarità ambientali-paesaggistiche caratterizzanti localmente le componenti strutturanti o complementari della rete ecologica, con ruolo significativo quanto più aumenta la scala di ricognizione dei fenomeni).

1.4.3 Componenti Strutturanti la rete ecologica comunale

Tra le Componenti Strutturanti si sono considerate da un lato le aree boschive e pascolive montane, dall'altro la fascia costiera comprendente la pineta, gli interstizi di vegetazione rada, le spiagge e un tratto di mare di riferimento simbolico. A connettere la biodiversità di monte e di mare è la rete idrografica primaria del Fiume Sele (gerarchicamente ad un livello superiore), del Fiume Salso-Capodifiume e del Solofrone.

Le valenze naturali di queste componenti sono generalmente ascrivibili alle forme della terra alle quali sono associate o dalle quali direttamente derivano, per cui nella Carta della Rete Ecologica Comunale si riportano in basso le Componenti Strutturanti sovrapposte alla ricognizione delle Altimetrie e delle Clivometrie del territorio comunale (fig. 5 e 6).

Emerge chiaramente la contrapposizione tra i rilievi carbonatici del M.Soprano e M.Sottano rispetto alla piana che declina lievemente verso il Mar Tirreno, frapposta tra i due corsi principali del F.Sele e del Solofrone e divisa in mezzo dal corso del F.Salso. I rilevi collinari intermontani e pedemontani mitigano il passaggio tra le altimetrie, ma la carta clivometrica evidenzia la soluzione di continuità dei versanti meridionali del M.Soprano e del M.Sottano, non a caso le aree di maggior pericolo e rischio da frana.

Ad una lettura più attenta si osserva la propaggine sulla piana ove è sorto il nucleo di Gromola, la singolarità del "vuccolo" ai piedi della Madonna del Granato, le Valli Interne a Nord-Est e Sud-Est, frapposte l'una tra Tempa S.Paolo e Tempa Scigliati, l'altra tra Tempa di Lepre e Tempa Carolina, conformazione che ha permesso in entrambi i casi di realizzare il sistema tra impianto di sollevamento di valle e vasche di compenso giornaliero sulle tempe, per la gestione degli usi irrigui delle piana previa captazione delle acque dal F.Sele. Ai piedi del Monte Sottano, inoltre, è individuabile una piana valliva interna, nascosta alla piana di Paestum ma aperta alle relazioni morfologico-paesaggistiche con i comuni contermini di Sud-Est.

1.4.4 - Componenti Complementari della Rete Ecologica Comunale

Le Componenti Complementari della Rete Ecologica sono costituite dal mosaico degli usi agricoli di pianura e collina, individuati a partire dallo studio agronomico tecnico comunale e rivalutati secondo l'indice di biodiversità tratto dalla Proposta Preliminare di PTC della Provincia di Salerno. Tra i seminativi irrigui estensivi o intensivi di pianura emerge il sistema dei frutteti, al quale corrisponde il sistema dei vigneti e degli oliveti tra i seminativi prevalentemente non irrigui della collina.

Dalla Carta Idrogeologica dello studio geologico tecnico comunale si è dedotta la rete idrografica secondaria (rappresentata con la fascia di tutela di 10mt a destra e sinistra dell'alveo) disaggregata in opere idrauliche ed in opere irrigue. Le prime sono gli alvei naturali (a carattere torrentizio, alimentati da sorgente o incisioni) e gli alvei artificiali come canali di bonifica e collettori; tra le seconde si riporta il sistema delle condotte primarie di captazione dal F.Sele che conduce agli impianti di sollevamento di Scigliati e di Tempa di Lepre.

La parte restante del sistema idrografico si considera come rete idrografica minore o componente di dettaglio della rete ecologica e comprendente tra l'altro i fossi irrigui, i pozzi, le doline carsiche.

Complessivamente il Sistema Idrografico del territorio comunale, disaggregato in rete primaria, secondaria e minore, costituisce una rappresentazione sintetica monotematica della Rete Ecologica, tuttavia significativa del quadro paesaggistico proprio della piana di Paestum: i tre segni forti del F.Sele, del F.Salso e del F.Solofrone, i complessi carbonatici, ricchi di acque ad est, la traccia della mirabile opera dell'uomo nel tentativo di allontanare le acque salse dalla piana e successivamente di irrigarla come le acque del Sele, captate a monte.

1.4.5 - Componenti di dettaglio della Rete Ecologica Comunale

Le Componenti di Dettaglio della Rete Ecologica conformano singolarità locali strettamente interrelate con le componenti strutturanti e complementari. Si tratta in molti casi di componenti significative da un punto di vista paesistico-ambientale, come le sorgenti o come i filari alberati che accompagno le strade e i canali della piana (ad esempio il percorso di risalita da Paestum al centro storico di Capaccio o il canale Laura Nuovo che connette il parco archeologico di Paestum con Hera Argiva) o i gruppi arborei isolati che si stagliano nell'uniformità delle distese seminative (dedotti dalla lettura dell'Ortofotocarta).

Particolare attenzione si è posta all'individuazione dei punti singolari che risolvono la soluzione di continuità all'attraversamento della fauna (varchi ecologici potenziali come ad esempio l'attraversamento di un rilevato lungo un canale) e delle persone o escursionisti (varchi di continuità per piste ciclopedonali e ippovie, da individuarsi ad esempio nei sottopassi al rilevato della strada statale n°18). Allo stesso modo si riporta il ruolo significativo del belvedere della Madonna del Granato, fulcro visivo dell'orizzonte di paesaggio della Piana, e le tratte di viabilità principale con visione aperta sul paesaggio agricolo o montano (dedotti dalla lettura della aerofotogrammetrie e verificate con sopralluogo). Si considera la continuità percettiva complementare alla continuità ecologica più complessiva del territorio, per cui si è inteso evidenziare il ruolo paesaggistico che svolgono molti percorsi lungo la piana, con interesse per quelle tratte a forte pressione antropica dove è auspicabile attenta valutazione dei rischi di chiusura a cortina lungo la strada (Fig.10).

In particolar modo si è approfondita l'area tra Ponte Barizzo e Sabatella, ovvero le visuali che si aprono o si chiudono sul paesaggio della piana agricola, percorrendo la strada statale n°18. Si è condotta la ricognizione del fronte su strada di valle, ancora in parte libero dalla cortina commerciale-artigianale continua, al fine di valutare l'idoneità insediativa in funzione di criteri paesaggistici e funzionali.

1.4.6 - Le Tecnologie per l'Ambiente

Il Sottosistema delle Tecnologie per l'Ambiente comprende il sistema di gestione delle acque della piana ai fini irrigui o di bonifica, che integra la rete idrografica, ovvero impianti di sollevamento, idrovore, vasche di compenso giornaliero, depuratore, ma anche il sistema predisposto dall'Amministrazione Comunale per la gestione della raccolta dei rifiuti solidi urbani, con la differenziazione per il vetro e la plastica ed il tal quale (dati georeferenziati forniti dall'Ente).

1.4.7 - Le instabilità naturali ed il rischio

Gli equilibri relazionali che la Rete Ecologica mira a rappresentare sono da considerarsi sempre dinamici, il cui divenire non solo è frutto dell'intervento antropico con le attività produttive, per esempio, ma anche del mancato intervento a governo delle instabilità naturali delle terre e delle acque.

Le condizioni di rischio idraulico e da frana e di generale instabilità (dedotte dallo studio comparato dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele e dell'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele e dello studio geologico tecnico comunale, consegnato nel settembre 2003) pemettono di individuare un Sottosistema di specifiche categorie di beni di interesse biologico, geomorfologico e geologico.

Il Sottosistema comprende le aree riparali lungo il fiume Sele, le Fasce Fluviali del tipo A, B e C lungo i fiumi Sele, Salso e Solofrone (PSAI delle Autorità di Bacino), alle quali si sono sovrapposte le aree interessate da esondazione della lama d'acqua o da innalzamento del livello piezometrico indicate dallo studio geologico tecnico comunale (che allargano la fascia di attenzione). Di fatto le fasce fluviali (almeno fino alla fascia B) costituiscono componente del corridoio fluviale del Sele, Salso e Solofrone, per cui la loro tutela è fondamentale per garantire l'efficacia del ruolo svolto dai fiumi nella transetto costa-entroterra (e del Fiume Sele in particolare per la scala regionale alla quale agisce).

Per le aree dichiarate a rischio di frana si è proceduto ad integrare inizialmente le indicazioni del PSAI (riportate nell'elaborato cartografico *A.A2 Stato attuale di diritto dei suoli*) delle Autorità di Bacino con le specifiche di instabilità dedotte dalla ricognizione dello studio geologico tecnico comunale.

Con riferimento ai versanti meridionali del M.Soprano e M.Sottano ci si è riferiti alle specifiche del Piano Straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più alto (approvato nel novembre 1999 e riferimento propedeutico per il PSAI), commissionato al C.U.G.R.I. (Consorzio interuniversitario per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi- Università di Salerno/Università di Napoli "Federico II") dall'Autorità di Bacino Sinistra Sele. Si sono evidenziate in questo modo le condizioni di maggior rischio da dissesto di versante sull'abitato di Capaccio capoluogo, sul nucleo della Madonna del Granato e sulla strada provinciale n°13 di collegamento tra Pietrale-Capodifiume ed il centro storico.

1.4.8 - Criticità di sistema

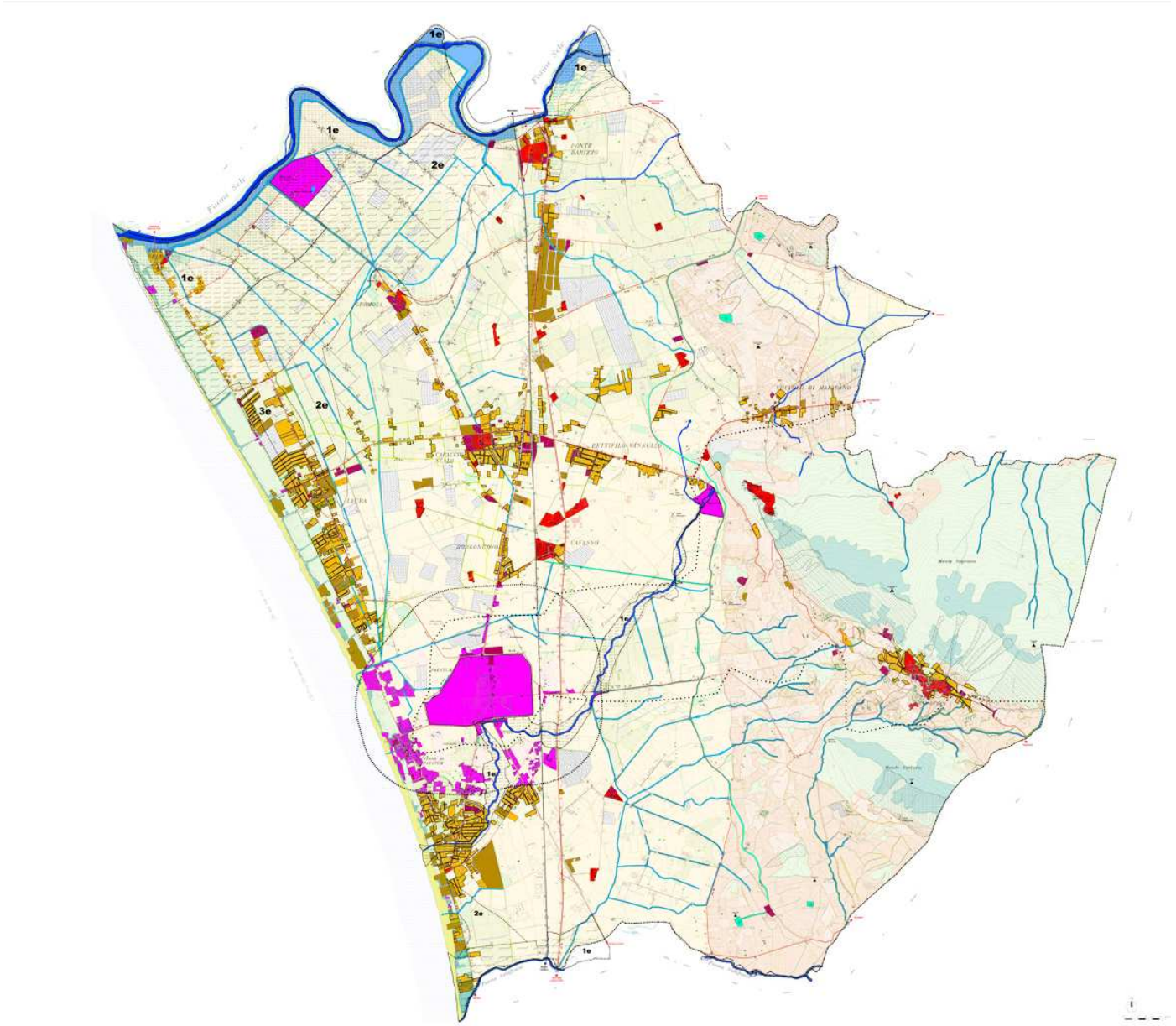
Sul territorio comunale sono riscontrabili, inoltre, usi antropici particolarmente incidenti sul sistema ambientale-paesaggistico, sia da un punto di vista estetico-percettivo che ecologico per la semplificazione enorme della diversità ambientale che comportano e per gli outputs delle attività stesse.

Si individua dunque il Sottosistema incidente il sistema ambientale-paesaggistico, comprendente le serre, la cava di pietra di Pietrale, l'ex discarica in località Cannito e gli impianti zootecnici. Questi ultimi sono stati censiti a partire dai dati forniti dai Coltivatori Diretti e riportati in cartografia specificatamente per l'area oggetto di tutela dalla L.220/1957.

Le "bufalare" non costituiscono generalmente detrattore paesaggistico come invece le serre, la cava e la discarica, anzi rappresentano la singolarità del contesto paesistico-storico-archeologico della piana e specificatamente dell'area tutelata dalla L.220/1957, molte aziende zootecniche possono vantare interessanti esempi di architettura rurale sia storica che in stile; tuttavia sono da sottoporre a valutazione le modalità di smaltimento degli effluenti zootecnici che rischiano di stravolgere i delicati equilibri della rete idrografica della piana (il carico di nitrati del Fiume Salso desta preoccupazione (fig.13.a e 13.b).

Le fonti della sintesi pluritematica:

1. *Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate*, scala 1/10.000, a cura del Dott.Agr. Domenico Serlenga, acquisita dall'Amministrazione Comunale il 29 settembre 2003, prot. n°27392;
2. *Indagine Geologico Tecnica e Geognostica del territorio comunale* (in particolare Carta Idrogeologica e Carta della Stabilità), scala 1:5.000, a cura dei Dott.Geol. Annamaria Esposito, Lorella Russo, Giuseppe D'Angelo, acquisita dall'Amministrazione Comunale il 26 settembre 2003, prot. n°27309;
3. *Misurazioni di esposizione ai campi elettromagnetici*, scala 1;10.000, a cura del Prof. Ing.Nicola Pasquino e dell'Ing. Gennaro Scarselli, acquisite dall'Amministrazione Comunale il 20 Giugno 2008.
4. *Carta dell'uso agricolo del suolo, Carta della naturalità e Carta della biodiversità, Carta della Rete ecologica provinciale*, scala 1:150.000, presenti nella Proposta Preliminare di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (Del.G.P. n.191 del 2 Maggio 2007)
5. Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale Sele, redatto ai sensi dell'Art.12 Legge n.493/1993, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n° 287 del 11/12/2001 e la cui ultima perimetrazione è stata pubblicata sulla G.U. n°97 del 27 Aprile 2006;
6. Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele, redatto ai sensi dell'Art.1 comma 1 del Decreto Legge n.180 del 11 Giugno del 1998 (e s.m.i.) pubblicato nel B.U.R.C. n° 21 del 22 aprile 2002, la cui ultima perimetrazione del 28 Maggio 2002 è stata pubblicata nel B.U.R.C. n° 40 del 26 agosto 2002;
7. *Ortofotocarta*, scala 1:10.000, fornita dalla Ammininistrazione Comunale di Capaccio-Paestum (aggiornata a Giugno 2008)
8. *Dati georiferito*, forniti dall'Amministrazione Comunale di Capaccio-Paestum
9. *Carta dei Sentieri Tav.2 "Monte di Capaccio – Monte Vesole"*, scala 1:25.000, del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.
10. Il volume "*L'ideazione urbanistica: il caso Capaccio-Paestum, la relazione di programma*", Inu Edizioni, 2005, Elaborato B, "La formazione del tessuto urbanistico; la nascita e l'evoluzione dell'insediamento attraverso il tempo"; Elaborato C, "L'identità paesaggistica del territorio comunale"; Elaborato G "L'identità istituzionale. I piani di area vasta e le azioni speciali".
11. *Attività ricognitiva sul luogo.*



Elaborati D.S.A1-S.A2, Scala 1/10.000

Elementi partecipi della **rete ecologica comunale,** *dedotti da sintesi pluritematica di cui agli elaborati partecipi degli studi monotematici di settore svolti per iniziativa dell'Amministrazione comunale (uso agricolo del suolo, indagine geologica).Grado di diversità e valenze di paesaggio*

Comune di Capaccio Paestum, la Relazione Programmatica 2008.
Elaborato D, **Il sistema ambientale, la Rete Ecologica Comunale**

LEGENDA
confine comunale
Limite zona di protezione archeologica di cui alla L.220/1957
Perimetro area patrimonio UNESCO
Artifici risultanti da rilevazione aerofotogrammetrica aggiornata al 2008
SISTEMA AMBIENTALE-PAESAGGISTICO
COMPONENTI STRUTTURANTI
areali
SOTTOSISTEMA NATURALISTICO
boschi / pineta costiera
area montana a vegetazione rada o incolta
area costiera a vegetazione rada o incolta con tratti di viabilità locale
spiaggia
Mare Tirreno
lineari
SOTTOSISTEMA IDROGRAFICO PRIMARIO
Fiume Sele
Fiume Solofrone
Fiume Salso-Capodifiume
COMPONENTI COMPLEMENTARI
areali
SOTTOSISTEMA AGRICOLO DI PIANURA
seminativo irriguo intensivo (biodiversità bassa)
seminativo irriguo estensivo (biodiversità media)
coltivazioni arboree di pianura (frutteti in area irrigua)
SOTTOSISTEMA AGRICOLO DI COLLINA
seminativo asciutto o in area prev. non irrigua (biodiversità medio-alta)
coltivazioni arboree di collina (oliveti e vigneti in area prev. non irrigua)
lineari
SOTTOSISTEMA IDROGRAFICO SECONDARIO
opere idrauliche: alvei naturali (a carattere torrentizio o alimentati da sorgenti)
opere idrauliche: alvei naturali (incisioni)
opere idrauliche: alvei artificiali (canali di bonifica, collettori)
opere irrigue: condotte primarie
COMPONENTI DI DETTAGLIO
areali
aree alberate
verde urbano inbenduso
lineare
filari alberati
rete idrografica minore
puntiforme
gruppo arboreo isolato
sorgenti
belvedere / percorso con visione aperta
varco ecologico potenziale
varco di continuità per piste ciclopedonali e ippovia
vetta
SOTTOSISTEMA TECNOLOGICO-AMBIENTALE
idrovora/impianto di sollevamento/impianto di presa
vasca di raccolta acque o di compenso giornaliero
depuratore
rete di raccolta dei rifiuti solidi urbani
cassonetti indifferenziato
plastica
vetro
SOTTOSISTEMA DI SPECIFICHE CATEGORIE DI BENI DI INTERESSE BIOLOGICO, GEOMORFOLOGICO E GEOLOGICO
aree ripariali e zone umide (da studio agronomico tecnico comunale)
Aree dichiarate a rischio idraulico
fascia fluviale del tipo A (da Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino)
fascia fluviale del tipo B, sottoclasse B1 (da Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino)
fascia fluviale del tipo B, sottoclasse B2 (da Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino)
fascia fluviale del tipo B, sottoclasse B3 (da Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino)
fascia fluviale del tipo C (da Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino)
1e
area interessata da esondazione con altezza della lama d'acqua 0.2m<h<1.5m (da studio geologico tecnico comunale)
2e
area interessata da esondazione con altezza della lama d'acqua h<0.2m (da studio geologico tecnico comunale)
3e
area interessata da innalzamento del livello piezometrico h>1.0m (da studio geologico tecnico comunale)
Aree dichiarate a rischio di frana
area dichiarata a rischio di frana, o di fragilità geomorfologica e relativa instabilità (da PSAI AdB)
Area interessata da instabilità da frana (da studio geologico tecnico comunale)
2
area a limite della stabilità
3
area interessata da dissesti superficiali
4
area interessata da dissesti profondi
a
nicchia di frana antica
r
nicchia di frana recente
area interessata da soliflusso
c
colata recente attiva
orlo di scarpata fluviale
SOTTOSISTEMA INCIDENTE IL SISTEMA AMBIENTALE-PAESAGGISTICO
serre
cave
ex discarica in località Cannito
impianti zootecnici (con riferim. alla area tutelata dalla L.220/1957)

Comune di Capaccio Paestum, la Relazione Programmatica 2008, Elaborato D, Il sistema ambientale, la Rete Ecologica Comunale Elaborati D.S.A1-S.A2, Scala 1/10.000. Elementi partecipi della rete ecologica comunale, dedotti da sintesi pluritematica di cui agli elaborati partecipi degli studi monotematici di settore svolti per iniziativa dell'Amministrazione comunale (uso agricolo del suolo, indagine geologica). Grado di diversità e valenze di paesaggio. LEGENDA

parte prima

2.4.9 Relazioni con il sistema insediativo

Integrano il Sistema Ambientale-Paesaggistico il Sistema Insediativo ed il Sistema Infrastrutturale.

Il Sistema Insediativo, dedotto dall'elaborato cartografico C-ISR.1, è articolato in : (A) Componenti ed elementi territoriali di interesse storico: l'identità archeologica e storica dell'insediamento; e (B) Insediamento urbano esistente, agglomerato a nucleo, a prevalente utilizzazione abitativa o mista. Il Sistema Infrastrutturale, dedotto dall'elaborato cartografico C-ISR.1 e dal Grafo Stradale fornito dall'Amministrazione Comunale, individua la gerarchia delle reti viarie, i percorsi ciclopedonali, le strade ferrate. Dalla Aerofotogrammetria scala 1:5.000 del territorio comunale si è dedotto anche il sistema delle strade di interesse agro-naturalistico, disaggregato in strade carrarecce, strade campestri, mulattiere, sentieri. L'offerta infrastrutturale appare significativa da una punto di vista funzionale (a servizio degli usi agricoli) e paesaggistico (a servizio dell'escursionismo). A partire da questa ricognizione, dalla cartografia sentieristica dell'Ente Parco del Cilento e Vallo di Diano e dal confronto con i rappresentanti locali della FIE (Federazione Italiana Escursionismo) è stato possibile individuare la rete escursionistica del Monte Soprano da potenziare ed attrezzare. Dallo studio tecnico comunale sull'inquinamento elettromagnetico si è dedotta la rete degli elettrodotti che attraversano il territorio di Capaccio-Paestum (di cui si sono riportate le tratte aeree e della linea ferroviaria).

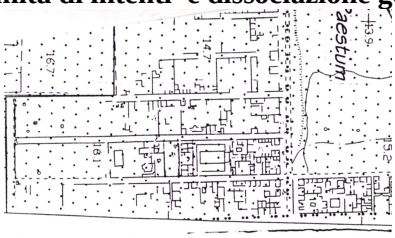
2.- Le criticità connesse alla ricognizione

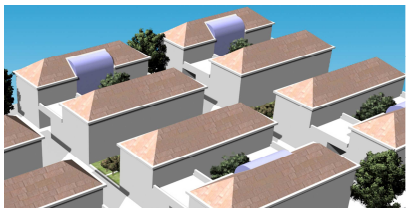
La ricognizione sistematica pone significativi problemi di legittimazione. In mancanza di elaborazioni tematiche redatte con rappresentazione accurata dalle istituzioni sovraordinate, nel caso in esame la si è svolta assumendo la responsabilità delle categorie e delle perimetrazioni rappresentate. Il procedimento ha reso possibile la contestazione verbale della sua attendibilità nella valutazione svolta dagli organi insediati dall'Amministrazione comunale.

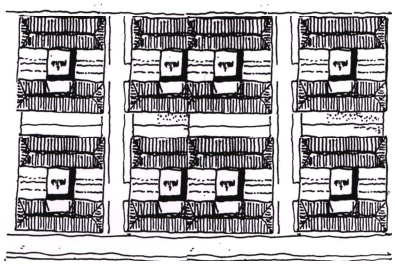
Le dissonanze che il caso ha evidenziato pongono in risalto l'indispensabile ruolo delle istituzioni territoriali sovraordinate nella predisposizione del Sistema Informativo Territoriale di servizio alla decisionalità comunale, redatto con rappresentazione accurata e sistematica, e non solo volto alla pianificazione strategica provinciale. Non appare sufficiente l'elaborazione del Piano Territoriale Regionale volto a obiettivi strategici, ma privo di accuratezza analitica.

Tra unità di intenti e dissociazione gestionale

Leonardo Benevolo ha posto in risalto il differenziato ruolo proprio alla dimensione del configurare l'intervento edilizio, e proprio alla pianificazione urbanistica. La pianificazione urbanistica esplicita l'insieme delle regole imposte dalla funzione pubblica agli interventi edilizi. Può in talune circostanze esplicitare il disegno a grande scala cui la funzione pubblica può ritenere desiderabile orientare il divenire dell'insediamento urbano. Il piano urbanistico comunale proposto nell'età industriale per il governo del divenire della città industriale media tra i due aspetti. Il regime fondiario ispira le regole e consegue dalle regole attraverso il piano urbanistico comunale, o di area. Le regole condizionano la rendita implicita al processo di uso dei suoli urbani, e da questa constatazione il significato attribuito dal Benevolo alle due significative date, il 1858, ed il 1896.







dagli impianti tipo morfologici riscontrabili nella città della classicità conseguono ipotesi di innovazioni nelle modalità dell'abitare

Con la legislazione sull'acquisizione pubblica dei suoli a destinazione urbana si intraprende il processo di "acquisto temporaneo" del terreno da parte dell'ente territorialmente competente, per la successiva distribuzione di unità edificabili di suolo agli operatori realizzatori delle opere edili, e quindi anche di opere di architettura per la città. La dissociazione tra urbanistica da un lato e architettura-edilizia dall'altro si fonda sul ruolo differenziato degli attori.

Il procedimento volto a attenuare la latente dissociazione tra processo edilizio e piano urbanistico, fondato sulla qualificazione qualitativa del prodotto di singoli frammenti, non ha condotto a esiti soddisfacenti. E la consapevolezza della distorsione conduce a porre in risalto le regole di paesaggio, e di costruzione dei nuovi paesaggi, anche tipologiche e morfologiche, proposte all'attenzione nella recente

esperienza britannica, e richiamate nel saggio “Innovazione, eresia, paesaggio” (F. Forte, in TRIA, Territori della Ricerca su Insediamenti ed Ambiente, n. 02, Dicembre 2008).

Sulle regole di paesaggio, e di costruzione dei nuovi paesaggi dell’urbano, andrebbe rifondata la cultura della gestione urbanistica, con una duplice significativa tematica ovvero il progetto di piano, ed il progetto nel piano.

Leonardo Benevolo ha sostenuto che “Elemento dirompente non è l’aumento delle costruzioni, né l’incuria di produttori e destinatari, ma il privilegio accordato al disordine. Ed al ruolo della rendita. (nel volume “ L’architettura nel nuovo millennio”, Laterza, 2006-2008, pg. 278). E’ quindi da valutare l’innovazione riordinatrice delle relazioni spaziali tra gli artifici e la natura, cui ci si volge attraverso la specificazione della forma di struttura e la correlata struttura di forma annunciata attraverso il progetto di città e territorio.

I CARATTERI DELLA BASE ECONOMICA LOCALE, L'IDENTITA' SOCIALE, LA POPOLAZIONE E LE ATTIVITA'

LA POPOLAZIONE E L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

1 LA DEMOGRAFIA

I connotati territoriali dell'evoluzione demografica del comune di Capaccio vengono dedotti con riferimento sia ai comuni confinanti appartenenti alla fascia costiera, che alla totalità della Provincia.

Al 1961 la fascia costiera esclusa Salerno accoglie il 9,59% della popolazione provinciale. Nel 1991 la percentuale sale al 13,06% contribuendo, per il decennio 1981-91, con 33,72% della crescita demografica totale della Provincia per un totale di 17.812 nuovi abitanti. Negli anni successivi la crescita demografica è in continuo aumento tra il '91 ed il 2001 per 9.906 unità, al censimento del 2001 i comuni della fascia costiera della Piana del Sele sommano il 13,56% della popolazione provinciale con una percentuale che è destinata a crescere fino al 2007, anno in cui vi risulta residente il 14,11% della popolazione provinciale. Nel lungo periodo il peso percentuale dei comuni costieri del golfo di Salerno, compreso il capoluogo, rispetto al complesso della provincia, cresce dal 22,45% del 1961 al 27,51% del 1981, valore intorno al quale si attesta fino al 2001, malgrado la lieve flessione registrata nelle dinamiche più recenti (26,29% al 2007).

Il contributo del capoluogo alla crescita demografica è sostenuto con un aumento di popolazione di circa 40.000 abitanti tra il '61 e l'81; diversamente dal 1981 il trend della città di Salerno si inverte, registrando un calo del 15% della popolazione in 25 anni (per -24.595 unità) attutendo la dinamica di crescita complessiva della fascia costiera.

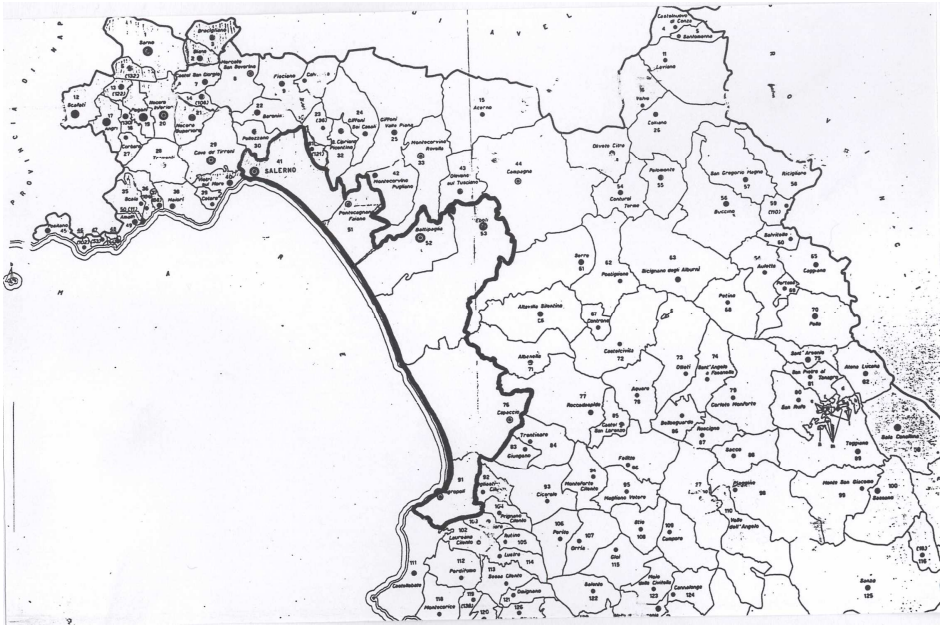


Figura 1 : i comuni costieri della Provincia di Salerno

Diversamente, tra il 1981 ed il 2001, per i comuni della fascia costiera della Piana del Sele continua la crescita per 27.718 unità aumentando nel 25ennio '81-2006 del 22,81% dimostrando una eccezionale vivacità sia nel panorama provinciale che in quello regionale in crescita moderata, rispettivamente del 5,91% ed il 4,37%.

Nel quinquennio dal 2001 al 2006 i comuni costieri crescono di 14.410 unità contribuendo per il 62,28% alla crescita complessiva della Provincia di Salerno che cresce di 23.136 abitanti. Salerno perde 16.142 abitanti. Si configura pertanto il ruolo motore della crescita sociale, economica e produttiva assolto dalla pianura costiera in ambito provinciale. La comparazione tra la crescita dei comuni della Piana del Sele, la contrazione della popolazione nella città di Salerno e la tendenza alla concentrazione verso la fascia costiera degli incrementi demografici provinciali, consente la lettura locale degli effetti che la dinamica di metropolizzazione regionale produce sulla fascia costiera. Ciò implica la considerazione della presenza di consistenti pressioni demografiche sui comuni costieri minori cui far corrispondere una significativa domanda

insediativa per le funzioni in larga parte residenziali, espulse dal capoluogo di una dinamica di urbanesimo ancora attiva da parte delle aree interne.

Tabella 1: La demografia nei comuni costieri e nell'intera provincia nei censimenti

Popolazione residente	1961	1971	1981	1991	2001	Incremento %			
						61/71	71/81	81/91	91/01
SALERNO	**117.363**	**155.496**	**157.385**	**148.932**	**138.188**	**32,49**	**1,21**	**-5,37**	**-7,21**
Pontecagnano	15.144	17.239	19.570	21.781	22.730	13,83	13,52	11,30	4,36
Battipaglia	25.992	33.277	40.797	47.139	50.359	28,03	22,60	15,55	6,83
Eboli	25.634	25.234	31.134	33.964	35.944	-1,56	23,38	9,09	5,83
Capaccio	**11.349**	**13.043**	**15.672**	**18.503**	**20.238**	**14,93**	**20,16**	**18,06**	**9,38**
Agropoli	9.334	11.012	14.329	17.926	19.949	17,98	30,12	25,10	11,29
Totale con Salerno	**204.816**	**255.301**	**278.887**	**288.245**	**287.408**	**24,65**	**9,24**	**3,36**	**-0,29**
Totale senza Salerno	**87.453**	**99.805**	**121.502**	**139.313**	**149.220**	**14,12**	**21,74**	**14,66**	**7,11**
Provincia di Salerno	912.265	957.452	1.013.779	1.066.601	1.073.643	4,95	5,88	5,21	0,66
Campania		5.059.348	5.463.134	5.630.280	5.701.931		7,98	3,06	1,27

Fonte: ISTAT Censimenti

2 L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA NEL LUNGO PERIODO

Lo sviluppo demografico storico (1861-2001) nel comune di Capaccio Paestum presenta un andamento crescente nel tempo, con una discontinuità negli anni trenta a partire da quando l'aumento della popolazione assume un carattere più sostenuto. Questa discontinuità suggerisce l'individuazione di due differenti fasi di crescita demografica. Ad eccezione del dato relativo al periodo 1861-1871 i dati censiti evidenziano nell'intervallo tra il 1861 ed il 1931 un incremento lineare della popolazione, che raggiunge il +32% in 70 anni.

Nel settantennio successivo (1931-2001) invece l'incremento della popolazione è dell'ordine del 436%, evidenziando così un passaggio ad una fase diversa dello sviluppo sociale e territoriale. Al 2001, secondo i dati definitivi enunciati dall'ISTAT sulla base del XIV Censimento generale, la popolazione residente risulta pari a 20.238 abitanti con un incremento del 9,37% rispetto al 1991, in cui gli abitanti risultano essere 18.503. Tale incremento risulta significativamente superiore a quello della popolazione regionale nello stesso decennio 1991-2001, pari all'1,27%; ed altresì considerevolmente superiore a quello della Provincia di Salerno, risultato pari al 0,66%.

Tabella 2: Popolazione residente in Capaccio tra i Censimenti del 1951 ed il 2001

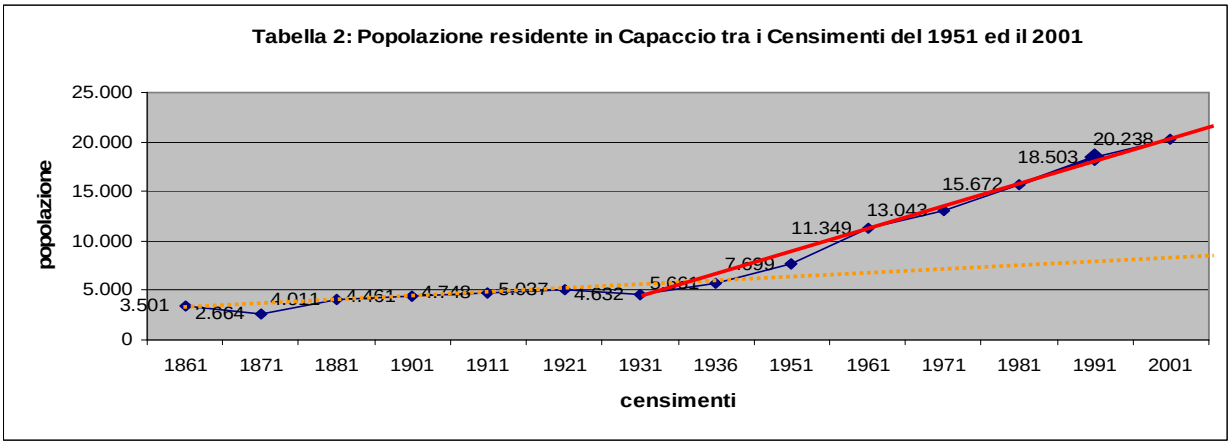


Tabella 2a: Popolazione residente in Capaccio tra i censimenti del 1951 e il 2001

Anno	Popolazione residente		
	valori assoluti	incrementi	incr. %
1861	3.501		
1871	2.664	-837	-23,9%
1881	4.011	1.347	50,6%
1901	4.461	450	11,2%
1911	4.748	287	6,4%
1921	5.037	289	6,1%
1931	4.632	-405	-8,0%
1936	5.661	1.029	22,2%
1951	7.699	2.038	36,0%
1961	11.349	3.650	47,4%
1971	13.043	1.694	14,9%
1981	15.672	2.629	20,2%
1991	18.503	2.831	18,1%
2001	20.238	1.735	9,4%

Fonte: ISTAT Censimenti

2.1 Dinamica demografica decennale nel comune di Capaccio

Analizzando l'incremento della popolazione annuale nel decennio 1990-2000, elaborata da fonte ISTAT mediante ricostruzione intercensuaria, emerge una crescita tendenzialmente lineare fino all'anno 2000 con un saggio medio annuo del 1,36%.

Dai dati del Bilancio Demografico ISTAT, inoltre, il movimento naturale che esprime la capacità rigenerativa della popolazione, evidenzia una crescita omogenea negli anni tra il 1991 ed il 2001, con una media di 239 nuove unità all'anno.

Il saldo migratorio, anch'esso positivo, risulta maggiormente significativo dall'esame su base annuale dei singoli dati concernenti le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche. In totale, nel decennio considerato, il saldo del movimento migratorio ammonta a 1.122 unità, con un saldo annuo medio attivo pari a 112 unità.

Nel decennio 1990-2000 la popolazione residente aumenta complessivamente del 13,4%.

Tabella 2.1: Saggi di incremento di popolazione del Comune di Capaccio nel decennio intercensuale 1990-2000

Anno	Nati	Morti	Saldo mov. Nat.		Saldo mov. Soc.		Altri	Saldo tot. Annuo		Res. al 31/12
			val ass	%	val ass	%		val ass	%	val ass
1990										**18.314**
1991	274	95	**179**	0,98	**-7**	-0,04	3	**175**	0,96	**18.503**
1992	274	107	**167**	0,90	**1**	0,01	-11	**157**	0,85	**18.665**
1993	272	80	**192**	1,03	**162**	0,87	-1	**353**	1,89	**18.913**
1994	273	82	**191**	1,01	**120**	0,63	-2	**309**	1,63	**19.215**
1995	211	107	**104**	0,54	**131**	0,68	-17	**218**	1,13	**19.484**
1996	244	86	**158**	0,81	**267**	1,37	-5	**420**	2,16	**19.667**
1997	215	106	**109**	0,55	**103**	0,52	-11	**201**	1,02	**19.806**
1998	216	112	**104**	0,53	**121**	0,61	-8	**217**	1,10	**19.920**
1999	205	126	**79**	0,40	**106**	0,53	-10	**175**	0,88	**20.026**
2000	203	85	**118**	0,59	**118**	0,59	-14	**222**	1,11	**20.152**
Totale 1991-2000	**2.387**	**986**	**1.401**	**7,65**	**1.122**	**6,06**	**-76**	**2.447**	**13,36**	
								saggio medio annuo =		1,34

Fonte: ISTAT Ricostruzione intercensuaria 1990-2000

Come visto in precedenza, al 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni effettuato nell'anno 2001 il Comune di Capaccio raggiunge una dimensione demografica di 20.238 abitanti

E' peraltro da evidenziare che la popolazione residente, risultante dalle elaborazioni registrate dal

comune, non è conforme a quello dell' ISTAT, riscontrandosi 20.215 abitanti (contro i 20.238 ISTAT). E' presumibile che la registrazione diretta risenta degli effetti delle registrazioni improprie (trasferimenti formali, ma non reali di residenza), ne deriva che il confronto tra i dati dei censimenti e quelli dell'anagrafe comunale, da cui derivano le rilevazioni demografiche annuali dell'ISTAT, va considerato con cautela.

E' da notare inoltre che, alla registrazione anagrafica comunale, i residenti al 2001 sono 20.215.

Nel quadriennio successivo 2002-2006, la crescita demografica del comune è confermata dalle rilevazioni annuali dell'ISTAT. Il comune acquista 1.036 unità e la popolazione cresce ad un tasso del 5,12%, quattro punti al di sopra del tasso regionale che si attesta al 1,14%.

Il tasso medio annuo dell'1,11%, seppure molto sostenuto, è in leggero decremento rispetto al decennio intercensuale precedente 1990-2000 in cui raggiunge il 1,36%. Si conferma per l'ultimo quinquennio la dinamica del lungo periodo.

Nel contesto regionale e provinciale il Comune di Capaccio assume un ruolo attrattore per le dinamiche di sviluppo, esprimendo una realtà dinamica che contribuisce significativamente alla crescita regionale e ne assorbe contestualmente quote consistenti dei nuovi carichi insediativi.

Tabella 2.1a: Saggi di incremento di popolazione del Comune di Capaccio tra il 2001 ed il 2006

Anno	Nati	Morti	Saldo mov. Nat.		Iscritti			Cancellati			Saldo mov. Soc.		Saldo tot. Annuo		Res. al 31/12
			val ass	%	Italia	Estero	Altro	Italia	Estero	Altro	val ass	%	val ass	%	val ass
2001	176	79	**97**								**-11**		**86**		**20.238**
2002	194	100	**94**	0,46	413	42	108	611	0	0	**-48**	-0,24	**46**	0,23	**20.275**
2003	190	165	**25**	0,12	468	233	165	428	96	28	**314**	1,55	**339**	1,67	**20.614**
2004	197	112	**85**	0,41	389	303	23	447	33	0	**235**	1,14	**320**	1,55	**20.934**
2005	213	149	**64**	0,31	461	138	52	394	49	0	**208**	0,99	**272**	1,30	**21.206**
2006	203	145	**58**	0,27	405	70	2	438	38	0	**1**	0,00	**59**	0,28	**21.265**
Totale 2001-2006	1.173	750	**423**	2,09	2.136	786	350	2.318	216	28	**699**	3,45	**1.122**	5,54	

saggio medio annuo = 0,55

Fonte: ISTAT Bilancio Demografico Annuale

2.2 Considerazioni sulla componente di popolazione straniera in relazione alla dinamica demografica

L'osservazione della componente della popolazione straniera rilevata con continuità dai servizi demografici dell'ISTAT ne evidenzia il peso relativo crescente sul totale della popolazione che passa dall'1,49% del 2001 al 4,35% del 2006. Nelle dinamiche recenti, ponendo come ipotesi plausibile che la nuova popolazione straniera corrisponda a nuove iscrizioni all'anagrafe comunale, l'immigrazione di popolazione straniera assume un peso che oscilla tra il 36% e l'83% sul totale del saldo demografico.

Tabella 2.2: Saggi di incremento di popolazione straniera del Comune di Capaccio 2001 - 2006

Anni al 31/12	Dinamica popolazione					Dinamica popolazione straniera			
	Saldo mov. Nat	Iscritti		Saldo Annuo	Res. al 31/12	Stranieri al 31/12	% di pop. straniera	Incr. annuo	% stranieri su saldo annuo
		Italia	Estero						
2001	97			86	20.238	301	1,49	-	1,16%
2002	94	413	42	46	20.275	339	1,67	38	82,61%
2003	25	468	233	339	20.614	533	2,59	194	57,23%
2004	85	389	303	320	20.934	799	3,82	266	83,13%
2005	64	461	138	272	21.206	897	4,23	98	36,03%
2006	58	405	70	59	21.265	925	4,35	28	47,46%
Totale al 2006	**423**	**2.136**	**786**	**1.036**				**624**	**60,23%**

Fonte: ISTAT Demografia - Stranieri

L'osservazione delle presenze di popolazione straniera evidenzia che nel Comune di Capaccio, nel dicembre 2007, risiedono 925 abitanti di nazionalità non italiana, pari allo 0,94% del totale regionale; le dinamiche mostrano una sostanziale crescita rispetto al dicembre 2002, sia del valore percentuale che a quella data era dello 0,78% e sia di quello assoluto che è quasi triplicato nel quadriennio (339 al 2002).

In Campania complessivamente nello stesso quadriennio si registra un incremento di 54.850 unità, la popolazione straniera cresce da 43.202 abitanti del 2002 ad oltre 98.000 del 2006. Una così ingente crescita è comunque un fenomeno da ponderare con cautela, considerando che le rilevazioni della popolazione straniera sono viziate dalle opportunità di regolarizzazione della popolazione immigrata che, rispondendo ad un quadro normativo rigido, consente la lettura di un andamento del fenomeno, ma non la sua stima esatta.

Peraltro è da notare che il quoziente di popolazione straniera in Campania ammonta al 2006 al 3,34% di quella nazionale; seppure in crescita dal 2003 in cui contava il 2,79%, resta molto al di sotto di altri bacini del lavoro del contesto italiano. Ne deriva altresì un'attenzione per le politiche di inclusione (abitative e sociali) da coltivare in considerazione della fragilità della componente straniera della popolazione rispetto al contesto socio-economico del Comune.

3 LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

3.1. Articolazione della popolazione per classe di età

3.1.1 Articolazione per classe di età. Dinamiche dal 1991 al 2007

Al censimento del 1991, nel Comune le classi di età scolare e prescolare (fino ai 14 anni) costituiscono il 21,5% della popolazione; tale percentuale cala nel 2001 al 17,77% e scende fino al 15,72% nel 2007. I valori sono inferiori alla media campana (18,53 al 2001 e 18,58 al 2007) ma si tengono al di sopra di quelli nazionali dove la media passa dal 14,22% del 2001 al 15,07% del 2007. Nel 1991 la popolazione attiva nella classe di età dai 15 ai 34 anni costituisce il 34,5 %; mentre quella dai 35 ai 64 anni costituisce il 34,2%; la quota di popolazione di età superiore ai 65 anni costituisce il 9,8% dell'intera popolazione.

Il censimento del 2001 registra una quota di popolazione tra i 15 ed i 34 anni che cala al 29,29%, e decresce fino al 27,43% nel 2007, con proporzioni conformi all'andamento regionale che conta al 2007 il 26,8% per questa classe di età. Nel contesto nazionale il peso relativo al 2007 è inferiore, e vale il 23,12 % della popolazione.

Tabella 3.1.1: La popolazione attiva del Comune di Capaccio nei censimenti del 1991, 2001 e nelle statistiche demografiche del 2007

Popolazione attiva maggiore di 14 anni	1991	2001	Dinamica 1991 - 2001		2007	Dinamica 2001 - 2006	
	val ass	val ass	val ass	%	val ass	val ass	%
	14.526	**16.642**	**2.116**	**14,57**	**17.921**	**1.279**	**7,69**

Fonte: Elaborazioni di base ISTAT

Tabella 3.1.1a: La popolazione del Comune di Capaccio per classi d'età nei Censimenti del 1991 e 2001 e nelle statistiche demografiche del 2006

Classi di età	1991		2001		2006	
	val ass	%	val ass	%	val ass	%
fino a 14 anni	3.977	21,49	3.596	17,77	3.344	15,72
tra 15-34 anni	6.381	34,49	5.928	29,29	5.833	27,43
tra 35-64 anni	6.327	34,19	7.793	38,51	8.702	40,92
da 65 anni in poi	1.818	9,83	2.921	14,43	3.386	15,92
Totale	**18.503**	**100,00**	**20.238**	**100,00**	**21.265**	**100,00**

Fonte: ISTAT Censimenti 1991-2001; Rilevazioni 2006

Diversamente la popolazione in età tra i 34 ed i 64 anni è in crescita sostenuta, passando dal 38,51% del 2001 al 40,92% del 2007. Per la stessa fascia di età e nel 2007, i valori campani sono inferiori (37,13%), mentre i livelli nazionali sono di poco superiori 41,87%.

Infine, cresce anche la popolazione comunale nella fascia di età dai 65 anni in su, che dal 14,43% del 2001 raggiunge il 15,92% nel 2007, con un andamento analogo a quello regionale che esprime il 14,26% nel 2001 e sale al 15,52% nel 2007.

Si evince una struttura della popolazione con ruolo rilevante assolto dai giovani, ma ancor più alla popolazione in età lavorativa, in controtendenza con l'andamento nazionale laddove il fenomeno

dell'invecchiamento fa registrare un'incidenza maggiore delle classi di età dai 65 anni in su. Nella media italiana gli over 65 costituiscono il 18,68% nel 2001 ed il 19,94% al 2007, assumendo valori più alti di oltre quattro punti percentuali. Come si evince dalla Tabella 3.1.1a della popolazione per classi di età, il tasso di crescita della popolazione attiva over 35 è il fenomeno più rilevante, si delinea una tendenza che potrebbe annunciare dinamiche di invecchiamento della popolazione.

La distribuzione per classi di età della popolazione straniera fornisce ulteriori elementi di lettura. La quota degli ultra 35enni in età lavorativa ammonta al 46% del totale, fenomeno che suggerisce una interpretazione del mutamento dei rapporti relativi fortemente collegata a quelli dell'immigrazione di forza lavoro. Ciò più marcatamente sottolinea il ruolo economico e produttivo che svolge il Comune di Capaccio nel contesto regionale.

Tabella 3.1.1b: La popolazione straniera del Comune di Capaccio per classi di età al 2006

Classi di età		2006	
		val ass	%
fino a	14 anni	131	14,16
tra	15-34 anni	347	37,51
tra	35-64 anni	426	46,05
da	65 anni in poi	21	2,27
	Totale	**925**	**100,00**

Fonte: ISTAT Rilevazioni 2006

3.2 Il livello di istruzione della popolazione residente

In considerazione della dimensione demografica, il livello di istruzione della popolazione del Comune di Capaccio risulta piuttosto alto e si attesta sui valori medi della Campania e della Provincia di Salerno. Al confronto con la media italiana si evidenzia una condizione campana complessiva di arretratezza anche se i valori risultano discordanti tra la condizione dell'analfabetismo e quelli della scolarizzazione. Se per la prima il tasso di analfabetismo mostra valori alti, in particolare tra la popolazione anziana, per la popolazione secolarizzata, si nota un sostanziale allineamento ai valori nazionali che vengono addirittura superati nel caso degli studi superiori alla scuola dell'obbligo.

L'accesso alla laurea torna a restituire valori modesti conformi a quelli nazionali per i comuni della stessa classe di ampiezza demografica.

Tabella 3.2: Tasso di istruzione della popolazione al 2001

Ambiti	Index Analfabeti nella pop > 9 anni	Index Analfabeti nella pop > 65 anni	Index Non conseguimento scuola dell'obbligo per la pop tra 15 e 52 anni	Index Possesso del diploma medio superiore per la pop > di 19 anni	Index Possesso diploma medio superiore per la pop tra 19 e 34 anni	Index Possesso diploma medio superiore per la pop tra 35 e 44 anni	Index Laureati tra pop > 25 anni
Capaccio	3,00	13,76	11,14	27,53	47,07	33,17	5,74
Prov SA	3,51	14,18	11,47	27,34	51,79	35,19	7,00
CAMPANIA	2,92	12,00	12,52	28,34	50,79	35,06	7,01
ITALIA	1,51	4,93	10,74	25,53	48,89	32,58	5,82

Fonte ISTAT Censimento 2001

3.3 Le famiglie

3.3.1 Le famiglie al 2001

Il censimento 2001 rileva 7.172 famiglie, per 20.193 componenti, con una media di 2,81 componenti per famiglia.

Anche per il XIV censimento il dato analitico evidenzia una struttura differente da quella risultante dal dato medio, per la quale l'occorrenza maggiore corrisponde alle famiglie di 4 componenti, al 23,87% del totale, comprensive del 33,91% della popolazione; seguono le compagini familiari di 2 componenti che riguardano il 15,77% dei componenti residenti in famiglia.

Al 1991 le famiglie risultano 6.178 ed i componenti 18.465. Se ne deduce una compagine media

delle famiglie stimata a 3,0 unità. La struttura analitica dei dati mostra che in realtà circa il 50% della popolazione appartiene alle famiglie di 4 o di 2 componenti.

Tabella 3.3.1: Famiglie residenti e componenti per ampiezza delle famiglie 1991 e 2001

FAMIGLIE con	FAMIGLIE 1991		FAMIGLIE 2001		COMPONENTI 1991		COMPONENTI 2001	
	val ass	%	val ass	%	val ass	%	val ass.	%
1 comp	1.202	19,46	1.650	23,01	1.202	6,51	1.650	8,17
2 comp	1.388	22,47	1.592	22,20	2.776	15,03	3.184	15,77
3 comp	1.145	18,53	1.409	19,65	3.435	18,60	4.227	20,93
4 comp	1.570	25,41	1.712	23,87	6.280	34,01	6.848	33,91
5 comp	620	10,04	625	8,71	3.100	16,79	3.125	15,48
6 o più comp	253	4,10	184	2,56	1.672	9,05	1.158	5,73
TOTALE	**6.178**	**100,00**	**7.172**	**100,00**	**18.465**	**100,00**	**20.193**	**100,00**

Fonte ISTAT Censimenti 1991- 2001

La dinamica storica evidenzia nel decennio 1991-2001 un tendenziale allineamento della struttura della compagine familiare capaccese a quella italiana in cui prevalgono le famiglie di due componenti ed il 72% delle famiglie non supera i tre componenti. Nel comune di Capaccio, però, il fenomeno delle famiglie numerose resta consistente con l'11,3% delle famiglie che superano i 5 componenti, a fronte di una quota nazionale che non raggiunge il 7,5%.

Tabella 3.3.1a: Famiglie residenti e componenti per ampiezza delle famiglie 2001-Italia

FAMIGLIE con	FAMIGLIE 2001 Prov Salerno		FAMIGLIE 2001 Campania		FAMIGLIE 2001 Italia	
	val ass	%	val ass	%	val ass	%
1 comp	66.660	18,56	336.043	18,04	5.427.621	24,89
2 comp	81.910	22,81	398.952	21,42	5.905.411	27,08
3 comp	70.580	19,66	364.222	19,55	4.706.206	21,58
4 comp	89.448	24,91	470.948	25,28	4.136.206	18,96
5 comp	37.884	10,55	217.725	11,69	1.265.826	5,80
6 o più comp	12.589	3,51	74.967	4,02	369.406	1,69
TOTALE	**359.071**	**100,00**	**1.862.857**	**100,00**	**21.810.676**	**100,00**

Fonte ISTAT Censimento 2001

3.3.2 Il numero delle famiglie al 2006.

I dati statistici del 2006 propongono la consistenza delle famiglie rilevate in forma aggregata, non danno, di conseguenza, le loro articolazioni per numero di componenti.

Tabella 3.3.2: Popolazione residente nel Comune di Capaccio per sesso, famiglie e componenti, numero medio di componenti per famiglie. Confronto 2001-2006

Popolazione residente 2001			Famiglie 2001			
MF	M	F	Numero	Componenti	Numero medio di componenti	Componenti permanenti delle convivenze
20.238	9.989	10.249	7.172	20.193	2,8	45
Popolazione residente 2006			**Famiglie 2006**			
MF	M	F	Numero	Componenti	Numero medio di componenti	Componenti permanenti delle convivenze
21.265	10.498	10.708	8.041			23

Fonte: ISTAT Censimento 2001 e Statistiche Demografiche 2006

Secondo i dati delle statistiche demografiche il numero delle famiglie aumenta nel quinquennio dal 2001 al 2006, risultando pari a 8.041. Anche il numero di componenti cresce raggiungendo le 21.242 unità. Il rapporto medio componenti/famiglie si attesta sul valore di 2,6 componenti per famiglia, in lieve flessione rispetto al 2001.

Si registra pertanto tra il 2001 e il 2006 un incremento di 869 famiglie corrispondenti ad un aumento

dei componenti le famiglie, pari a 1.049 unità.

3.3.3 Il numero delle famiglie al 2001- 2008 riscontrate dal Comune

In contemporanea al censimento ISTAT il Comune ha prodotto una stima delle famiglie quale parte della popolazione dedotta dall'anagrafe.

La stima cui è pervenuto per il 2001 restituisce la consistenza di famiglie pari a 7.176 unità, con popolazione pari a 20.215 abitanti; la consistenza media delle famiglie risulta pari a 2,8 componenti per famiglia. Le due rilevazioni convergono, dunque, a valori congruenti, se ne deduce l'attendibilità del confronto nella dinamica 2001-2008.

La valutazione prodotta dall'anagrafe comunale per il 2001-2008 evidenzia i seguenti valori

Tabella 3.3.3: Famiglie residenti e componenti per ampiezza delle famiglie per il 2001 ed il 2008

FAMIGLIE con	FAMIGLIE 2001		FAMIGLIE 2008		COMPONENTI 2001		COMPONENTI 2008	
	val ass	%	val ass	%	val ass	%	val ass	%
1 comp	1.650	23,01	2.389	29,42	1.650	8,17	2.389	11,33
2 comp	1.592	22,20	1.770	21,80	3.184	15,77	3.540	16,78
3 comp	1.409	19,65	1.591	19,59	4.227	20,93	4.773	22,63
4 comp	1.712	23,87	1.664	20,49	6.848	33,91	6.656	31,56
5 comp	625	8,71	548	6,75	3.125	15,48	2.740	12,99
6 o più comp	184	2,57	158	1,95	1.159	5,74	993	4,71
TOTALE	**7.172**	**100,00**	**8.120**	**100,00**	**20.193**	**100,00**	**21.091**	**100,00**

Fonte: ISTAT Censimento 2001 e Anagrafe Comunale 2008

4 LA POPOLAZIONE NELLE LOCALITÀ GEOGRAFICHE AL CENSIMENTO 2001

Significativo rilievo assume la distribuzione della popolazione sul territorio tra i differenti agglomerati urbani (Tabella 4).

La fonte di tale informazione consegue dalle rilevazioni effettuate sotto la responsabilità del comune durante lo svolgimento del XIV censimento della popolazione.

Il riferimento spaziale adottato nella Tabella 4 aggrega secondo criteri geografici l'elenco delle località definite dall'ISTAT come unità statistiche dei centri abitati, in modo da ottenere una descrizione della consistenza demografica articolata per polarità urbane nel territorio comunale.

Dalla distribuzione di abitanti e famiglie riportata nella Tabella 4, con valori assoluti e percentuali nei differenti agglomerati urbani si evince che, nel 2001, circa il 72% della popolazione risiede in agglomerati urbani. Il 30,45% della popolazione residente risulta localizzato nell'agglomerato centrale, che si configura dalla interazione tra gli insediamenti di Capaccio Scalo, Borgo Nuovo, Cafasso, Rettifilo Vannullo.

Qualora ci si riferisca alla popolazione insediata negli agglomerati urbani, tale percentuale sale al 42,11% della popolazione. In particolare si evince il ruolo di nodalità centrale assolto dall'agglomerato di Capaccio Scalo, ove risiede il 20,20% della popolazione comunale.

Il 15,78% della popolazione totale risiede nell'agglomerato urbano meridionale, che si configura dall'interazione tra gli insediamenti di Licinella, Paestum e Santa Venere.

La Tabella 4.a riporta l'elenco completo delle unità statistiche ISTAT articolate, in ordine di rilevanza, in Centri abitati, Nuclei abitati e Case Sparse. Anche in questo caso l'aggregazione adottata risponde alla logica delle polarità territoriali, riferite ai Centri abitati descritta in mappa.

Sono da ricordare le definizioni assunte dall'ISTAT nel classificare le località geografiche.

Per località abitata si intende un'area più o meno vasta del territorio, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate una o più case raggruppate o sparse.

Il censimento considera come località: il centro abitato, il nucleo abitato, le case sparse.

- Per centro abitato si intende un aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze o simili, o comunque brevi soluzioni di continuità, caratterizzato dall'esistenza di servizi o esercizi pubblici (quali, ad esempio una chiesa regolarmente officiata, una scuola, una stazione ferroviaria, tranviaria o automobilistica, un ufficio pubblico, una rivendita di generi di privativa, una farmacia od un dispensario farmaceutico, un negozio e simili) costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale, e generalmente determinanti un luogo di raccolta ove sogliono concorrere anche gli abi-

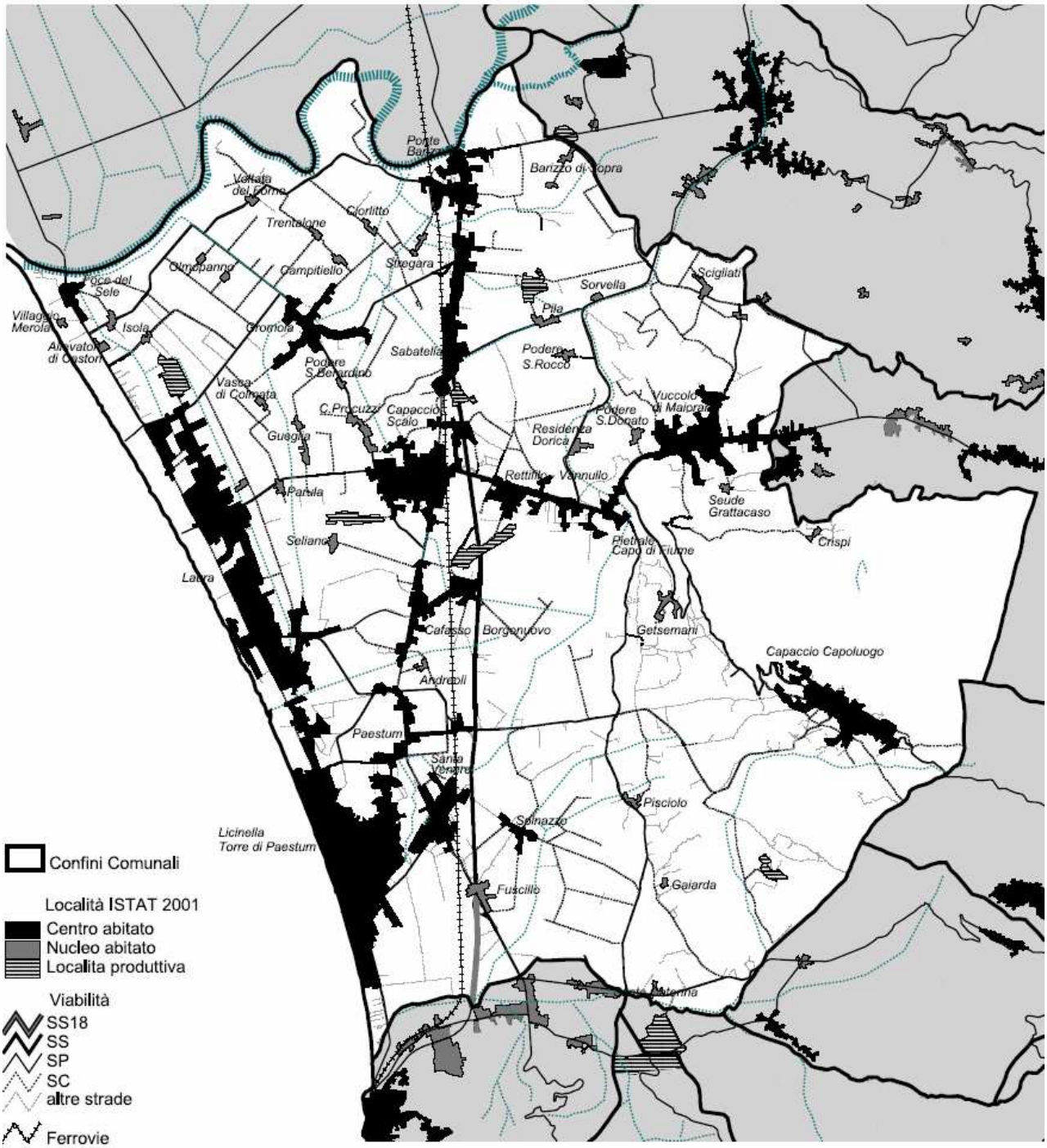
tanti dei luoghi vicini per ragione di culto, istruzione, affari, approvvigionamento e simili, in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso.

- Per nucleo abitato si intende la località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di case continue o vicine, con almeno cinque famiglie e con interposte strade, sentieri, spiazzi, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi una trentina di metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestatamene sparse.
- Per case sparse si intendono quelle disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.

Tabella 4: Distribuzione della Popolazione e delle Famiglie per Località al 2001

Località	Popolazione	% su tot Pop.	% su Pop. nei Centri Abitati	Famiglie	% su tot Fam.	% su Fam. nei Centri Abitati
Capaccio Capoluogo	**1.869**	**9,24**	**12,77**	**713**	**9,94**	**13,44**
Polarità di Capaccio Scalo - Rettifilo Vannullo						
Capaccio Scalo	4.089	20,20	27,95	1.376	19,19	25,93
Cafasso - Borgonuovo	807	3,99	5,52	267	3,72	5,03
Rettifilo - Vannullo	1.266	6,26	8,65	425	5,93	8,01
Pietrale - Capo di Fiume	211	1,04	1,44	81	1,13	1,53
Tot.	**6.373**	**31,49**	**43,56**	**2.149**	**29,96**	**40,50**
Polarità di Vuccolo di Maiorano						
Vuccolo di Maiorano	**539**	**2,66**	**3,68**	**191**	**2,66**	**3,60**
Polarità di Licinella						
Licinella - Torre di Paestum	2.366	11,69	16,17	931	12,98	17,55
Paestum	150	0,74	1,03	64	0,89	1,21
Santa Venere	677	3,35	4,63	250	3,49	4,71
Tot.	**3.193**	**15,78**	**21,82**	**1.245**	**17,36**	**23,46**
Polarità della Laura						
Laura	**1.301**	**6,43**	**8,89**	**523**	**7,29**	**9,86**
Polarità Ponte Barizzo - Sabatella						
Ponte Barizzo	479	2,37	3,27	169	2,36	3,19
Sabatella	320	1,58	2,19	117	1,63	2,21
Foce del Sele	75	0,37	0,51	31	0,43	0,58
Tot.	**874**	**4,32**	**5,97**	**317**	**4,42**	**5,97**
Centro abitato di Gromola						
Gromola	**409**	**2,02**	**2,80**	**144**	**2,01**	**2,71**
Centro abitato di Spinazzo						
Spinazzo	**74**	**0,37**	**0,51**	**24**	**0,33**	**0,45**
TOTALE Centri Abitati	**14.632**	**72,30**	**100,00**	**5.306**	**73,98**	**100,00**
Totale Nuclei Abitati	1.124	5,55		385	5,37	
Totale Case Sparse e Località Produttive	4.482	22,15		1.481	20,65	
TOTALE	**20.238**	**100,00**		**7.172**	**100,00**	

Fonte: ISTAT Censimento 2001



Descrizione cartografica. Mappa schematica del territorio comunale articolato per località ISTAT 2001

Tabella 4.a: Distribuzione della Popolazione nei differenti agglomerati nel 2001

Tipo Località	Località	Popolazione	Famiglie	Abitanti / famig-lia	Abitanti / stanza occupata	Abitazioni / famiglia	Stanze occupate	Abitazioni
Centri Abitati	Capaccio Capoluogo	1.869	713	2,62	0,64	1,31	2.936	937
Nuclei Abitati	Getsemani	23	5	4,60	1,05	1,00	22	5
Località prod.	Loc. prod.	1	1	1,00	0,33	1,00	3	1
TOTALE POLO CAPOLUOGO		**1.893**	**719**	**2,63**	**0,64**	**1,31**	**2.961**	**943**
Centri Abitati	Capaccio Scalo	4.089	1.376	2,97	0,72	1,12	5.641	1.538

	Cafasso	384	128	3,00	0,67	1,07	570	137
	Borgonuovo	423	139	3,04	0,75	1,18	562	164
	Rettifilo-Vannullo	1.266	425	2,98	0,72	1,10	1.770	468
	Pietrale Capo di Fiume	211	81	2,60	0,65	1,20	324	97
Nuclei Abitati	Andreoli	25	9	2,78	0,78	1,33	32	12
	C. Procuzzi	91	29	3,14	0,75	1,03	122	30
	Gueglia	75	27	2,78	0,72	1,00	104	27
	Seliano	18	6	3,00	0,72	2,00	25	12
Località prod.	Loc. prod.	53	17	3,12	0,70	1,29	76	22
TOTALE POLO SCALO		**6.635**	**2.237**	**2,97**	**0,72**	**1,12**	**9.226**	**2.507**

Centri Abitati	Vuccolo di Maiorano	539	191	2,82	0,69	1,01	780	193
Nuclei Abitati	Crispi	31	10	3,10	0,89	1,40	35	14
	Podere San Donato	52	21	2,48	0,64	1,05	81	22
	Residenza Dorica	51	20	2,55	0,52	1,40	98	28
	Scigliati	32	14	2,29	0,82	1,29	39	18
	Seude Grattacaso	17	6	2,83	0,85	1,83	20	11
TOTALE POLO VUCCOLO DI MAIORANO		**722**	**262**	**2,76**	**0,69**	**1,09**	**1.053**	**286**

Centri Abitati	Licinella - Torre di Paestum	2.366	931	2,54	0,71	2,79	3.310	2.593
	Paestum	150	64	2,34	0,60	1,33	252	85
	Santa Venere	677	250	2,71	0,66	1,51	1.023	378
TOTALE POLO LICINELLA		**3.193**	**1.245**	**2,56**	**0,70**	**2,45**	**4.585**	**3.056**

Centri Abitati	Laura	1.301	523	2,49	0,61	3,00	2.130	1.568
Nuclei Abitati	Parula	28	7	4,00	0,72	1,43	39	10
Case Sparse	Vasca di Colmata 1	10	4	2,50	0,67	4,00	15	16
TOTALE POLO LAURA		**1.339**	**534**	**2,51**	**0,61**	**2,99**	**2.184**	**1.594**

Centri Abitati	Ponte Barizzo	479	169	2,83	0,68	1,02	706	173
	Sabatella	320	117	2,74	0,65	1,07	490	125
Nuclei Abitati	Barizzo di Sopra	24	8	3,00	0,73	2,25	33	18
	Sorvella	20	8	2,50	0,59	1,25	34	10
	Stregara	34	11	3,09	0,53	1,00	64	11
	Ciorlitto	31	11	2,82	0,67	1,00	46	11
	Pila	42	16	2,63	0,53	1,00	80	16
	Podere San Rocco	28	9	3,11	0,68	1,00	41	9
Località prod.	Loc. prod.	42	13	3,23	0,67	1,00	63	13
TOTALE POLO PONTE BARIZZO		**1.020**	**362**	**2,82**	**0,66**	**1,07**	**1.557**	**386**

Centri Abitati	Foce del Sele	75	31	2,42	0,73	1,97	103	61
Nuclei Abitati	Allevatori di Castori	30	10	3,00	0,81	1,00	37	10
	Isola	49	15	3,27	0,82	1,07	60	16
	Olmopanno 2	33	11	3,00	0,75	0,91	44	10
	Villaggio Merola	0	0	–	–	–	0	19
Località prod.	Case Sparse 3	36	13	2,77	0,67	1,00	54	13
TOTALE POLO FOCE DEL SELE		**223**	**80**	**2,79**	**0,75**	**1,61**	**298**	**129**

Centri Abitati	Gromola	409	144	2,84	0,71	1,06	579	152
Nuclei Abitati	Campitiello	48	15	3,20	0,84	1,07	57	16
	Olmopanno	75	27	2,78	0,69	1,00	108	27
	Podere San Bernardino	25	8	3,13	0,83	1,13	30	9
	Trentalone	38	12	3,17	0,78	1,00	49	12
	Vasca di Colmata	47	14	3,36	1,04	1,00	45	14
	Voltata del Forno	33	11	3,00	0,77	0,91	43	10
TOTALE POLO GROMOLA		**675**	**231**	**2,92**	**0,74**	**1,04**	**911**	**240**

Centri Abitati	Spinazzo	74	24	3,08	0,71	1,00	104	24
Nuclei Abitati	Fuscillo	53	18	2,94	0,71	1,00	75	18
	Gaiarda	21	8	2,63	0,58	1,00	36	8
	Pisciolo	27	11	2,45	0,56	1,00	48	11
	Santa Caterina	23	8	2,88	0,61	0,88	38	7
TOTALE POLO SPINAZZO		**198**	**69**	**2,87**	**0,66**	**0,99**	**301**	**68**

Totale Centri Abitati	**14.632**	**5.306**	**2,76**	**0,69**	**1,64**	**21.280**	**8.693**
Totale Nuclei Abitati	**1.124**	**385**	**2,92**	**0,71**	**1,17**	**1.585**	**451**

Totale Case Sparse	**4.350**	**1.437**	**3,03**	**0,72**	**1,15**	**6.004**	**1.649**
Totale Località produttive	**132**	**44**	**3,00**	**0,67**	**1,11**	**196**	**49**
TOTALE	**20.238**	**7.172**	**2,82**	**0,70**	**1,51**	**29.065**	**10.842**

Fonte: ISTAT Censimento 2001

L'Anagrafe Comunale nel 2008 rileva i valori aggregati per Centri Abitati, Nuclei Abitati e Case Sparse per cui il dato disaggregato non è confrontabile con quello del 2001. I totali sono invece confrontabili e si rileva che le famiglie crescono di 948 unità (il 13,2%). Inoltre si evidenzia un leggero decremento della media dei componenti per famiglia che passa da 2,82 componenti medi al 2001, a 2,6 componenti medi nel 2008.

4.1 L'evoluzione della popolazione residente nelle località

La dinamica

Le allegate Tabelle 4.1 e 4.1a restituiscono la distribuzione degli abitanti e delle famiglie al 1991, al 2001, ed al 2006 cercando di promuovere valutazione comparativa concernente i differenti saggi di crescita della popolazione nelle differenti località.

Dalla lettura dei dati riferiti ai valori assoluti della popolazione distribuita tra le varie località si evince che, le località a maggior sviluppo nell'ultimo decennio sono state:

Capaccio Scalo che ha acquisito 453 nuovi residenti, cioè il 26,11% dei nuovi abitanti; Licinella registra 456 nuovi residenti, cioè il 26,28% dei nuovi abitanti; Laura ne registra 285, accogliendo il 16,43% dei nuovi abitanti;Capaccio Capoluogo diversamente è in leggera flessione con il -0,9%; mentre località come Pietrale Capo di Fiume, hanno mantenuto inalterato il numero di residenti.

Tabella 4.b: Distribuzione delle famiglie per Località al 2008

Località	Famiglie	% su Tot. Famiglie	Componenti	% su Comp. Tot. nei Centri Abitati	Media Comp/Fam
Capaccio Capoluogo	**863**	**10,63**	**2.195**	**10,41**	**2,5**
Polarità di Capaccio Scalo - Rettifilo Vannullo					
Capaccio Scalo	1.682	20,71	4.415	20,93	2,6
Cafasso - Borgonuovo	210	2,59	572	2,71	2,7
Rettifilo - Vannullo Pietrale - Capo di Fiume	701	8,63	1.963	9,31	2,8
Tot.	**2.593**	**31,93**	**6.950**	**32,95**	**2,7**
Polarità di Vuccolo di Maiorano					
Vuccolo di Maiorano	**416**	**5,12**	**1.127**	**5,34**	**2,7**
Polarità di Licinella					
Licinella - Torre di Paestum	1.045	12,87	2.467	11,70	2,4
Paestum	167	2,06	357	1,69	2,1
Santa Venere	266	3,28	655	3,11	2,5
Tot.	**1.478**	**18,20**	**3.479**	**16,50**	**2,4**
Polarità della Laura					
Laura	**626**	**7,71**	**1.387**	**6,58**	**2,2**
Polarità Ponte Barizzo - Sabatella					
Ponte Barizzo - Sabatella - Foce del Sele	**627**	**7,72**	**1.701**	**8,07**	**2,7**
Centro abitato di Gromola					
Gromola	**1.041**	**12,82**	**2.876**	**13,64**	**2,8**
Centro abitato di Spinazzo					
Spinazzo	**476**	**5,86**	**1.376**	**6,52**	**2,9**
TOTALE	**8.120**	**100,00**	**21.091**	**100,00**	**2,6**

Fonte: Anagrafe Comunale 2008

Le altre località hanno recepito incrementi di popolazione significativamente normali ,di poco al di sotto della crescita comunale che è stata del 9,25% nel decennio.

Diventa utile e significativo relazionare i valori del peso demografico con gli incrementi avuti per notare il trend di Licinella, 26,28% di crescita contro l'11,7% di peso demografico sul totale della popolazione; e di Laura con il 16,43% di crescita, contro il 6,43% del peso demografico sul totale della popolazione.

La consistenza della popolazione e delle famiglie nella dinamica storica, qualora letta in funzione della disaggregazione territoriale fornita dalla copertura geografica delle sezioni ISTAT, traduce in numeri i fenomeni della trasformazione degli usi del suolo in atto sul territorio fisico comunale.

I dati 2001 – 2008 non sono comparabili perché l'Anagrafe Comunale fornisce i valori dei Nuclei Abitati e Case Sparse aggregati ai Centri Abitati secondo criteri non riconducibili alle sezioni ISTAT.

Ne consegue che la comparazione è del tutto indicativa.

Il dato sulla distribuzione negli agglomerati urbani della popolazione residente si presenta al confronto 1991-2001-2006, tra i dati del censimento e gli aggiornamenti messi a disposizione dall'anagrafe comunale come rappresentato nella successiva Tabella 4.1b. Le dinamiche mostrano il progressivo svuotamento del capoluogo, centro storico di montagna, a favore dell'insediamento di valle, più recente, in particolare per le polarità di Licinella e Laura. Il consolidamento di molti nuclei abitati come identità a carattere urbano, ed il perfezionamento delle tecniche di rilevazione del censimento, comportano importanti variazioni tra la coperture geografica delle sezioni ISTAT tra il 1991 ed il 2001.

Tabella 4.1: La Popolazione tra le Località principali al 1991 ed al 2001

Località	Censimento 2001				Censimento 1991				Le dinamiche		
	Ab	%	Fam	%	Ab	%	Fam	%	incr ab	% su ab	incr fam
Capaccio Capoluogo	**1.869**	**9,24**	**713**	**9,94**	**1.876**	**10,14**	**735**	**11,90**	**-7**	**-0,90**	**-22**
Polarità di Capaccio Scalo - Rettifilo Vannullo											
Capaccio Scalo	4.089	20,20	1.376	19,19	3.636	19,65	1.163	18,82	453	0,55	213
Cafasso - Borgonuovo	807	3,99	267	3,72	700	3,78	224	3,63	107	0,20	43
Rettifilo - Vannullo	1.266	6,26	425	5,93	1.151	6,22	395	6,39	115	0,03	30
Pietrale - Capo di Fiume	211	1,04	81	1,13	210	1,13	73	1,18	1	-0,09	8
Tot.	**6.373**	**31,49**	**2.149**	**29,96**	**5.697**	**30,79**	**1.855**	**30,03**	**676**	**0,70**	**294**
Polarità di Vuccolo di Maiorano											
Vuccolo di Maiorano	**539**	**2,66**	**191**	**2,66**	**461**	**2,49**	**160**	**2,59**	**78**	**0,17**	**31**
Polarità di Licinella											
Licinella - Torre di Paestum	2.366	11,69	931	12,98	1.892	10,23	636	10,29	474	1,47	295
Paestum	150	0,74	64	0,89	132	0,71	60	0,97	18	0,03	4
Santa Venere	677	3,35	250	3,49	565	3,05	189	3,06	112	0,29	61
Tot.	**3.193**	**15,78**	**1.245**	**17,36**	**2.589**	**13,99**	**885**	**14,33**	604	1,78	360
Polarità della Laura											
Laura	**1.301**	**6,43**	**523**	**7,29**	**1.003**	**5,42**	**355**	**5,75**	**298**	**1,01**	**168**
Polarità Ponte Barizzo - Sabatella											
Ponte Barizzo	479	2,37	169	2,36	465	2,51	154	2,49	14	-0,15	15
Sabatella	320	1,58	117	1,63	247	1,33	79	1,28	73	0,25	38
Foce del Sele	75	0,37	31	0,43	47	0,25	19	0,31	28	0,12	12
Tot.	**874**	**4,32**	**317**	**4,42**	**759**	**4,10**	**252**	**4,08**	**115**	**0,22**	**0**
Centro abitato di Gromola											
Gromola	**409**	**2,02**	**144**	**2,01**	**347**	**1,88**	**112**	**1,81**	**62**	**0,15**	**32**
Centro abitato di Spinazzo											
Spinazzo	**74**	**0,37**	**24**	**0,33**	**43**	**0,23**	**14**	**0,23**	**31**	**0,13**	**10**
TOTALE Centri Abitati	**14.632**	**72,30**	**5.306**	**73,98**	**12.775**	**69,04**	**4.368**	**70,70**	**1.857**	**3,26**	**873**
Totale Nuclei Abitati	1.124	5,55	385	5,37	454	2,45	141	2,28	670	3,10	244
Totale Case Sparse e Località Produttive	4.482	22,15	1.481	20,65	5.274	28,50	1.669	27,02	-792	-6,36	-188
TOTALE	**20.238**	**100,00**	**7.172**	**100,00**	**18.503**	**100,00**	**6.178**	**100,00**	**1.735**	**100,00**	**929**

Fonte: ISTAT Censimenti 1991 - 2001

Alla variazione del numero di nuclei abitati che passa da 4 a 29 corrisponde una variazione di popolazione e di famiglie tra il 1991 ed il 2001 che assume il medesimo tasso di crescita del peso relativo pari al 3,8%. All'opposto nelle case sparse calano entrambe del 5,9%.

Il dato riferito alla perdita di popolazione tra le " Case Sparse" restituisce il fenomeno di conurbazione che l'abitato di Capaccio ha subito negli ultimi anni , cioè numerose abitazioni che dieci anni fa venivano censite come al di fuori dell'abitato, con gli anni ne sono diventate parte integrante.

Si rivelano andamenti tendenziali significativi per le preferenze che testimoniano.

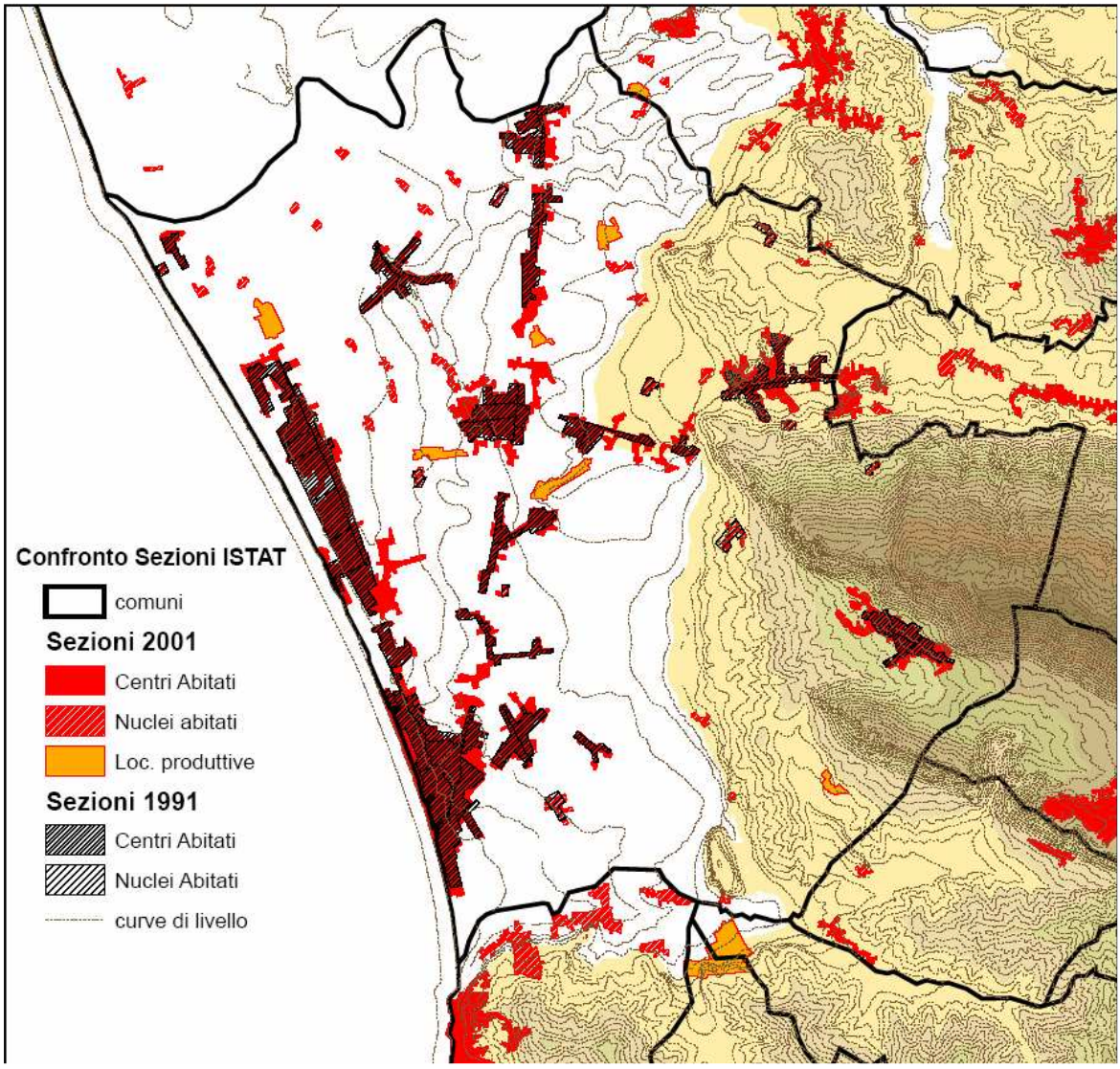
L'insediamento di Capaccio capoluogo, stabile come consistenza demografica (1870 ab. circa) attenua il ruolo di residenza di famiglie (da 11,90% a 9.94%).

Si innalza l'incidenza della popolazione abitante a Capaccio Scalo e Cafasso-Borgonuovo, in assoluto (da 3.78 a 3.99) e con riferimento alle famiglie (da 3.63 a 3.72).

Si innalzano gli abitanti della Polarità Laura (da 1003 a 1301), e le famiglie (dal 5,75 del totale comunale, al 7,29%).

Si innalzano gli abitanti della Polarità Licinella – Santa Venera(da 2.589 a 3.193), e le famiglie (dal 14,33 % del totale comunale, al 17,36%).

Analoga tendenza si riscontra nel nucleo di Gramola, con riferimento agli abitanti (da 347 a 409) ed alle famiglie (da 1.81 a 2.01).



Descrizione cartografica. Mappa schematica del territorio comunale articolato per località ISTAT 2001 - 1991

Tabella 4.1a: Le Famiglie tra le Località principali al 1991, 2001 ed al 2008

Località	Cens 1991		Censimento 2001				Anagrafe 2008			
	Fam	%	Comp	%	Fam	%	Comp	%	Fam	%
Capaccio Capoluogo	**749**	**12,12**	**1.868**	**9,25**	**713**	**9,94**	**2.195**	**10,41**	**863**	**10,63**
Polarità di Capaccio Scalo - Rettifilo Vannullo										
Capaccio Scalo	1.163	18,82	4.087	20,24	1.376	19,19	4.415	20,93	1.682	20,71
Cafasso - Borgonuovo	231	3,74	807	4,00	267	3,72	572	2,71	210	2,59
Rettifilo - Vannullo - Pietrale - Capo di Fiume	468	7,58	1.477	7,31	506	7,06	1.963	9,31	701	8,63
Tot.	**1.862**	**30,14**	**6.371**	**31,55**	**2.149**	**29,96**	**6.950**	**32,95**	**2.593**	**31,93**
Polarità di Vuccolo di Maiorano										
Vuccolo di Maiorano	**172**	**2,78**	**539**	**2,67**	**191**	**2,66**	**1.127**	**5,34**	**416**	**5,12**
Polarità di Licinella										
Licinella - Torre di Paestum	656	10,62	2.366	11,72	931	12,98	2.467	11,70	1.045	12,87

Paestum	65	1,05	150	0,74	64	0,89	357	1,69	167	2,06
Santa Venere	189	3,06	674	3,34	250	3,49	655	3,11	266	3,28
Tot.	**910**	**14,73**	**3.190**	**15,80**	**1.245**	**17,36**	**3.479**	**16,50**	**1.478**	**18,20**
Polarità della Laura										
Laura	**335**	**5,42**	**1.297**	**6,42**	**523**	**7,29**	**1.387**	**6,58**	**626**	**7,71**
Polarità Ponte Barizzo - Sabatella										
Ponte Barizzo - Sabatella - Foce del Sele	**276**	**4,47**	**866**	**4,29**	**317**	**4,42**	**1.701**	**8,07**	**627**	**7,72**
Centro abitato di Gromola										
Gromola	**121**	**1,96**	**409**	**2,03**	**144**	**2,01**	**2.876**	**13,64**	**1.041**	**12,82**
Centro abitato di Spinazzo										
Spinazzo	**14**	**0,23**	**74**	**0,37**	**24**	**0,33**	**1.376**	**6,52**	**476**	**5,86**
TOTALE Centri Abitati	**4.439**	**71,85**	**14.614**	**72,37**	**5.306**	**73,98**	**21.091**	**100,00**	**8.120**	**100,00**
Totale Nuclei Abitati	94	1,52	1.120	5,55	385	5,37				
Totale Case Sparse e Località Produttive	1.645	26,63	4.459	22,08	1.481	20,65				
TOTALE	**6.178**	**100,00**	**20.193**	**100,00**	**7.172**	**100,00**	**21.091**	**100,00**	**8.120**	**100,00**

Fonte: ISTAT Censimenti 1991 - 2001 e Anagrafe Comunale 2008

Gli andamenti descritti sono rappresentati nella Tabella 4.1.b

Tabella 4.1.b: Dinamiche di distribuzione della Popolazione per Località al 1991, 2001 e 2008

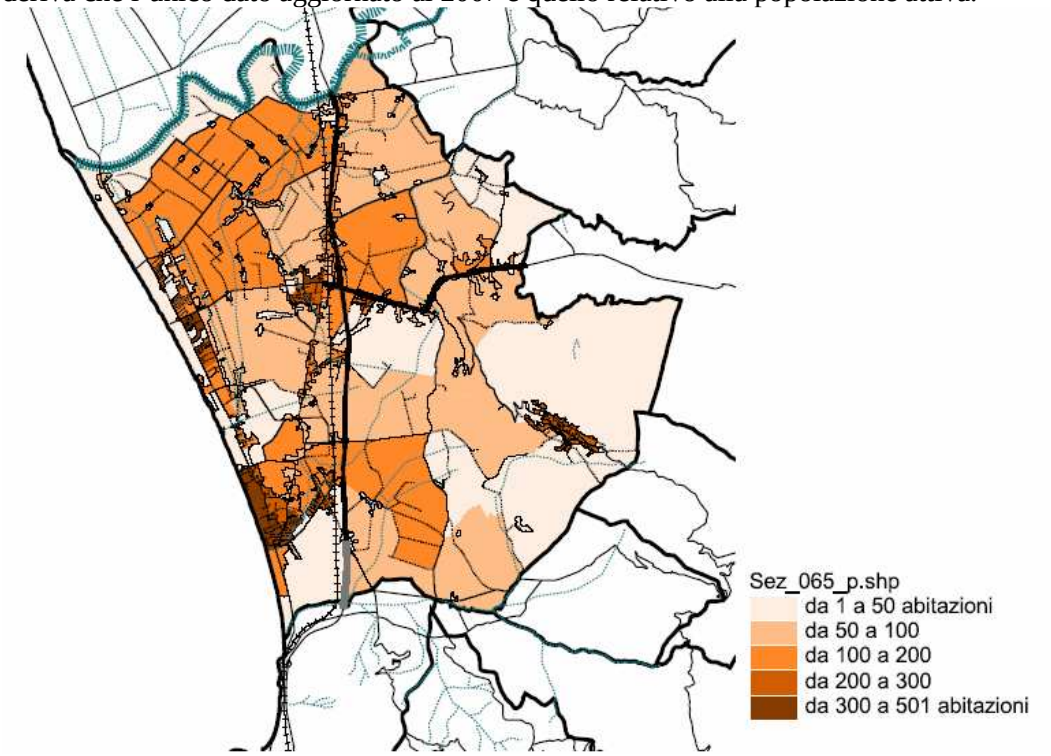
Località	Abitanti 1991	Abitanti 2001	Abitanti 2008	Dinamica Pop. 2001-2008	% su Pop. nei Centri Abitati 1991	% su Pop. nei Centri Abitati 2001	% su Pop. nei Centri Abitati 2008
Capaccio Capoluogo	**1.915**	**1.869**			**14,75**	**12,77**	
Polarità di Capaccio Scalo - Rettifilo Vannullo							
Capaccio Scalo	3.636	4.089			28,00	27,95	
Cafasso - Borgonuovo	723	807			5,57	5,52	
Rettifilo - Vannullo	1.151	1.266			8,86	8,65	
Pietrale - Capo di Fiume	210	211			1,62	1,44	
Tot.	**5.720**	**6.373**			**44,04**	**43,56**	
Polarità di Vuccolo di Maiorano							
Vuccolo di Maiorano	**487**	**539**			**3,75**	**3,68**	
Polarità di Licinella							
Licinella - Torre di Paestum	1.952	2.366			15,03	16,17	
Paestum	143	150			1,10	1,03	
Santa Venere	565	677			4,35	4,63	
Tot.	**2.660**	**3.193**			**20,48**	**21,82**	
Polarità della Laura							
Laura	**943**	**1.301**			**7,26**	**8,89**	
Polarità Ponte Barizzo - Sabatella							
Ponte Barizzo	529	479			4,07	3,27	
Sabatella	247	320			1,90	2,19	
Foce del Sele	63	75			0,49	0,51	
Tot.	**839**	**874**			**6,46**	**5,97**	
Centro abitato di Gromola							
Gromola	**380**	**409**			**2,93**	**2,80**	
Centro abitato di Spinazzo							
Spinazzo	**43**	**74**			**0,33**	**0,51**	
TOTALE Centri Abitati	**12.987**	**14.632**			**100,00**	**100,00**	
Totale Nuclei Abitati	317	1.124					
Totale Case Sparse e Località Produttive	5.199	4.482					
TOTALE	**18.503**	**20.238**					

Fonte: ISTAT Censimenti 1991 - 2001 ed Anagrafe Comunale 2008

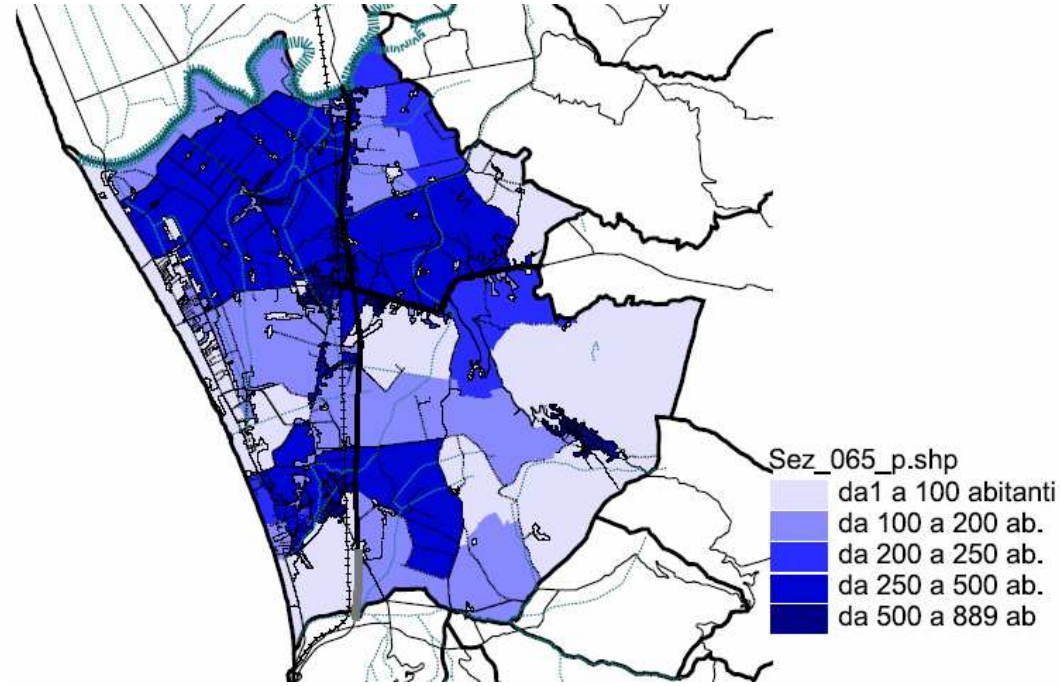
5 LA BASE ECONOMICA E LE ATTIVITA' NEL TERRITORIO COMUNALE

5.1 La popolazione attiva e non attiva

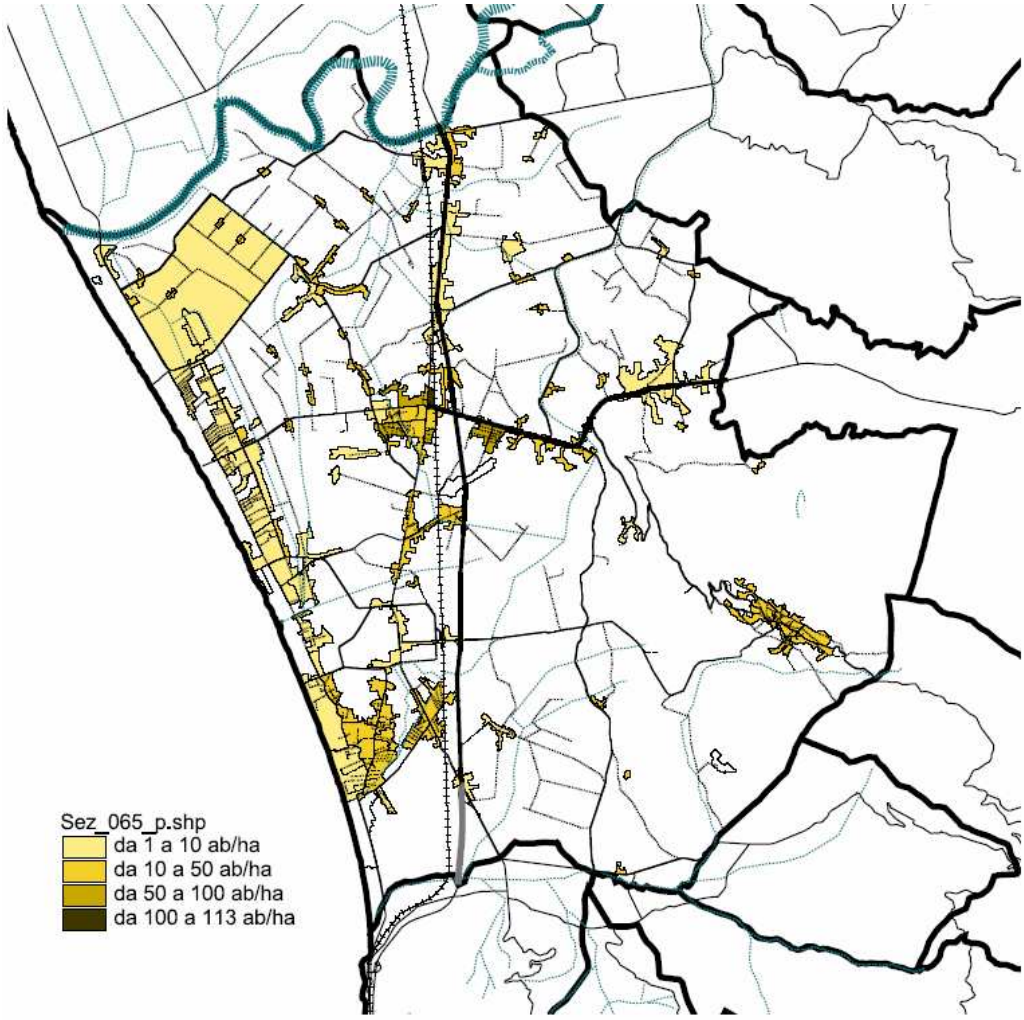
Il censimento della popolazione e delle abitazioni fornisce le informazioni concernenti la popolazione attiva distinta in forza lavoro (attiva in condizione professionale e attiva in cerca di prima occupazione) e la popolazione non forza lavoro (studenti, casalinghe, persone ritirate dal lavoro e altre condizioni). Tale informazione è pertanto riportata nei censimenti 1961-1971-1981-1991-2001. Le rilevazioni statistiche annuali non registrano le variazioni concernenti la forza lavoro e la condizione professionale della popolazione, ne deriva che l'unico dato aggiornato al 2007 è quello relativo alla popolazione attiva.



Articolazione territoriale delle abitazioni



Articolazione territoriale degli abitanti



Articolazione della densita della popolazione

Come si evince dalla Tabella 3.1.1 la popolazione attiva nel decennio 1991-2001 cresce di 2.116 unità con un tasso del 14,57%. Al 2006 risulta pari a 17.921 unità, 1.279 in più rispetto al 2001, con un saggio di crescita del 7,69. Nello stesso quinquennio 2001- 2006 le rilevazioni demografiche annuali mostrano l'incremento complessivo della popolazione del 5,5% per un valore di 1.122 unità.

5.1.1 L'evoluzione nel tempo della forza lavoro nei decenni 1961 - 2001

Con riferimento alle elaborazioni censuarie effettuate dall'ISTAT, al 1961 la forza lavoro nel Comune di Capaccio costituiva il 42.27% della popolazione residente, ed era prevalentemente occupata nel settore agricolo, che assorbiva il 44.49% del totale.

Nel decennio successivo (1961-1971) la consistenza della forza lavoro registrata dai Censimenti della Popolazione è diminuita, sia in valore assoluto (-343) che in valore percentuale (34,15%), mentre parallelamente si manifestava un aumento demografico.

Nel decennio 1971-1981 la forza lavoro è aumentata di 1641 unità rispetto al decennio precedente, raggiungendo un tasso del 38,89%; il settore agricolo appare in stasi perdendo in peso percentuale e conservando invariato il numero di addetti; aumenta invece il numero di occupati nel settore terziario ed aumenta considerevolmente la popolazione in cerca di attività che costituisce il 20,37% del totale della forza lavoro.

Nel decennio successivo 1981-1991 la quota di occupati nel settore agricolo è in forte diminuzione ed anche il settore industriale, pur registrando un numero crescente di occupati, perde peso, mentre le altre attività (servizi, commercio e turistico recettivo) sono in forte sviluppo, così come la crescita tendenziale della popolazione in cerca di occupazione.

Questa tendenza si accentua al 2001 che registra anche una nuova vitalità del settore dell'industria.

Le elaborazioni censuarie al 1991 ed al 2001 riassunti nelle Tabelle 5.1.1 e 5.1.1a, evidenziano che,

nell'ambito della popolazione attiva, il 70% risulta occupata (5.645 occupati), mentre il 9.5% si classifica come disoccupata (770 disoccupati, Tabella 5.1.1a).

Al 2001, nell'ambito della popolazione attiva non forza lavoro (8.966 abitanti), il 23,35% è costituito da casalinghe (2.094 casalinghe), il 16,54% da studenti (1.483 studenti) ed il 36,00% da ritirati dal lavoro (contro il 20.22% del 1991) per 3.228 ritirati dal lavoro).

Nella Tabella 5.1.1.a si rappresenta la popolazione attiva nei settori economici disaggregati nel confronto tra i Censimenti 1991 e 2001.

La popolazione attiva al 2001 tra i 15 ed i 64 anni è di 13.721 unità con quantità equivalenti per maschi (6.851) e femmine (6.870).

La forza lavoro conta 6.841 maschi (70,66% della popolazione attiva maschile) e 3.716 femmine (54,00%) per un totale di 7.676 unità.

La forza lavoro maschile conta 3.960 occupati con un tasso di disoccupazione del 13,76%; mentre quella femminile conta 2.027 occupati con un tasso di disoccupazione del 24,9%.

In totale gli occupati sono 5.987 mentre i disoccupati e la popolazione in cerca di 1ª occupazione conta 1.050 unità.

La popolazione non forza lavoro conta 6.805 individui, il 78% della Forza Lavoro, di cui 2.094 casalinghe, 1.483 studenti e 3.228 ritirati dal lavoro.

Tabella 5.1.1: Forza Lavoro nel Comune di Capaccio dal 1961 al 2001

SETTORI	Cens. 1961		Cens. 1971		Cens. 1981		Cens. 1991		Cens. 2001		
	val ass	%	val ass	%	val ass	%	val ass	%	val ass	%	% su F.L.
Agricoltura	2.134	23,31	2.110	16,18	2.112	13,48	2.033	10,99	1.588	7,85	20,72
Industria	470	5,13	413	3,17	589	3,76	689	3,72	1.182	5,84	15,42
Altre attività	0	0,00	1.763	13,52	2.208	14,09	3.693	19,96	3.205	15,84	41,82
In cerca di 1ª occupazione	0	0,00	168	1,29	1.186	7,57	1.642	8,87	1.689	8,35	22,04
TOTALE Forza Lavoro	**2.604**	**28,44**	**4.454**	**34,15**	**6.095**	**38,89**	**8.057**	**43,54**	**7.664**	**37,87**	**100,00**
Altra popolazione	6.552	71,56	8.589	65,85	9.577	61,11	10.446	56,46	12.574	62,13	
TOTALE Popolazione	**9.156**	**100,00**	**13.043**	**100,00**	**15.672**	**100,00**	**18.503**	**100,00**	**20.238**	**100,00**	

Fonte: ISTAT Censimenti 1961-1971-1981-1991-2001

Tabella 5.1.1.a: Popolazione nel Comune di Capaccio residente attiva in condizione professionale per attività economica al 1991-2001

SETTORI	Occupati 1991	Occupati 2001	% sul Tot 2001	Dinamica % 1991-2001
AGRICOLTURA, CACCIA, SILVICOLTURA	2.033	1.588	26,52	5,17
PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	2	7	0,12	-0,09
ESTRAZIONE DI MINERALI	11	5	0,08	0,09
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	689	625	10,44	0,30
PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE ENERGIA	18	15	0,25	0,03
COSTRUZIONI	749	542	9,05	2,62
COMMERCIO, RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E BENI DI CONSUMO	967	912	15,23	-0,16
ALBERGHI E RISTORANTI	314	433	7,23	-2,34
TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	278	249	4,16	0,17
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	61	85	1,42	-0,47
AFFARI IMMOBILIARI, NOLEGGIO,INFORMATICA,RICERCA E ALTRO	191	263	4,39	-1,42
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA, ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	400	467	7,80	-1,56
ISTRUZIONE	323	374	6,25	-1,21
SANITA' ED ALTRI SERVIZI SOCIALI	182	211	3,52	-0,69
ALTRI SERVIZI PUBBLICI SOCIALI E PERSONALI	196	196	3,27	-0,22
SERVIZI DOMESTICI PRESSO FAMIGLIE E CONVIVENZE	1	14	0,23	-0,22
ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI	0	1	0,02	-0,02

EXTRATERRITORIALI				
TOTALE Occupati	**6.415**	**5.987**	**100,00**	**0,00**

Disoccupati	770	
In cerca di 1ª occupazione[1]	1.642	1.689

TOTALE Forza Lavoro[2]	**8.057**	**7.676**
TOTALE Popolazione Attiva[3]	**14.526**	**16.642**
TOTALE Popolazione	**18.504**	**20.238**

Fonte ISTAT Censimenti 1991 - 2001

5.1.3. Popolazione in condizione professionale nel 2001

Per quanto concerne le attività connesse alla popolazione del Comune di Capaccio nel 2001 la fonte informativa del censimento 2001 restituisce i dati disaggregati ISTAT per settori di attività.

Risulta interessante il confronto tra componente maschile e femminile della forza lavoro nonché la comparazione tra occupati nei diversi settori di attività e gli addetti impiegati nel territorio comunale.

La popolazione occupata nel Comune di Capaccio costituisce il 29,6% della popolazione residente, prevalentemente assorbita dal settore Servizi, che assorbe il 53,0% del totale degli occupati.

Il settore industriale ha mantenuto invariato il peso percentuale di occupati nel comune nei vari censimenti.

Decrescono l'Agricoltura da 2.033 a 1.588 occupati e le Costruzioni da 749 a 542 occupati; mentre è positivo il saldo degli occupati negli Alberghi e Servizi alle imprese.

Tabella 5.1.1.b: Popolazione residente di 15 anni e più per condizione al 2001

Ambiti	**Forza Lavoro**			**Non Forza Lavoro**								**Totale pop**
	Occupati	In cerca di occ.	Totale	Studenti	%	Casalinghe	%	Ritirati dal lavoro	%	In altra condizione	Non FL Totale	
Capaccio	5.987	1.689	7.676	1.483	16,54	2.094	23,4	3.228	36,00	2.161	8.966	16.642
Provincia SA	310.488	85.490	395.978	85.765	17,36	133.040	26,9	155.737	31,52	119.542	494.084	890.062
Provincia di AV	128.309	29.685	157.994	35.143	17,46	50.261	25,0	71.711	35,63	44.153	201.268	359.262
Provincia di NA	743.355	332.464	1.075.819	217.259	15,63	546.366	39,3	254.622	18,32	371.950	1.390.197	2.466.016
Provincia di BN	88.523	17.923	106.446	23.045	17,17	26.530	19,8	53.103	39,57	31.539	134.217	240.663
Provincia di CE	215.718	82.699	298.417	63.018	16,13	122.835	31,4	92.602	23,70	112.348	390.803	689.220
Campania	1.486.393	548.261	2.034.654	424.230	16,25	879.032	33,7	627.775	24,05	679.532	2.610.569	4.645.223
Capaccio/Prov SA	1,9	2,0	1,9	1,7		1,6		2,1		1,8	1,8	1,9
Prov SA/Regione	20,9	15,6	19,5	20,2		15,1		24,8		17,6	18,9	19,2

Fonte: ISTAT Censimento 2001

[1] Al 2001 non è conservata la distinzione tra disoccupati e popolazione in cerca di 1ª attività

[2] Forza Lavoro: Popolazione maggiore di 15 anni occupata o in cerca di occupazione

[3] Popolazione Attiva: Popolazione maggiore di 15 anni

6 I SETTORI

6.1 I settori di attività al 2001

Attraverso il Censimento 2001 dell'Industria e dei Servizi l'ISTAT fotografa la situazione delle attività, fornendo dati sulle imprese, sulle unità locali, e sugli addetti, attraverso restituzione provvisorie, necessario riferimento della trattazione.

Nella Tabella 6.1 si espongono le quantità rilevate.

Confrontando tali quantità, con le quantità registrate nei censimenti precedenti si osserva un incremento, nel decennio 1991-2001, di 518 Unità locali e 1.537 addetti.

Il Polo di Capaccio Scalo si evidenzia come fulcro delle attività economiche con il 36,43% degli addetti prevalentemente ocupati nei Servizi come in Capaccio Capoluogo, Laura e Licinella. Ponte Barizzo si distingue per la maggiore vocazione commerciale.

Tabella 6.1: Unità Locali e Addetti per settore di attività economica al 2001

UNITA' LOCALI									
IMPRESE						ISTITUZIONI		TOTALE	
INDUSTRIA		COMMERCIO		ALTRI SERVIZI					
n° Imprese	n° Addetti	n° Imprese	n° Addetti	n° Imprese	n° Addetti	n° Imprese	n° Addetti	n° Imprese	n° Addetti
268	784	545	1.016	612	1.332	103	767	**1.528**	**3.899**

Fonte: ISTAT Censimento 2001

Tabella 6.1.a: Distribuzione delle Unità Locali e Addetti per settore di attività economica nei differenti agglomerati nel 2001

Tipo Località	Località	INDUSTRIA		COMMERCIO		ALTRI SERVIZI		TOTALE			
		UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	% sul Totale	Add	% sul Totale
Centri Abitati	Capaccio Capoluogo	53	110	70	97	107	387	230	15,18	594	15,27
Nuclei Abitati	Getsemani	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
Località prod.	Loc. prod.										
TOTALE POLO CAPOLUOGO		**53**	**110**	**70**	**97**	**107**	**387**	**230**	**15,18**	**594**	**15,27**
Centri Abitati	Capaccio Scalo	59	195	197	352	251	551	507	33,47	1.098	28,23
	Cafasso	3	4	9	22	13	12	25	1,65	38	0,98
	Borgonuovo	11	39	20	40	15	39	46	3,04	118	3,03
	Rettifilo-Vannullo	12	22	22	34	23	53	57	3,76	109	2,80
	Pietrale Capo di Fiume	2	12	6	10	7	5	15	0,99	27	0,69
Nuclei Abitati	Andreoli	0	0	2	2	0	0	2	0,13	2	0,05
	C. Procuzzi	1	5	1	5	2	2	4	0,26	12	0,31
	Gueglia	1	2	0	0	1	0	2	0,13	2	0,05
	Seliano	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
Località prod.	Loc. prod.	3	17	2	10	1	11	6	0,40	38	0,98
TOTALE POLO SCALO		**92**	**296**	**259**	**475**	**313**	**673**	**664**	**43,83**	**1.444**	**37,12**
Centri Abitati	Vuccolo di Maiorano	10	31	6	7	12	35	28	1,85	73	1,88
Nuclei Abitati	Crispi	0	0	0	0	1	1	1	0,07	1	0,03
	Podere San Donato	0	0	1	1	0	0	1	0,07	1	0,03
	Residenza Dorica	0	0	1	1	0	0	1	0,07	1	0,03
	Scigliati	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
	Seude Grattacaso	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
TOTALE POLO VUCCOLO DI MAIORANO		**10**	**31**	**8**	**9**	**13**	**36**	**31**	**2,05**	**76**	**1,95**
Centri Abitati	Licinella - Torre di Paestum	33	128	56	78	101	346	190	12,54	552	14,19
	Paestum	0	0	18	36	16	165	34	2,24	201	5,17
	Santa Venere	11	17	16	25	17	16	44	2,90	58	1,49

TOTALE POLO LICINELLA		**44**	**145**	**90**	**139**	**134**	**527**	**268**	**17,69**	**811**	**20,85**
Centri Abitati	Laura	13	19	30	44	44	185	87	5,74	248	6,38
Nuclei Abitati	Parula	0	0	1	2	1	5	2	0,13	7	0,18
Case Sparse	Vasca di Colmata 1	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
TOTALE POLO LAURA		**13**	**19**	**31**	**46**	**45**	**190**	**89**	**5,87**	**255**	**6,56**
Centri Abitati	Ponte Barizzo	3	6	18	29	16	41	37	2,44	76	1,95
	Sabatella	12	60	21	94	4	5	37	2,44	159	4,09
Nuclei Abitati	Barizzo di Sopra	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
	Sorvella	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
	Stregara	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
	Ciorlitto	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
	Pila	1	1	2	5	0	0	3	0,20	6	0,15
	Podere San Rocco	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
Località prod.	Loc. prod.	1	3	3	5	6	35	10	0,66	43	1,11
TOTALE POLO PONTE BARIZZO		**17**	**70**	**44**	**133**	**26**	**81**	**87**	**5,74**	**284**	**7,30**
Centri Abitati	Foce del Sele	0	0	1	4	4	14	5	0,33	18	0,46
Nuclei Abitati	Allevatori di Castori	0	0	1	7	0	0	1	0,07	7	0,18
	Isola	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
	Olmopanno 2	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
	Villaggio Merola	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
Località prod.	Case Sparse 3	0	0	1	2	0	0	1	0,07	2	0,05
TOTALE POLO FOCE DEL SELE		**0**	**0**	**3**	**13**	**4**	**14**	**7**	**0,46**	**27**	**0,69**
Centri Abitati	Gromola	4	12	6	10	9	12	19	1,25	34	0,87
Nuclei Abitati	Campitiello	0	0	1	3	0	0	1	0,07	3	0,08
	Olmopanno	0	0	0	0	1	2	1	0,07	2	0,05
	Podere San Bernardino	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
	Trentalone	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
	Vasca di Colmata	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
	Voltata del Forno	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
TOTALE POLO GROMOLA		**4**	**12**	**7**	**13**	**10**	**14**	**21**	**1,39**	**39**	**1,00**
Centri Abitati	Spinazzo	2	12	1	1	3	7	6	0,40	20	0,51
Nuclei Abitati	Fuscillo	5	25	5	24	1	11	11	0,73	60	1,54
	Gaiarda	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
	Pisciolo	0	0	0	0	1	3	1	0,07	3	0,08
	Santa Caterina	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
TOTALE POLO SPINAZZO		**7**	**37**	**6**	**25**	**5**	**21**	**18**	**1,19**	**83**	**2,13**
Totale Centri Abitati		**228**	**667**	**497**	**883**	**642**	**1.873**	**1.367**	**90,23**	**3.423**	**87,99**
Totale Nuclei Abitati		**8**	**33**	**15**	**50**	**8**	**24**	**31**	**2,05**	**107**	**2,75**
Totale Case Sparse		**25**	**92**	**27**	**66**	**57**	**119**	**100**	**6,60**	**277**	**7,12**
Totale Località produttive		**4**	**20**	**6**	**17**	**7**	**46**	**17**	**1,12**	**83**	**2,13**
TOTALE		**265**	**812**	**545**	**1.016**	**714**	**2.062**	**1.515**	**100,00**	**3.890**	**100,00**

Fonte: ISTAT Censimento 2001

6.2 Le elaborazioni Comunali 2001 conseguenti al Censimento dell'industria e dei servizi.

L'Amministrazione Comunale ha provveduto ad ordinare le risultanze del censimento svolto per conto dell'ISTAT, dando luogo ad elaborazioni concernenti i settori delle attività localizzate nel territorio, registrando i dati di seguito esposti. Si evidenzia dalla esposta elaborazione l'importante ruolo che nell'insieme delle imprese assolve il settore dei servizi alla popolazione e alle imprese (741 imprese, 1.701 addetti); ed il settore del commercio (517 imprese, 964 addetti). Ruolo invece relativamente modesto svolge il settore industriale, di produzione dei beni (30 imprese, 170 addetti, il 2.2% del totale registrato).

7 I SETTORI SPECIALIZZATI

7.1 Il settore agricolo-forestale

7.1.1 Il settore agricolo nel censimento del 2000 e le dinamiche storiche

7.1.1.1 Popolazione occupata, addetti e aziende

La popolazione attiva in agricoltura è diminuita nei censimenti dal 1961 al 1971, dalle 3.134 unità del 1961 si è passati alle 2.100 unità del 1971. Si è mantenuta successivamente costante fino al 1991, anno in cui sono stati censiti 928 maschi e 1.105 femmine. Nel 1991, gli attivi in agricoltura costituiscono il 25,3% della popolazione attiva, contro il 44,49% riscontrato nel 1961.

Tabella 7.1.1.1: Popolazione attiva nel ramo dell'agricoltura dal 1961 al 2000

ANNO	Lavoratori in proprio		Coadiuvanti		Dipendenti		Dirigenti impiegati		Imprenditori		TOTALE	
	val ass	%	val ass	%	val ass	%	val ass	%	val ass	%	val ass	%
1961	809	25,81	1.330	42,44	978	31,21	12	0,38	5	0,16	3.134	100,00
1971	1.074	51,14	273	13,00	742	35,33	7	0,33	4	0,19	2.100	100,00
1981	913	43,23	51	2,41	1.090	51,61	47	2,23	11	0,52	2.112	100,00
1991	816	40,20	62	3,05	1.110	54,68	2	0,10	40	1,97	2.030	100,00
2000	471	29,53	21	1,32	1.046*	65,58		0,06	57	3,57	1.595	100,00

Fonte: ISTAT Censimenti Popolazione

* Dipendente o altra posizione subordinata e socio cooperativa

Sempre al 1991, i giovani di età compresa tra i 14 e i 29 anni costituiscono il 22,13% del totale della popolazione attiva in agricoltura, di questa classe d'età il 29,04% è assorbito dal settore industriale, il 44.59% è assorbito dalle altre attività. Significativi in rapporto al ruolo del settore agricolo appaiono i dati Censuari al 2000 riferiti al "Territorio e Forza lavoro" (Tabella 7.1.1.1a), da cui si evince che il numero dei lavoratori addetti al settore agricolo è pari a 4.124 unità, di cui 2.191 maschi e 1.933 femmine, impiegate nelle diverse tipologie dimensionali delle aziende.

Si ritiene che tale valore (4.124 unità) contenga anche i lavoratori di tipo stagionale.

Tabella 7.1.1.1a: Territorio e Forza Lavoro al 2000

Classe di superficie SAU	Femmine	Maschi	TOTALE Lavoratori
	n° lavoratori	n° lavoratori	
Meno di 1 ettaro	667	687	**1.354**
da 1 a 2	560	631	**1.191**
da 2 a 3	252	316	**568**
da 3 a 5	214	243	**457**
da 5 a 10	178	231	**409**
Oltre i 10 ettari	62	83	**145**
TOTALE Lavoratori	**1.933**	**2.191**	**4.124**

Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura 2000

All'interno del censimento della agricoltura del 2000 sono stati individuati i valori concernenti il "Territorio e la condizione professionale familiare" (Tabella 7.1.1.b). Da tali valori si evince che gli "occupati", nelle famiglie addette all'agricoltura, sono pari a 1.772 unità, i disoccupati in cerca di nuova occupazione sono pari a 108 unità, quelli in cerca di prima occupazione sono pari a 182 unità.

Tabella 7.1.1.1b: Territorio e Condizione professionale familiare al 2000

Condizione professionale	n° lavoratori
Casalinga/o	487
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	108
In cerca di prima occupazione	182
Occupato	1.772
Ritirato da lavoro	1.136
Studente	332

Fonte: ISTAT Censimento 2000

Inoltre risulta che alla data del censimento, nelle famiglie addette all'agricoltura, si registravano 487 casalinghe, 332 studenti, e 1.136 ritirati dal lavoro (circa il 25% del numero di lavoratori).

Tabella 7.1.1.1c: Persone per categoria di manodopera agricola

Conduttori	Familiari del Conduttore	Dirigenti e Impiegati		Operai		TOTALE
		Tempo Indet.	Tempo Det.	Tempo Indet.	Tempo Det.	
1.688	2.520	7	373	16	954	**5.558**

Fonte: ISTAT Censimento 2000

7.1.1.2 Il patrimonio zootecnico

7.1.1.2.1 Il territorio e gli allevamenti al 2000

Nel V censimento dell'agricoltura del 2000 redatto dall'ISTAT sono stati registrati gli animali di allevamento, nelle diverse tipologie, presenti nel territorio di Capaccio.

Tabella 7.1.1.4: Tipologia di allevamento e numero di capi al 2000

Tipologia	1990		2000	
	N° Capi	Aziende	N° Capi	Aziende
Bufalini	4.440	49	7.062	
Bovini	7.500	223	2.402	
Conigli			1.137	
Suini	1.025	519	529	
Caprini	383	87	236	
Equini	57	16	74	
Ovini	715	22	50	
Avicoli	15.101	696	9.795	
di cui Struzzi			17	

Fonte: ISTAT Censimenti 1990 e 2000

Tra le varie forme di allevamento (Tabella 7.1.1.4), spicca la consistenza del patrimonio bufalino, caratteristico dell'identità locale di questo comune, esso è risultato essere pari a 7.062 capi, mentre il patrimonio bovino è risultato essere pari a 2.402 capi. Tra le altre forme di allevamento, si segnala, quello avicolo che è risultato essere pari a 9.794 unità, e quello dei conigli con 1.137 capi.

Tra le aziende allevatrici si segnalano 14 aziende (Tab. 7.1.1.5) dotate di stalle per bovini dotate di alimentazione automatizzata, e ulteriori 4 aziende dotate di simili tecnologie, per ricoveri di altri allevamenti.

Nell'ambito dei settori produttivi in agricoltura, particolarmente significativo per incidenza economica e paesaggistica risulta il patrimonio zootecnico.

Al 4° Censimento Generale dell'Agricoltura (21/10/90 - 22/02/91) il patrimonio bovino e bufalino risultava di circa 7.500 capi, di cui 4.402 vacche e 4.400 bufale; il patrimonio suino di circa 1.025 capi, l'avicolo di circa 15.101 capi, mentre poco consistente risultava il patrimonio ovino (715 capi).

Risultavano operanti 223 aziende con allevamenti bovini; 49 nel settore bufalino; 519 con allevamenti suini; 22 con allevamenti ovini; 87 con allevamenti caprini; 16 con allevamenti equini; 696 con allevamenti avicoli.

Dal censimento delle imprese istituzioni ed unità locali si evince che al 1991 nel territorio comunale operavano nel settore lattiero caseario (comprese le industrie per la produzione di gelati) 6 imprese, 7 unità locali, 129 addetti. Mentre nel censimento intermedio del 1996 compaiono 4 unità locali, e 20 addetti nel solo settore dei derivati del latte.

7.1.1.3 La produzione casearia al 2000

Il settore caseario riveste un significativo ruolo nella base economica comunale. Pertanto se ne sono illustrati i dati quantitativi (Tabella). Oltre ai dati comunali si riportano a scopo comparativo anche i dati registrati in ambito provinciale e regionale.

Le aziende addette al settore caseario nel comune di Capaccio risultano essere 352 unità (Tabella 7.1.1.5a).

La produzione di latte, proveniente dall'allevamento della bufala (7.062 capi) ha dimensioni considerevoli con 43.598.880 kilogrammi di produzione annua.

Questo valore rappresenta il 26,86% della produzione provinciale, e il 7% dell'intera produzione campana.

Tabella 7.1.1.5: Allevamenti con alimentazione automatizzata al 2000

Tipologia Allevamenti	Senza		Con	
	N° Aziende	Sup. SAU Azienda	N° Aziende	Sup. SAU Azienda
Ovili	15	43	–	–
Pollai	630	1.519	–	–
Porcilaie	334	933	–	–
Ricoveri per altri allevamenti	69	240	4	68
Stalle per bovini	101	748	14	113
Stalle per equini	8	44	–	–
TOTALE	**1.157**	**3.527**	**18**	**181**

Fonte: ISTAT Censimenti 1990 e 2000

Anche la produzione di latte vaccino (proveniente dalle vacche da latte e dalle altre vacche) ha caratteri significativi, con 45.208.356 kg annui, cioè il 18,24% della produzione provinciale.

Tabella 7.1.1.5a Territorio e Produzione del latte al 2000

	Numero Aziende	Kg Altre Vacche	Kg Bufale	Kg Capre	Kg Pecore	Kg Vacche Da Latte
Campania	37.907	122.927.818	616.580.560	26.607.973	60.628.316	2.997.144.509
Salerno provincia	16.989	42.616.888	162.290.592	16.392.377	18.703.232	399.203.322
Capaccio	352	3.298.080	43.598.880	253.398	86.290	41.910.276
percentuale su regione	0,93	2,68	7,07	0,95	0,14	1,40
percentuale su provincia	2,07	7,74	26,86	1,55	0,46	10,50

Contestualmente agli allevamenti di animali per la produzione del latte, si registrano nel territorio di Capaccio, aziende operanti nel settore della lavorazione e trasformazione di questa materia prima.

Nella Tabella 7.1.1.5b sono elencate il numero delle aziende con le rispettive tipologie di lavorazione.

Tra le aziende addette alla trasformazione del latte si segnalano, 22 aziende che lo trasformano in azienda, 21 aziende che producono formaggio, 19 aziende che producono ricotta ed una azienda che produce lo yogurt.

Tabella:7.1.1.5b Territorio e Derivati del latte numero delle aziende e relativo impiego al 2000

Derivati del latte	numero aziende
Impiego del latte munto -	48
Latte munto	48
Produzione del latte -	48
Latte preso direttamente dai redi	45
Impiego del latte munto - Consegna a caseifici del latte intero	43
Impiego del latte munto - Alimentazione umana in azienda	42
Impiego del latte munto - Trasformazione in azienda	22
Formaggio	21
Ricotta	19
Impiego del latte munto - Alimentazione del bestiame in azienda	7
Impiego del latte munto - Vendita diretta	6
Burro	2
Yogurt	1

7.2 Il settore turistico

7.2.1 Premessa

Per il ruolo che riveste nel comune il settore, si è operato con la stessa specifica attenzione, avvalendosi di informazioni non dell'ISTAT, ma reperite presso l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Paestum. Si indaga, quindi, la consistenza dell'offerta di ricettività connessa a:

1) la struttura della ricettività:
   a) alberghi e residence; b) campeggi e villaggi turistici; c) attrezzature varie; d) alloggi privati
2) i flussi turistici alberghieri
3) i flussi turistici extra alberghieri
4) i flussi turistici dell'area archeologica

Per quanto riguarda i dati ISTAT 2001 del Censimento delle attività economiche, restituiscono il seguente riepilogo in termini di addetti e Unità Locali

Tabella 7.2.1: Addetti ed Unità Locali alle attività ricettive nelle località

Località	Agenzie turistiche		Alberghi e campeggi		Cultura e spettacolo		Ristorazione_bar		Totale	
	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add
Capaccio Capoluogo	1	1	14	49	1	0	19	34	35	84
Capaccio Scalo			3	10	6	2	19	36	28	48
Cafasso					1	0	1	2	2	2
Borgonuovo							2	3	2	3
Rettifilo Vannullo					1	0	5	6	6	6
Vuccolo di Maiorano							5	8	5	8
Pietrale - Capo di Fiume							1	1	1	1
Licinella	1	1	23	40	2	2	21	53	47	96
Paestum	2	6	2	9	2	119	7	25	13	159
Santa Venere			3	4			3	4	6	8
Laura			23	140			8	24	31	164
Parula							1	5	1	5
Ponte Barizzo							2	3	2	3
Sabatella							1	2	1	2
Gromola							1	1	1	1
Spinazzo							1	1	1	1
Pisciolo			1	3					1	3
Foce del Sele			3	12			1	2	4	14
Totale Centri e Nuclei Abitati	4	8	72	267	13	123	98	210	187	608
Totale Case Sparse			2	12	1	0	19	76	22	88
TOTALE	**4**	**8**	**74**	**279**	**14**	**123**	**117**	**286**	**209**	**696**

ISTAT Censimento Località 2001

7.2.2 La struttura ricettiva

Si riportano nelle seguenti Tabelle le caratteristiche dell'offerta di ricettività desunta dai dati forniti dall'Azienda Autonoma Soggiorno Turismo di Paestum. L'esposizione della consistenza presente sul territorio di Capaccio è stata articolata con riferimento a:

a) le strutture alberghiere; b) campeggi e villaggi turistici;; c) la ricettività offerta da aziende agrituristiche, bed and breakfast, appartamenti privati Residence, affittacamere.; d) abitazioni private per vacanza

a) Le strutture alberghiere

Alberghi

Q.tà	Categoria	Ditta	Letti	Camere	Bagni
2	*****	Mec	152	52	52
		Grand Hotel Tenuta Lupò	132	45	45
		Totale 5 stelle	***284***	***97***	***97***
10		Ariston	236	110	110
		Cerere	80	40	40
		Clorinda	96	48	48
		Excelsior	40	20	20
		Le Palme	168	84	84
		Meridiana	94	47	47
		Royal	40	20	20
		San Michele	54	30	30
		Savoy Beach	84	42	42
		Schuhmann	106	53	53
		Totale 4 stelle	***998***	***494***	***494***
24	***	Calypso	60	30	30
		Cristallo	70	35	35
		D'Anzilio	44	22	20
		Delfa	44	22	22
		Esplanade	60	28	28
		Helios	87	29	29
		Hermanos	40	13	13
		Hotel Residence Casale '900	14	7	7
		Il Castello dei Principi	24	13	13
		Il Granaio di Casabella	24	14	14
		La Bonita	32	16	16
		La Sorgente Mare Paestum	35	20	20
		Laura	25	13	13
		Mandetta	30	18	18
		Pace	66	33	33
		Paistos	14	10	10
		Park Hotel	40	20	20
		Poseidon	100	50	50
		Poseidonia Mare	80	40	40
		Sogaris	46	23	23
		Taverna dei Re	34	18	18
		Villa Rita	25	13	13
		Village Marina	50	25	25
		Zi' Carmela	22	11	11
		Totale 3 stelle	***1.066***	***523***	***521***
2	**	Delle Rose	22	11	11
		Olympia	38	20	20
		Totale 2 stelle	***60***	***31***	***31***
1	*	Baia del sole	42	21	21
		Totale 1 stella	***42***	***21***	***21***
39		**Totale generale**	**2.450**	**1.166**	**1.164**

Tabella 7.2.2.1: Elencazione delle strutture ricettive alberghiere (Fonte: Azienda S.T., 2007)

Residenze turistico-alberghiere

Q.tà	Categoria	Ditta	Letti	Unità abitative
2	***	Minerva Resort Hotel	236	52
		Oleandri Residence	47	19
2		**Totale generale**	**283**	**71**

Tabella 7.2.2.a : Ricettività - La struttura alberghiera

CATEGORIA ALBERGHI	2002				2007			
	N°	LETTI	CAMERE	BAGNI	N°	LETTI	CAMERE	BAGNI
5 stelle	1	152	52	52	2	284	97	97
4 stelle	10	1.019	503	503	10	998	494	494
3 stelle	24	1.135	550	548	24	1.066	523	521
2 stelle	3	74	38	38	2	60	31	31
1 stella	2	66	34	34	1	42	21	21
Tot. Alberghi	**40**	**2.446**	**1.177**	**1.175**	**39**	**2.450**	**1.166**	**1.164**
		Posti letto				Posti letto		
Residenze turistico alberghiere 3 stelle	1*	230			2	283		
Totale	**41**	**2.676**	**1.177**	**1.175**	**41**	**2.733**	**1.166**	**1.164**
* al 2003 il complesso è a 2 stelle								

Fonte: A.A.S.T. Paestum, 2002 - 2007

b) Campeggi e villaggi turistici

Tabella 7.2.2. b : Ricettività - Campeggi e villaggi turistici

CATEGORIA	2002				2007			
	N.	Piazzole Libere	Piazzole Attrezzate	Ricettività MAX	N.	Piazzole Libere	Piazzole Attrezzate	Ricettività MAX
3 stelle	6	383	113	2.056	10	136	113	7.434
2 stelle	8	406	79	1.940	5	360	12	1.484
1 stella	12	869	217	4.198	11	801	165	3.718
Totale	**26**	**1.658**	**409**	**8.194**	**26**	**1.297**	**290**	**12.636**

Fonte: A.A.S.T. Paestum, 2002 - 2007

Tabella 7.2.2.2: Elencazione dei campeggi e villaggi turistici (Fonte: Azienda S.T., 2007)

Campeggi

Q.tà	*Categoria*	*Ditta*	*Piazzole libere*	*Piazzole attrezzate*	*Ricettività max*
5	***	Apollo	90	4	376
		Cinzia	80	45	500
		La Foce dei Tramonti	58	0	180
		Torino	55	26	300
		Villaggio dei Pini	100	25	500
		Totale 3 stelle	***383***	***100***	***1.856***
5	**	Desiderio	93	6	396
		Eden Park	125	0	500
		Fulgor	55	0	228
		La Riva	44	0	176
		Paradiso	43	6	184
		Totale 2 stelle	***360***	***12***	***1.484***
11	*	Aliseo	40	0	160
		Athena	110	11	484
		Maracaibo	51	0	204
		La Giara	90	39	500
		Mare Pineta	105	20	480
		Nettuno	75	50	480
		Poseidonia	90	5	380
		Raggio Verde	41	0	164
		Ulisse	92	40	488
		Victoria	50	0	150
		Zeus	57	0	228
		Totale 1 stella	***801***	***165***	***3.718***
21		**Totale generale**	**1.544**	**277**	**7.058**

Villaggi turistici

Q.tà	*Categoria*	*Ditta*	*Piazzole libere*	*Piazzole attrezzate*	*Ricettività max*
5	***	El Pueblo	9	14	96
		Linora	29	21	200
		Mare	8	32	120
		Herakles Village	0	29	58
		Oasis	0	13	200
5		**Totale generale**	**46**	**109**	**674**

c) la ricettività offerta da aziende agrituristiche, bed and breakfast, appartamenti privati residence, affitta-camere.

Tabella 7.2.2c: Ricettività - Attrezzature varie

TIPOLOGIA	2002					2007				
	n° ditte	camere	appartamenti	bungalows	p. letto	n° ditte	camere	appartamenti	bungalows	p. letto
Fittacamere e	6	5	77	20	425	12	6	87	20	226
Aziende agri turistiche	8	36	0	0	68	9	41	0	0	80
Bed and brekfast	1	1	0	0	2	7	4	20		
Appartamenti privati	16	n.d.	16	0	80	4	7	4	0	20
Totale	**31**	**42**	**93**	**20**	**575**	**32**	**58**	**111**	**20**	**326**

Fonte: A.A.S.T. Paestum, 2002 - 2007

Tabella 7.2.2.3: Elencazione delle attrezzature varie (Fonte: Azienda S.T., 2007)

Affittacamere e Case-Appartamenti per vacanze

Quantità	*Ditta*	*Camere*	*Case/Appartamenti*	*Bungalows*	*Posti letto*
11	Acheo			20	80
	Arcobaleno		5		10
	Cerullo		39		
	Holyday in Paestum	6			12
	Il Tempio di Venere		1		8
	Le Sabbie d'oro		1		
	Lido Cascata		25		90
	LOCAF		6		
	Mina		7		10
	Paestum Vacanze		1		
	Villa Palmieri		1		6
11	**Totali**	**6**	**86**	**20**	**216**

Case per ferie

Quantità	*Ditta*	*Camere*	*Appartamenti*	*Posti letto*
1	Ist.Suore Piccole Operaie SS. Cuori		1	10
1	**Totali**	**0**	**1**	**10**

Aziende agri - turistiche

Quantità	*Ditta*	*Camere*	*Bagni*	*Posti letto*
9	Il Cannito	4	4	8
	La Brezza	5	5	12
	L'Anfora	5	5	12
	La Provvidenza	3	3	8
	Maida	2	2	4
	Masseria Eliseo	5	5	12
	Podere Rega	8	8	8
	San Raphael	5	5	12
	Seliano	8	8	12
9	**Totali**	**41**	**41**	**80**

Bed and breakfast

Quantità	*Ditta*	*Camere*	*Appartamenti*	*Posti letto*
4	Favali Graziella	1	1	2
	Abbruzzese Pasquale/ Porta del Cilento	2	1	6
	Tarsitano Giovanni/ Giamilfra	2	1	6
	Favali Antonella/Le Ginestre	2	1	6
4	**Totali**	**7**	**4**	**20**

d) Le abitazioni private (case per vacanza)

Come riportato nel capoverso concernente il settore edilizio, al 2001 il Censimento ISTAT articola le abitazioni rilevate in abitazioni occupate da residenti, ed altre abitazioni. Queste ultime sono risultate al 2001 pari a 3.656 unità.

Il Censimento ISTAT 1991 ha invece adottato la categoria delle abitazioni non occupate, che risultavano pari a 4.416 unità. Venivano computate tra le non occupate anche le abitazioni per vacanza, che risultavano al 1991 pari al 77,4% del totale delle abitazioni non occupate.

Si è pertanto ipotizzato che il 77,4% delle "altre abitazioni" di cui al Censimento 2001 sia utilizzato come abitazione privata per vacanza. Con tale ipotesi si è stimato che al 2001 le abitazioni di questo tipo nel territorio di Capaccio siano 2.829 (Cfr. Tab. 8.1) , per un numero di 15.134 stanze. Il dato è conforme a quello fornito dall'A.A.S.T. che si assume come riferimento.

Ipotizzando una fruizione media di quattro persone per abitazione si desume una ricettività aggiuntiva pari a 11.316 posti letto.

L'offerta complessiva di ricettività turistica al 2001

Riaggregando i numeri provenienti dalle diverse tipologie di offerta di ricettività presenti a Capaccio-Paestum, è possibile indicare in 27.033 posti letto l'attuale offerta di ricettività, come viene illustrato nella Tabella successiva.

Tabella 7.2.2d: Stima della consistenza della offerta di ricettività complessiva al 2002 e 2007

	2002		**2007**	
	N.	Posti letto	N.	Posti letto
strutture alberghiere	41	2.676	41	2.733
villaggi e campeggi	26	8.194	26	12.636
varie	31	575	32	320
Totale	**98**	**11.445**	**99**	**15.689**

alloggi privati			**Stima su base 2001**	
case per vacanza	2.836	11.344	2.836	11.344
Totale	**2.934**	**22.389**	**2.934**	**27.033**

Fonte: A.A.S.T. Paestum, 2002 - 2007

Come correlato alla illustrazione fin qui esposta risulta interessante aggiungere che, nel territorio di Capaccio sono presenti 39 stabilimenti balneari distribuiti lungo i quasi 13 km di costa.

L'allegata immagine ne restituisce la localizzazione di massima.

Operano infine 85 esercizi per la ristorazione, taluni di rinomanza sovracomunale.

7.2.3 I flussi turistici

Tabella 7.2.3: Movimento turistico 2007

COMPLESSIVO 2007												
	Alberghiero				**Extra Alberghiero**				**Totale**			
	Arrivi	Presenze	Media giorni di presenza/turista	Turisti presenti media giorn.	Arrivi	Presenze	Media giorni di presenza/turista	Turisti presenti media giorn.	Arrivi	Presenze	Media giorni di presenza/turista	Turisti presenti media giorn.
Anno 2007	**63.260**	**244.530**	**3,87**	**670**	**17.836**	**261.540**	**14,66**	**717**	**81.096**	**506.070**	**6,24**	**1.386**
MESI												
Gen.	903	2.056	2,28	66	2	14	7,00	0	905	2.070	2,29	67
Feb.	1.769	3.709	2,10	132	2	14	7,00	1	1.771	3.723	2,10	133
Marzo	4.185	7.575	1,81	244	0	0	-	0	4.185	7.575	1,81	244
Aprile	7.034	16.135	2,29	538	497	990	1,99	33	7.531	17.125	2,27	571
Maggio	7.547	22.817	3,02	736	847	3.373	3,98	109	8.394	26.190	3,12	845
Giu.	7.392	33.533	4,54	1118	2.594	16.924	6,52	564	9.986	50.457	5,05	1.682
Lug.	7.935	47.634	6,00	1537	6.086	94.542	15,53	3050	14.021	142.176	10,14	4.586
Ago.	8.972	57.994	6,46	1871	7.009	136.709	19,50	4410	15.981	194.703	12,18	6.281
Sett.	6.583	25.728	3,91	858	690	8.908	12,91	297	7.273	34.636	4,76	1.155
Ott.	5.525	14.741	2,67	476	8	13	1,63	0	5.533	14.754	2,67	476
Nov.	3.104	8.192	2,64	273	3	3	1,00	0	3.107	8.195	2,64	273
Dic.	2.311	4.443	1,92	143	98	50	0,51	2	2.409	4.493	1,87	145

Fonte:

7.2.3.1 I flussi turistici alberghieri

I dati ufficiali disaggregati per quanto concerne gli arrivi e le presenze, siano esse italiane che straniere restituiscono lo stato delle attività alberghiere a Capaccio.

Tabella 7.2.3.1: Movimento alberghiero 2001

MESI	MOVIMENTO ALBERGHIERO								
	ITALIANI 2001			STRANIERI 2001			COMPLESSIVO		
	Arrivi	Presenze	Media Presenze	Arrivi	Presenze	Media presenze	Arrivi	Presenze	Media presenze
Gennaio	1.290	3.012	2,3	324	556	2,2	1.614	3.568	2,2
Febbraio	1.194	2.491	2,1	1.140	1.746	1,8	2.334	4.237	1,8
Marzo	3.588	10.302	2,9	2.266	3.267	2,3	5.854	13.569	2,3
Aprile	5.976	14.357	2,4	4.297	8.437	2,2	10.273	22.794	2,2
Maggio	5.256	13.487	2,6	3.160	7.780	2,5	8.416	21.267	2,5
Giugno	5.157	13.778	2,7	2.453	9.725	3,1	7.610	23.503	3,1
Luglio	4.252	24.100	5,7	1.640	8.822	5,6	5.892	32.922	5,6
Agosto	5.327	33.884	6,4	1.170	6.938	6,3	6.497	40.822	6,3
Settembre	3.776	11.973	3,2	2.337	8.057	3,3	6.113	20.030	3,3
Ottobre	2.977	6.711	2,3	1.879	4.506	2,3	4.856	11.217	2,3
Novembre	2.452	6.101	2,5	381	980	2,5	2.833	7.081	2,5
Dicembre	1.915	5.184	2,7	143	282	2,7	2.058	5466	2,7
Totale	**43.160**	**145.380**	**3,4**	**21.190**	**61.096**	**3,2**	**64.350**	**206.476**	**3,2**

Fonte: A.A.S.T. Paestum 2002

Tabella 7.2.3.1a: Movimento alberghiero 2007

	ITALIANI 2007				STRANIERI 2007				COMPLESSIVO 2007			
	Arrivi	Presenze	Media giorni di presenza/turista	Turisti presenti media giorn.	Arrivi	Presenze	Media giorni di presenza/turista	Turisti presenti media giorn.	Arrivi	Presenze	Media giorni di presenza/turista	Turisti presenti media giorn.
Anno 2007	**44.700**	**172.403**	**3,86**	**472**	**18.560**	**72.127**	**3,89**	**198**	**63.260**	**244.530**	**3,87**	**670**
MESI												
Gen.	758	1.668	2,20	54	145	388	2,68	13	903	2.056	2,28	66
Feb.	1.075	1.823	1,70	65	694	1.886	2,72	67	1.769	3.709	2,10	132
Marzo	2.799	5.300	1,89	171	1.386	2.275	1,64	73	4.185	7.575	1,81	244
Aprile	4.566	10.542	2,31	351	2.468	5.593	2,27	186	7.034	16.135	2,29	538
Maggio	4.462	13.024	2,92	420	3.085	9.793	3,17	316	7.547	22.817	3,02	736
Giu.	5.441	24.423	4,49	814	1.951	9.110	4,67	304	7.392	33.533	4,54	1.118
Lug.	6.045	34.720	5,74	1.120	1.890	12.914	6,83	417	7.935	47.634	6,00	1.537
Ago.	7.498	47.746	6,37	1.540	1.474	10.248	6,95	331	8.972	57.994	6,46	1.871
Sett.	3.941	14.243	3,61	475	2.642	11.485	4,35	383	6.583	25.728	3,91	858
Ott.	3.304	8.026	2,43	259	2.221	6.715	3,02	217	5.525	14.741	2,67	476
Nov.	2.608	6.649	2,55	222	496	1.543	3,11	51	3.104	8.192	2,64	273
Dic.	2.203	4.266	1,94	138	108	177	1,64	6	2.311	4.443	1,92	143

Fonte:

7.2.3.2 I flussi turistici extra alberghieri

I dati sul movimento extralberghiero mettono in luce l'utilizzo prettamente legato alla balneazione delle strutture presenti sul territorio. Si riscontra infatti che nei mesi non estivi tali attrezzature risultano presso-

ché inutilizzate, evidenziandosi uno dei principali traguardi da assumere nella programmazione dello sviluppo del settore, da ravvisare nel prolungamento della stagione di fruizione delle attrezzature per la ricettività.

Tabella 7.2.3.2: Movimento campeggi 2007

	ITALIANI 2007				STRANIERI 2007				COMPLESSIVO 2007			
	Arrivi	Presenze	Media giorni di presenza/turista	Turisti presenti media giorn.	Arrivi	Presenze	Media giorni di presenza/turista	Turisti presenti media giorn.	Arrivi	Presenze	Media giorni di presenza/ turista	Turisti presenti media giorn.
Anno 2007	**14.357**	**229.363**	**15,98**	**628**	**3.479**	**32.177**	**9,25**	**88**	**17.836**	**261.540**	**14,66**	**717**
MESI												
Gen.	0	0	-	0	2	14	7,00	0	2	14	7,00	0
Feb.	2	14	7,00	1	0	0	-	0	2	14	7,00	1
Marzo	0	0	-	0	0	0	-	0	0	0	-	0
Aprile	366	716	1,96	24	131	274	2,09	9	497	990	1,99	33
Maggio	147	471	3,20	15	700	2.902	4,15	94	847	3.373	3,98	109
Giu.	1.761	9.673	5,49	322	833	7.251	8,70	242	2.594	16.924	6,52	564
Lug.	5.395	85.238	15,80	2.750	691	9.304	13,46	300	6.086	94.542	15,53	3.050
Ago.	6.336	128.225	20,24	4.136	673	8.484	12,61	274	7.009	136.709	19,50	4.410
Sett.	327	4.973	15,21	166	363	3.935	10,84	131	690	8.908	12,91	297
Ott.	3	3	1,00	0	5	10	2,00	0	8	13	1,63	0
Nov.	3	3	1,00	0	0	0	-	0	3	3	1,00	0
Dic.	17	47	2,76	2	81	3	0,04	0	98	50	0,51	2

Fonte:

7.2.3.3 I flussi turistici area archeologica

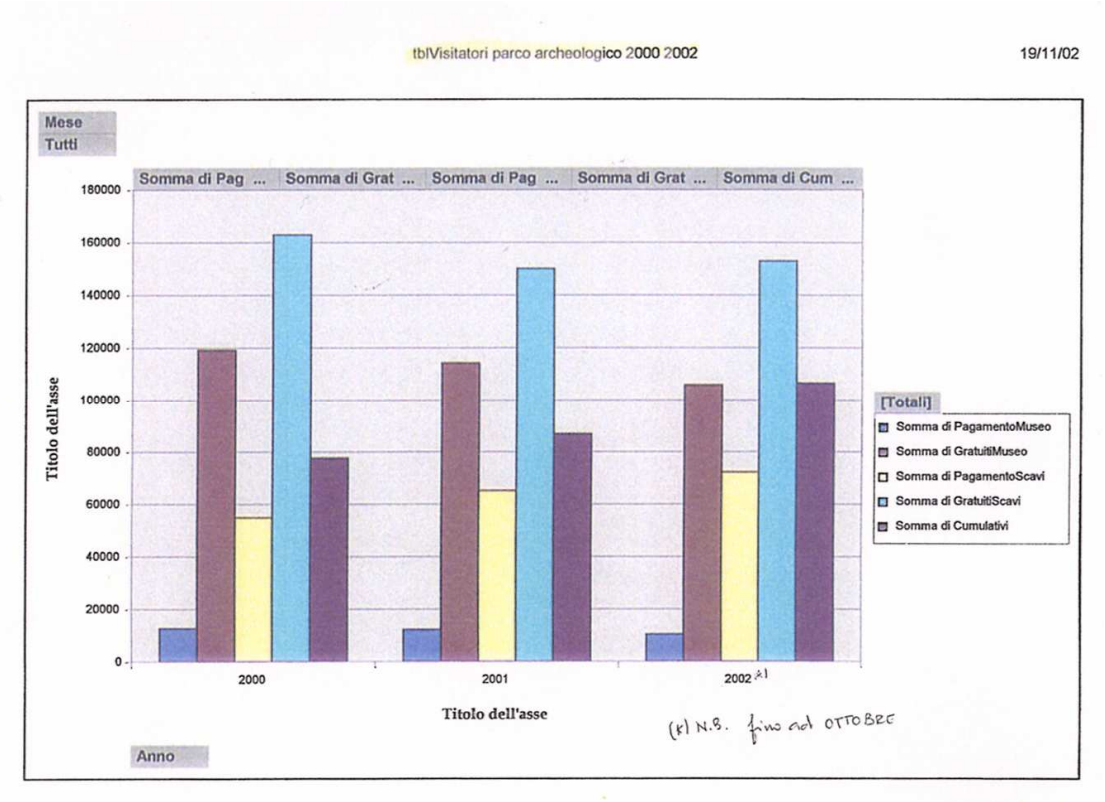
I visitatori del Complesso Archeologico sono risultati al 2002 (fino ad Ottobre, fonte A.S.T. Paestum) 449.900, di sui 10.800 paganti per accesso al museo, 106.500 non paganti per accesso al museo, 72.500 paganti per accesso all'area archeologica, 154.100 con accesso gratuito all'area archeologica, 106.000 biglietti cumulativi. Nel 2000 i visitatori complessivi sono risultati 428.000, e 305.700 nel 2001. Il calo tra le due annualità va presumibilmente connesso alle conseguenze dovute agli atti di terrorismo del Settembre 2001sul movimento turistico. Si evince pertanto una sostanziale tendenza espansiva nella fruizione del patrimonio archeologico. Su tali basi nello studio di fattibilità sul "Parco Archeologico di Paestum" redatto nel 2001 si è assunto, previa attuazione delle scelte formulate dallo stesso, di portare il numero dei visitatori ad 1.000.000 nell'anno 2008.

Tabella 7.2.3.3: Stima dei visitatori del Parco Archeologico

	2000	2001	2002	2007
Paganti museo	12.500	12.500	10.800	8.189
Gratuiti museo	120.000	11.400	106.500	122.251
Paganti scavi	54.000	66.000	72.500	66.617
Gratuiti scavi	163.000	130.000	154.100	168.245
Cumulativi	78.500	85.800	106.000	73.327
Totale	**428.000**	**305.700**	**449.900**	**438.629**

Fonte: A.A.S.T. Paestum novembre 2002 - 2006

Tabella 7.2.3.3a: Visitatori del Parco Archeologico dal 2000 al 2002 (Fonte: Azienda S.T., 2003)



7.3 Il settore terziario

7.3.1 Il censimento dell'industria e dei servizi del 2001

Dal Censimento provvisorio del 2001 si evince che nel Comune di Capaccio sono localizzate 659 unita locali operanti nel commercio (Tabella 6.1) con 1.245 addetti pari al 25,52% degli addetti totali.

Nel medesimo censimento sotto la voce "altri servizi" si registrano ulteriori 603 unità locali, per un numero di addetti pari a 1.545 unità.

Tabella 7.3.1: Unità Locali e Addetti per settore di attività economica al 2001

UNITA' LOCALI									
IMPRESE						ISTITUZIONI		TOTALE	
INDUSTRIA		COMMERCIO		ALTRI SERVIZI					
n° Imprese	n° Addetti	n° Imprese	n° Addetti	n° Imprese	n° Addetti	n° Imprese	n° Addetti	n° Imprese	n° Addetti
268	784	545	1.016	612	1.332	103	767	**1.528**	**3.899**

Fonte: ISTAT Censimento 2001

7.3.2 Il censimento della popolazione del 1991

Al 1991 il settore terziario (commercio, trasporti, pubblica amministrazione, etc.) conta 2.913 attivi assorbendo in questo modo una componente della popolazione attiva pari al 34,24%.

Tabella 7.3.2: Popolazione residente attiva nel settore terziario ai Censimenti 1991 e 2001

SETTORI	1991	2001
Commercio,riparazioni autoveicoli e beni di consumo	967	912
Alberghi e ristoranti	314	443
Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	278	249
Intermediazione monetaria e finanziaria	61	85
Affari immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altro	191	263
Pubblica Amministrazione e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	400	467
Istruzione	323	374
Sanità e altri servizi sociali	182	211
Altri servizi pubblici sociali e personali	196	196
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1	14
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali		1
Totale	**2.913**	**3.215**

Fonte: ISTAT Censimenti 1991 - 2001

7.3.3 Il commercio nel censimento dell'industria e dei servizi del 1991

Per quanto riguarda il commercio, secondo i dati del censimento del 1991 (Tabella 7.3.1), la componente commercio all'ingrosso incide solo marginalmente ai fini dell'occupazione, mentre il ruolo prevalente viene svolto dalle attività del commercio al minuto, sia in termini di unità locali che di addetti.

Tabella 7.3.3: Unità Locali ed Addetti nel settore commerciale dal 1961 al 2001

SETTORI COMMERCIALI	CENSIMENTI									
	1961		1971		1981		1991		2001	
	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
COMMERCIO ALL'INGROSSO	4	5	8	11	46	119	59	157	122	249
INTERMEDIARI DEL COMMERCIO	0	0	0	0	2	3	5	6	33	40
COMMERCIO AL MINUTO E AMBULANTI	26	33	199	254	376	640	380	621	327	552
PUBBLICI ESERCIZI ED ALBERGHI	35	81	70	143	124	430	162	424	191	565
RIPARAZIONE BENI CONSUMI E VEICOLI	0	0	0	0	66	125	84	136	96	215
TOTALE	**65**	**119**	**277**	**408**	**614**	**1.317**	**690**	**1.344**	**769**	**1.621**

Fonte: ISTAT Censimenti 1961 - 1971 - 1981 - 1991 - 2001

Nota: la classificazione delle attività è cambiata tra i vari censimenti

Dalla correlazione tra i dati aggregati del 2001 con i dati aggregati del 1991, si evince la perdita nel decennio di 53 unità locali per il commercio al dettaglio. Crescono notevolmente invece il commercio all'ingrosso e gli intermediari del commercio così come le attività ricettive.

7.3.4 La pubblica amministrazione

7.3.4.1 Il censimento dell'industria e dei servizi del 2001

Dal Censimento provvisorio del 2001 si evince che nel comune di Capaccio sono localizzate 54 unita locali delle istituzioni (Tabella 7.3.1) con 712 addetti pari al 15,2% degli addetti totali.

Tabella 7.3.4: Imprese, Unità Locali e Addetti per sezione di attività economica nel settore terziario al 1991-2001

RAMI DI ATTIVITA'		1991				2001			
		Imprese	Addetti Imprese	Unità Locali	Addetti U. L.	Imprese	Addetti Imprese	Unità Locali	Addetti U. L.
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI, MOTOCICLI, DI BENI PERSONALI E PER LA CASA	530	998	555	994	513	1.026	545	1.016
H	ALBERGHI E RISTORANTI	154	435	162	424	186	537	191	565
I	TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	21	56	30	135	41	123	50	169
J	INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	12	62	15	63	20	86	29	102

K	ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	91	146	97	159	172	232	185	239
L	PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA, ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	0	214	7	241	0	1	5	93
M	ISTRUZIONE	5	8	37	441	6	13	32	483
N	SANITA' ED ALTRI SERVIZI SOCIALI	39	71	42	69	50	86	62	139
O	ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	85	122	97	245	95	105	160	272
	TOTALE	**937**	**2.112**	**1.042**	**2.771**	**1.083**	**2.209**	**1.259**	**3.078**

Fonte: ISTAT Censimenti 1991 - 2001

Tabella 7.3.4.a: Unità Locali e Addetti per settore di attività economica al 2001

UNITA' LOCALI									
IMPRESE						ISTITUZIONI		TOTALE	
INDUSTRIA		COMMERCIO		ALTRI SERVIZI					
n° Imprese	n° Addetti	n° Imprese	n° Addetti	n° Imprese	n° Addetti	n° Imprese	n° Addetti	n° Imprese	n° Addetti
268	784	545	1.016	612	1.332	103	767	**1.528**	**3.899**

Fonte: ISTAT Censimento 2001

7.3.4.2 La pubblica amministrazione nel censimento della popolazione 1991-2001

Nel censimento della popolazione del 1991 risulta che 1.102 attivi della popolazione di Capaccio erano addetti alle istituzioni, rispettivamente 400 nella pubblica amministrazione, 323 nell'istruzione, 182 nella sanità, e 196 in altri servizi pubblici.

Tabella 7.3.4.1: Popolazione residente attiva in condizione professionale nelle istituzioni della pubblica amministrazione ai censimenti 1991-2001

ATTIVITA'	1991	2001
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA, ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	400	467
ISTRUZIONE	323	374
SANITA' ED ALTRI SERVIZI SOCIALI	182	211
ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	196	196
SERVIZI DOMESTICI PRESSO FAMIGLIE E CONVIVENZE	1	14
ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	1
TOTALE	**1.102**	**1.263**

Fonte: ISTAT Censimenti 1991 - 2001

7.3,4,2 La pubblica amministrazione nel censimento dell'industria e dei servizi al 1991-2001.

Il censimento dell'industria e dei servizi al 1991 dà i dati concernenti gli addetti nella Pubblica Amministrazione. Si evince il ruolo che assolvono le attività connesse all'Istruzione (ramo M), il quale fa registrare un numero elevato di attivi (441 unità), l'impiego nella pubblica amministrazione (ramo L) conta 241 unità, e nel ramo O (altri servizi pubblici) si contano ulteriori 245 addetti .

Tabella 7.3.4.2: Imprese, Unità Locali e Addetti nella pubblica amministrazione al 1991-2001

	RAMI DI ATTIVITA'	1991				2001			
		Imprese	Addetti Imprese	Unità Locali	Addetti U. L.	Imprese	Addetti Imprese	Unità Locali	Addetti U. L.
L	PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA, ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	3	214	7	241	0	1	5	93
M	ISTRUZIONE	5	8	37	441	6	13	32	483
N	SANITA' ED ALTRI SERVIZI SOCIALI	39	71	42	69	50	86	62	139
O	ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	85	122	97	245	95	105	160	272
	TOTALE	**132**	**415**	**183**	**996**	**151**	**205**	**259**	**987**

Fonte: ISTAT Censimenti 1991 - 2001

7.4 Il settore industriale

7.4.1. Addetti ed unità locali nel censimento 2001

Dal dato provvisorio del censimento ISTAT del 2001 dell'industria e dei servizi (Tabella 7.3.4a) risultano presenti nel settore industriale del comune di Capaccio 784 addetti e 268 unità locali operanti nel settore industriale.

7.4.2. La popolazione attiva nel settore industriale nel 1991

Al Censimento ISTAT del 1991, gli attivi nel settore industriale sono risultati pari al 8,55% (Tabella 5.1.1) della popolazione attiva (689 abitanti), percentuale che è risultata minore di quella degli attivi nel settore agricolo (diminuendo il peso rispetto a quanto registrato al Censimento 1981).

Confrontando i dati complessivi relativi agli ultimi trenta anni, si rileva come tale settore ha visto diminuire il proprio ruolo, a favore dell'occupazione nel settore terziario, i giovani dai 20 ai 29 impiegati nel settore industriale risultano essere pari a 498 di cui 394 maschi e 104 femmine.

Anche in questo settore i lavoratori in proprio sono prevalenti con 325 unità(1991).

7.4.3. Addetti ed unità locali nel tempo.

L' analisi svolta in questo e nei successivi paragrafi si basa sui dati delle attività extra-agricole riferiti ai Censimenti del 1961, 1971,1981e 1991e 1996. In particolare, le unità di rilevazione dell'industria e del terziario sono state:

a) l'impresa: un ente giuridico-economico organizzato per la produzione o la vendita di beni, o la prestazione di servizi, facente capo a un imprenditore;

b) l'unità locale: l'impianto (o corpo di impianti) situato in un dato luogo e variamente denominato (stabilimento, bottega, negozio, etc.) in cui viene effettuata la produzione o la distribuzione di beni o la prestazione di servizi .

Poichè l'ISTAT classifica le attività economiche in i rami, per ognuno dei quali fornisce i dati relativi alle imprese, alle unità locali, ed agli addetti, è possibile fare riferimento alla tabella generale delle attività con i dati del censimento del 1991 uguale nelle categorie al censimento intermedio effettuato nel 1996.

Dall'esame dei dati concernenti i diversi tipi di industria (Tabella 7.4.2), si può notare un incremento, nel tempo, delle industrie manifatturiere, che costituiscono la prevalenza delle unità locali e degli addetti operanti a Capaccio. In particolare, facendo riferimento ai rami della classificazione ISTAT 1996 (vedi Tabella 20) il ramo D (alimentari di base, tessili, pelli cuoio, abbigliamento, legno, mobilio, altri) risulta molto sviluppato, con 134 imprese, 149 unità locali e 466 addetti, secondo solo al commercio ed all'alberghiero.

Spingendo l'analisi a livello di sottorami o classi, la classe DA (alimentari di base) fa registrare una notevole incidenza, insieme al settore DJ (metalli) ed al settore DI (minerali non metalliferi) .

Tabella 7.4.2: Unità Locali ed Addetti nel settore industriale dal 1961 al 2001

SETTORI INDUSTRIALI	CENSIMENTI									
	1961		1971		1981		1991		2001	
	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
INDUSTRIE PER L'AGRICOLTURA	5	17	2	6	4	15	1	6	8	33
INDUSTRIE ESTRATTIVE	0	0	1	1	9	68	2	6	4	9
INDUSTRIE MANIFATTURIERE	75	170	69	229	17	79	118	441	127	393
COSTRUZIONI, ISTALLAZIONI, IMPIANTI	5	47	2	11	36	184	92	273	137	382
ENERGIA ELETTRICA, GAS, ACQUA	5	108	3	92	2	72	1	6	1	37
TOTALE	**90**	**342**	**77**	**339**	**68**	**418**	**214**	**732**	**277**	**854**

Fonte: ISTAT Censimenti 1961 - 1971 - 1981 - 1991 - 2001

Tabella 7.4.3: Imprese, Unità Locali ed Addetti per sezione di attività economica al 1991-2001

RAMI DI ATTIVITA'		1991				2001			
		Imprese	Addetti Imprese	Unità Locali	Addetti U. L.	Imprese	Addetti Imprese	Unità Locali	Addetti U. L.
A	AGRICOLTURA, CACCIA, SILVICOLTURA	1	6	1	6	8	33	8	33
B	PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI ANNESSI	0	0	0	0	0	0	0	0
C	ESTRAZIONE DI MINERALI	2	6	2	6	4	11	4	9
CA	Estrazione di minerali energetici	0	0	0	0	0	0	0	0
CB	Estrazione di minerali non energetici	2	6	2	6	4	11	4	9
D	ATTIVITA' MANIFATTURIERA	112	441	118	441	116	376	127	393
DA	Industrie alimentari delle bevande e del tabacco	25	197	27	195	31	126	37	148
DB	Industrie tessili e dell'abbigliamento	18	40	19	39	9	18	9	18
DC	Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	1	2	1	2	1	1	1	1
DD	Industrie del legno e dei prodotti in legno	16	59	17	60	16	35	16	35
DE	Fabbricazione della pasta carta, carta, prodotti in carta, stampa ed editoria	4	6	4	6	6	8	6	8
DF	Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0	0	0	0	0	0	0	0
DG	Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	1	3	1	3	1	2	1	2
DH	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0	0	0	0	0	0	0	0
DI	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12	61	12	61	11	55	13	51
DJ	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	25	58	25	57	23	76	24	76
DK	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compreso istallazione, montaggio, manutenzione e riparazione	3	7	3	5	6	33	7	31
DL	Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	5	6	7	11	5	6	6	7
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto	1	1	1	1	1	2	1	2
DN	Altre industrie manifatturiere	1	1	1	1	6	14	6	14
E	PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA, ACQUA E GAS	0	0	1	6	0	0	1	37
F	COSTRUZIONI	87	270	92	273	136	383	137	382
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI, MOTOCICLI, DI BENI PERSONALI E PER LA CASA	530	998	555	994	513	1.026	545	1.016
H	ALBERGHI E RISTORANTI	154	435	162	424	186	537	191	565
I	TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	21	56	30	135	41	123	50	169
J	INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	12	62	15	63	20	86	29	102
K	ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	91	146	97	159	172	232	185	239
L	PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA, ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	3	214	7	241	0	0	5	93
M	ISTRUZIONE	5	8	37	441	6	13	32	483
N	SANITA' ED ALTRI SERVIZI SOCIALI	39	71	42	69	50	86	62	139
O	ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	75	122	97	245	95	150	160	272
TOTALE		**1.132**	**2.835**	**1.256**	**3.503**	**1.347**	**3.056**	**1.536**	**3.932**
TOTALE (D+E) Industria in senso stretto		112	441	119	447	116	376	128	430
TOTALE (G+H+I+J+K+L+M+N+O) Servizi		930	2.112	1.042	2.771	1.083	2.253	1.259	3.078

Fonte: ISTAT Censimenti 1991 - 2001

Tabella 7.4.4: Unità Locali ed Addetti nei settori extra agricoli dal 1961 al 2001

SETTORI	CENSIMENTI									
	1961		1971		1981		1991		2001	
	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
AGRICOLTURA	5	17	2	6	4	15	1	6	8	33
INDUSTRIA	90	342	77	339	68	418	214	732	128	430
COMMERCIO	65	119	277	408	673	1.317	737	1.344	545	1.016
TERZIARIO	43	104	50	124	181	773	325	1.353	714	2.062
TOTALE	**203**	**582**	**406**	**877**	**926**	**2.523**	**1.277**	**3.435**	**1.395**	**3.541**

Fonte ISTAT Censimenti 1961 - 1971 - 1981 - 1991 - 2001

Tabella 7.4.5: Le dinamiche recenti dei settori di attività escluse le istituzioni

SETTORI	CENSIMENTI						RILEVAZIONI		
	1991			2001			2005		
	UL	Addetti	Add/UL	UL	Addetti	Add/UL	UL	Addetti	Add/UL
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	119	447	3,76	128	430	3,36	143	370	2,59
COSTRUZIONI	92	273	2,97	137	382	2,79	207	520	2,51
COMMERCIO	555	994	1,79	545	1.016	1,86	609	1.138	1,87
ALBERGHI E RISTORANTI	162	424	2,62	191	565	2,96	247	805	3,26
ALTRI SERVIZI	268	555	2,07	421	767	1,82	483	917	1,90
TOTALE	**1.196**	**2.693**	**2,25**	**1.422**	**3.160**	**2,22**	**1.689**	**3.750**	**2,22**

Fonte ISTAT Censimenti 1991 - 2001; Rilevazioni 2005

8 I SETTORI SPECIALIZZATI

8.1 La consistenza del patrimonio abitativo al 2001

Il censimento ISTAT 2001 quantifica nel comune di Capaccio un totale di 10.842 abitazioni, di cui 7.164 (66,1%) occupate da residenti, mentre 3.656 (33,7%) vengono classificate come vuote, intendendosi come tali anche le abitazioni per vacanza.

Dai dati censuari concernenti le abitazioni si deduce che il rapporto famiglie/abitazioni occupate, riferite al totale delle famiglie, è pari all'unità, con 7.172 famiglie che utilizzano 7.164 abitazioni.

Tabella 8.1: Abitazioni occupate ed abitazioni vuote nel Comune di Capaccio al 2001

Abitazioni		
Occupate da residenti	Abitazioni vuote	**TOTALE**
7.164	3.656	**10.820**

Fonte: ISTAT Censimento 2001

8.1.1 Gli edifici ad uso abitativo nelle Località geografiche al 2001

Per le località geografiche non sono disponibili i dati del Censimento 2001 sulle abitazioni; mentre sono disponibili, da fonte comunale, i dati sugli edifici destinati ad uso abitativo.

Nella Tabella 8.1.1 sono esposti tali valori, correlando il numero delle famiglie e il numero degli abitanti al numero degli edifici localizzati per le diverse località .

Tabella 8.1.1: Abitanti e famiglie nelle località geografiche al 2001; edifici per abitazione nelle località geografiche al 2001; abitanti – edifici e famiglie – edifici nelle località geografiche al 2001

LOCALITA'	ABITANTI	FAMIGLIE	TIPOL	ED per ABIT	AB/ED	FAM/ED
Licinella - Torre di Paestum	2.348	924	CA	1.140	2,06	0,81
Case sparse	4.479	1.479	Cs	1.052	4,26	1,41
Laura	1.288	520	NA	1.017	1,27	0,51
Capaccio Capoluogo	1.864	715	CA	416	4,48	1,72
Capaccio Scalo	4.107	1.382	CA	346	11,87	3,99
Rettifilo - Vannullo	1.267	425	CA	263	4,82	1,62
Santa Venere	678	251	CA	214	3,17	1,17
Cafasso - Borgonuovo	801	266	CA	161	4,98	1,65
Vuccolo di Maiorano	536	191	CA	114	4,70	1,68
Ponte Barizzo	475	170	NA	74	6,42	2,30
Gromola	411	145	CA	69	5,96	2,10
Pietrale - Capo di Fiume	209	81	CA	65	3,22	1,25
Sabatella	320	117	CA	57	5,61	2,05
Paestum	150	64	CA	54	2,78	1,19
Foce de Sele	76	32	CA	37	2,05	0,86
C. Procuzzi	91	29	NA	22	4,14	1,32
Residenza - Dorica	51	20	NA	21	2,43	0,95
Villaggio Merola	0	0	NA	19	0,00	0,00
Vasca di Colmata	57	18	NA	17	3,35	1,06
Olmopanno (0 1 2)	108	38	CA	14	7,71	2,71
Spinazzo	74	24	CA	14	5,29	1,71
Crispi	31	10	NA	13	2,38	0,77
Pila	42	16	NA	12	3,50	1,33
Gueglia	75	27	CA	12	6,25	2,25
Barizzo di Sopra	24	8	Cs	12	2,00	0,67
Andreoli	25	9	Cs	11	2,27	0,82
Podere San Donato	50	21	NA	10	5,00	2,10
Isola	49	15	NA	10	4,90	1,50
Campitiello	48	15	NA	10	4,80	1,50
Seude Grattacaso	17	6	Cs	10	1,70	0,60
Fuscillo	53	18	NA	9	5,89	2,00
Stregara	34	11	NA	9	3,78	1,22
Pisciolo	27	11	NA	9	3,00	1,22
Scigliati	32	14	Cs	9	3,56	1,56
Parula	28	7	Cs	8	3,50	0,88
Trentalone	38	12	NA	7	5,43	1,71
Ciorlitto	32	11	NA	7	4,57	1,57
Podere San Rocco	27	9	NA	7	3,86	1,29
Allevatori di Castori	30	10	Cs	7	4,29	1,43
Voltata del Forno	33	11	NA	6	5,50	1,83
Seliano	18	6	Cs	6	3,00	1,00
Sorvella	20	8	NA	5	4,00	1,60
Podere San Berardino	25	8	Cs	5	5,00	1,60
Getsemani	23	6	Cs	5	4,60	1,20
Santa Caterina	23	8	Cs	4	5,75	2,00
Gaiarda	21	8	Cs	2	10,50	4,00
Totale Centri abitati	14.604	5.307	CA	1.284	11,37	4,13
Totale Nuclei abitati	1.132	390	NA	2.976	0,38	0,13
Case Sparse	4.479	1.479	Cs	1.131	3,96	1,31
TOTALE	**20.215**	**7.176**		**5.391**	**3,75**	**1,33**

Fonte: Stima su registrazioni comunali

8.2 Il settore edilizio nella dinamica storica

8.2.1 Il patrimonio abitativo nei precedenti Censimenti

Onde acquisire comprensione delle caratteristiche del settore, al mancare di informazioni disaggregate al 2001 di fonte ISTAT, è sembrato opportuno esplorarne le caratteristiche sulla base delle informazioni di cui ai precedenti censimenti.

8.2.2 Il patrimonio abitativo per epoca di costruzione

Anche se la Tabella 8.2.1 è riferita solo alle abitazioni occupate, si evince che nel periodo storico che va dal 1961 al 1981 il comune di Capaccio è stato interessato da una intensa attività edilizia.

Tabella 8.2.1: Il patrimonio abitativo dal 1971 al 2001

	1971	1981	1991	2001
ABITAZIONI	3.428	8.225	10.577	10.842
STANZE	11.287	18.020	25.848	42.630
FAMIGLIE	3.202	4.553	6.176	7.172
TOTALE	**17.917**	**30.798**	**42.601**	**60.644**

Fonte ISTAT Censimenti 1971 - 1981 - 1991 - 2001

Tabella 8.2.2: Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione

EPOCA DI COSTRUZIONE	1991				2001					
	EDIFICI		STANZE		EDIFICI		STANZE		ABITAZIONI	
	Val ass	%	Val ass	%	Val ass	%	Val ass	%	Val ass	%
Prima del 1919	474	7,69	1.794	7,01	233	4,31	1.697	3,98	452	4,17
1919 - 1945	278	4,51	1.085	4,24	162	3,00	1.177	2,76	296	2,73
1946 - 1960	1.735	28,16	7.094	27,73	822	15,20	6.161	14,45	1.562	14,41
1961 - 1971	1.400	22,72	5.633	22,02	1.022	18,89	8.616	20,21	2.264	20,88
1972 - 1981	1.568	25,45	6.812	26,63	1.475	27,27	12.105	28,40	3.058	28,21
1982 - 1991	706	11,46	3.166	12,37	1.034	19,12	7.737	18,15	1.914	17,65
Dopo il 1991	–	–	–	0,00	661	12,22	5.137	12,05	1.296	11,95
TOTALE	**6.161**	**100,00**	**25.584**	**100,00**	**5.409**	**100,00**	**42.630**	**100,00**	**10.842**	**100,00**

Fonte ISTAT Censimenti 1991 - 2001

8.2.3 Abitazioni occupate e non occupate al 2001

Tabella 8.2.3: Abitazioni occupate e non dal 1971 al 2001, indice di utilizzazione famiglie per abitazioni occupate

	ABITAZIONI OCCUPATE				ABITAZIONI NON OCCUPATE				TOTALE			
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Abitazioni	3.137	4.217	6.161	7.164	291	4.008	4.416	3.656	3.428	8.225	10.577	10.820
Stanze	11.287	18.020	25.584	29.065	1.345	15.719	16.826	13.565	12.632	33.739	42.410	42.630
Famiglie	3.202	4.553	6.176	7.172	–	–	–	–	3.202	4.553	6.176	7.172
Indice Fam./Abitaz. Occ.	1,02	1,08	1,00	1,00					0,93	0,55	0,58	0,66

Fonte ISTAT Censimenti 1971 - 1981 - 1991 - 2001

Al 1991, il patrimonio abitativo di Capaccio presentava le seguenti caratteristiche:

- il numero di abitazioni occupate risultava pari al 58,25% del totale delle abitazioni (10.577).
- le stanze occupate risultavano 25.584, pari al 60,33% delle stanze totali (42.410)
- l'indice di utilizzazione delle abitazioni conseguente dal rapporto tra il numero delle famiglie ed il numero delle abitazioni occupate risultava pari all'unità.
- l'affollamento (rapporto tra la popolazione residente, pari a 18.503 abitanti, ed i vani occupati) risultava pari a 0,72 ab/vano.

8.2.4 Articolazione della struttura delle abitazioni al 2001

Nella Tabella 8.2.4 si riporta la consistenza delle abitazioni occupate in ordine al numero di stanze, quale risultava al 1991, e quale è risultato al Censimento del 2001.

Il dato viene relazionato al numero di famiglie e di occupanti.

Si evidenzia la prevalenza delle abitazioni di 4 stanze cui corrisponde la collocazione di una quota prevalente di componenti.

L'indice di affollamento ab/vano per le abitazioni di 1, 2, 3, 4 stanze supera il dato medio comunale.

Tabella 8.2.4: Abitazioni occupate per numero di stanze al 1991 e 2001

ABITAZIONI OCCUPATE CON	1991							2001						
	ABITAZIONI		OCCUPANTI				Media Comp/ Fam	ABITAZIONI		OCCUPANTI				Media Comp/ Fam
			Famiglie		Componenti					Famiglie		Componenti		
	val ass	%	val ass	%	val ass	%		val ass	%	val ass	%	val ass	%	
1 stanza	130	2,11	130	2,10	164	0,89	1,26	52	0,73	52	0,73	78	0,39	1,50
2 stanze	508	8,25	511	8,27	940	5,09	1,84	528	7,37	528	7,36	1.028	5,09	1,95
3 stanze	1.375	22,32	1.376	22,28	3.435	18,61	2,50	1.750	24,43	1.753	24,44	4.286	21,23	2,44
4 stanze	2.148	34,86	2.151	34,83	6.849	37,10	3,18	2.753	38,43	2.756	38,43	7.943	39,34	2,88
5 stanze	1.312	21,30	1.315	21,29	4.595	24,89	3,49	1.397	19,50	1.399	19,51	4.564	22,60	3,26
6 o più stanze	688	11,17	693	11,22	2.479	13,43	3,58	684	9,55	684	9,54	2.294	11,36	3,35
TOTALE	**6.161**	**100,00**	**6.176**	**100,00**	**18.462**	**100,00**	**2,99**	**7.164**	**100,00**	**7.172**	**100,00**	**20.193**	**100,00**	**2,82**

Fonte ISTAT Censimenti 1991 - 2001

8.2.5 Abitazioni non occupate al 1991

Si evince che il 77,4% delle abitazioni non occupate veniva utilizzato per vacanze, il 13,68 non risultava utilizzato e, inoltre, il 75,6% non risultava disponibile né per la vendita né per il fitto. Per quanto riguarda la dotazione di servizi il 66% delle abitazioni non disponeva di riscaldamento, mentre gli altri servizi risultano complessivamente presenti.

8.2.6 Le caratteristiche qualitative del patrimonio abitativo

Per quanto riguarda la dotazione di servizi la Tabella 8.2.6 allegata mostra che al 1991 il 57,8 % delle abitazioni occupate non risultava allacciato alla rete fognaria, e solo il 31,2 è dotato di impianto fisso per il riscaldamento. Al 2001 il 95,71% ha impianto fisso di riscaldamento.

Tabella 8.2.6: Abitazioni occupate per servizio installato al 1991 e 2001

SERVIZI	1991 ABITAZIONI	2001 ABITAZIONI
GABINETTO nell'abitazione	6.026	7.158
– di cui collegato a rete fognaria	2.572	
GABINETTO fuori dell'abitazione	62	
– di cui collegato a rete fognaria	14	
BAGNO	5.971	
ACQUA POTABILE		7.160
– di acquedotto nell'abitazione	6.029	7.140
– di acquedotto fuori dell'abitazione	61	11
– di pozzo o cisterna	50	19
RISCALDAMENTO		6.857
– impianto fisso centralizzato	572	342
– impianto fisso autonomo	1.350	2.825
– apparecchi fissi che riscaldano	5.150	7.227
ACQUA CALDA	5.840	6.071

Fonte: ISTAT Censimenti 1991 - 2001

8.2.7 Il titolo di godimento delle abitazioni occupate al 2001

Rispetto al titolo di godimento delle abitazioni occupate, dalla tabella 8.2.7 si evince che al 1991 il 95% risultava di proprietà di persona fisica, e del complessivo patrimonio abitativo occupato il 30% era concesso in fitto.

Tabella 8.2.7: Abitazioni occupate per forma giuridica di conduzione al 1991

ABITAZIONI OCCUPATE PER FIGURA GIURIDICA DEL PROPRIETARIO E TITOLO DI GODIMENTO								
	ABITAZIONI				**STANZE**			
	val ass	%	di cui in fitto		val ass	%	di cui in fitto	
Persona fisica	5.881	95,46	1.655	28,14	24.467	95,63	5.941	24,28
Imprese	28	0,45	12	42,86	93	0,36	39	41,94
Cooperative	7	0,11	3	42,86	27	0,11	11	40,74
Stato, Reg., Prov., Com., IACP	166	2,69	130	78,31	681	2,66	546	80,18
Enti Previdenziali	6	0,10	3	50,00	44	0,17	6	13,64
Altro proprietario	73	1,18	50	68,49	272	1,06	179	65,81
TOTALE	**6.161**	**100,00**	**1.853**	**30,08**	**25.584**	**100,00**	**6.722**	**26,27**

Fonte: ISTAT Censimento 1991

Tabella 8.2.7a: Abitazioni occupate da residenti, stanze e occupanti per titolo di godimento

	Proprietà	**Affitto**	**Altro Titolo**	**TOTALE**
Abitazioni	5.136	924	1.104	7.164
Stanze	21.612	3.309		29.065
Occupanti	14.643	2.516		20.193

Fonte:

8.3 Il patrimonio edilizio al 2008, aggiornamenti comunali sulla base dei titoli abitativi concessi

8.3.1 Il patrimonio edilizio, di programmata e prevista realizzazione.

Al 2008 l'amministrazione comunale (UTC) ha fornito i dati derivanti dalla ricognizione delle attività edilizie in fase di realizzazione (permessi a costruire rilasciati) o programmate nelle lottizzazioni, le informazioni di fonte comunale sono stati utilizzati per l'aggiornamento dei dati ISTAT 2001.

Si è pervenuti pertanto alla stima della consistenza del patrimonio edilizio destinato alla residenza, come riportato nella tabella 8.3.1..

Tabella 8.3.1: Il patrimonio edilizio in fase di realizzazione (concessioni rilasciate), ovvero programmate nel comune di Capaccio aggiornate a giugno 2008 dall'U.T.C.

Lottizzazioni											
NOME lottizzazione	ZONA PRG	St mq	Lottizzazioni mq	Sf mq	VOLUME RES mc	ABITANTI n.	PARCHEGGI mq	VERDE PUBBLICO mq	Altri Volumi mc	N piani	
Capaccio Scalo (Alfano)	C2 G3	32.357	27.016	22.341	**40.211**	502	1.270	2.415	27 (Palestra)	5 (4+1)	Realizzato
Capaccio Scalo (Topo)	C2	6.755	6.755	5.794	10.425	131	331	630	0	5 (4+1)	Realizzato
I.A.C.P.	B1	32.100	25.080	17.300	17.280	216	540	3.880	4.480 Commercio 1.320 mq	3 (2+1)	Da realizzare - completare
Pianeta Paestum (Centro sportivo)	F4	181.915	0	0	10.226	127	29.709	0	3.921 (attr. Sport)		Da realizzare - completare
Capaccio Capoluogo	C1	0	0	10.470	0	140	355	675	0	3 (2+1)	Da realizzare - completare
Zona H mista	H mista	13.611	0	149	12.230	153	3.180 + 3.970 interrati	1206	8.111	4 (3+1); 3 (2+1)	Da realizzare - completare
C Scalo San-	D1.	24.870			671	19	670 +	414	1.074	3	Da realiz-

tomauro	2 B4						120 arredo stradale			(2+1)	zare - completare
Totale lottizzazioni		**291.608**	**58.851**	**56.054**	**97.362**	**1.288**	**40.145**	**9.545**	**18.933**		
Ambito	**Permessi a costruire**										
NOME lottizzazione	ZONA PRG	St mq	Lottizzazioni mq	Sf mq	VOLUME RES mc	ABITANTI n.	PARCHEGGI mq	VERDE PUBBLICO mq	Altri Volumi mc	N piani	
Urbano	varie				47.687		7.978 attrezzezzature collettive 20.391 volumi non residenziali				
Agricolo	E				49.675 Residenza rurale						
Totale residenze		**310.173**	**58.851**	**56.054**	**188.405**						

Dai dati si evince che tra nuove realizzazioni e previsioni in corso di realizzazione sono da considerare, per le funzioni abitative, 189.019 mc. di volumi residenziali totali in territorio urbano ed agricolo. Di questi sono derivanti da lottizzazioni 97.362 mc su 56.054 mq di superficie fondiaria; tali volumi utilizzano una superficie complessiva di 688.467, capaci di recepire 1.288 abitanti. I dati sulla residenza, attribuendo una cubatura media ad alloggio di 210 mc. consente di calcolare il numero delle unità abitative realizzate nel settennio trascorso.

Posta una produzione di cubatura residenziale pari a 189.019 mc le abitazioni costruite tra il 2001 ed il 2008 da considerare sono 900. In totale le abitazioni al 2008 sono 8.064.

Per quanto riguarda le attività edilizie destinate ad altri usi la ricognizione effettuata dal Comune restituisce un quadro secondo cui sono da considerare 189.019 mc per usi ricettivi e 44.478 mc per la produzione artigianale che impegnano complessivamente 378.294 mq di superficie complessiva.

9 LA CONSISTENZA DEGLI SPAZI PUBBLICI

Parallelamente alla descrittiva della consistenza del patrimonio edilizio esistente, si è approfondita la consistenza dello spazio pubblico, che motivatamente integra dello spazio privato. La rilevazione è stata svolta dall'Ufficio Tecnico Comunale.

Tabella 9: La consistenza dello spazio pubblico nella rilevazione comunale al 2008

	SPAZI PUBBLICI ESISTENTI	STANDARD NORMATIVI Mq/Ab	Dotazione rilevata 2008 Mq.
Articolo 3 D.M. 1444 del 2 aprile 1968 L.R. n. 16 del 2004	INTERESSE COLLETTIVO	2,5	59.166
	PER L'ISTRUZIONE	5	66.414
	PARCHEGGI	2,5	95.292
	VERDE		36.595
	SPORT	18	44.159
	TOTALE (Art. 3)	28	301.626
Articolo 4 D.M. 1444 del 2 aprile 1968	PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE	1,5	5.400
	SANITA'	1	6.713
	PARCHI PUBBLICI URBANI E TERRITORIALI	15	0
	MACELLO	-	6.177
	DEPURATORE	-	32.160
	CIMITERO	-	13.394
	MERCATO ORTOFRUTTICOLO		25.535
	TOTALE (Art. 4)	17,5	89.379
	Totale Standard DM 1444/68	45,5	391.005
	Popolazione		**21.688**

E’ da ricordare che in base alla Legge Regionale Urbanistica n. 14/1982 occorrerebbe assicurare a ciascun abitante insediato la dotazione di mq. 28,00 di spazi pubblici attrezzati. Lo spazio pubblico, in ordine alla consistenza, alla quantità, ed alla qualità, restituisce il gradiente di socializzazione del territorio.

La rilevazione comunale ha restituito i valori esposti nella Tabella 9, dove si evince che nel territorio di Capaccio, nell’anno 2008, poco più di 39 ettari sono destinati a spazi pubblici. Lo standard unitario ad abitante è di circa mq. 18,00.

Il fabbisogno teorico si quantizza in circa 98,6 ettari sulla base della popolazione residente riscontrata al 2008 (21.688 abitanti), ed uno standard obbligatorio per abitante pari a 28 mq per spazi integranti la residenza e mq. 17,5 mq. per attrezzature di interesse generale. La modesta dotazione di spazi pubblici ad abitante va altresì correlata all’intenso uso turistico del territorio comunale, la cui domanda di spazi pubblici è impropriamente inglobata nello standard di mq. 28,00 ad abitante.

E’ da ricordare che nella Regione Campania la legge regionale n. 35/1987, avente ad oggetto il Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino Amalfitana, ha calibrato lo spazio pubblico ad abitante obbligatorio in mq. 27,00; nonché ha prescritto spazi pubblici per l’utenza turistica, nella misura di 0,80 mq. di suolo per mq. di solaio delle strutture ricettive, ivi comprese le abitazioni per vacanza.

10 Servizi alla persona e salute umana

Nel marzo del 2000, a Lisbona, il Consiglio Europeo adottò l'obiettivo strategico di *"diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale."* La strategia individuata per il raggiungimento di questo obiettivo entro il 2010, riassunta nelle Conclusioni del Consiglio, riguardava circa dieci aree diverse che includevano le politiche sociali e i settori rilevanti per la costruzione di una economia basata sulla conoscenza e per la modernizzazione del modello sociale europeo. La strategia di Lisbona funge, rispetto alla programmazione del QSN 2007-2013, da orientamento strategico di fondo.
Il QSN individua, in particolare, quattro macro obiettivi: sviluppare i circuiti della conoscenza; accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori; potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza; internazionalizzare e modernizzare.
In questo contesto ed alla luce delle valutazioni in merito alle priorità programmatiche, il QSN ha previsto che nella fissazione degli obiettivi venisse dato un ruolo chiave a specifici obiettivi (Obiettivi di servizio), connessi all'erogazione di servizi in ambiti ritenuti determinanti per l'innalzamento del grado di attrattività del territorio . Tra questi l'istruzione, le politiche di assistenza per l'infanzia e gli anziani rientrano tra le priorità finanziate dalla programmazione regionale a cui viene assegnata una riserva premiale di finanziamenti.
La premialità è condizionata dal raggiungimento dei target rispetto ai seguenti indicatori, che la VAS del PUC fa propri.

Obiettivo	***Indicatore***	***Descrizione indicatore***
Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione	**S01.** Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	Percentuale di giovani (18-24 anni) con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative
	S02. Studenti con scarse competenze in lettura	Percentuale di 15-enni, con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) della lettura
	S03. Studenti con scarse competenze in matematica	Percentuale di 15-enni, con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della matematica
Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	**S04**. Diffusione del servizio di asilo nido	Percentuale dei comuni (sul totale dei comuni della Regione) che hanno attivato servizi per l'infanzia
	S05. Presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido	Percentuale di bambini fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia (sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni)
	S06. Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (ADI)	Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)

Con riferimento ai servizi scolastici a disposizione del territorio si riportano le sedi degli istituti paritari localizzati nel comune di Capaccio integranti l'offerta d'istruzione già illustrata nei paragrafi precedenti.

SCUOLE PARITARIE [1]

- Infanzia

codice m	PR.	D.	LOCALITA'	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	DEC. PAR.	TELEFONO
SA1A04200X	SA	58	CAPACCIO	CAPOFIUME	Via Rettifilo, 292	2001-2002	3383738424
SA1A04300Q	SA	58	CAPACCIO	IL GIROTONDO	Via Fornilli, 24	2001-2002	3404982517
SA1A04400G	SA	58	CAPACCIO	RICCIARDI BELLELLI	Via Ponte Barizzo	2001-2002	0828871025
SA1A04500B	SA	58	Capaccio	Arcobaleno	Via Francesco De Gregorio, 173	2002-2003	0828851548
SA1A137009	SA	58	CAPACCIO	SANTA VENERE	VIA SANTA VENERE 647	2004-2005	0828722473

- Secondarie II grado

codice m	PR.	LOCALITA'	DENOMINAZIONE SCUOLA	TIPOLOGIA	INDIRIZZO	DEC. PAR.	telefono
SATD27500X	SA	CAPACCIO	VIRTUAL CORPORATION NETWORK	ITC IGEA	VIA NAZIONALE	2008-2009	

Per quanto concerne il progetto "scuole aperte" non risulta essere presente alcun progetto finanziato.

Il comune di Capaccio ricade nell'ambito territoriale del Piano Sociale di Zona Salerno 6, di cui rappresenta il comune capofila[2]. L'ambito territoriale del PZS - SA6 - opera sul territorio di 21 Comuni:

Capaccio - comune capofila
Albanella
Aquara
Bellosguardo
Castelcivita
Castel S. Lorenzo
Controne
Corleto Monforte
Felitto
Giungano
Laurino
Magliano Vetere
Monteforte Cilento
Ottati
Piaggine
Roccadaspide
Roscigno
Sacco
Sant'Angelo a Fasanella
Trentinara
Valle dell'Angelo

[1] fonte Ufficio Scolastico Provinciale (http://www.csa.napoli.bdp.it/archivio/2009_2010/paritarie.htm

[2] FONTE: http://www.pianosocialedizonas6.it

Il PZS è frutto di un coordinamento istituzionale che ha la funzione di indirizzo programmatico, amministrativo e di controllo della gestione. I referenti sono soggetti pubblici e privati, deputati ad effettuare un'analisi corretta e completa delle situazioni e dei problemi esistenti, per individuare linee di lavoro comune in una prospettiva costruttiva, di sviluppo di operazioni e di attivazione di esperienze concrete. Il coordinamento è formato dal Presidente della Provincia, dal Direttore generale dell'ASL, dai Sindaci dei Comuni aderenti e dai rappresentanti legali degli altri Enti sottoscrittori, ovvero da loro delegati.

Le aree di intervento del PZS sono articolate in:

- MINORI/FAMIGLIA;
- ANZIANI;
- DISABILI;
- CONTRASTO ALLA POVERTA';
- PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE;
- AZIONI DI SISTEMA/SERVIZI PER IL WELFARE DI ACCESSO;

I campi d'attenzione del piano conducono ad individuare azioni ed obbiettivi incidenti sulle qualità della vita delle popolazioni localizzate. Tra le politiche attualmente operative si segnalano attività volte a:

- *Riconoscere il ruolo attivo della popolazione anziana e promovendo politiche innovative per la terza età;*
- *Prevedere la costruzione di Centri di prima accoglienza e/o Case famiglie sempre più vicine alle reali esigenze dei più piccoli, in un contesto dove la istituzionalizzazione deve essere intesa come un fatto solamente temporaneo di risoluzione del problema;*
- *Prevedere forme di raccordo e/o di coordinamento con tutte le agenzie formali e informali* presenti sul territorio, al fine di creare una rete integrata di servizi;
- *Garantire la costruzione di reti di servizi di qualità in linea con i servizi già presenti sul territorio come la scuola, la sanità, le infrastrutture, il lavoro, ecc;*
- *Rimuovere ogni forma di ostacolo a livello di barriere architettoniche;*
- *Promuovere l'istituzione di centri polifunzionali adeguando strutture confiscate alla camorra e messe a disposizione da organismi del Terzo settore presenti sul territorio.*
- *Realizzare* un buona rete integrata tra servizi sociali e sanitari;

Con riferimento ad aree di intervento PSZ ha servizi operativi concernenti :

- **LA RESPONSABILITA FAMILIARE**

- *Servizio Affido d'Ambito (S.A.T.)*
  E' un servizio alternativo al ricovero di minori, bisognosi d'interventi temporanei, presso strutture residenziali al fine di consentire al minore di crescere in un ambiente di tipo familiare. Si permette alla famiglia naturale di "recuperarsi" per riavere il minore con sé. Tale intervento/servizio, di supporto agli Enti locali per tutti gli adempimenti concernenti e l'affido familiare, prevede l'esecuzione di progetti educativi individualizzati e l'aggiornamento e/o produzione della "Anagrafe degli Affidatari".
- *Servizio di Mediazione Familiare*
- *Centro per la famiglia "Famiglia viva"*
- *Contributi per l'età evolutiva*
- *Sostegno alla famiglia*
- *Bimbo Mobile 106 e 107*

- **L'ASSISTENZA ANZIANI**

- *assistenza domiciliare sociale Assistenza domiciliare (ADA)*
- *Servizi residenziali per persone anziane*
  I servizi residenziali offrono accoglienza permanete per persone anziane bisognose di cura e d'assistenza; favoriscono la domiciliarità offrendo supporto alla famiglia e tempo parziale. All'interno delle strutture sono erogate, in maniera integrata, prestazioni di tipo alberghiero, sanitarie, d'assistenza e riabilitative. I servizi sono rivolti generalmente a persone ultrasessantacinquenni, parzialmente o totalmente non autosufficienti, residenti nei comuni dell'ambito. I servizi sono erogati valutando le condizioni di priorità dei richiedenti, rispetto ai requisiti di salute, alle condizioni familiari ed al reddito.

- *Spazi ricreativi e di aggregazione- (Centri sociali) "INFINITI TALENTI"*
  E' inteso come livello essenziale d'assistenza sociale; si propone di creare occasioni d'incontro e d'aggregazione a favore della popolazione anziana, attraverso la riscoperta e la valorizzazione del ruolo attivo dell'anziano e lo scambio di esperienze intergenerazionali, in un contesto aperto e propositivo, dove la partecipazione attiva risulta essere l'elemento portante. Il servizio, di supporto e d'aiuto alle persone anziane ultrasessantacinquenni sole e alle famiglie con anziani a carico, si è svolto presso ogni comune dell'Ambito, attraverso l'affidamento a cooperative sociali che hanno svolto il servizio secondo quanto stabilito dalla Delibera Regionale n. 1079 e dal Regolamento unico d'affidamento del servizio.
- *Nonno Civico - (Servizi d'integrazione sociale)*
  Consiste in particolare nello svolgimento di piccoli lavoretti di pubblica utilità (manutenzione e sorveglianza di parchi pubblici, giardinetti, ecc.) all'interno della comunità sociale d'appartenenza. Nell'ambito S6 quasi tutti i comuni hanno attivato quest'intervento destinando le attività principalmente al controllo d'entrata e uscita da scuola dei bambini

- **AI MINORI**

- *CAG - (Centri d'Aggregazione Giovanile) "INFINITI TALENTI"*
  Il servizio è volto alla progettazione, realizzazione e gestione delle attività dei centri d'aggregazione e promozione della partecipazione giovanile (circa 450 giovani), destinati a realizzare occasioni di centralità e protagonismo dei giovani nel loro percorso di maturazione e di socializzazione e finalizzati alla prevenzione di tutte le forme del disagio giovanile, incluse le dipendenze, e alla lotta all'abbandono scolastico".
  Le Ludoteche ed i Centri d'Aggregazione Giovanile (CAG) sono spazi pubblici di ritrovo per bambini/e, ragazzi/e, adolescenti e giovani, all'interno dei quali è possibile svolgere – con il supporto degli educatori – molteplici attività di tipo ludico, ricreativo e animativo.
  Grazie a questo servizio è possibile offrire uno spazio libero d'espressione, di socializzazione con i coetanei, di crescita personale e di sviluppo delle capacità creative. Il tipo d'intervento, in ogni caso, è diverso e personalizzato secondo l'ambiente, le risorse disponibili e, soprattutto, il tipo d'utenti che lo frequentano. Inoltre gli INFINITI TALENTI si pongono dal punto di vista dell'intervento preventivo e di rete, coinvolgendo, dove possibile, le diverse Scuole, le Biblioteche, gli Oratori, le Associazioni del territorio e quanti altri soggetti ne condividono gli obiettivi e le modalità d'intervento.
- *Aiutare l'ospitalità*
  Il servizio supporta economicamente, attraverso un monitoraggio sull'intero territorio, i soggetti che hanno realizzato attività d'ospitalità, accoglienza, sostegno socio-educativo, di ricreazione ed aggregazione per minori temporaneamente allontanati dal contesto familiare e/o in difficoltà. L'intervento è stato avviato con la richiesta ai comuni d'informazioni riguardanti il numero dei minori in strutture residenziali e il totale delle spese sostenute per il pagamento di rette di minori in strutture residenziali. Si è provveduto alla ripartizione dei fondi disponibili e al relativo accreditamento secondo le effettive necessità dichiarate da ciascun comune.
- *Fondo di pronto intervento*
- *Il nido - (Servizio sperimentale per la prima infanzia)*
  Obiettivo primario dell'intervento è la promozione e incentivazione della costituzione di nidi e/o il sostegno delle realtà già presenti sul territorio, e di aiutare famiglie con bambini da zero a tre anni in condizioni di disagio economico e sociale al fine di salvaguardare i diritti dei minori. Il 27/7/06 è stato pubblicato l'avviso pubblico per la manifestazione d'interesse atti alla realizzazione di nuovi asili nido, baby parking o micro-nido o per il potenziamento di quelli esistenti, rivolto ai soggetti del terzo settore: organismi della cooperazione, cooperative sociali, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, gli enti del patronato, altri soggetti sociali senza scopo di lucro.
  A detta manifestazione sono pervenute: numero tredici di cui 5 Terzo Settore, 9 privati. E' stato pubblicato inoltre l'avviso pubblico: il Nido – Politiche di sostegno all'infanzia; contributi per favorire il ricorso al servizio di asilo nido, baby parking, micro-nidi ed educativa domiciliare da parte di famiglie con la presenza di bambini da zero a tre anni.
- *Integrazione scolastica alunni disabili*
- *Tirocini formativi per minori*
- *Abuso e maltrattamento*

- *Il S.A.T.*

  E' un servizio alternativo al ricovero di minori, bisognosi d'interventi temporanei, presso strutture residenziali al fine di consentire al minore di crescere in un ambiente di tipo familiare. Si permette alla famiglia naturale di "recuperarsi" per riavere il minore con sé. Tale intervento/servizio, di supporto agli Enti locali per tutti gli adempimenti concernenti e l'affido familiare, prevede l'esecuzione di progetti educativi individualizzati e l'aggiornamento e/o produzione della "Anagrafe degli Affidatari".

- **DISABILI**

- *Assistenza Domiciliare Disabili (ADD)*
- *Centri Socio-Educativi diurno (C.S.E.)*

  I Centri Diurni, secondo quanto previsto dalla legge 104/92, art. 8, si configurano quali spazi strutturati e pertanto idonei a favorire il processo di crescita e d'integrazione sociale di persone temporaneamente o permanentemente disabili, fornendo valide occasioni per sviluppare e/o migliorare le capacità relazionali e i legami che l'individuo instaura con la comunità. Tali strutture hanno pertanto lo scopo di svolgere una funzione socio-educativa sul singolo individuo, la quale dovrà essere mirata al recupero e/o al mantenimento delle capacità fisiche ed intellettuali residue, migliorando il livello interrelazionale e d'inserimento sociale del singolo.

  Il C.I. ha deliberato l'attivazione di due CSE diurni per disabili nei comuni di Capaccio e Bellosguardo. E' stata erogata la somma di € 27.439,81 per l'attivazione di un primo CSE, a partire dal 24/02/07, presso il Comune di Bellosguardo, denominato "Diversi Talenti".
- *Trasporto sociale*
- *Tirocini formativi con Borse Lavoro per disabili*

- **CONTRASTO ALLA POVERTA**

- *Borse lavoro*
- *Assegno civico*
- *PRONTO INTERVENTO SOCIALE*

- **DIPENDENZA**

- *Coordinamento Ambito S6 per contrastare il fenomeno droga*

  Il progetto prevede l'istituzione di un coordinamento per contrastare il fenomeno droga in sinergia con tutte le risorse pubbliche e private di competenza presenti nell'area dell'Ambito S6, attraverso la messa a punto di un centro d'ascolto e la realizzazione d'attività d'informazione e sensibilizzazione circa i danni provocati dal consumo delle droghe. Modulato il progetto in "Campagna d'informazione per genitori e per chi opera con i giovani circa il fenomeno delle dipendenze", si è proceduto ad organizzare un corso di formazione volto alla conoscenza approfondita del fenomeno per gli operatori del Piano Sociale di Zona S6, ancora in corso.

- **IMMIGRATI**

- *Sportello Informativo*

  Per l'accesso ai servizi dei cittadini stranieri, ci si avvale di due sportelli informativi nei comuni di Bellosguardo e di Capaccio. Si tratta di un intervento gestito da soggetti del terzo settore con esperienza nel campo dell'immigrazione, in cui operano un mediatore culturale ed un consulente legale, con attività d'informazione ed orientamento sulla normativa di riferimento per gli stranieri soggiornanti in Italia. Sono stati attivati due centri interculturale per immigrati **"IRIS".**

11.4 Schede di sintesi ed indicatori

Il sistema della conoscenza del rapporto preliminare è sinteticamente illustrato nelle seguenti schede.
Si individuano inoltre gli indicatori pertinenti per una più efficacie descrizione. Questi sono da verificare con le Autorità Ambientali in fase di *scoping*, sia per la popolabilità a livello comunale che per l'utilità ai fini dello svolgimento della VAS del PUC di Capaccio.

Scheda WELFARE

SINTESI	
Tema	Welfare
Soggetti titolari	Provincia, ASL, Comuni
Stato	Descrizione del PZS Descrizione servizi operanti sul territorio
Indicatori	Numero di centri per la copertura dei servizi Numero di giovani che abbandonano prematuramente gli studi Numero studenti con scarse competenze in lettura Numero studenti con scarse competenze in matematica Tasso diffusione del servizio di asilo nido Tasso presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido Tasso presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (ADI) **Anziani**: tasso di copertura servizio….. **Famiglia:** tasso di copertura servizio .. **Minori:** tasso di copertura servizio .. **Disabili:** tasso di copertura servizio .. **Povertà:** tasso di copertura servizio .. **Dipendenza:** tasso di copertura servizio .. **Immigrati:** tasso di copertura servizio ..
Piano di settore	
Legislazione	- L. 8 novembre 2000, N.328 - D.P.C.M. 29-11-2001 - L. R. n.2 del 19/02/04 - Istituzione Reddito di Cittadinanza - L.R. n. 11 del 23 febbraio 2005: Istituzione di centri e case di accoglienza ed assistenza per le donne maltrattate - Delibera G.R n. 2006 del 5/11/2004: Linee d'Indirizzo sull'Assistenza Residenziale e Semiresidenziale per Anziani, Disabili e Cittadini Affetti da Demenza - L.R. 17 del 2006: Istituzione garante per l'infanzia e l'adolescenza - L.R. 11/2007 - Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della L. 8 novembre 2000, N.328.
Obbiettivi normativi	Livelli essenziali di assistenza
Risposte del piano	Superfici compensative da utilizzare al soddisfacimento di spazi destinati a questa tipologia di servizi.

Ulteriori indicatori individuati

Indicatore	**Unità di misura**	**Fonte prevista**
Piano di Zonizzazione Acustica Approvato	Si/no	Elaborazione di settore comunale
Stato di approvazione del piano comunale di risanamento acustico		
Numero di interventi di controllo del rumore effettuati	n°	ARPAC
Percentuale di superamenti dei limiti normativi	%	ARPAC
Aree critiche per l'inquinamento	n°	ARPAC

elettromagnetico		
Densità impianti e siti per radiotelecomunicazioni e potenza complessiva sul territorio	**n°**	ARPAC
Sviluppo in chilometri delle linee elettriche suddivise per tensione e numero di stazioni di trasformazione e cabine primarie in rapporto alla superficie territoriale	km	GIS VAS comune di capaccio
Numero di superamenti dei limiti di legge per i campi RF	n°	ARPAC
Numero di superamenti dei limiti di legge per i campi ELF		
Attività lavorative con uso di materiali contenenti radionuclidi naturali (NORM)	n°	ARPAC
Strutture autorizzate all'impiego di radioisotopi	n°	ARPAC
Quantità di rifiuti radioattivi detenuti	Bq e mc	ARPAC
Stato di attuazione delle reti di sorveglianza sulla radioattività ambientale	qualitativo	ARPAC
Numero di centraline fisse presenti sul territorio per il monitoraggio atmosferico	n°	ARPAC
Numero di campagne di monitoraggio della qualità dell'aria con mezzo mobile distinte per inquinante rilevato	n°	ARPAC
Numero di centraline fisse presenti sul territorio regionale per il monitoraggio atmosferico distinte per inquinante rilevato	n°	ARPAC
Concentrazione particolato PM10, PM 2,5		
Concentrazione ozono troposferico (O3)		
Concentrazione biossido di azoto (NO2)		
Concentrazione benzene (C6H6)		
Concentrazione biossido di zolfo (SO2)		
Numero di superamenti annui dei livelli di concentrazione distinti per inquinante rilevato con riferimento alle normative vigenti	n°	ARPAC
Numero di superamenti annui dei livelli di concentrazione distinti per inquinante rilevato con riferimento alle normative vigenti /Numero di rilevamenti-campionamenti	%	ARPAC
Numero di sorgenti di inquinanti atmosferici inventariate distinte per tipologia di attività	n°	ARPAC

Indicatore	Fonte prevista
PESTICIDI e altro	ARPAC
Residui di pesticidi nelle derrate alimentari	
Dati relativi la sicurezza alimentare dei prodotti agricoli e agroindustriali	
NITRATI	ARPAC
Schede da 27 a 31 di cui al DM 18 settembre 2002	
DIOSSINE	Sistema informativo web VAS della Regione Campania

11 Suolo

11.1 - uso agricolo, erosione costiera

Uso agricolo del suolo

Con riferimento alle modalità d'uso del suolo risulta particolarmente indicativo illustrare l'attività agricola così come praticata nel territorio comunale. Dai dati registrati dal V Censimento dell'Agricoltura si evince che nel territorio di Capaccio operano, 1.698 aziende (Tabella 7.1.1.2) localizzate su di una "Superficie Agricola Totale" (SAT) pari a 5.169,88 ha, con la "Superficie Agricola Utilizzata" (SAU) risultante essere pari a 4.531,55 ha. Il rapporto tra la superficie effettivamente utilizzata (SAU) e la superficie agricola totale (SAT) risulta essere pari all'87,65%. La forma di conduzione prevalente è quella di tipo "Solo con manodopera familiare" con 988 aziende operanti sul 37% della SAT. Segue la forma di conduzione "Con Salariati" che registra 458 aziende operanti sul 25,06% della SAT. La forma di conduzione "con manodopera extrafamiliare prevalente" opera sul 26% della SAT registrando 114 aziende.

Tabella 7.1.1.2: Territorio, Aziende, Superfici e Manodopera per forma di conduzione al 2000

Forma di Conduzione	Numero Aziende	Superficie SAT (ha)	Superficie SAU (ha)	% SAT	% SAU/SAT
Con solo manodopera familiare	988	1.915,81	1.641,46	37,06	85,68
Conduzione con salariati	485	1.296,97	1.127,31	25,09	86,92
Con manodopera extra familiare prevalente	114	1.370,02	1.231,20	26,50	89,87
Con manodopera familiare prevalente	110	575,08	520,58	11,12	90,52
Conduzione a colonia parziaria appoderata	1	12,00	11,00	0,23	91,67
TOTALE	**1.698**	**5.169,88**	**4.531,55**	**100,00**	87,65

Fonte: ISTAT Censimento 2000

Il territorio agricolo è utilizzato per il 21,1% da aziende aventi superfici comprese tra 5 e 10 ettari, per il 14,7% da aziende aventi superfici comprese tra i 3 e 5 ettari, per il 14,3% da aziende aventi superfici comprese tra i 1 e 2 ettari, per il 10,6% da aziende aventi superfici comprese tra i 2 e 3 ettari, per il 9,8% da aziende aventi superfici comprese tra 10 e 20 ettari, mentre le aziende appartenenti alle altre classi di superficie utilizzano mediamente il 5-7% della superficie totale.

Tabella 7.1.1.2.a : Territorio e Superficie Totale (SAT) per classi di superficie al 2000

Superficie in ha	Numero Aziende	Numero Corpi	Superficie Totale in Affitto (ha)	Superficie Totale Proprietà (ha)	Superficie Totale in Usogratuito (ha)	Superficie Totale (ha)	% Classe/Sup.Tot.
Senza superficie	2	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Meno di 1 ettaro	501	590	0,20	291,28	4,31	295,79	5,72
da 1a 2	533	664	1,12	737,02	2,36	740,50	14,32
da 2 a 3	230	325	0,00	544,49	4,48	548,97	10,62
da 3 a 5	201	331	5,83	741,64	12,43	759,90	14,70
da 5 a 10	165	312	18,48	1.034,41	37,53	1.090,42	21,09
da 10 a 20	39	95	49,17	452,26	5,60	507,03	9,81
da 20 a 30	10	29	15,00	207,73	16,00	238,73	4,62
da 30 a 50	9	18	0,00	347,03	0,00	347,03	6,71
da 50 a 100	6	28	18,77	299,26	60,84	378,87	7,33
Oltre i 100	2	13	0,00	262,64	0,00	262,64	5,08
TOTALE	**1.698**	**2.405**	**108,57**	**4.917,76**	**143,55**	**5.169,88**	**100,00**

Fonte: ISTAT Censimento 2000

Rispetto al titolo di godimento (Tabella 7.1.1.2b) si evince che la quasi totalità della SAT (95%) è di "proprietà", e i rimanenti 2% e 3% sono dati rispettivamente in"fitto" e in "uso gratuito".
Il rapporto SAU/SAT riferito alle diversificate forme di conduzione si presenta molto elevato, 85-91%, indicando pertanto un intenso uso del territorio agricolo.
Rispetto alle classi di superficie (Tabella 7.1.1.2a), quindi alla dimensione delle aziende, risulta che il maggior numero delle aziende opera su superficie fondiaria compresa tra 1 e 2 ettari (553 aziende per relativi 664 corpi); le aziende dotate di meno di un ettaro di superficie risultano essere pari a 501 con relativi 590 corpi.

Tabella 7.1.1.2.b: Il Territorio, le Aziende, la Forma Giuridica

Forma Giuridica	Numero Aziende	Numero Corpi	Superficie Totale in Affitto (ha)	Superficie Totale Proprietà (ha)	Superficie Totale in Usogratuito (ha)	Superficie Totale (ha)
Azienda individuale	1.684	2.362	104,79	4.761,40	143,55	5.009,74
Semplice	5	12	0,00	64,79	0,00	64,79
Società cooperativa	2	7	3,78	51,98	0,00	55,76
A responsabilità limitata	2	4	0,00	15,16	0,00	15,16
Altro tipo	2	3	0,00	3,27	0,00	3,27
Stato	1	2	0,00	4,00	0,00	4,00
In accomandita semplice	1	4	0,00	13,90	0,00	13,90
Società comune	1	11	0,00	3,26	0,00	3,26
TOTALE	**1.698**	**2.405**	**108,57**	**4.917,76**	**143,55**	**5.169,88**

Fonte: ISTAT Censimento 2000

Per quanto concerne la forma giuridica delle aziende (Tabella 7.1.1.2b), si evince che la maggioranza delle aziende è di tipo individuale con 1684 aziende, 2362 corpi e 5.009,74 ha di SAT. Relativamente alle coltivazioni principali (Tabella 7.1.1.2c) si registra la presenza di 605 aziende nelle coltivazioni "Foraggere avvicendate" che utilizzano 1.078 ettari di SAU, di 270 aziende operanti nelle coltivazioni "Ortive" che utilizzano 1.896 ettari di SAU, di 51 aziende dedite alla coltivazione cerearicola (granella) con 692 ettari di SAU.
Le informazioni conseguenti dal censimento della agricoltura del 2000 relative alla utilizzazione del suolo con colture legnose agrarie confermano il ruolo assolto dall'oliveto (Tabella 7.1.1.2d).

Tabella 7.1.1.2c: Utilizzazione del territorio per coltivazioni principali al 2000

Coltivazioni principali	Numero Aziende	SAU (ha)
Ortive	270	1.896
Foraggere avvicendate	605	1.078
Cereali granella	51	692
Frumento duro	90	112
TOTALE	**1.016**	**3.778**

Fonte: ISTAT Censimento 2000

Nelle Tabelle 7.1.1.2e sono riportati i dati dei Censimenti generali dell'agricoltura dal 1961 al 2001.
In particolare, la superficie aziendale totale (in ettari) indica l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinati a culture erbacee e/o legnose agrarie, inclusi i boschi; la superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi, fabbricati, stagni, canali, etc. situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

Tabella 7.1.1.2d: Utilizzazione del terreno, Numero aziende, Superfici adibite a coltivazioni di tipo "legnose agrarie" principali e secondarie

Tipologia Coltivazioni	Numero Aziende	Coltivazione Principale (ha)	Coltivazione Secondaria o in Produzione (ha)
Olivo per la produzione di olive per olio	425	243,90	241,21
Pesco	41	77,38	77,38
Nettarina	6	63,52	63,52
Pero	55	60,87	60,87
Vite	126	22,66	22,66
Albicocco	49	21,13	21,13
Arancio	76	10,61	10,61
Fruttiferi - Altra frutto	56	6,65	6,65
Olivo per la produzione di olive da tavola	20	6,57	6,57
Melo	35	6,42	6,42
Limone	73	6,05	6,05
Frutta fresca origine sub tropicale Actinidia (kiwi)	7	5,67	5,67
Mandarino	66	2,18	2,18
Vivai - Altri	1	1,50	0,00
Vivai - Fruttiferi	2	1,40	0,00
Mandorlo	5	1,08	1,08
Castagno	5	0,86	0,86
Frutta a guscio - Altra frutta	6	0,84	0,84
Frutta fresca origine sub tropicale Altra frutta	5	0,46	0,46
Clementina e suoi ibridi	8	0,42	0,42
Altri agrumi	9	0,23	0,23
Nocciolo	3	0,12	0,12
TOTALE	**1.079**	**540,52**	**534,93**
Altra arboricoltura da legno	5	2,71	0,00
Cedui semplici	7	8,99	0,00
Conifere	7	24,00	0,00
Latifoglie	1	0,90	0,00
Macchia mediterranea	25	66,93	0,00
Miste di conifere e latifoglie	2	1,50	0,00
TOTALE	**47**	**105,03**	**0,00**

Fonte: ISTAT Censimento 2000

La superficie agricola utilizzata (SAU) indica l'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole.
Le aziende agricole nel Censimento del 1960 risultavano essere 1.135, con una superficie totale di 9.875 ha.
Nel 1970, al Censimento si evidenzia un lieve aumento di aziende (1.185) mentre la superficie totale subisce una contrazione (9.312 ha).
Al Censimento del 1980, le aziende risultano essere 1.219 (+ 34 unità) su di una superficie totale ulteriormente ridotta (7.667 ha).

Tabella 7.1.1.2e: Numero di aziende e SAT per forma di conduzione tra il 1960 ed il 2000

Anno	Conduzione diretta dal coltivatore		Conduzione con salariati e/o compartecipanti		Conduzione a colonia parziaria appoderata		Altra forma di conduzione		TOTALE		Media Ettari/ Azienda
	Aziende	Ettari	Aziende	Ettari	Aziende	Ettari	Aziende	Ettari	Aziende	Ettari	
1960	1.046	5.831	61	3.882	10	104	18	57	1.135	9.874	8,70
1970	1.119	5.539	55	3.729	0	0	11	43	1.185	9.311	7,86
1980	1.183	6.036	35	1.628	1	3	0	0	1.219	7.667	6,29
1990	1.371	5.790	35	500	0	0	0	0	1.406	6.290	4,47
2000	1.212	3.860	485	1.297	1	12	0	0	1.698	5.169	3,04

Fonte: ISTAT Censimenti 1960, 1970, 1980, 1990 e 2000

Al 4° Censimento generale dell'agricoltura (21/10/90-22/02/91), le aziende sono risultate 1.406 (+187 unità con riferimento al 1980). La superficie totale registrata al 1990 (6.290 ha) si contrae rispetto al Censimento del 1980 (7.667 ha.). La forma di conduzione prevalente (Tabella 7.1.1.2e) è quella diretta, con prevalenza di manodopera familiare (1.046 aziende). Sui 2.030 attivi in agricoltura nel 1991, prevalgono i lavoratori dipendenti (54,68%) seguono i lavoratori in proprio (40,20%).

Per quanto riguarda la superficie agricola utilizzata SAU, (seminativi, coltivazioni permanenti, prati permanenti e pascoli), questa risulta coprire, al 1991, una superficie di 5.899,57 ha.

Tabella 7.1.1.2f: Superficie Totale (SAT) e Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per classi di superficie

Superficie in ha	1990		2000	
	SAU per classi	SAT per classi	SAU per classi	SAT per classi
Meno di 1 ettaro	138,69	150,28		295,79
da 1a 2	456,96	489,83		740,50
da 2 a 5	1.223,16	1.294,14		1.308,87
da 5 a 10	1.738,15	1.830,93		1.090,42
da 10 a 20	740,97	777,93		507,03
da 20 a 50	941,64	1.061,23		585,76
da 50 a 100	248,00	260,00		378,87
Oltre i 100	412,00	427,00		262,64
TOTALE	**5.899,57**	**6.291,34**	**0,00**	**5.169,88**

Fonte: ISTAT Censimenti 1990 e 2000

Va segnalato che l'analisi dettagliata delle classi di superfici totali e delle SAU (Tabella 7.1.1.2f) mette in evidenza il frazionamento della proprietà agricola (rispetto alla SAU totale, il 17,99% risulta inferiore ad un ettaro; il 24,82% compresa tra 1 e 2 ettari; il 30,01% compresa tra 2 e 5 ettari il 19,84% tra i 5 e i 10 ettari).
La" Superficie Agricola Totale" (SAT) al Censimento 2000 è risultata pari a 5.169,88 ha, con la "Superficie Agricola Utilizzata" (SAU) risultante essere pari a 4.531,55 ha.
Al 1990 la superficie agricola totale è risultata pari a 6.290 ha, mentre la superficie utilizzata è risultata pari ad ha. 5899,77. Si riscontra di conseguenza una sostanziale riduzione della superficie agricola totale (- 1121 ha) e di quella utilizzata (- 1.368 ha).

Il fenomeno appare di consistenza rilevante. Le motivazioni possono rapportarsi o all'espansione insediativa, che tuttavia appare non di tale portata; o ad abbandono di coltivazione di territori agricoli marginali, con connessa espansione dell'incolto, come si riscontra in vaste parti della regione Campania.

Tabella 7.1.1.2g: Produzioni biologiche vegetali

NON BIO			**BIO**		
Aziende	**SAT**	**SAU**	**Aziende**	**SAT**	**SAU**
1.692	5.072,70	4.441,72	6	97,18	89,83

Fonte: ISTAT Censimento 2000

Nella Tabella 7.1.1.3 sono rappresentate le consistenze delle coltivazioni legnose agrarie a quella data. Si evince che l'olivo per la produzione d'olio risultava la coltivazione maggiormente praticata, con 425 aziende, le quali utilizzavano 243,9 ettari come coltivazione principale. Seguono la coltivazione del pesco semplice e nella varietà "nettarina" che destina circa 144,9 ettari di superficie, con complessive 47 aziende; il pero con 60,87 ettari per 55 aziende; la vite con 22,66 ettari per 126 aziende; l'albicocco con 21,13 ettari per 49 aziende.

Tabella 7.1.1.3: Aziende con coltivazioni legnose agrarie dal 1970 al 2000

Colture	**Numero Aziende**				**Superficie (ha)**			
	1970	**1980**	**1990**	**2000**	**1970**	**1980**	**1990**	**2000**
Vite	508	365	90	126	100,95	90,79	28,73	22,66
Olivo	199	206	346	445	222,08	155,27	290,43	250,47
Agrumi	11	15	25	232	6,08	11,70	15,48	19,49
Fruttiferi	95	113	176	262	187,43	381,24	451,10	244,34
TOTALE	**813**	**699**	**637**	**1.065**	**516,54**	**639,00**	**785,74**	**536,96**

Fonte: ISTAT Censimenti 1970, 1980, 1990 e 2000

Tra le coltivazioni legnose agrarie (Tabella 7.1.1.3) prevalgono per SAU utilizzata i fruttiferi (176 aziende, superficie a fruttifero 451,10 ha), e l'olivo (346 aziende, superficie a olivo 290,43 ha). La Tab. 7.1.1.3 consente di evidenziare la conversione delle aziende dalla coltivazione della vite verso coltivazioni più adatte alle caratteristiche dei terreni pianeggianti. Le superfici adibite a coltivazioni legnose (785,74 ha) rappresentano il 14,48% della superficie totale agricola (6.290 ha). Tra le aziende che utilizzano i terreni per la coltivazione di seminativi (Tabella 7.1.1.3a) la prevalenza sono dedite alle coltivazioni ortive (958 aziende 2.739,63 ha) ed alle foraggiere avvicendate (262 aziende 1.313,76 ha).

Tabella 7.1.1.3a: Aziende con seminativi per principali coltivazioni praticate al 2000

Coltivazioni	**1990**		**2000**	
	Aziende	**SAU (ha)**	**Aziende**	**SAU (ha)**
Totale Cereali	388	646,72	141	804,00
di cui Frumento	280	346,74	90	112,00
Ortive	958	2.739,63	270	1.896,00
Foraggere avvicendate	262	1.313,76	605	1.078,00

Fonte: ISTAT Censimenti 1990 e 2000

Ponendo a confronto i diversi dati censuari, registrati nei vari decenni, si evince la crescita del numero delle aziende agricole, le quali segnano il passaggio da 1.371 aziende registrate nel 1990 alle 1.690 aziende registrate nel 2000, con un incremento del 23,8%. Si ha conferma dalla avvenuta crescita delle aziende della

qualità intrinseche della capacità produttiva del territorio agricolo comunale. Parallelamente si evince un fenomeno inverso con riferimento alla consistenza della Superficie Agricola Totale (SAT) e della Superficie Agricola Utilizzata (SAU). La Sat dai 6.290 ha del 1990 è passata al 2000 ai circa 5.170. Allo stesso modo la SAU è passata dai circa 5.890 ha del 1990 ai 4.351 ha del 2000, con sostenuta diminuzione.
Tale fenomeno, la perdita del 17,8% della SAT e del 26,1% della SAU nel decennio, è da tenere in dovuta considerazione, sia per le capacità produttive intrinseche di questo territorio, sia per gli effetti benefici che un ambiente "verde" è in grado di trasferire all'intero contesto antropico.
Con questo si vuole intendere che la ricerca della qualità ambientale, attraverso il contenimento dei processi di erosione del territorio agricolo, è un aspetto considerevole e da non trascurare da un comune come Capaccio, che oltretutto presenta una forte vocazione turistica. La valorizzazione del settore agricolo, non può che avere effetti benefici per il settore turistico, per l'economia generale del territorio, come anche per la qualità della vita.

11.2 - Erosione costiera

L'erosione del suolo determina l'asportazione dello strato superficiale, più fertile, del regolite causando tra l'altro fenomeni di dissesto superficiale (calanchi, rilling, gullying, ecc.) e perdita della produttività agricola. L'erosione è un fenomeno naturale i cui agenti principali sono l'acqua, il vento e la gravità, la riduzione dell'erosione e/o il suo controllo richiedono pertanto una corretta gestione del territorio e, in particolare, della componente suolo. Infatti, la cattiva gestione della stessa può determinare l'incremento dell'erosione e l'enfatizzazione dei suoi effetti, con ripercussioni negative in termini sia di sicurezza del territorio che di produttività agricola.
Il fenomeno interessa tanto i terreni a prevalente componente argillosa quanto quelli sabbiosi, sia che abbiano origine sedimentaria che origine vulcanica.
I principali fattori che incidono sull'erosione sono di seguito sinteticamente descritti.

- La *litologia* influisce per diverse sue caratteristiche quali: la granulometria, che condiziona la permeabilità del terreno e, di conseguenza, la capacità di infiltrazione delle acque piovane; la struttura, che consente di definire gli spessori più facilmente saturabili nell'ambito del suolo; la composizione mineralogica, che consente di definire la capacità che hanno i granuli costituenti il suolo di assorbire acqua; la bioturbazione, che può modificare sensibilmente la struttura del terreno.
- La *copertura vegetale* generalmente riduce l'erosione del terreno ad opera delle acque di ruscellamento. A tale proposito si sottolinea che mentre la presenza del sottobosco determina una significativa riduzione della velocità di ruscellamento, che favorisce la laminazione delle acque superficiali, la vegetazione arborea non sempre garantisce lo stesso effetto. Infatti, nel caso di boschi impiantati a fini produttivi (castagneti, noccio leti) il sottobosco viene praticamente eliminato dalle attività connesse allo sfruttamento del bosco e, pertanto, le acque non trovano ostacoli al ruscellamento sul suolo.
- La *pendenza* influenza la velocità delle acque di ruscellamento e, quindi, l'energia con cui queste investono i settori inferiori dei versanti e le aree di piana. Inoltre la pendenza

condiziona anche il movimento delle masse in frana e, con esso, l'erosione che le stesse possono determinare sui settori di versante attraversati.

- L'*antropizzazione* altera, con la cementificazione sia di aree piane che di alvei ed argini, la capacità d'infiltrazione su aree più o meno estese determinando contemporaneamente l'aumento dell'aliquota di acque di ruscellamento e la velocità delle stesse.
- Gli *incendi* oltre a distruggere il sottobosco e la vegetazione, in genere determinano, a causa delle elevate temperature, significative alterazioni dello scheletro solido del terreno trasformandolo, in pratica, in una superficie impenetrabile per l'acqua piovana.

Ne consegue che l'aliquota d'acqua d'infiltrazione per la zona interessata dall'incendio va ad incrementare l'aliquota di ruscellamento che, a causa della distruzione del sottobosco, assume velocità levate lungo il versante e, quindi, determina l'aumento dell'energia con cui queste investono i settori inferiori del rilievo e le aree di piana, con aumento significativo dell'erosione.
L'erosione in Campania si manifesta con caratteristiche ed intensità differenti in funzione dei terreni che costituiscono il suolo. Con riferimento alle singole province, i dati mostrano, per le province di Napoli e Caserta, tassi d'erosione estremamente più elevati rispetto alla media nazionale (3,17 t/ha/anno[1]). Inoltre,

[1] fonte Settore Difesa del Suolo della Regione Campania.

considerando che la provincia di Salerno è una tra le più estese, anche il dato ad essa relativo risulta allarmante in termini assoluti di suolo eroso.

11.3 Geologia e Geomorfologia[2] del suolo

La piana del fiume Sele era caratterizzata da ambienti acquitrinosi che agli inizi del secolo scorso sono stati bonificati. Le depressioni residue delle acque stagnanti sono state riempite con le sabbie di origine alluvionale.
L'arenile è costituito di materiali che provengono prevalentemente dal continente attraverso i corsi d'acqua e, subordinatamente, dai prodotti dell'erosione di spiagge contigue.
L'erosione è la manifestazione della rottura dell'equilibrio fra l'apporto e l'asporto dei materiali nel tratto di litorale in esame[3], questo equilibrio è peraltro instabile perché soggetto al mutare delle cause che lo determinano, la costa presenta per questo una tendenza generale alla instabilità per erosione del litorale sabbioso, i sedimenti si allontanano a causa della deflazione[4] andando a formare i cordoni dunari litoranei che rappresentano delle riserve naturali cui il mare può attingere nei periodi di maggiore dinamismo.
In generale, i fattori che regolano e/o sovrintendono all'evoluzione della spiaggia vanno ricercati nelle variazioni del livello marino, nelle condizioni climatiche, nella subsidenza derivante dall'emungimento esasperato delle falde, nelle caratteristiche morfologiche, geologiche e strutturali che caratterizzano l'ambiente naturale; incide fortemente anche la distruzione dei cordoni dunari per la realizzazione di manufatti o di alcune opere di protezione costiera nonchè di strutture portuali che possono compromettere i fenomeni morfodinamici e generare un irreversibile degrado ambientale della area costiera e della sua vocazione turistica.
La rottura dell'equilibrio della dinamica costiera si concretizza in una modifica dell'entità e della qualità degli apporti solidi da terra e dell'intensità dei processi di dispersione e/o accumulo determinati dalle condizioni meteo-marine. Producono impatti significativi anche la realizzazione di dighe di ritenuta e le attività di estrazione degli inerti lungo le aste fluviali che comportano una drastica riduzione del trasporto solido da parte dei corsi d'acqua. Gli interventi di moli foranei, pennelli, scogliere aderenti e parallele, alterano profondamente il regime idraulico e sedimentologico; i primi bloccando il trasporto litoraneo inducono ripascimento sopraflutto ed erosione sottoflutto, i secondi se non progettati in considerazione dell'intera unità fisiografica possono essere privi di effetto o dannosi, innescando fenomeni erosivi nelle aree adiacenti.
Il tratto di costa tra Salerno ed Agropoli, che si estende per circa 40 km di lunghezza e si presenta con una larghezza media di circa 20 m, è costituito da sabbie e ciottoli di origine antiche che si alternano alle sabbie fini attuali. Lungo la piana trovano sbocco, oltre che diversi canali di bonifica e piccoli corsi d'acqua a carattere torrentizio, anche quattro fiumi principali: l'Irno a Salerno, il Sele, il Solofrone a Capaccio ed il Testene ad Agropoli
Nel tratto compreso tra il fiume Sele ed il fiume Solofrone sono presenti dune mobili costituite da sabbie sottili e da depositi terrosi.
Il territorio di Capaccio è parte della piu ampia unita fisiografica della Piana del Sele, estesa tra Salerno ed Agropoli in direzione NW-SE per circa 40 km costituisce il bordo costiero del *graben* peritirrenico del Golfo di Salerno.
Il Fiume Sele, con i suoi tributari Tanagro e Calore Lucano, e il più importante tra i numerosi corsi d'acqua che scorrono lungo la Piana, con un bacino di drenaggio esteso complessivamente per 3.235 kmq ed una portata solida di 500.000 m3/anno (Cocco et al., 1992)*;* di tale portata pero solo una parte arriva alla foce, le cui cause sono da ascrivere alle numerose sistemazioni idrauliche forestali e alla Traversa di Persano.

[2] Estratto da "STUDI E MONITORAGGIO DELL'EVOLUZIONE STORICA RECENTE DELLA LINEA DI RIVA DEL LITORALE FOCE SELE - Convegno di Maratea - di Nunzio Di Giacomo, Amalia Caivano, Maurizio Sica, Giuseppe d'Errico - Autorita di Bacino Interregionale del Fiume Sele –

[3] In termini di bilancio se la quantità di materiale che perviene alla spiaggia è maggiore (bilancio attivo) o minore (bilancio passivo) di quella che si allontana da essa avremo rispettivamente fenomeni di protendimento o di arretramento; se la quantità è pari vi sarà una condizione di stabilità dinamica

[4] sabbia asciutta viene trasportata verso l'interno

Nella Piana del Sele l'elemento morfologico dominante e rappresentato da estese superfici sub pianeggianti, ben raccordabili fra loro in destra e sinistra idrografica delle incisioni dissecate dal Sele, dal Calore e da altri corsi d'acqua minori (Cinque et al., 1986).
La bassa valle fluviale e caratterizzata da 4 ampi meandri e da un segmento subrettilineo lungo circa 3 km che si sviluppa fino alla foce. In questo tratto di Piana alluvionale sono riconoscibili, posizionati intorno all'alveo meandriforme del Sele, alcuni lembi di terrazzi fluvio-torrentizi di eta mediopleistocenica - olocenica, la cui genesi e connessa in prevalenza a cause climatiche.
Sono presenti infine alcune incisioni trasversali alla riva, spesso coincidenti con i canali di acque profonde, che si estendono fino a circa -20 m di profondita.
Tali forme rappresentano verosimilmente segmenti fluviali relitti del paleoreticolo idrografico dissecato in ambiente subaereo ed in parte colmati da sedimenti.
Negli anni sono stati realizzati studi morfologici sull'evoluzione storica della linea di costa e del paraggio costiero, studi sull'evoluzione degli scambi solidi lungo il litorale; valutazioni concernenti la caratterizzazione sedimologica del litorale e delle aste fluviali; studi concernenti le variazioni plano altimetriche del litorale. Sono in essere studi concernenti il moto ondoso ed i relativi effetti sul paraggio costiero, la ricognizione batimetrica dei fondali prospicienti la costa.
Le previsioni che scaturiscono dagli studi ed analisi finora eseguiti sul litorale della Foce-Sele, non possono che evidenziare come l'arretramento del litorale, iniziato gia negli anni del dopoguerra, abbia subito una forte accelerazione negli ultimi anni, con perdita di migliaia di mq di spiaggia emersa, accentuata in destra e sinistra della Foce-Sele; il fenomeno sarebbe ancora piu accentuato se non ci fossero i cordoni dunari che, costituendo un elemento insostituibile nell'equilibrio dinamico della fascia costiera, rappresentano un serbatoio naturale, dal quale il mare in tempesta attinge materiale che va a ripascere temporaneamente la spiaggia emersa e la spiaggia sommersa sotto forme di barre.
Le bonifiche, i rimboschimenti e la recente urbanizzazione, hanno modificato l'assetto morfologico, idrologico e vegetazionale di queste aree fino a raggiungere in taluni casi ad una vera e propria alterazione dell'ambiente naturale. Nell'area in esame i cordoni rimboschiti passano direttamente al cordone di dune vive a fronte mare fissata da una rada vegetazione erbacea; tale cordone, nel tratto Foce-Sele, presenta un'altezza variabile rispettivamente tra 2,5 e 4 metri e un'ampiezza molto limitata, talche le mareggiate piu violente, dopo averlo eroso completamente, si riversano sulle paleo dune rimboschite con conseguente distruzione della pineta stessa. La spiaggia emersa di tipo sabbioso-ciottoloso, adesso ampia in alcuni tratti di qualche decina di metri, sta passando verso l'entroterra in modo graduale o piu spesso con una scarpa sub verticale, ad una duna fissata da una rada vegetazione erbacea, quindi ad una serie di cordoni dunari rimboschiti.
Gli studi meteomarini[5] hanno evidenziato la forte esposizione del paraggio costiero di Foce Sele alle mareggiate più gravose del Golfo di Salerno, con altezza significativa dell'onda variabile da 7,65 a 7,76 m. Ne consegue la maggiore vulnerabilità dell'area ai fenomeni di erosione costiera, rispetto ad altri paraggi costieri del golfo. I forti processi di erosione dovuti alle mareggiate sono stati sempre bilanciati nel passato da un rilevante apporto solido, proveniente da un bacino idrografico che, per estensione territoriale, è il più importante bacino di alimentazione di sedimenti del Golfo di Salerno. Tuttavia, da ormai più di un secolo, il bacino idrografico del Sele è interessato da cospicue derivazioni d'acqua, che hanno causato una progressiva riduzione della capacità di trasporto solido a mare da parte del reticolo idrografico.
Occorre aggiungere che la presenza di alcuni importanti sbarramenti fluviali (traversa fluviale sul Sele a Serre e traversa fluviale sul Tanagro a Polla) ha ulteriormente ridotto l'apporto naturale a mare dei sedimenti del bacino del Sele.
L'ampiezza della spiaggia emersa (variabile da 10 a 70 m) inizia ad essere, in alcuni tratti della costa, dello stesso ordine di grandezza della zona intertidale (variabile da 6 a 18 m), con la conseguenza che durante l'anno, in alcuni tratti di costa, la spiaggia emersa inizia a scomparire.
La linea di costa sta subendo un processo di modellamento che vede progressivamente arretrare la foce e lentamente accrescere i litorali ad esso prospicienti. Nel complesso la perdita areale di litorale sabbioso è rallentata di dieci volte negli ultimi anni.

[5] Estratti da STUDIO E MONITORAGGIO DELLA FOCE DEL FIUME SELE - Convegno nazionale sull'erosione costiera, Napoli 26 novembre 2008 di Nunzio Di Giacomo Mario Sica Valeria De Gennaro - Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele, in Acqua e Territorio n. 21, dicembre 2008, anno V.

È dagli anni ’80 del secolo scorso che nel bacino del Sele non vengono realizzati grandi interventi di sbarramento e di derivazione.
Questo potrebbe essere uno dei motivi per cui l’arretramento della costa sta rallentando, in quanto prossima ad una nuova condizione di equilibrio.
Occorre tuttavia tenere conto che il lieve abbassamento del livello medio del mare, riscontrato negli ultimi anni, ha consentito alla costa di guadagnare qualche metro di estensione.
L’effetto combinato delle mareggiate, delle derivazioni d’acqua e delle opere di sbarramento, se non opportunamente regolamentato e mitigato con adeguati interventi strutturali e pianificatori, potrebbe amplificare ulteriormente i fenomeni di arretramento lungo il litorale di Foce Sele, con ripercussioni che presumibilmente interesseranno anche la linea di costa di competenza dell’Autorità di bacino in destra Sele e dell’Autorità di bacino in Sinistra Sele.
Ne consegue la necessità di armonizzare le competenze e le conoscenze del Settore Difesa del Suolo della Regione Campania, dell’Autorità di bacino interregionale del Sele, dell’Autorità di bacino in destra Sele e dell’Autorità di bacino in sinistra Sele, al fine di redigere un omogeneo “Piano di tutela dall’erosione della costa”, all’interno del quale programmare anche adeguate opere di ingegneria marittima per la difesa attiva del paraggio costiero.
Occorrerebbe anche avviare, di concerto con gli assessorati all’Ambiente delle Regioni Campania e Basilicata, la redazione del “Piano di gestione dei sedimenti negli alvei e nel mare”, per regolamentare i regimi fluviali e la sistemazione dei corsi d’acqua.

11.4 - siti contaminati

- *Discarica dismessa*

In località Cannito è localizzata la discarica comunale dismessa

- *AMIANTO e salute umana*

La legislazione nazionale e regionale da alcuni decenni ha attivato politiche per la lotta al cancro quale effetto della presenza di amianto nei luoghi e nei territori. Quale esperienza regionale[6] si segnalano la “MAPPATURA COMPLETA DELLA PRESENZA DI AMIANTO NEL TERRITORIO DELLA REGIONE CAMPANIA**”** (Art 20 L 93/2001[7]; e regolamento di attuazione art. 1 c.2 D.M. 101 del 18/3/2003 e criteri artt 2 e 3) e programmazione attivita' c) Obiettivo Operativo 1.2 del POR FESR 2007/13.
Con Deliberazione n. 64/01 il Consiglio Regionale della Campania, ha approvato il “Piano Regionale di protezione dell’ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall’amianto”, contenente anche le attività previste per il censimento delle strutture, dei manufatti e degli abbandoni incontrollati di rifiuti che contengono amianto, per attivare conseguenti azioni di bonifica. Tra questi lo Studio epidemiologico sulla incidenza dei Mesoteliomi risulta particolarmente interessante.
Nell’ allegato 5 “enti ed imprese con le relative classi e punteggio di valutazione del rischio in ordine decrescente (max 1776- min 57)” si legge che:

N	RAGIONE SOCIALE	INDIRIZZO		CAP	Comune	Prov	CLASSE DI PRIORITA	Punteggio
166	Poste Italiane S.P.A. sede Paestum	Via Chiusa	99 101	84047	Paestum	Sa	Classe 2	812
332	Poste Italiane S.P.A. sede Capaccio Scalo	Comprensorio Peep		84047	Capaccio Scalo	Sa	Classe 2	620

[6] DGR 629/2005;Del 71 5/02/2010 - AGC 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile; DD n° 375 del 01/06/2006 - Presa d'atto della mappatura completa della presenza di amianto sul territorio della Regione Campania

[7] prevede la realizzazione di una mappatura completa delle zone del territorio nazionale interessate alla presenza di amianto e la realizzazione di interventi di bonifica di particolare urgenza

11.5 Schede di sintesi ed indicatori

Il sistema della conoscenza del rapporto preliminare è sinteticamente illustrato nelle seguenti schede.

Si individuano inoltre gli indicatori pertinenti per una più efficacie descrizione. Questi sono da verificare con le Autorità Ambientali in fase di *scoping*, sia per la popolabilità a livello comunale che per l'utilità ai fini dello svolgimento della VAS del PUC di Capaccio.

Uso agricolo del suolo

SINTESI	
Tema	Uso agricolo del suolo
Soggetti titolari	Comune; Privati
Stato	Descrizione della consistenza Descrizione degli usi Descrizione delle colture Descrizione delle aziende
Indicatori	Superficie SAT (ha) 5.169,88 Superficie SAU (ha) 4.531,55 Numero Aziende 1.698 % SAU/SAT 87,6 Coltivazioni legnose agrarie 540 ha
Studio di settore	Si
Legislazione	Nazionale Regionale
Obiettivi normativi	
Risposte del piano	

Scheda erosione

SINTESI	
Tema	Erosione suolo; erosione costiera
Soggetti titolari	Regione Campania - Settore Difesa Suolo Autorità di Bacino Sinistra Sele
Stato	Il litorale costiero di Capaccio presenta grossi fenomeni di erosione, in particolar modo si assiste all'arretramento della foce del fiume Sele. Scomparsa della spiaggia emersa in alcuni tratti della costa in alcuni periodi dell'anno.
Indicatori	Numero di incendi 3 (2007; fonte, CFS) Estensione incendi 83ha (2007) Tasso di superficie balneabile: persi 100 m^2/anno nel 1994/2004 Portata solida fiume Sele: ridotta del 46% negli ultimi anni
Piano di settore	Piano di Bacino; "Piano di tutela dall'erosione della costa"
Legislazione	legge n. 183/89 legge regionale n. 8/94 legge n° 365/2000
Risposte del piano	

Ulteriori indicatori individuati

Indicatore	Unità di misura	Fonte prevista
Uso del suolo	ha %	Elaborazione su: Studio Geologico 2010; Studio Agronomico 2010
Superficie boschiva / Superficie territoriale	%	Elaborazione su: Studio Geologico 2010; Studio Agronomico 2010. Dati ISTAT
Superfici disboscate / Superficie totale dell'area boschiva		Sistema informativo web VAS della Regione Campania
SAU / SAT	%	Elaborazione su: Studio Geologico 2010; Studio Agronomico 2010. Dati ISTAT
SAT / Superficie territoriale	%	Elaborazione su: Studio Geologico 2010; Studio Agronomico 2010. Dati ISTAT
Numero Cave recuperate / Numero di cave chiuse		Pano Regionale Attività Estrattive
Km di costa interessati da fenomeni di erosione	km	Elaborazione Autorità Ambientale a seguito di analisi cartografica ed aerofotografica
Piano di Protezione Civile	**Si/no**	
Autorità di Bacino istituite	n°	Normativa Nazionale e Regionale
Numero di Piani Stralcio di Bacino	n°	Autorità di Bacino
Superfici classificate come R3 e R4 / Superficie di competenza dell'AdB	%	Autorità di Bacino
Aree esondabili censite nei Piani stralcio	mq	Autorità di Bacino
Aree in erosione censite nei Piani stralcio	mq	Autorità di Bacino
Aree in frana censite nei Piani stralcio	mq	Autorità di Bacino
Numero di Incendi	n°	Sistema informativo web VAS della Regione Campania - catasto incendi
Superficie boscata percorsa dal fuoco	ha	Sistema informativo web VAS della Regione

		Campania - catasto incendi
Superficie totale percorsa dal fuoco	ha	Sistema informativo web VAS della Regione Campania - catasto incendi
Numero di siti potenzialmente inquinati	n° ha	ARPAC
Numero di siti contaminati	n° ha	ARPAC
Numero di siti contaminati per tipologia di inquinanti	n°	ARPAC
Numero e superficie di siti contaminati per i quali sono state avviate le procedure di bonifica ai sensi del DM 471/99	n° ha	ARPAC
Percentuale di carbonio organico presente negli orizzonti superficiali (30 cm) dei suoli	**%**	Sistema informativo web VAS della Regione Campania
Contenuto in metalli pesanti totali nei suoli agrari		Sistema informativo web VAS della Regione Campania
Superficie aree sottoposte a processi di desertificazione / Superficie Territoriale		Sistema informativo web VAS della Regione Campania
Allevamenti ed effluenti zootecnici	n° kg/ha di deiezioni	ISTAT - Sistema informativo web VAS della Regione Campania
Numero di scavi, pozzi, perforazioni e rilievi geofisici effettuati per ricerche idriche di profondità superiore ai 30 m dal piano campagna		
Urbanizzazione e infrastrutture / Superficie Territoriale		GIS VAS Comune di Capaccio
Distribuzione spaziale degli eventi sismici		

12 ACQUA

La presenza di contaminanti chimici o biologici nelle acque, in funzione dell'uso finale delle stesse, può essere responsabile di condizioni morbose, con conseguente grave pericolo per la salute della popolazione e dell'ambiente.
La valutazione degli aspetti legati alla qualità dell'acqua è possibile sulla base di 3 indicatori sintetici:

- la disponibilità in natura di riserve d'acqua destinabili ad uso potabile adeguate per qualità, quantità, efficienza
- il grado di penetrazione delle reti degli acquedotti
- le modalità di smaltimento e di depurazione delle acque reflue.

Allo spreco di risorse ed al conseguente sfruttamento inefficace delle fonti, si associa un danno ambientale diretto, cagionato dallo scarso grado di concentrazione di reflui agli impianti di trattamento.
La condizione campana registra che solo alcuni depuratori sono attivi e non sempre sono dimensionati all'effettivo carico di inquinanti, per cui solo in parte le acque reflue risultano adeguatamente depurate.
La quantità di carico non depurato e riversato nei corpi idrici, equivalente a migliaia di tonnellate di materiale organico, limita la fruibilità a tutti i livelli dei corpi idrici superficiali (laghi e fiumi) nonché delle acque costiere, con danni intuibili sulla balneazione, sulla pesca, sulla molluschicoltura, tutte attività di grande rilievo economico per la nostra Regione e può compromettere l'utilizzo delle acque sotterranee.
La salvaguardia delle risorse idriche sotterranee risiede nella conoscenza delle caratteristiche degli acquiferi e nella pianificazione di tutti gli interventi ed azioni da effettuare sul territorio.
Propedeutico al rapporto sullo stato ambientale dell'acqua si riportano a titolo informativo le Precipitazioni medie registrate[1] dalla stazione di rilevamento di Pontecagnano Faiano, prossima al territorio di Capaccio nell'ultimo mezzo secolo.

Periodo	Valore approssimato in mm annui
1961- 1990	930
2005	1300
2006	1050
2007	nd

Tabella 0 Precipitazioni medie dal 1961 al 2007

Nei successivi paragrafi sarà trattato il tema acqua con riferimento:

- acque e territorio
- acque superficiali
- corpi idrici sotterranei
- acque marine costiere
- servizio idrico integrato

[1] Rapporto Stato Ambiente Campania 2009

12.1 acqua e territorio

Il Comune è interessato da due bacini idrografici nella parte settentrionale quello afferente a fiume sele mentre quello meridionale afferisce al Solofrone.

- *Consorzio Di Bonifica Paestum - Sinistra Sele*

Il Consorzio si compone di un unico Comprensorio irriguo, suddiviso in due zone: "alta" e "bassa" (Fonte INEA).

Consorzio	Sup.Amministrativa (ha)	Sup.Attrezzata (ha)	Sup. Irrigata (ha)
Sinistra Sele (Paestum)	30.702	8.361	8.361
Comprensorio	**Sup.Topografica (ha)**	**Sup.Attrezzata (ha)**	**Sup. Irrigata (ha)**
Paestum	19.340	8.361	8.361

La zona bassa comprende la Piana di Paestum fino al torrente "La Cosa", quella alta interessa i comuni di Altavilla Silentina, Serre, Albanella, Giungano e Trentinara. La distinzione in due zone corrisponde alla quota topografica del territorio che incide sulla tecnologia adoperata; per consentire l'irrigazione in pressione per la zona bassa è sufficiente disporre di un carico di circa 80 m, per la zona alta ne sono necessari circa 100 m.
Il Comprensorio irriguo è suddiviso in distretti ognuno dei quali ha a disposizione, mediamente, una portata di 200 l/sec, si divide in 5 distretti.

Distretto	Sup.Topografica (ha)	Sup.Attrezzata (ha)	Sup. Irrigata (ha)
Albanella	1.432	895	895
Altavilla Silentina	1.211	757	757
Capaccio-Agropoli	9.352	5.845	5.845
Roccadaspide	356	222	222
Serre	1.027	642	642
Totale		**8.361**	**8.361**

Il Consorzio utilizza come fonte di approvvigionamento della rete irrigua i due principali corsi d'acqua presenti nel territorio amministrato: il Sele ed il Calore Lucano, utilizzati esclusivamente per uso agricolo; gestisce anche l'acqua potabile con fonte di approvvigionamento alcuni pozzi
La derivazione dal fiume Sele ha portata pari a 6,17 m^3/s mediante la Traversa Persano (fissata dal RD del 26/11/1930; il Decreto Min. LL.PP. n. 3512/1948 prevede, inoltre, un prelievo pari a 2,15 m^3/s in due punti di cui uno ricade in località Ponte Barizzo, dal fiume Sele, tramite un impianto di sollevamento la cui portata di punta è pari a circa 1,5 m^3/s.
Nella Piana di Paestum lo smaltimento delle acque è affidato alle "Centrali Idrovore" del consorzio2..
Per il Comune di Capaccio si individua l'idrovora di Foce Sele cui afferisce un bacino 6 Kmq e per la quale il Consorzio di Bonifica S.Sele ha previsto azioni di potenziamento fino a 11.000 l/s con (

[2] Le acque vengono classificate, a seconda dell'altimetria della quota parte dei bacini dai quali esse provengono, in alte, medie e basse. Le acque della Piana di Paestum sono classificate basse , sono quelle che, necessariamente, devono essere sollevate con apparecchiature elettromeccaniche, trovandosi a livello del mare o a quota inferiore (aree cosiddette "polders") e, pertanto, non allontanabili a gravità.

elettropompe e gruppo elettrogeno da 600 KVA3. Il potenziamento deriva dal mutamento degli orientamenti agricolo-produttivi degli ultimi dieci anni che registrano l'incremento delle colture ortive e di quelle protette con "serre", e la diminuzione delle colture seminative e foraggere; da ciò deriva un effetto sensibile sui processi di natuale corrivazione delle acque, accentuato dall'impermeabilizzazione sempre più estesa dei terreni per uso insediativo. riducendosi, infatti, la possibilità di penetrazione e accumulo dell'acqua nel terreno, si accresce di conseguenza la percentuale dei deflussi e la velocità di scorrimento dell'acqua. Questi fenomeni causano piene sempre più consistenti e improvvise dei canali di scolo e creano maggiori sollecitazioni agli impianti idrovori dei bacini soggetti a sollevamento meccanico, con superamento delle portate nominali, in caso di precipitazioni intense e prolungate. Di conseguenza in coincidenza di precipitazioni atmosferiche la portata delle acque in arrivo agli impianti, superando quella nominale, causa l'esondazione dei collettori con danni alle colture in atto.

12.2 Corpi idrici superficiali

Per valutare lo stato dei corpi idrici superficiali si utilizzano degli indicatori di stato che rappresentano di fatto la qualità dei corsi d'acqua.

Principalmente si utilizzano la classificazione SACA (*Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua)* che definisce la qualità di un corpo idrico superficiale sulla base del suo stato ecologico I.B.E. (*indice biotico esteso*) e del suo stato chimico LIM (*livello di inquinamento da macrodescrittori*) per la qualità chimico fisica (presenza di inquinanti chimici inorganici e organici nei valori espressi dalle normative).

L'indice SECA (*stato ecologico dei corsi d'acqua*) classifica i corsi d'acqua combinando i valori degli indici LIM e IBE.

La classificazione SACA prevede cinque classi di riferimento: ELEVATO, BUONO, SUFFICIENTE, SCADENTE, PESSIMO.

Si riporta la registrazione dei dati pubblicati nel Rapporto Ambientale del PO FESR 2007-2013 attraverso un estratto della "TABELLA ACQUA 1" allegata.

TABELLA ACQUA 1

BACINO IDROGRAFICO	CORPO IDRICO	PROV	COMUNE	Classe LIM 01-02	SECA 01-02	SACA 01-02	Classe LIM 03	SECA 03	SACA 03	Classe LIM 04	SECA 04	SACA 04	Classe LIM 05	SECA 05	SACA 05
Sele	Sele	SA	CAPACCIO	3	3	SUFFICIENTE	3	3	SUFFICIENTE	3	Classe 3	SUFFICIENTE	3	Classe 3	SUFFICIENTE
Sele	Sele	SA	COLLIANO	2	2	BUONO	2	2	BUONO	2	Classe 2	BUONO	2	Classe 2	BUONO
Sele	Sele	SA	CONTURSI	2	2	BUONO	2	2	BUONO	2	Classe 2	BUONO	2	Classe 2	BUONO
Sele	Sele	SA	EBOLI	2	2	BUONO	3	3	SUFFICIENTE	2	Classe 2	BUONO	2	Classe 2	BUONO
Sele	Sele	AV	SENERCHIA	2	2	BUONO	2	2	BUONO	2	Classe 2	BUONO	2	Classe 2	BUONO
Sele	Sele	SA	SERRE	2	2	BUONO	3	3	SUFFICIENTE	2	Classe 2	BUONO	2	Classe 2	BUONO
Sele	Tanagro	SA	PERTOSA	3	3	SUFFICIENTE	3	3	SUFFICIENTE	3	Classe 3	SUFFICIENTE	3	Classe 3	SCADENTE
Sele	Tanagro	SA	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	3	3	SUFFICIENTE	2	2	BUONO	2	Classe 2	BUONO	3	Classe 3	SUFFICIENTE
Tusciano	Tusciano	SA	ACERNO	2	2	BUONO	2	2	BUONO	2	Classe 2	BUONO	2	Classe 2	BUONO
Tusciano	Tusciano	SA	BATTIPAGLIA	4	5	PESSIMO	4	4	SCADENTE	4	Classe 4	SCADENTE	4	Classe 4	SCADENTE
Tusciano	Tusciano	SA	OLEVANO SUL TUSCIANO	3	3	SUFFICIENTE	2	2	BUONO	2	Classe 3	SCADENTE	2	Classe 2	BUONO

Fonte: ARPAC

Tabella 1 classificazione dello stato dei corpi idrici attraverso LIM, SECA e SACA periodi 2001-2005 per bacino idrografico e corpo idrico.

Da essa si evince che nei prelievi riferiti agli anni 2001, 2002, 2003, 2004, 2005 l'indicatore SACA è di tipo "SUFFICIENTE" pertanto necessita di ulteriori approfondimento ed analisi delle acque, per verificarne eventuali criticità.

CORPO IDRICO	COMUNE	BOD_5 (O_2 mg/l)	NO_3 (N mg/l)	Classe LIM	Classe IBE	SECA	SCCA	Parametri critici per SCCA	SACA
Sele	SENERCHIA	2,3	1,28	2	2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
Sele	COLLIANO	2,3	1,35	2	2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
Sele	CONTURSI	2,3	1,40	2	2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
Sele	SERRE	2,3	1,38	2	2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
Sele	EBOLI	3,0	2,00	2	2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
Sele	CAPACCIO	4,0	2,25	3	2	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE

Tabella 2 classificazione dello stato dei corpi idrici attraverso LIM, SECA e SACA periodi 2001-2005 per bacino idrografico e corpo idrico.

[3] Fonte PTA Regione Campania 2005

Altro indicatore riferito alla qualità dell'acqua è il BOD_5 (Biological Oxigen Demand) che consente di valutare il grado di contaminazione da sostanza organica delle acque superficiali, esso è contenuto nell'indice LIM. I parametri descrittori, chimici e biologici contenuti nel LIM, assurgono a misurare il livello di inquinamento dovuto essenzialmente a scarichi civili, misti e a fonti diffuse di inquinamento da nutrienti.

Per Capaccio si sono registrati valori di $BOD_{5,}$ pari a 4,0 mg/l di ossigeno (fonte ARPAC, 2005) di molto superiore alla soglia ottimale pari a 2 mg/l di ossigeno.

La tabella 2 restituisce che ARPAC nel 2005 classificava la qualità dell'acqua del sel prelevata nel comune di Capaccio appartenesse alla classe 2 per l'indicatore, "IBE"; alla classe 3 per l'indicatore "LIM", e "SECA"; che l'indicatore SCCA era inferiore/uguale al valore soglia; che i valori di NO_3 erano pari a 2,25 mg/l; che l'indicatore SACA era "SUFFICIENTE".
Nel 2009 ARPAC pubblica l'Annuario dell'ambiente regionale, si è estratta la parte tabellare inclusiva del comune di Capaccio riferita alla qualità dell'acqua attraverso il parametro LIM[4].

CORPO IDRICO	BACINO IDROGRAFICO	CODICE STAZIONE	PROV.	COMUNE	100-OD (% sat)	BOD_5 (O_2 mg/l)	COD (O_2 mg/l)	NH_4 (N mg/l)	NO_3 (N mg/l)	Fosforo totale (P mg/l)	Escherichia coli (UFC/100ml)	LIM	Classe LIM
Sarno	Sarno	Sr2	SA	San Marzano sul Sarno	58,60	12,30	32,30	3,48	5,60	0,450	82.250	50	5
Sarno	Sarno	Sr3	SA	Scafati	61,80	9,80	24,50	3,68	7,80	0,425	185.000	55	5
Sarno	Sarno	Sr4	SA	Scafati	59,30	9,30	30,50	4,10	5,70	0,250	255.000	60	4
Sarno	Sarno	Sr5	NA	Castellammare di Stabia	71,50	28,90	93,00	2,42	12,10	2,615	682.500	35	5
Sarno	Sarno	Sr6	NA	Torre Annunziata	51,50	41,10	122,50	2,15	12,70	1,658	547.500	35	5
Savone	Savone	Sv1	CE	Teano	26,60	0,00	0,00	0,08	2,00	0,200	10.000	270	2
Savone	Savone	Sv2	CE	Mondragone	49,70	8,00	19,00	0,17	4,00	0,375	7.750	100	4
Sele	Sele	Sl1	AV	Senerchia	7,50	4,00	10,00	0,00	1,60	0,030	1.225	360	2
Sele	Sele	Sl2	SA	Colliano	4,00	3,00	8,00	0,00	1,50	0,035	900	400	2
Sele	Sele	Sl3	SA	Contursi	10,00	3,00	7,00	0,00	0,90	0,035	6.050	370	2
Sele	Sele	Sl4	SA	Serre	5,00	3,00	6,00	0,00	1,70	0,035	1.000	380	2
Sele	Sele	Sl5	SA	Eboli	8,50	3,00	7,00	0,00	1,50	0,028	2.200	380	2
Sele	Sele	Sl6	SA	Capaccio	11,10	5,00	13,00	0,50	1,90	0,105	16.800	170	3

Tabella 3 classificazione LIM estratto Annuario 2009 ARPAC.

Si deduce immediatamente che la classe LIM tra il 2005 e il 2009 è rimasta immutata registrandosi l'appartenenza alla classe 3 sufficiente, anche se è peggiorato il valore del BOD_5 passato da 4 a 5 mg/l di $O_{2.}$

L'incrocio di detti dati con gli indicatori riferiti al grado di depurazione e collettamento dei reflui fognari suggeriscono al piano di attivare processi di riqualificazione urbana con annessa realizzazione e potenziamento di urbanizzazione primarie in quei contesti privi di tali opere cosi da avvicinarsi agli obbiettivi di qualità fissati dalla normativa nazionale.

[4] Il LIM è espressione sintetica della natura del corpo idrico, aggregando i parametri chimico fisici relativi al bilancio dell'ossigeno e allo stato trofico. Assume valori numerici variabili da < 60 a > 560 ai quali corrispondono livelli variabili da 5 a 1 al crescere della qualità delle acque fluviali, classe 3 = sufficiente.

12.3 Corpi idrici sotterranei

12.3.1 La piana del sele

Nell'area alluvionale della piana costiera, il fenomeno di infiltrazione è particolarmente facilitato dalla morfologia quasi piatta del territorio. La circolazione idrica sotterranea avviene nei depositi generalmente più grossolani ed è solo localmente condizionata dai rapporti lito-stratigrafici tra i depositi a diversa "permeabilità relativa" e granulometria. Per la presenza di orizzonti poco o niente permeabili, si realizza una circolazione idrica sotterranea che avviene anche per "falde sovrapposte", le falde possono risultare tra loro interconnesse, sia per l'esistenza di locali flussi di drenanza, sia per la presenza di soluzioni continuità negli orizzonti litologici meno permeabili della successione idro-stratigrafica. Gli spartiacque sotterranei e gli assi di drenaggio preferenziale, sono fortemente condizionati da fattori, sia naturali (ricarica), sia antropici (emungimenti). I recapiti naturali delle acque sotterranee sono rappresentati dai corsi d'acqua e dal mare.

Per la definizione dello *stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei*, il D.L.vo 152/99, sebbene non fornisca precisi criteri di valutazione, prevede una classificazione in quattro *classi* distinte così caratterizzate:

Classe A	L'impatto antropico è nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo.
Classe B	L'impatto antropico è ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che tuttavia ciò produca una condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa e sostenibile sul lungo periodo.
Classe C	Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modificazioni agli indicatori generali sopraesposti.
Classe D	Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica.

Al corpo idrico sotterraneo della piana del Sele, per lo stato quantitativo, è stata assegnata la classe C, ciò deriva dalle seguenti principali considerazioni:

• le risorse idriche sotterranee, in termini di potenzialità, risultano particolarmente elevate (in media, superiore al centinaio di milioni di m3/a); ciò è legato alla presenza, oltre che di elevati volumi di infiltrazione efficace diretta, anche di copiosi travasi idrici sotterranei provenienti dagli acquiferi carbonatici adiacenti (Monti Accellica-Licinici-Mai e Monte Polveracchio-Raione);

• di contro, le stesse risorse idriche sono fortemente utilizzate (a scopo potabile, industriale ed irriguo); infatti, il territorio risulta particolarmente antropizzato e caratterizzato, oltre che dalla presenza di importanti centri urbani, da numerosi nuclei industriali e da un'attività agricola particolarmente intensiva; i pozzi, caratterizzati da elevata densità (diverse decine per km2), prelevano ingenti volumi di acque sotterranee per uso prevalentemente irriguo ed industriale e, subordinatamente, potabile;

• i prelievi incidono in maniera significativa sugli equilibri idrogeologici naturali dell'acquifero; ciò è evidenziato anche dall'analisi temporale delle diverse ricostruzioni piezometriche[5] attraverso la quale è possibile osservare uno schema circolazione idrica sotterranea in continua evoluzione, con forti segnali di sovrasfruttamento; ciò è testimoniato:

- sia dal diverso andamento temporale delle principali direttrici di flusso idrico sotterraneo;
- sia dalle continue variazioni dei rapporti d'interscambio falda-fiume;
- sia dai significativi abbassamenti, sebbene non uniformi, dei livelli idrici della falda sull'intera piana[6];
- sia dalla presenza di locali fenomeni di ingressione marina.

[5] cfr. bibliografia; CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA SELE, 1980; AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE DESTRA SELE, 2004

[6] AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE DESTRA SELE, 2004

Pertanto, sulla base di tali considerazioni, risulta evidente che, l'impatto antropico, sullo stato quantitativo, è piuttosto significativo, con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità idrica sotterranea della risorsa. In prospettiva, il tutto va ulteriormente verificato attraverso un monitoraggio globale degli effettivi prelievi ricadenti, oltre che nel medesimo corpo idrico, anche in altri acquiferi adiacenti e/o interconnessi.

12.3.2 Corpo idrico sotterraneo Monti Cervati – Vesole

Il corpo idrico sotterraneo del Monte Cervati-Vesole ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale Sele e dell'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele, nonché dell'ATO 4.

Il PTA della Regione campania, Sulla base dell'attività conoscitiva[7] e di analisi[8] espletata, definisce tra i corpi idrici sotterranei a specifica destinazione funzionale ***l'area delle sorgenti di Paestum*** e la porzione di corpo idrico sotterraneo carbonatico di alimentazione (Monte Vesole s.s.). Si prescrive il prelievo delle sole acque sotterranee salmastre, ad elevata salinità e mineralizzazione, utilizzabili, ad esempio, per rifornire le piscine delle diverse strutture alberghiere presenti lungo la costa e/o per lo sviluppo dell'attività di allevamento ittico a livello locale[9]. La salvaguardia del delicato equilibrio chimico-fisico dell'area delle sorgenti di Paestum rappresenta, di fatto, una importante protezione anche per gli equilibri tra il corso d'acqua e falda e tra la falda ed il mare; d'altro canto, non troverebbe alcuna giustificazione l'eventuale mancata protezione di una risorsa che rappresenta comunque una ricchezza, specie in un'area a specifica vocazione turistica come quella della fascia costiera della piana del Sele. Pertanto la suddetta fascia costiera è area *a specifica destinazione funzionale*, dove è consentito, previe opportune verifiche, l'uso delle acque sotterranee salmastre, esclusivamente:

· tramite opere di captazione "a gravità", tali da non alterare i delicati equilibri acqua dolce-acqua salata;

· tramite opere di derivazione di "acque superficiali", quando queste risultano l'emergenza in superficie delle anzidette acque sotterranee salmastre.

Sempre il PTA definisce inoltre le aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, includendo, in queste ultime, anche le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari. Tra queste la fascia costiera, pari ad 1 km di ampiezza, del corpo idrico sotterraneo della piana del Sele , dove sussiste un delicato equilibrio acqua dolce-acqua salata, soggetto altresì a probabili fenomeni di sovrasfruttamento della falda.

Ovviamente, in questo caso non si fa riferimento ad un eventuale inquinamento diretto, di origine antropica, proveniente non dalle aree interne, bensì a quello che potrebbe derivare dal mescolamento dell'acqua dolce di falda con quella salata di origine marina, per effetto di emungimenti locali o diffusi non perfettamente equilibrati con le condizioni idrodinamiche e la potenzialità dell'acquifero. In particolare, per l'anzidetta fascia costiera, il rilascio di concessioni, da parte degli Enti competenti, relativamente alle richieste di captazione di acque sotterranee, dovrà essere subordinato all'acquisizione di dati ed all'eventuali accertamenti finalizzati:

1.1 alla verifica di compatibilità tra potenzialità della risorsa idrica ed emungimenti globalmente esistenti, sia per la falda superficiale sia per quelle sottostanti semiconfinate;

1.2 ad evitare che un eventuale sovrasfruttamento, anche localizzato, delle falde provochi fenomeni di ingressione marina;

1.3 ad evitare che un eccessivo emungimento dai singoli pozzi possa provocare, sia pure localmente, una eccessiva risalita dell'interfaccia acqua dolceacqua di mare.

Pertanto, per la suddetta fascia costiera, essendo un'area richiedente specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento, è consentito, previe opportune verifiche, l'uso delle acque sotterranee, perché non vengano modificati, anche solo localmente, i delicati equilibri esistenti tra acqua dolce e acqua di ingressione marina;

In allegato sono illustrate le principali sorgenti e gruppi sorgivi individuate dal PTA

[7] Relazione: "CARATTERIZZAZIONE IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO - RISULTATI DELL'ATTIVITÀ CONOSCITIVA

[8] Relazione: "VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI SIGNIFICATIVI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA" e Relazione: "STATO AMBIENTALE DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI SIGNIFICATIVI"

[9] l'art. 6 del D. Lvo 152/99 prevede che, tra le acque a specifica destinazione funzionale, debbano rientrare quelle "destinate alla vita dei molluschi"

12.3.3 Stato corpi idrici sotterranei

Con riferimento allo stato delle acque sotterranee il Rapporto Ambientale del PO FESR 2007-2013 riporta nella inclusa "TABELLA ACQUA 3°" la quantificazione nei nitrati nei corpi idrici Sotterranei registrati nei periodi anni 2004 e 2005 in sorgente ed in pozzo. I valori riscontrati variano da un minimo di 50,0 mg/l/ di NO_3 un massimo di 75,0 69,0 mg/l/ di NO_3.

TABELLA ACQUA 3 a

Comune	Prov	Corpo Idrico Sotterraneo	Tipologia	Data	CLASSIFICAZIONE	Nitrati [mg/l di NO_3]
Capaccio	SA	Piana del Sele	Sorgente	05/10/05	Classe 4	50
Capaccio	SA	Piana del Sele	Sorgente	08/04/04	Classe 4	67,0
Capaccio	SA	Piana del Sele	Sorgente	30/03/05	Classe 4	67,0
Capaccio	SA	Piana del Sele	Sorgente	30/11/04	Classe 4	59,0
Capaccio	SA	Piana del Sele	Sorgente	05/10/05	Classe 4	65
Capaccio	SA	Piana del Sele	Sorgente	30/03/05	Classe 4	75,0
Capaccio	SA	Piana del Sele	Pozzo	09/05/05	Classe 4	60
Capaccio	SA	Piana del Sele	Pozzo	22/11/05	Classe 4	66
Capaccio	SA	Piana del Sele	Pozzo	08/04/04	Classe 4	73,0
Capaccio	SA	Piana del Sele	Pozzo	30/11/04	Classe 4	75,0
Capaccio	SA	Piana del Sele	Sorgente	05/10/05	Classe 4	50
Eboli	SA	Piana del Sele	Pozzo	05/05/04	Classe 4	54,0
Eboli	SA	Piana del Sele	Pozzo	07/10/05	Classe 4	81

Tabella 4 estratto dello stato dei corpi idrici sotterranei attraverso la quantità di nitrati riscontrati periodi 2004-2005 per pozzi e sorgenti nella piana del Sele.

Il misuratore delle qualità dei corpi idrici sotterranei attraverso le indagini dei pozzi e delle sorgenti è l'indice SCAS costruito sulla base dei valori che assumono i parametri chimico-fisici addizionali presenti nelle acque. Detta classificazione trae origine dal dettato normativo del Dlgs 152/1999 non più in vigore in virtù del sopravvenuto 152/2006. Esso rappresenta in maniera sintetica l'impatto delle attività antropiche sulle caratteristiche idrochimiche delle acque sotterranee, evidenziando il grado di compromissione qualitativa della falda da elevate concentrazioni chimiche.
La classificazione varia da 4 a 1 da una qualità peggiore a quella migliore, assumendo indice 0 in presenza di componenti chimiche di origine naturali. Alla classe 4 corrisponde uno stato qualitativo con "Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti".
Per "zone vulnerabili" da nitrati di origine agricola[10], così come riportato al punto ii dell'art. 2 "Definizioni" del D.L.vo 152/99 e s. m. e i., si intendono quelle "zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi".

CORPO IDRICO SOTTERRANEO	N. PUNTI D'ACQUA	SCAS	PARAMETRI DI BASE CRITICI DELLA CLASSE	PARAMETRI ADDIZIONALI CRITICI DELLA CLASSE
Piana del Sele	18	Classe 2		

Tabella 5 classificazione SCAS riferita ai Corpi Idrici Sotterranei per la piana del Sele da Annuario 2009 ARPAC.

Nell'annuario ARPAC 2009 con riferimento all'intero corpo idrico sotterraneo della Piana del Sele a cui il territorio di Capaccio appartiene, sulla base di prelievi effettuati in 18 punti, la classificazione riscontrata delle acque sotterranee era appartenente alla classe 2 SCAS.

[10] Individuazione delle zone vulnerabili e delle zone di intervento: approccio metodologico

SCHEDA DELLA SORGENTE O DEL GRUPPO SORGIVO

Denominazione	N°	C. POR	N°P.S.29	N°S.I.	Foglio	Tav. 1/25000	
CAPODIFIUME	168	Cer1	A3	3360-61	198	III	NO

Sinonimo

Regione: Campania

Bacino idrografico: Capodifiume

Provincia: Salerno

Sottobacino

Comune: Capaccio

Corso d'acqua: Capodifiume

Corpo idrico sotterraneo: M. Cervati - M. Vesole

Autorità di Bacino: Sinistra Sele

Dipartimento Provinciale ARPAC: Salerno

Coordinate UTM ED50: E= 503 800 N= 4 477 763

Quota m. s.l.m.: 34 Polla Principale; Sezione mis. 1 (monte); Sezione mis. 2 (valle)

Dedotta da: [ ] Carta scala: 1 / ____ [ ] Caposaldo [x] Altimetro

Descrizione

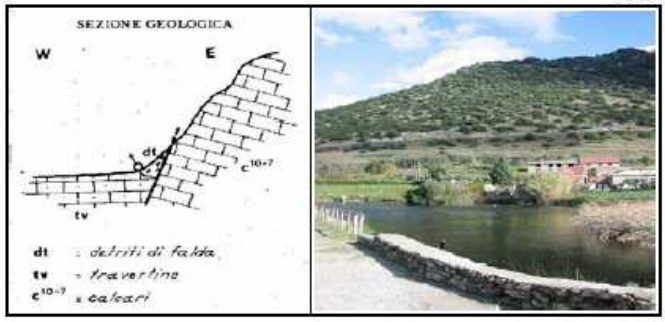
emergenza: [ ] localizzata [x] arealmente diffusa [ ] fronte sorgentizio [ ] lineare

per: [ ] affioramento piezometrica [x] soglia di permeabilità [ ] limite di permeabilità

[ ] falda libera [x] sovraimposta [ ] definito

[ ] falda in pressione [ ] sottoposta [ ] indefinito

Foto



per carsismo: [ ] grotta [ ] canale [ ] cavità subacquea [ ] esplorabile [ ] inesplorabile

peculiarità: [x] acqua minerale [ ] acqua termale

OSSERVAZIONI: ubicata all'inizio della pedemontar dalla parte del bivio per Capaccio sulla statale per Roccadaspide.
Acqua molto mineralizzata.

Regime

[x] regolare [ ] irregolare

[x] perenne [ ] stagionale [ ] secca

2800,0 portata media annua (l/s)

anno di riferimento

7 n°complessivo di portate disponibili

Variazioni estreme della portata (l/s): Min. 1480,0 ####### Max 2916,0 #######

Indice di Meinzer

non captata [x]

captata dal ____ [ ] parzialmente [ ] totalmente

uso: [ ] potabile [x] irriguo [ ] industr. [ ] minerale [ ] termale [ ] altro

Captazione gestita da:

Ubicazione (non in scala)

Dati disponibili

	sistematiche	occasionali
analisi chimiche	[ ]	[ ]
analisi batteriologiche	[ ]	[ ]
misure di portata	[ ]	[x]

OSSERVAZIONI: portata compresa nel gruppo Capodifiume.

SCHEDA DELLA SORGENTE O DEL GRUPPO SORGIVO

Denominazione	N°	C. POR	N°P.S.29	N°S.I.	Foglio	Tav. 1/25000	
ACQUA SALSA	169		A2		198	III	NO

Sinonimo: —
Regione: **Campania**
Bacino idrografico: **Capodifiume**
Provincia: **Salerno**
Sottobacino: —
Comune: **Capaccio**
Corso d'acqua: **Capodifiume**
Corpo idrico sotterraneo: **M. Cervati - M. Vesole**
Autorità di Bacino: **Sinistra Sele**
Dipartimento Provinciale ARPAC: **Salerno**
Coordinate UTM ED50: E= 503 488 N= 4 478 520

Quota m. s.l.m.: **34** Polla Principale; Sezione mis. 1 (monte); Sezione mis. 2 (valle)

Dedotta da: [ ] Carta scala: 1 / ____ [ ] Caposaldo [x] Altimetro

Descrizione

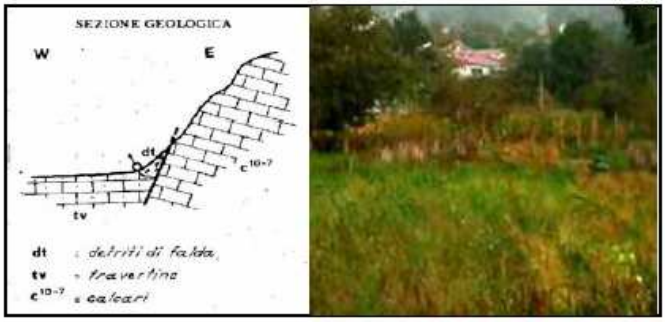
emergenza: [ ] localizzata [x] arealmente diffusa [ ] fronte sorgentizio [ ] lineare

per: [ ] affioramento piezometrica [x] soglia di permeabilità [ ] limite di permeabilità

[ ] falda libera [x] sovraimposta [ ] definito

[ ] falda in pressione [ ] sottoposta [ ] indefinito

Foto



per carsismo: [ ] grotta [ ] canale [ ] cavità subacquea [ ] esplorabile [ ] inesplorabile

peculiarità: [x] acqua minerale [ ] acqua termale

OSSERVAZIONI: situata sulla sx della strada che da Capaccio Scalo porta a Roccadaspide, prima del bivio per Capaccio.

Regime

[x] regolare [ ] irregolare

[x] perenne [ ] stagionale [ ] secca

portata media annua (l/s): **143,0**
anno di riferimento: ____
n°complessivo di portate disponibili: ____

Variazioni estreme della portata (l/s): Min. ____ Max ____

Indice di Meinzer: ____

non captata [x]

captata dal ____ [ ] parzialmente [ ] totalmente

uso: [ ] potabile [x] irriguo [ ] industr. [ ] minerale [ ] termale [ ] altro

Ubicazione (non in scala)

Captazione gestita da: ____

Dati disponibili

	sistematiche	occasionali
analisi chimiche	[ ]	[ ]
analisi batteriologiche	[ ]	[ ]
misure di portata	[ ]	[x]

OSSERVAZIONI: portata compresa nel gruppo Capodifiume.

SCHEDA DELLA SORGENTE O DEL GRUPPO SORGIVO

Denominazione	N°	C. POR	N°P.S.29	N°S.I.	Foglio	Tav. 1/25000	
CAFASSO	170		4	3355-56	198	III	NO

Sinonimo: **Capasso I e II**
Regione: **Campania**
Bacino idrografico: **Capodifiume**
Provincia: **Salerno**
Sottobacino:
Comune: **Capaccio**
Corso d'acqua: **Il Fiumarello**
Corpo idrico sotterraneo: **M. Cervati - M. Vesole**
Autorità di Bacino: **Sinistra Sele**
Dipartimento Provinciale ARPAC: **Salerno**
Coordinate UTM ED50: E= 502 289 N= 4 476 864

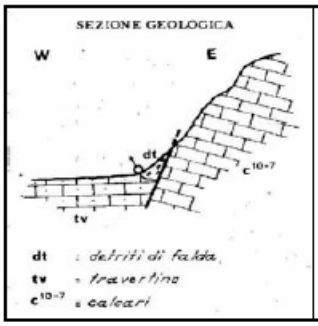
Quota m. s.l.m.: 24 Polla Principale; Sezione mis. 1 (monte); Sezione mis. 2 (valle)
Dedotta da: [ ] Carta scala: 1 / ____ [ ] Caposaldo [x] Altimetro

Descrizione

emergenza: [ ] localizzata [x] arealmente diffusa [ ] fronte sorgentizio [ ] lineare

per: [ ] affioramento piezometrica [x] soglia di permeabilità [ ] limite di permeabilità; [ ] falda libera [x] sovraimposta [ ] definito; [ ] falda in pressione [ ] sottoposta [ ] indefinito

Foto



per carsismo: [ ] grotta [ ] canale [ ] cavità subacquea [ ] esplorabile [ ] inesplorabile

peculiarità: [x] acqua minerale [ ] acqua termale

OSSERVAZIONI: più polle nell'abitato di Cafasso.

Regime

[ ] regolare [ ] irregolare
[ ] perenne [ ] stagionale [ ] secca
35,0 portata media annua (l/s)
anno di riferimento
n°complessivo di portate disponibili

Variazioni estreme della portata (l/s): Min. ____ ____ Max ____ ____

Indice di Meinzer ____ ____

non captata [ ]
captata dal ____ [x] parzialmente [ ] totalmente

uso: [ ] potabile [ ] minerale [x] irriguo [ ] termale [ ] industr. [ ] altro

Ubicazione (non in scala)

Captazione gestita da: ____

Dati disponibili

	sistematiche	occasionali
[ ] analisi chimiche	[ ]	[ ]
[ ] analisi batteriologiche	[ ]	[ ]
[x] misure di portata	[ ]	[x]

OSSERVAZIONI: ____

SCHEDA DELLA SORGENTE O DEL GRUPPO SORGIVO

Denominazione	N°	C. POR	N°P.S.29	N°S.I.	Foglio	Tav. 1/25000
GRUPPO CAPODIFIUME	171		A		198	III NO

Sinonimo: **Gruppo S.ti di Capaccio Vecchio**
Regione: **Campania**
Bacino idrografico: **Capodifiume**
Provincia: **Salerno**
Sottobacino: **Capodifiume**
Comune: **Capaccio**
Corso d'acqua: **Capodifiume**
Corpo idrico sotterraneo: **M. Cervati - M. Vesole**
Autorità di Bacino: **Sinistra Sele**
Dipartimento Provinciale ARPAC: **Salerno**
Coordinate UTM ED50: E= 502 050 N= 4 474 588

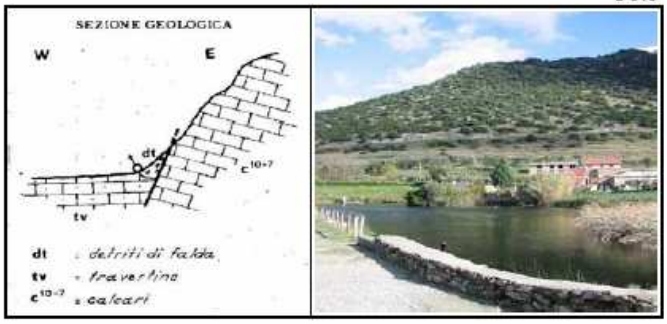
Quota m. s.l.m.: [19] Polla Principale; [ ] Sezione mis. 1 (monte); [ ] Sezione mis. 2 (valle)
Dedotta da: [ ] Carta scala: 1 / _____ ; [ ] Caposaldo ; [x] Altimetro

Descrizione

emergenza: [ ] localizzata; [ ] arealmente diffusa; [x] fronte sorgentizio; [ ] lineare

per: [ ] affioramento piezometrica; [x] soglia di permeabilità; [ ] limite di permeabilità; [ ] falda libera; [x] sovraimposta; [ ] definito; [ ] falda in pressione; [ ] sottoposta; [ ] indefinito

Foto



per carsismo: [ ] grotta; [ ] canale; [ ] cavità subacquea; [ ] esplorabile; [ ] inesplorabile

peculiarità: [x] acqua minerale; [ ] acqua termale

OSSERVAZIONI: ubicata all'inizio della pedemontar dalla parte del bivio per Capaccio sulla statale per Roccadaspide. Acqua molto mineralizzata.

Regime

[x] regolare; [ ] irregolare

[x] perenne; [ ] stagionale; [ ] secca

3200,0 portata media annua (l/s)
anno di riferimento
n°complessivo di portate disponibili

Variazioni estreme della portata (l/s): Min. ____ ____ Max ____ ____

Indice di Meinzer ____ ____

non captata [x]

captata dal _____ [ ] parzialmente; [ ] totalmente

uso: [ ] potabile; [x] irriguo; [ ] industr.; [ ] minerale; [ ] termale; [ ] altro

Captazione gestita da: _____

Ubicazione (non in scala)

Dati disponibili

	sistematiche	occasionali
[ ] analisi chimiche	[ ]	[ ]
[ ] analisi batteriologiche	[ ]	[ ]
[x] misure di portata	[ ]	[x]

OSSERVAZIONI: la portata comprende le sorgenti Capodifiume e Acqua Salsa.

SCHEDA DELLA SORGENTE O DEL GRUPPO SORGIVO

Denominazione	N°	C. POR	N°P.S.29	N°S.I.	Foglio	Tav. 1/25000
LUPATA	172	Sel9	1	3357	198	III NO

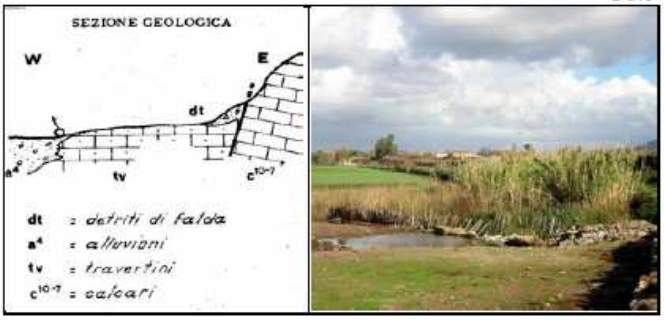
Sinonimo: **Sorgenti di Paestum**
Regione: **Campania**
Bacino idrografico: **Capodifiume**
Provincia: **Salerno**
Sottobacino:
Comune: **Capaccio**
Corso d'acqua: **Il Fiumarello**
Corpo idrico sotterraneo: **M. Cervati - M. Vesole**
Autorità di Bacino: **Sinistra Sele**
Dipartimento Provinciale ARPAC: **Salerno**
Coordinate UTM ED50: E= 499 907 N= 4 475 111

Quota m. s.l.m.: 13 Polla Principale; Sezione mis. 1 (monte); Sezione mis. 2 (valle)
Dedotta da: [ ] Carta scala: 1 / ____ [ ] Caposaldo [x] Altimetro

Descrizione

emergenza: [ ] localizzata [x] arealmente diffusa [ ] fronte sorgentizio [ ] lineare
per: [ ] affioramento piezometrica [x] soglia di permeabilità [ ] limite di permeabilità
[ ] falda libera [x] sovraimposta [ ] definito
[ ] falda in pressione [ ] sottoposta [ ] indefinito

Foto



per carsismo: [ ] grotta [ ] canale [ ] cavità subacquea [ ] esplorabile [ ] inesplorabile
peculiarità: [x] acqua minerale [ ] acqua termale

OSSERVAZIONI: ubicata sulla dx della provinciale che dalla SS 18 porta alla Torre di Paestum. Sotto le mura dell'antica città. Acqua molto mineralizzata.

Regime

[ ] regolare [ ] irregolare
[x] perenne [ ] stagionale [ ] secca
234,0 portata media annua (l/s)
anno di riferimento
15 n°complessivo di portate disponibili

Variazioni estreme della portata (l/s): Min. 150,0 ####### Max 445,0 #######
Indice di Meinzer

[x] non captata
captata dal ____
[ ] parzialmente [ ] totalmente

uso: [ ] potabile [x] irriguo [ ] industr. [ ] minerale [ ] termale [ ] altro

Captazione gestita da: ____

Ubicazione (non in scala)

Dati disponibili

	sistematiche	occasionali
[ ] analisi chimiche	[ ]	[ ]
[ ] analisi batteriologiche	[ ]	[ ]
[x] misure di portata	[ ]	[x]

OSSERVAZIONI: ____

SCHEDA DELLA SORGENTE O DEL GRUPPO SORGIVO

Denominazione	N°	C. POR	N°P.S.29	N°S.I.	Foglio	Tav. 1/25000
TORRE DI PAESTUM	173	Sel16	1	3358	198	III SO

Sinonimo: Torre
Bacino idrografico:
Sottobacino:
Corso d'acqua:
Autorità di Bacino: Sinistra Sele
Regione: Campania
Provincia: Salerno
Comune: Capaccio
Corpo idrico sotterraneo: M. Cervati - M. Vesole
Dipartimento Provinciale ARPAC: Salerno
Coordinate UTM ED50: E= 499 375 N= 4 473 963

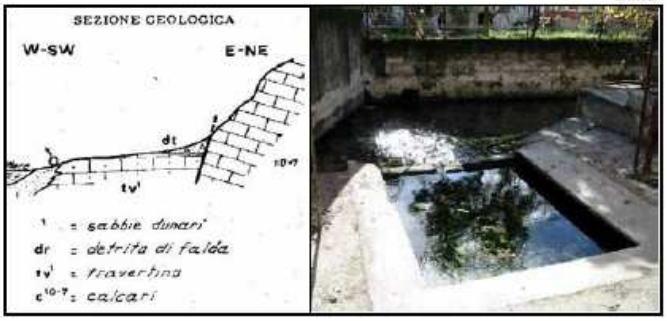
Quota m. s.l.m.: [1] Polla Principale; [ ] Sezione mis. 1 (monte); [ ] Sezione mis. 2 (valle)
Dedotta da: [ ] Carta scala: 1 / ____ ; [ ] Caposaldo; [x] Altimetro

Descrizione

emergenza:
- [x] localizzata
- [ ] arealmente diffusa
- [ ] fronte sorgentizio
- [ ] lineare

per:
- [ ] affioramento piezometrica
- [ ] soglia di permeabilità
- [x] limite di permeabilità
- [ ] falda libera
- [ ] sovraimposta
- [ ] definito
- [ ] falda in pressione
- [ ] sottoposta
- [x] indefinito

Foto



per carsismo:
- [ ] grotta
- [ ] canale
- [ ] cavità subacquea
  - [ ] esplorabile
  - [ ] inesplorabile

peculiarità:
- [ ] acqua minerale
- [ ] acqua termale

OSSERVAZIONI: dietro l'antica Torre di Paestum prendere il vicoletto che porta alla sorgente, dopo aver percorso poche diecine di metri.

Regime

- [x] regolare
- [ ] irregolare
- [x] perenne
- [ ] stagionale
- [ ] secca

portata media annua (l/s): 112,0
anno di riferimento:
n°complessivo di portate disponibili: 11

Variazioni estreme della portata (l/s): Min. 95,0 ####### Max 131,0 #######
Indice di Meinzer:

non captata: [x]
captata dal: ____
- [ ] parzialmente
- [ ] totalmente

uso:
- [ ] potabile
- [ ] irriguo
- [ ] industr.
- [ ] minerale
- [ ] termale
- [x] altro

Captazione gestita da: usi domestici

Ubicazione (non in scala)

Dati disponibili

	sistematiche	occasionali
[ ] analisi chimiche	[ ]	[ ]
[ ] analisi batteriologiche	[ ]	[ ]
[x] misure di portata	[ ]	[x]

OSSERVAZIONI:

SCHEDA DELLA SORGENTE O DEL GRUPPO SORGIVO

Denominazione	N°	C. POR	N°P.S.29	N°S.I.	Foglio	Tav. 1/25000	
ACQUA SOLFUREA	174	Sel17	2	3364	198	III	SO

Sinonimo: **Fosso Leonora**
Bacino idrografico:
Sottobacino:
Corso d'acqua: **Fosso Leonora**
Autorità di Bacino: **Sinistra Sele**

Regione: **Campania**
Provincia: **Salerno**
Comune: **Capaccio**
Corpo idrico sotterraneo: **M. Cervati - M. Vesole**
Dipartimento Provinciale ARPAC: **Salerno**

Coordinate UTM ED50: E= 500 463 N= 4 471 975

Quota m. s.l.m.: [6] Polla Principale; [ ] Sezione mis. 1 (monte); [ ] Sezione mis. 2 (valle)

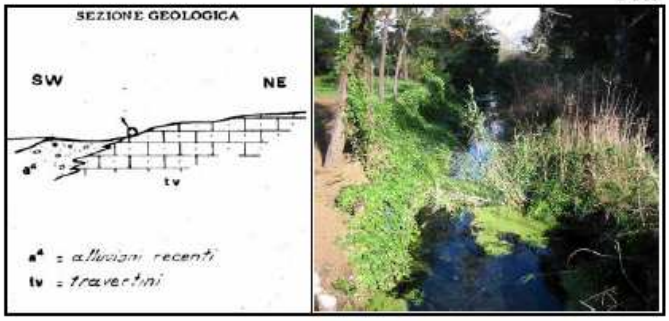
Dedotta da: [ ] Carta scala: 1 / ____ ; [ ] Caposaldo; [x] Altimetro

Descrizione

emergenza: [ ] localizzata; [x] arealmente diffusa; [ ] fronte sorgentizio; [ ] lineare

per: [ ] affioramento piezometrica; [x] soglia di permeabilità; [ ] limite di permeabilità; [ ] falda libera; [x] sovraimposta; [ ] definito; [ ] falda in pressione; [ ] sottoposta; [ ] indefinito

Foto



per carsismo: [ ] grotta; [ ] canale; [ ] cavità subacquea; [ ] esplorabile; [ ] inesplorabile

peculiarità: [x] acqua minerale; [ ] acqua termale

OSSERVAZIONI: si trova a monte della litoranea tra Parstum ed Agropoli poco dopo la Torre di Paestun
Acqua molto mineralizzata e solfurea.

Regime

[ ] regolare; [ ] irregolare

[x] perenne; [ ] stagionale; [ ] secca

282,0 portata media annua (l/s)
anno di riferimento
12 n°complessivo di portate disponibili

Variazioni estreme della portata (l/s): Min. ____ ____ Max ____ ____

Indice di Meinzer ____ ____

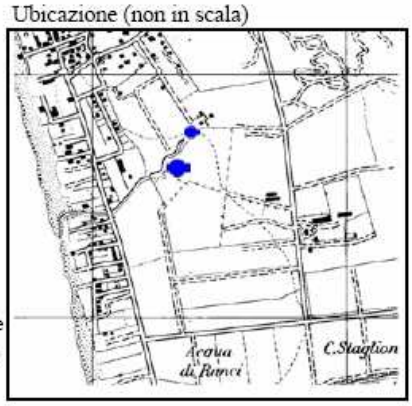
non captata [x]

captata dal ____ [ ] parzialmente; [ ] totalmente

uso: [ ] potabile; [ ] irriguo; [ ] industr.; [ ] minerale; [ ] termale; [x] altro

Captazione gestita da: ____

Ubicazione (non in scala)



Dati disponibili

	sistematiche	occasionali
[ ] analisi chimiche	[ ]	[ ]
[ ] analisi batteriologiche	[ ]	[ ]
[x] misure di portata	[ ]	[x]

OSSERVAZIONI: ____

SCHEDA DELLA SORGENTE O DEL GRUPPO SORGIVO

Denominazione	N°	C. POR	N°P.S.29	N°S.I.	Foglio	Tav. 1/25000
ACQUA RANCI	175		33		198	III SO

Sinonimo: —
Bacino idrografico: —
Sottobacino: —
Corso d'acqua: —
Autorità di Bacino: **Sinistra Sele**

Regione: **Campania**
Provincia: **Salerno**
Comune: **Capaccio**
Corpo idrico sotterraneo: **M. Cervati - M. Vesole**
Dipartimento Provinciale ARPAC: **Salerno**

Coordinate UTM ED50: E= 500 397 N= 4 471 267

Quota m. s.l.m.: 3 Polla Principale; Sezione mis. 1 (monte); Sezione mis. 2 (valle)

Dedotta da: [ ] Carta scala: 1 / ____ [ ] Caposaldo [x] Altimetro

Descrizione

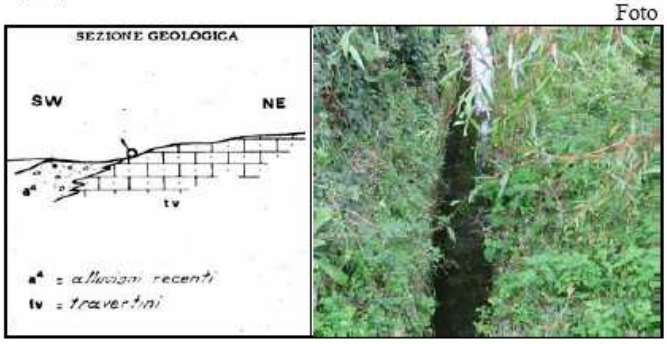
emergenza: [ ] localizzata [x] arealmente diffusa [ ] fronte sorgentizio [ ] lineare

per: [ ] affioramento piezometrica [x] soglia di permeabilità [ ] limite di permeabilità

[ ] falda libera [x] sovraimposta [ ] definito

[ ] falda in pressione [ ] sottoposta [ ] indefinito

Foto



per carsismo: [ ] grotta [ ] canale [ ] cavità subacquea [ ] esplorabile [ ] inesplorabile

peculiarità: [x] acqua minerale [ ] acqua termale

OSSERVAZIONI: si trova a monte della litoranea tra Parstum ed Agropoli poco prima del ponte sul F. Solofrone.

Regime

[ ] regolare [ ] irregolare

[x] perenne [ ] stagionale [ ] secca

21,0 portata media annua (l/s)
anno di riferimento
n°complessivo di portate disponibili

Variazioni estreme della portata (l/s): Min. — Max —

Indice di Meinzer —

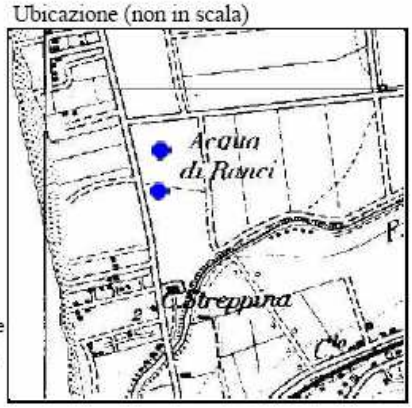
non captata [x]

captata dal ____ [ ] parzialmente [ ] totalmente

uso: [ ] potabile [ ] minerale [ ] irriguo [ ] termale [ ] industr. [ ] altro

Captazione gestita da: —

Ubicazione (non in scala)



Dati disponibili

	sistematiche	occasionali
[ ] analisi chimiche	[ ]	[ ]
[ ] analisi batteriologiche	[ ]	[ ]
[x] misure di portata	[ ]	[x]

OSSERVAZIONI: —

12.4 Ambiente Marino-Costiero

Le zone costiere costituiscono degli ambienti complessi, influenzati da una miriade di forze che interagiscono fra loro e che dipendono dalle condizioni idrologiche, geomorfologiche, socioeconomiche, istituzionali e culturali del sistema considerato. Lo studio degli ecosistemi marini permette di valutare lo stato di qualità delle acque marino-costiere da un punto di vista ambientale e in funzione della salute pubblica.
Per quanto attiene la qualità dell'acqua in ambito marino costiero in mancanza di dati indicativi dello stato dell'ambiente costiero concernente la costa del territorio di Capaccio si riportano i provvedimenti intrapresi dalle Autorità competenti nell'anno 2009.

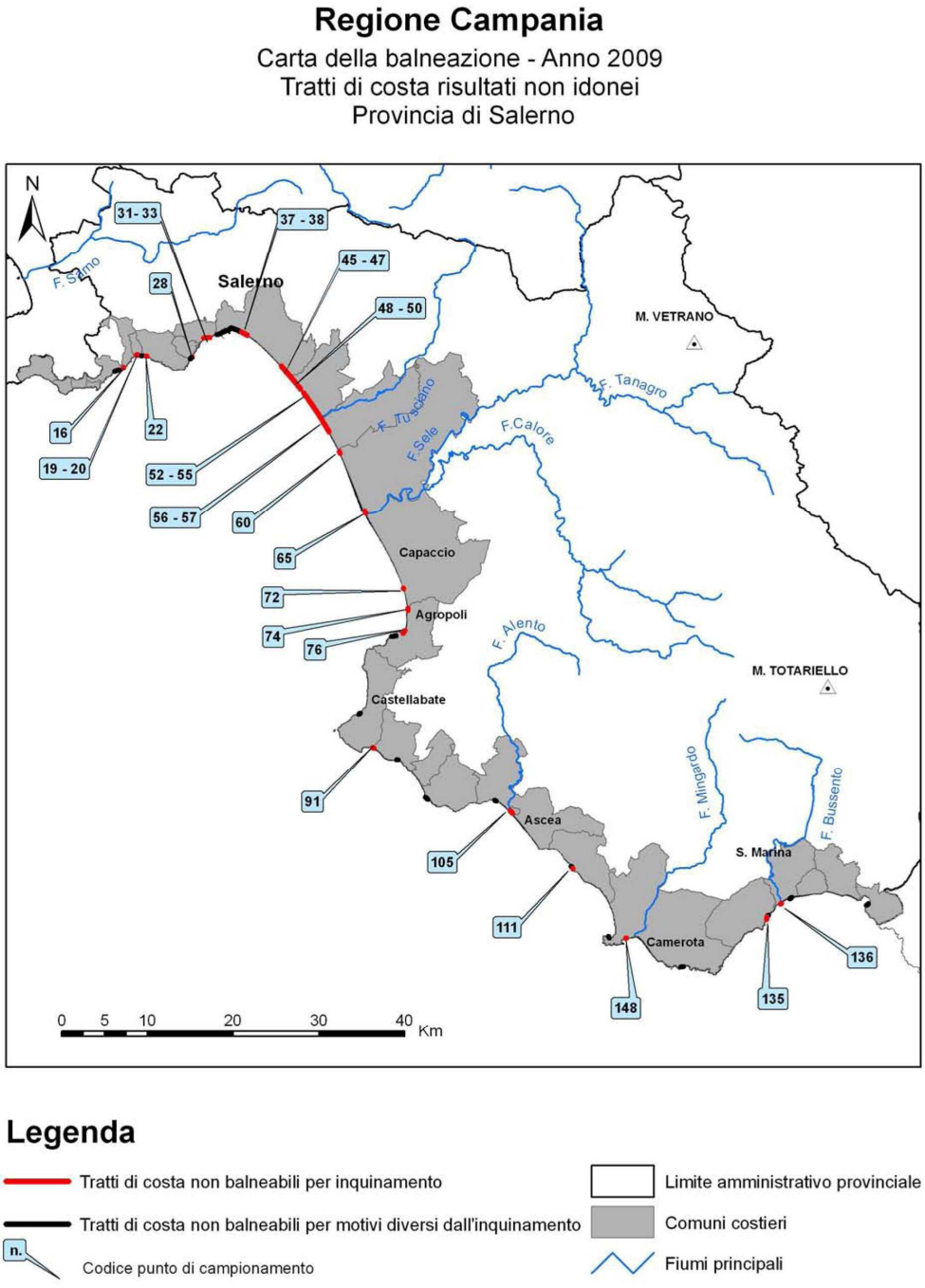


Figura 1 rappresentazione delle porzioni di costa dove le Autorità competenti hanno imposto il divieto di balneazione per l'anno 2009, da BURC n.4/2009.

In figura 1 ed in tabella 6 si riportano i dati al 2009 dei divieti di balneazioni imposti ad inizio stagione estiva 2009 dalle competenti autorità, cosi come riportato in BURC n.4 del 26 gennaio 2009.

Lunghezza (metri)	Comune	Punto prelievo	Denominazione	Chiusura	
				Art. 6	Art .7
220	Capaccio	65	Foce Sele (Confine Eboli)		x
111	Capaccio	72	Foce Capo di Fiume		x
163	Capaccio	74	Foce Solofrone (Limite Comune Agropoli)		x
494	Totale				

Tabella 6 estensione delle porzioni di costa dove le Autorità competenti hanno imposto il divieto di balneazione per l'anno 2009, da BURC n.4/2009.

Si evidenzia sul totale del territorio costiero pari a circa 13 Km, che il 3,8% del litorale è inibito alla balneazione dall'ente regionale.
Per quanto concerne la variazione della temperatura (Δt) dell'acqua del mare dal periodo 1999-2006 al 2007 si registra che nella zona balneare di Capaccio nel periodo primaverile la variazione è molto contenuta (-0,1 gradi C°), mentre nel periodo estivo la contrazione è maggiore (-1,2 gradi C°) (fonte RSA Campania 2007)
Per quanto concerne il confronto tra le temperature medie registrate nel trentennio 1951-1980 e le temperature registrate nel periodo 1981-1999 si assiste nel territorio di Capaccio ad un'innalzamento della temperatura media (fonte Ducci e Trafaglia 2005).
La descrizione dello stato delle acque marino Costiere del Comune di Capaccio operata da ARPAC [11]
Questo classifica le acque costiere e classifica l'ambiente marino mediante due indici. Per la qualità delle acque l'indice TRIX (Dlgs 152/99) e l'indice CAM proposto in via sperimentale dal Ministero dell'Ambiente, che vengono calcolati utilizzando delle variabili differenti.
L'indice TRIX si basa su una combinazione lineare di quattro variabili idrografiche log-trasformate:
il valore assoluto della differenza tra il valore di solubilità dell'ossigeno nell'acqua campionata ed il valore misurato, la concentrazione di clorofilla, di fosforo totale e di azoto inorganico disciolto. Il TRIX covaria con l'aumento delle concentrazione delle variabili considerate o con l'allontanamento dal valore di solubilità dell'ossigeno rispetto a quello misurato.

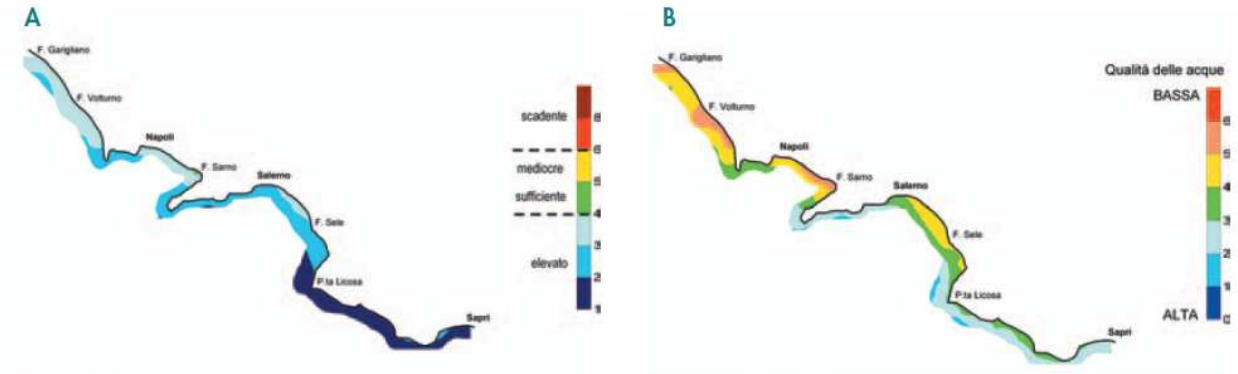


Figura 2 Progetto Difesa Mare, indici medi di qualità delle acque per gli anni 1998-2000: A) indice TRIX, B) indice CAM.

Il valore di solubilità dell'ossigeno è legato alla variazione della produzione primaria oppure ad una forte respirazione in presenza di elevato accumulo di sostanza organica. Il TRIX è, quindi, un indice del trofismo del sistema più che un indice di qualità delle acque perché misura l'ampiezza della produzione

[11] ("Atti del Convegno di Napoli sulla Tutela delle Acque marino costiere 6 luglio 2005")

primaria potenziale o già avvenuta. Il suo limite è legato al tipo di scala utilizzata, che permette di comparare aree diverse senza considerare il loro contesto ambientale

L'indice CAM si basa su un criterio diverso di classificazione, in cui viene usata una procedura statistica di analisi multivariata, tale che le variazioni dei parametri siano quelle caratteristiche dell'ambiente considerato. Anche il CAM utilizza le variabili legate alle potenzialità produttive del sistema, per cui rappresenta anch'esso una classificazione del livello trofico del sito, ma confrontato con il bacino di appartenenza.

L'analisi di questi dati, indipendentemente dai loro limiti, impone, comunque, un tentativo di classificazione della qualità degli ecosistemi marini costieri.

Si riporta, di seguito, una valutazione della qualità delle acque marino costiere della Campania effettuata utilizzando i dati del monitoraggio Difesa Mare 1998-2000 per i quali sono stati calcolati i valori medi dell'indice TRIX e dell'indice CAM (Fig. 2 A e B).

Si evidenzia uno stato buono delle acque e mediocre dell'ambiente naturale

12.5 Servizio Idrico Integrato

Il ciclo integrato delle acque annovera la componente ambientale acqua ad uso antropico per quanto concerne l'approvvigionamento, la distribuzione, la depurazione.
L'Ambito Territoriale Ottimale n.4 - "Sele" della Regione Campania, a cui appartiene il comune di Capaccio, comprende complessivamente 144 comuni, di cui 141 ricadenti nella Provincia di Salerno, compreso lo stesso capoluogo, uno nella provincia di Napoli (Agerola) e due nella provincia di Avellino (Senerchia e Calabritto).
Nell'A.T.O. 4 ricadono i territori di pertinenza del Consorzio di Bonifica di Paestum, del Consorzio di Velia Alento , del Consorzio di Bonifica Destra Sele e del Consorzio di Bonifica del Vallo di Diano.
Il territorio dell'A.T.O. 4 è suddivisibile dal punto di vista sia geografico che di rapporto socioeconomici in quattro aree principali ovvero Area Metropolitana di Salerno-Costiera Amalfitana, Piana del Sele, Cilento e Vallo di Diano.
La piana del Sele è costituita dall'insieme dei Comuni ricadenti nel bacino fluviale del Sele a partire dall'entroterra a confine con la provincia di Avellino, quali Colliano, Laviano, scendendo per il Comune di Contursi, Campagna , fino a raggiungere la fascia costiera , Eboli, Capaccio e Battipaglia.
Per quanto riguarda i consumi idrici il Comune di Capaccio, in quanto turistico, rientra nei comuni idroesigenti della Campania con classe D[12].

- *Azienda Speciale Idrica Salernitana (ASIS): Acquedotti Basso ed Alto Sele, Consorzio di Bonifica di Paestum*

L'acquedotto dell'Alto Sele: è alimentato dal gruppo sorgentizio Acquara, Ponticchio, Piceglia, Abbazzata, Acqua Bianca nel comune di Senerchia poste ad alta quota (oltre 600 m.s.m.). Tale prerogativa consente all'acquedotto di servire i comuni posti a quota più elevata del comprensorio del Cilento e del Vallo di Diano. Infatti l'adduttore, che diparte dalle sorgenti in Senerchia, si sviluppa lungo l'alta valle del Fiume Sele per i comuni di Valva, Castelnuovo di Conza, Laviano, Santomenna, Colliano, e si dirama, nei pressi di Palomonte in due tronchi principali, lungo il Tanagro e verso il F. Calore.
Il primo ramo, dopo aver servito S. Gregorio Magno, Buccino, Romagnano e Balvano si interconnette con il sistema acquedottistico del Vallo di Diano. Il secondo ramo, dopo aver attraversato il F. Tanagro, si direziona verso Postiglione servendo il comune medesimo unitamente a Serre e Controne. Qui un ramo secondario alimenta le comunità di Castelcivita, Aquara, Ottati, S. Angelo a Fasanella . All'estremità si prevede l'interconnessione con l'acquedotto del Calore.
Il tronco principale prosegue verso Capaccio (servendo Altavilla Silentina, Roccadasapide, Castel S. Lorenzo e Felitto tramite ulteriori diramazioni secondarie).

L'acquedotto del Basso Sele, il principale degli schemi acquedottistici nell'ATO 4 con i suoi 1600 l/s, è alimentato dal gruppo sorgentizio di Senerchiella e Fontana nel comune di Calabritto posto a quota più bassa dell'acquedotto descritto in precedenza. L'acquedotto è chiamato a servire le popolazioni della fascia costiera e/o subcostiera a quota più bassa, ma con numero di abitanti considerevolmente più importante

[12] Fonte Il vigente PRGA risale all'anno 1968 e le sue previsioni risultano oggi largamente superate in termini di proiezioni demografiche; di fabbisogni idropotabili e di risorse disponibili.
Nell'anno '92, l'assessorato regionale competente ha predisposto una Proposta di aggiornamento del PRGA, la cui approvazione non è mai stata ratificata in Consiglio Regionale. Tale proposta, elaborata in base alla dinamica evolutiva dei dieci anni precedenti ('80-'90), risulta anch'essa oggi poco aderente con la realtà e con prevedibili scenari evolutivi in termini di proiezioni demografiche.
Il modello utilizzato per la classificazione si è basato sull'analisi del terziario, suddiviso nelle sue componenti. Tra i diversi parametri strutturali del terziario è stata scelta la matrice degli addetti locali per classi di servizi in quanto questi risultano maggiormente rappresentativi dell'offerta prestazionale del settore, nonché per la loro incidenza sul fabbisogno locale di risorse idriche. I risultati del modello hanno condotto alla individuazione di 5 classi di consumi (A, B, C, D, E). Le classi più elevate sono costituite dal solo comune di Salerno (E) e dai comuni di Agropoli, Battipaglia, Capaccio, Cava dei Tirreni, Eboli, Montesano sulla Marcellana, Pontecagnano Faiano, Sala Consilina, Sapri, Vallo della Lucania (D), nelle rimanenti tre classi sono stati distribuiti i rimanenti 133 comuni dell'ATO 4 in funzione della classe di appartenenza agli intervalli precostituiti dai valori indicizzati. (fonte: Piano Tutela Acque, Regione Campania 2006)

(oltre il 33% del fabbisogno totale di punta dell'intera ATO). L'adduttore principale, si sviluppa lungo il fondo valle del ramo alto del Fiume Sele ed in prossimità della confluenza con il F. Tanagro si dirama, in comune di Campagna in due tronchi principali, ossia lungo la fascia costiera sud e nord del golfo di Salerno. Il ramo a servizio della prima, alimenta i comuni di Agropoli, Capaccio (parte costiera) Castellabate (parte costiera) e Montecorice.
L'altro ramo verso nord, alimenta Eboli, Battipaglia, Bellizzi, Pontecagnano Faiano e Salerno.
L'A.S.I.S. gestisce 594 km di rete, di cui 343 km di rete adduttrice e 251 km di distributrice. Dei 70 Mmc prodotti, l'ASIS consegna 47 Mmc a 43 comuni dell'ATO4, 14 Mmc alle reti di Eboli e Battipaglia ove svolge il servizio di distribuzione e circa 3 Mmc a vari enti gestori quali il Consorzio di Bonifica di Paestum, il C.G.S. ed il CONSAC. Sono inoltre riforniti dall'A.S.I.S. anche al Comando Militare di Persano ed il Comune di Balvano in Provincia di Potenza (78.000 mc/anno).
Il Consorzio di Bonifica di Paestum gestisce 17 Km di rete (sistemi di adduzione, escluse le reti di distribuzione) oltre a 5 serbatoi e 1 impianto di sollevamento. La produzione interna avviene attraverso lo sfruttamento di 4 sorgenti e 3 pozzi; nel 1998 il consorzio ha prodotto circa 8.8 milioni di mc.
Il territorio di Capaccio appartiene all'Ambito Territoriale Ottimale – ATO4 Sele -, ambito molto esteso che ricopre l'intera provincia di Salerno. All'interno dell'ATO il comune è considerato tra i comuni maggiormente bisognosi di approvvigionamento idropotabile, principalmente in ragione dello status di comune a vocazione turistica.
Sul territorio comunale, come si può osservare dalla cartografia proposta, operano principalmente tre gestori del servizio idrico di adduzione (70 km di rete idrica):

1. il comune in forma diretta
2. il consorzio di bonifica Paestum
3. l'Azienda Speciale Idrica Salernitana (ASIS)

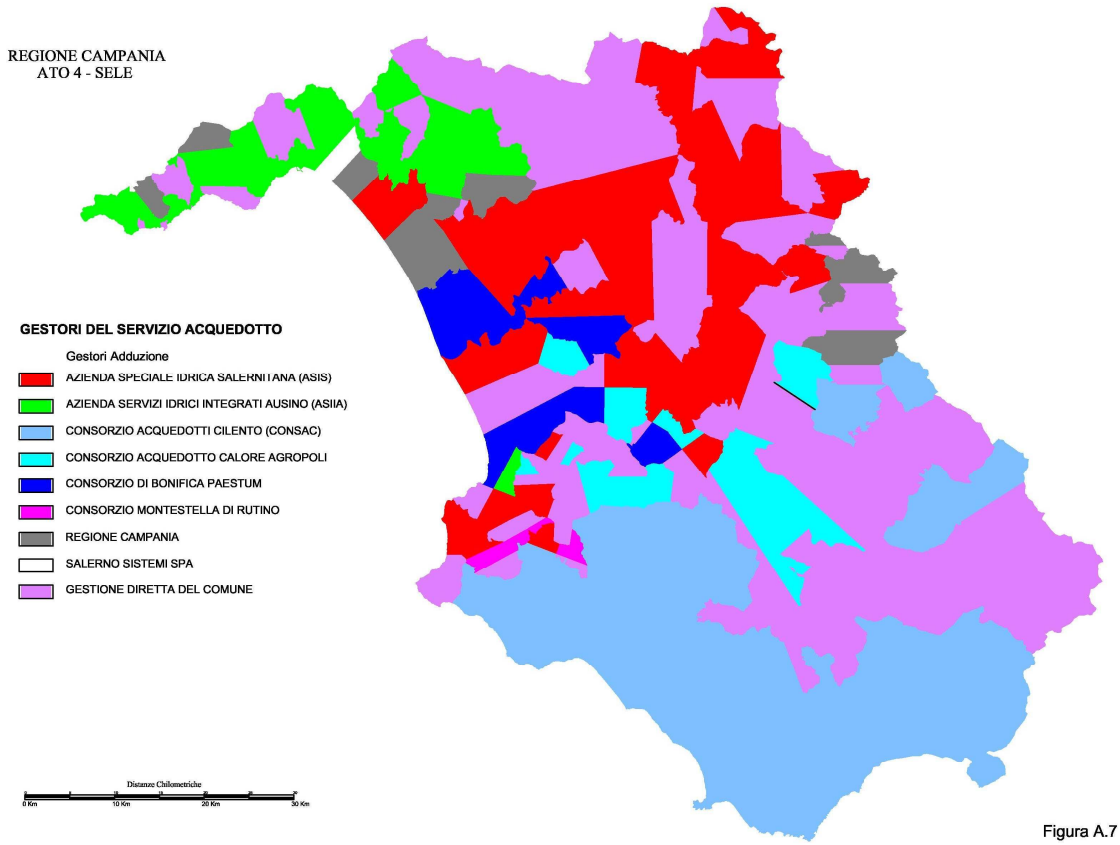


Figura A.7

Mentre per il servizio di distribuzione gli operatori si riducono a due:

1. il comune in forma diretta
2. il consorzio di bonifica Paestum

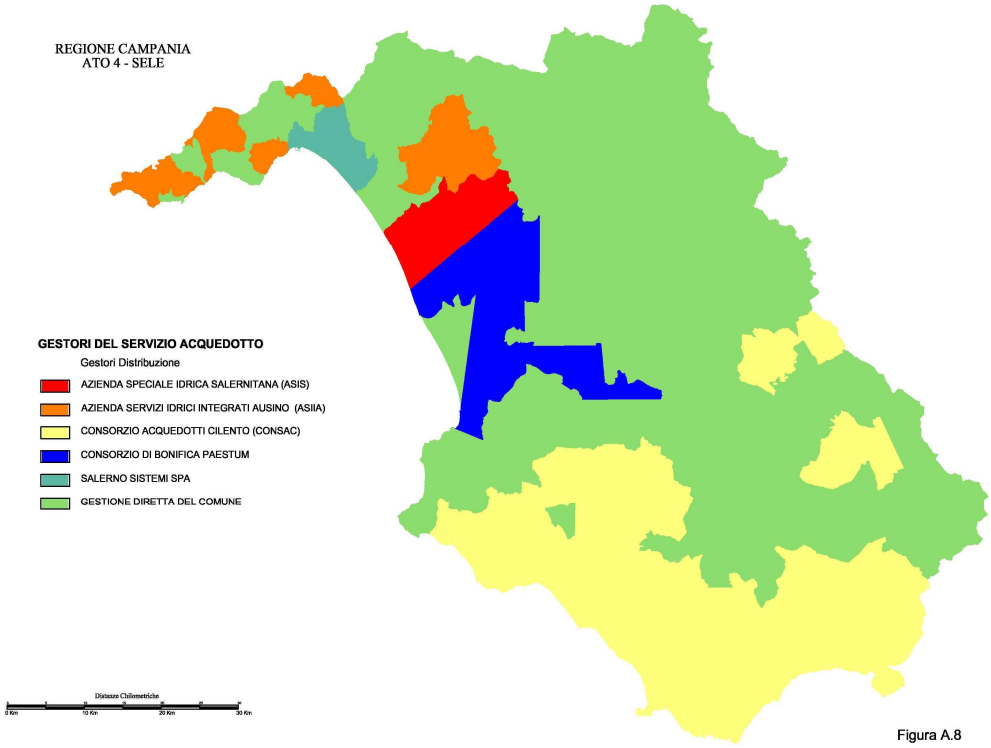


Figura A.8

Per quanto concerne la copertura idrica riferita alla popolazione residente Capaccio registra una copertura superiore al 95% della popolazione con una quantità d'acqua immessa in rete pari a 3.554.502mc/anno, a fronte di una quantità effettivamente fatturata pari a 1.465.500 mc/anno, pertanto con un tasso di efficienza pari al 41%.

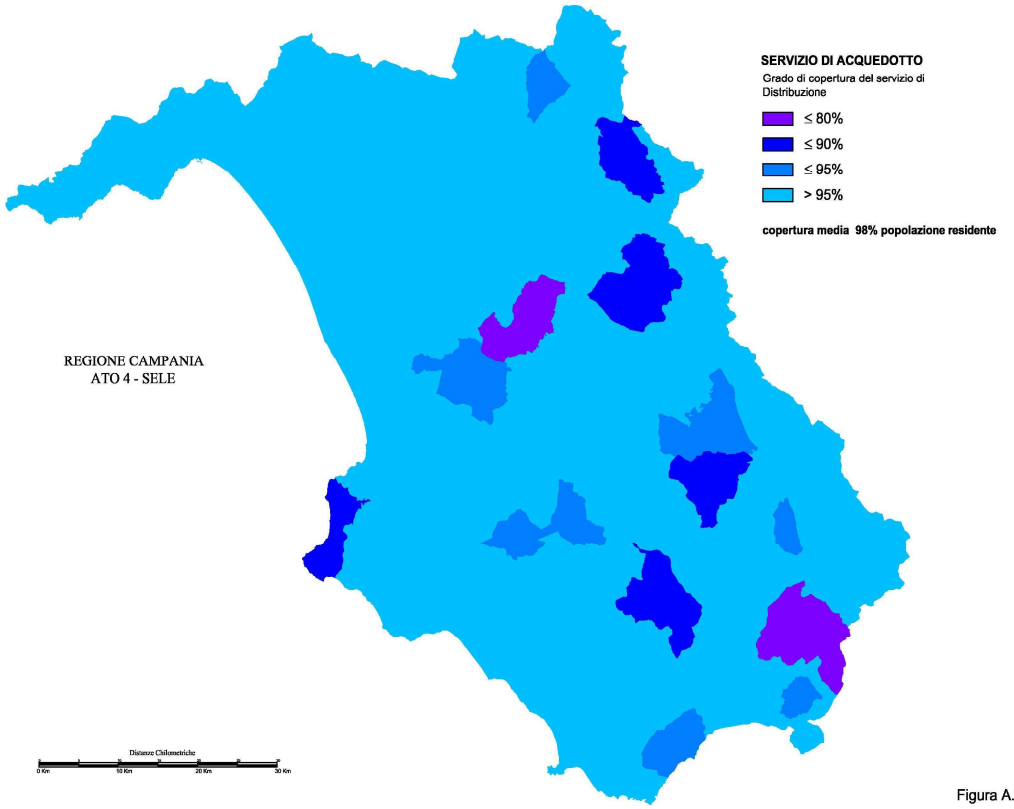


Figura A.2

Si rileva una dotazione potenziale di 493 l/ab*g (2001) erogati che diventano 203 l/ab*g effettivi dedotti dai volumi fatturati. Pertanto, il dato confrontato con le previsioni del Piano d'Ambito che assegna al Comune di Capaccio classe D[13] (390 l*g) induce a considerare fondamentale il rinnovo e la riqualificazione delle reti in considerazione degli sviluppi auspicati con le previsioni di piano.

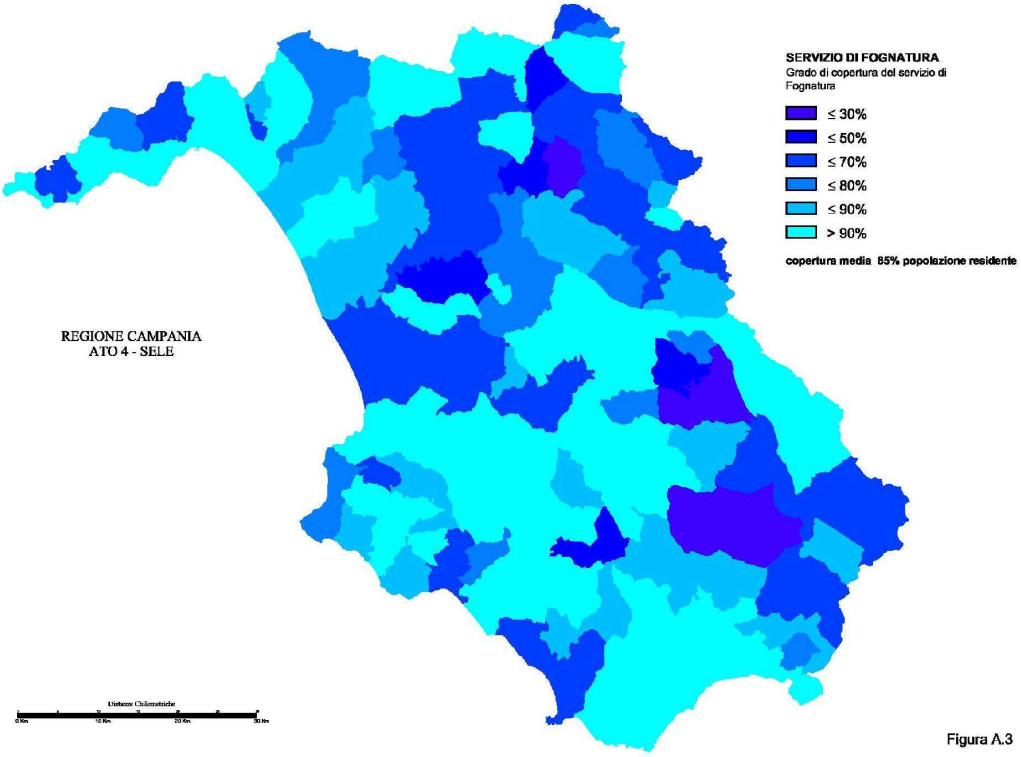
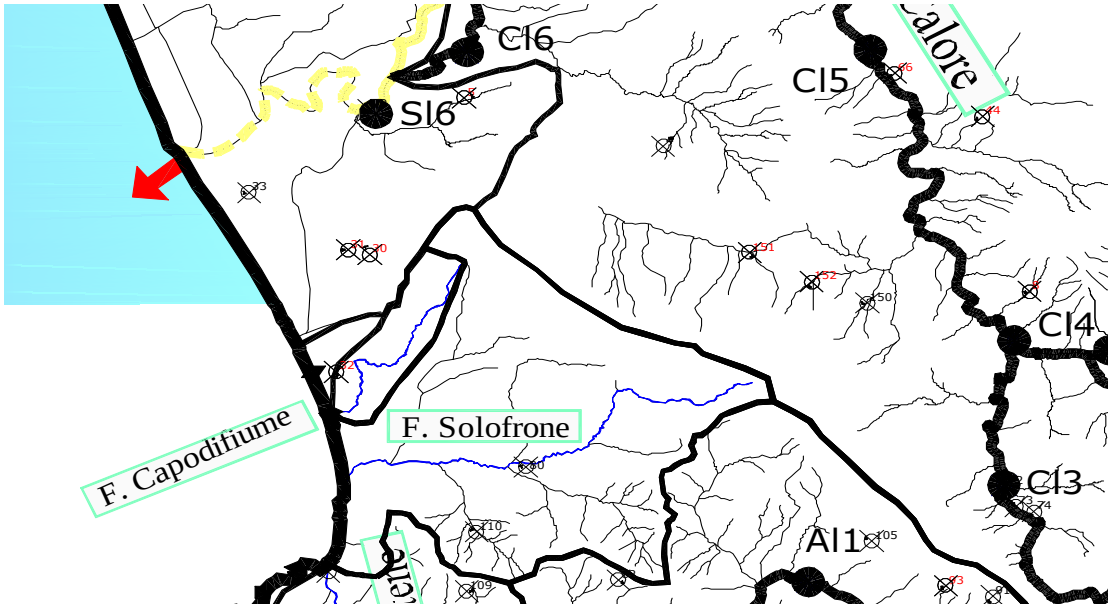


Figura A.3

Da quanto riportato dalla cartografia prodotta ed elaborata da ATO 4, Ambito Territoriale Ottimale in cui Capaccio è inserito (Centro Operativo Bacino "Piana del Sele"), si registra che meno del 30% della popolazione insediata è coperta da rete fognaria (estensione della rete pari a 74,25 km).



Rispetto al grado di copertura del servizio depurazione (“ambito ottimale 4-Sele”) si registra che la popolazione residente risulta coperta per una percentuale inferiore al 50% (47%), dato sostanzialmente inferiore al 71% registrato nell’interno dell’ATO 4.
Sul territorio risultano localizzati 5 impianti di depurazione con le capacità riportate in tabella. Nella figura soprastante si individua la localizzazione degli impianti ubicati nel comune:

NUM	DENOMINAZIONE	USO	abitanti
32	Impianto di depurazione di Torre di Paestum	uso civile	600
31	Impianto di depurazione di Capaccio Scalo (I)	uso civile	1500
29	Impianto di depurazione di Ponte Barizzo	uso civile	700
33	Impianto di depurazione		170.000
30	Impianto di depurazione di Capaccio Scalo (II)	uso civile	200

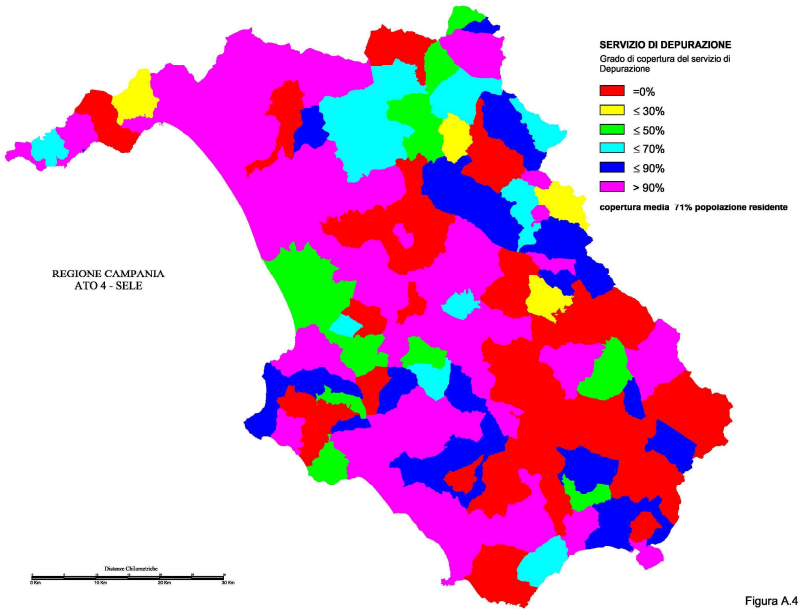


Figura A.4

Particolarmente significativo è il rapporto tra il settore turistico e l’uso dell’acqua. L’agenzia Regionale Campana per l’ambiente ARPAC nel 2009 pubblica il proprio rapporto sullo Stato dell’Ambiente Regionale, da questo studio sono state estratte le tabelle x *“stima del carico inquinante delle acque reflue in termini di abitanti equivalenti nei comuni della costa salernitana (fonte ISTAT)”*e *y “stima del grado di efficienza della depurazione delle acque nei comuni della costa salernitana (rielaborazione ARPAC su dati ISTAT)”*

Comune	Popolazione residente nel 2006	Popolazione presente non residente	Popolazione in case sparse	Lavoratori e studenti pendolari	Posti letto alberghi, campeggi e alloggi per turisti	Abitanti in seconde case (non destinate a turisti)	Ristoranti e bar	Micro industria	Piccola, media e grande industria	Abitanti equivalenti totali urbani (Aetu)	Abitanti equivalenti totali (Aet)
Battipaglia	50.769	701	-1.651	1.087	3.301	5.075	8.075	8.185	82.673	75.542	158.215
Capaccio	21.265	201	-4.461	71	10.588	8.578	6.181	4.725	6.045	47.148	53.193
Eboli	37.173	943	-6.397	852	2.017	4.725	6.199	4.874	19.630	50.386	70.016
Pontecagnano Faiano	24.210	440	-2.836	-323	1.361	2.245	4.031	3.438	25.972	32.566	58.538
Salerno	132.790	5.118	-1.610	6.140	1.184	12.992	26.842	18.318	68.770	201.774	270.544

Tabella x “Stima del carico inquinante delle acque reflue in termini di abitanti equivalenti nei comuni della costa salernitana (fonte ISTAT).

Come si può osservare i dati forniti in questo studio sul grado di efficienza di depurazione delle acque appaiono contrastanti con i dati proposti da - ATO4 Sele -.
Infatti, ATO4 restituisce un valore di depurazione inferiore al 50% della popolazione servita, mentre il RSA 2009 restituisce un grado di efficienza del grado di depurazione del 100%. Evidenziare la contraddizione importa perché l*a quantità di carico non depurato e riversato nei corpi idrici, equivalente a migliaia di tonnellate di materiale organico disperso, che limita la fruibilità a tutti i livelli dei corpi idrici superficiali nonché delle acque costiere, con danni intuibili sulla balneazione, sulla pesca, sulla molluschicoltura, tutte attività di grande rilievo economico per la nostra Regione e può compromettere l'utilizzo delle acque sotterranee.*

Comune	Tipo di Impianto	Corpo Recettore	Popolazione residente al 2006	Abitanti equivalenti totali (Aet)	Abitanti equivalenti serviti	Grado di efficienza della depurazione delle acque
Battipaglia	Biologico a fanghi attivi	Acque superficiali (fiume Tusciano)	50.769	158.215	312.000	100
		Acque superficiali (canale Santa Chiarella affluente fiume Tusciano)				
		Acque superficiali (canale Santa Chiarella affluente fiume Tusciano)				
Capaccio	Biologico a fanghi attivi	Condotta sottomarina	21.265	53.193	175.000	100
Eboli	Biologico a fanghi attivi	Acque superficiali (torrente Telegro)	37.173	70.016	27.523	39
Pontecagnano Faiano			24.210	58.538		0
Salerno	Biologico a fanghi attivi	Acque superficiali (fiume Picentino)	132.790	270.544	700.000	100

Tabella y Stima del grado di efficienza della depurazione delle acque nei comuni della costa salernitana (rielaborazione ARPAC su dati ISTAT).

Da ciò si deduce l'importanza per il piano di coltivare azioni che comportino la riqualificazione, e la promozione del potenziamento delle reti fognarie del territorio di Capaccio, con la relativa collettazione agli impianti di depurazione.

Schede di sintesi ed indicatori
Il sistema della conoscenza del rapporto preliminare è sinteticamente illustrato nelle seguenti schede.
Si individuano inoltre gli indicatori pertinenti per una più efficacie descrizione. Questi sono da verificare con le Autorità Ambientali in fase di *scoping*, sia per la popolabilità a livello comunale che per l'utilità ai fini dello svolgimento della VAS del PUC di Capaccio.

Scheda acqua - Corpi idrici superficiali

SINTESI		
Tema	Corpi idrici superficiali	

Soggetti titolari	ATO; AdB, Regione	
Stato	Descrizione bacino idrografico e descrizione del Corpo Idrico Superficiale del Sele sulla base di studi e rapporti proposti da enti regionali.	
Indicatori	LIM (2005) CLASSE SECA (2005) CLASSE SACA (2005) CLASSE IBE (2005) CLASSE BOD_5 (2005) O_2mg/l NO_3 (2005) NO_3 ESCHERICHIA COLI (UFC/100ml)	3 3 Sufficiente 2 4,00 2,25 16.800
Piano di settore	Piano Regionale di tutela delle Acque Pianificazione dell'Ente d'Ambito (ATO) Piano Assetto Idrogeologico (AdB)	
Legislazione	COMUNITARIA Nazionale Regionale	
Obbiettivi normativi	CONTENIMENTO DEGLI INDICATORI IN SOGLIE DI QUALITA	
Obbiettivi generali	- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; - conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi; - perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; - mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.	
Risposte del piano	riqualificazione e rinnovo delle reti	

Scheda acqua– Corpi idrici Sotterranei

SINTESI		
Tema	Acqua – Corpi idrici Sotterranei	
Soggetti titolari		
Stato	Descrizione degli indicatori rilevati nel Corpo idrico sotterraneo della Piana del Sele in pozzi e sorgenti presenti nel comune di Capaccio.	
Indicatori	NITRATI mg/l di NO_3 SCAS CLASSE QUANTITA EMUNGIMENTO FALDE VARIAZIONE LIVELLO FALDA TASSO DI INGRESSIONE MARINA	Tra 50 e 75 2
Piano di settore		
Legislazione	COMUNITARIA Nazionale Regionale	
Obbiettivi normativi	CONTENIMENTO DEGLI INDICATORI IN SOGLIE DI QUALITA	
Obbiettivi generali	- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; - conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi; - perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; - mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.	
Risposte del piano	Ricognizione, riqualificazione e rinnovo delle reti	

Scheda acqua - Marino Costiera

SINTESI		
Tema	Acqua – Marino Costiera	
Soggetti titolari	ARPAC Ministero della Salute	
Stato	Descrizione delle caratteristiche marine; individuazione delle località con divieto di balneazione	
Indicatori	Numero di porzioni costiere non balneabili Metri lineari di costa non balneabili ml Sistema di monitoraggio	3 494
Piano di settore	No	
Legislazione	D.P.R. 8 Giugno 1982 n. 470 e smi D.Lvo n.116 del 30 Maggio 2008	
Obiettivi normativi	CONTENIMENTO DEGLI INDICATORI IN SOGLIE DI QUALITA	
Obiettivi generali	- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; - conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi; - perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; - mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.	
Risposte del piano	Ricognizione, riqualificazione e rinnovo delle reti, coordinata con le nuove previsioni insediative ed i nuovi tracciati viari, finalizzata all'efficienza depurativa.	

Acque superficiali, sotterranee e marino costiere

Indicatore	Unità di misura	Tipo indic	Valore	Fonte prevista/data
Numero di stazioni di monitoraggio della qualità dei corpi idrici	n°	S		ARPAC
Numero di Aree sensibili	n°	S		Piano di Tutela delle Acque
Indice di stato trofico (TRIX)	n° classi da 1 a 4	S		ARPAC
Indice di Qualità Batteriologica (IQB)	%	S		ARPAC
Balneabilità	%	S		ARPAC ISTAT (SIA)
Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)	livello fra 1 e 5	S		Piano di Tutela delle Acque/ ARPAC
Indice Biotico Esteso (IBE)	Classi di qualità (da I a V); valori numerici (da 1 a 12).	S		Piano di Tutela delle Acque/ ARPAC
Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Classi di qualità (da 1 a 5)	S		Piano di Tutela delle Acque/ ARPAC
Stato ecologico dei laghi (SEL)	Classi di qualità (da 1 a 5)	S		Piano di Tutela delle Acque/ ARPAC
Stato Chimico delle Acque sotterranee (SCAS)	Classi di qualità (da 0 a 4)	S		Piano di Tutela delle Acque/ ARPAC
Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS)	classe	S		Piano di Tutela delle Acque/ ARPAC
Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	classe	S		Piano di Tutela delle Acque/ ARPAC
Acque dolci idonee alla vita dei pesci		**S**		**ARPAC**
Prelievo di acqua per uso potabile	m3/anno	P		Piano di Tutela delle Acque Regione Campania Province
Prelievo per settore e per fonte superficiale e sotterranea	m3/anno	P		Elaborazione Autorità Ambientale su dati Regione Campania e Province
Carico organico potenziale per settori	abitante equivalente	P		Piano di Tutela delle Acque
Tipo e quantità di scarichi censiti		**P**		
Popolazione servita da impianti depurazione	**%**	**P**		**ISTAT, ARPAC Piano di Tutela delle Acque e Piani di Ambito**

Scheda acqua - uso antropico

SINTESI	
Tema	Acqua uso antropico
Soggetti titolari	Comune; ATO 4 Enti pubblici e privati
Stato	Descrizione della rete di adduzione Descrizione della rete di distribuzione Copertura popolazione Copertura rete fognaria Servizio depurazione
Indicatori	Tasso di popolazione approvvigionata 95% Tasso di efficienza idrica 41% Tasso di copertura fognaria 30% Tasso di depurazione 47% Tasso di riutilizzo Tasso di riciclaggio Tasso di recupero
Piano di settore	Si
Legislazione	COMUNITARIA Nazionale Regionale
Obiettivi normativi	
Risposte del piano	riqualificazione e rinnovo delle reti ?

Ulteriori indicatori individuati ACQUA

Indicatore	Unità di misura	Tipo indic	Fonte prevista
Consumo di acqua pro capite	l/ab per giorno		Piano di Tutela delle Acque
Famiglie che denunciano disservizi su base annua (numero di ore di sospensione della distribuzione)	%		Elaborazione Autorità Ambientale su dati ISTAT (SIA)
Metri cubi di acqua persa / Metri cubi immessi nella rete di distribuzione	%		Elaborazione Autorità Ambientale su dati ISTAT (SIA)
Numero di impianti comprensoriali di depurazione delle acque reflue	n°		Piano di Tutela delle Acque e Piani di Ambito
Numero di impianti di depurazione adeguati alle normative vigenti / Numero totale di impianti di depurazione	%		Piano di Tutela delle Acque e Piani di Ambito
Popolazione servita dalla rete fognaria allacciata ad impianti di depurazione	%		Piano di Tutela delle Acque e Piani di Ambito
Consumo di acqua per settore	m3/anno		INEA/ISTAT/ Piano Tutela Acque
Fabbisogno idrico per settore	m3/anno		INEA/ISTAT/ Piano Tutela Acque
Volumi di risorsa idrica idropotabile immessi in rete, erogati e fatturati	m3/anno		Piano di Tutela delle Acque

13 BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE – RETE ECOLOGICA

Il territorio del comune di Capaccio è caratterizzato da una pluralità di caratteristiche geomorfologiche, geologiche, idrografiche, pedologiche e climatiche che determina una estrema varietà di ambienti naturali e seminaturali, dal litorale sabbioso al territorio montano comprendendo il vasto sistema di pianura costiera alluvionale ed gli ambienti fluviali, le piane interne ed i rilievi collinari.
Rispetto al Sistema Ambientale e la Rete Ecologica Comunale il PUC del comune di Capaccio ha operato una accurata ricognizione di cui all'elaborato DSA redatto in scala 1:10.000. La ricognizione della Rete Ecologica elabora una sintesi pluritematica della ricognizione dell'uso urbano ed agricolo del suolo, delle condizioni di rischio idraulico e da frana presenti sul territorio, della rete idrografica, delle valenze paesaggistiche di luoghi e percorsi, delle tecnologie predisposte per il governo delle relazioni tra sistema naturale e sistema antropico.
L'elaborazione della Carta della Rete Ecologica comunale, per la dimensione transcalare delle relazioni ecologico-territoriali, ha imposto l'inquadramento del territorio di Capaccio-Paestum all'interno della Rete Ecologica Regionale e Provinciale, come definite dal Piano Territoriale Regionale della Campania (adottato con Del.G.R. del 30 Novembre 2006 n°1956) e dalla Proposta di PTC della Provincia di Salerno (Del. G.P. del 2 Maggio 2007 n°191).
Secondo il PTR della Campania, **il contesto regionale è fortemente caratterizzato da un intensa competizione per l'uso del territorio, in cui gli spazi rurali e naturali sono progressivamente frammentati ed erosi** a cui si contrappone una politica regionale basata sulla salvaguardia del valore produttivo, ecologico, ambientale, paesistico ed identitario del territorio rurale ed aperto.
Il piano regionale equipara il **Fiume Sele,** margine settentrionale del comune di Capaccio, al transetto Volturno-Calore Beneventano, come corridoi **ecologici primari** tra la dorsale appenninica interna e la fascia costiera tirrenica. Diversamente l**a pianura alluvionale del Sele** viene individuata quale ambito di particolare frammentazione ecologica da riequilibrare a partire dalla rete idrografica primaria e secondaria e dal sistema delle dominanti morfologiche a maggiore naturalità che cingono la piana, come **Monte Soprano e Monte Sottano**, dal sistema delle aree protette come **Parchi e Riserve (regionali e nazionali), aree Sic e Zp**s

La Proposta Preliminare del PTC della Provincia di Salerno (adottata nel Maggio 2007) riprende la lettura regionale ed intraprende strategie per la costruzione della Rete ecologica provinciale adottando i criteri guida primari della **connessione ecologica per la deframmentazione ambientale è strategia per il riequilibrio dell'assetto territoriale (core areas, buffer zones, corridori ecologici, aree stepping stones, aree di restauro ambientale), p**er coordinare la pianificazione di area vasta con quella comunale.

Le tavole di ricognizione[1] allegate forniscono il quadro d'insieme delle risorse rilevate sul territorio comunale, nonché le interferenze introdotte con le nuove previsioni di piano sia in termini di nuovi insediamenti che di valorizzazione delle risorse naturali.

13.1 Biodiversità
Il sistema costiero, con un fronte mare esteso per circa tredici chilometri, costituisce fondamento della identità locale. E' caratterizzato dall'arenile e dal retrostante sistema dunario con la vegetazione caratteristica di macchia mediterranea e pineta frangivento, per diversi tratti integrato con il sistema urbano. Il rapporto città natura si caratterizza attraverso lo stato e la modalità di utilizzazione della spiaggia; la spiaggia è altresì elemento di eccezionale interesse paesaggistico, per valori intrinseci e di memoria, configurandosi paesaggio in mutamento evolutivo, cui ricondurre la valutazione di compatibilità degli interventi organizzativi della sua fruizione. Come spazio pubblico demaniale, la spiaggia assolve a prioritario ruolo socio culturale educando al rapporto con il mare. L'unità morfologica costiera è strettamente connessa al sistema delle prime depressioni retrodunali ed al il ciclo delle acque, che alimenta i processi endogeni di consolidamento delle spiagge.

[1] Cfr: tavole allegate, Parte terza – sezione prima: La specificità dei fattori

Nel complesso l'ambiente costiero rappresenta una componente particolarmente fragile, interessata da dinamiche di compromissione per le alterazioni prodotte dalla riduzione del trasporto sedimentario dei fiumi e dall'intensa domanda d'uso della fruizione turistica[2].
La naturalità del sistema costiero è esaltata laddove le acque convogliate di scorrimento pervengono al mare, e quindi nelle parti dell'ambiente fluviale[3] morfologicamente condizionate dal Sele e dal Solofrone – i due fiumi che delimitano il territorio comunale; le foci fluviali, infatti, rappresentano ambienti di transizione tra le acque dolci e quelle marine che si caratterizzano per la specificità e la ricchezza della flora e della fauna associate.
Il sistema ambientale fluviale considerato con la ricognizione cartografata ingloba i corridoi fluviali (Sele, Salso e Solofrone), nonché le opere idrauliche, gli alvei naturali, artificiali e le opere irrigue, nonché fitta vegetazione spontanea che si sviluppa lungo le sponde fluviali; le informazioni sono state desunte dagli studi di settore disponibili.
Nel PTCP il disegno della Rete ecologica provinciale (elaborato 4.1b del PTCP - Proposta Preliminare adottata nel Maggio 2007) relativa al territorio del Comune di Capaccio sfrutta i corridoi fluviali del Sele (corridoi ecologici primari nel PTR), del Salso-Capodifiume e del Solofrone per riequilibrare la "frammentazione multipla" della barriera ferroviaria e stradale. Sono evidenti, allo stato attuale, significativi livelli di antropizzazione alle foci del Sele e del Salso.
Nelle aree di pianura le colture erbacee estensive anche a basso impatto ambientale si alternano a più diffuse colture erbacee irrigue ad elevata redditività, con poche colture protette sotto serra, la pianura alluvionale, per la enorme produttività delle terre, è evoluta come ambito a particolare frammentazione ecologica generata dalle colture intensive e connessa semplificazione dei paesaggi. Inoltre si evidenziano dinamiche di sprawl edilizio in territorio agricolo, consentito dalla LR 14/84, che provocano una sistematica frammentazione ecosistemica e paesaggistica, che determina una generale frammentazione ambientale accentuata dal fascio infrastrutturale con effetto barriera della SS 18 e della ferrovia. Come evidenziato dalla Carta della naturalità della proposta di PTCP, nel Comune di Capaccio si hanno valori di biodiversità decrescente da monte verso valle, ed inoltre la biodiversità costiera è pressata dall'antropizzazione di Licinella e Laura e dalla bassa biodiversità della zona Foce Sele e di Gromola
Il PUC si propone il riequilibrio ecologico a partire dalla rete idrografica primaria e secondaria e dal sistema delle dominanti morfologiche a maggiore naturalità che cingono la piana, come Monte Soprano e Monte Sottano, nonché dal sistema delle aree protette (Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Riserva regionale Foce Sele-Tanagro, aree Sic e Zps).
La connessione ecologica per la deframmentazione ambientale è strategia per il riequilibrio dell'assetto territoriale (core areas, buffer zones, corridori ecologici, aree stepping stones, aree di restauro ambientale), dunque criterio guida primario per rapportare la pianificazione di area vasta con quella comunale.
A questo fine la tavola di ricognizione DSA rappresenta la Rete Ecologica Comunale di Capaccio-Paestum e del sistema Ambientale-Paesaggistico[4].
I rilievi montani sono contraddistinti dalla significativa presenza di aree boscate e di aree agricole che in alcuni casi si caratterizzano per l'elevato valore naturale.
Emerge chiaramente la contrapposizione tra i rilievi carbonatici del M.Soprano e M.Sottano rispetto alla piana che declina lievemente verso il Mar Tirreno, frapposta tra i due corsi principali del F.Sele e del Solofrone e divisa nel mezzo dal corso del fiume Salso. I rilevi collinari intermontani e pedemontani mitigano il passaggio tra le altimetrie, ma la carta clivometrica evidenzia la soluzione di continuità dei versanti meridionali del M.Soprano e del M.Sottano, dove si localizzano le aree di maggior pericolo e rischio da frana. Ai piedi del Monte Sottano, inoltre, è individuabile una piana valliva interna, nascosta alla piana di Paestum ma aperta alle relazioni morfologico-paesaggistiche con i comuni contermini di Sud-Est. Dalla cartografia sentieristica dell'Ente Parco del Cilento e Vallo di Diano e dal confronto con i rappresentanti locali della FIE (Federazione Italiana Escursionismo) è stato possibile individuare la rete escursionistica del Monte Soprano da potenziare ed attrezzare.

[2] Cfr. Parte terza - sezione seconda - 11. Suolo ed erosione cosParte seconda
e per il PUC Parte seconda – 5. Contenuti programmatici delle disposizioni strutturali - 5.8 La spiaggia
[3] Cfr. Parte terza - sezione seconda – 12.1 Corpi idrici superficiali e 11. Suolo ed erosione costiera
e per il PUC Parte seconda – 5. Contenuti programmatici delle disposizioni strutturali - 5.2 Le intenzionalità programmatiche: le politiche suggerite per la formazione del Puc. Gli INVARIANTI
[4] Cfr: tavole DSA allegate, e Parte terza – sezione prima: La specificità dei fattori

13.2 Aree protette

Il comune di Capaccio è partecipe in tutta la sua estensione della *fascia contigua del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano*, territorio di protezione esterna del parco, così come previsto dall'art. 142 comma f del Decreto Legislativo n° 42 del 22 Gennaio 2004, nonché dell'area UNESCO del parco ed iscritta negli elenchi del patrimonio mondiale dell'umanità nel 1998. vi si colloca anche la Riserva Naturale Foce Sele – Tanagro su cui valgono Norme Generali di Salvaguardia di cui all'Allegato B della D.G.R. 1540 del 24.04.03.

- *La Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro*

La Regione Campania nel recepire le disposizioni contenute nelle normative sovradeterminate si è dotata di una propria legge (L.R. 33/93) con la quale sono state individuate 12 aree protette (8 parchi e 4 riserve) tra le quali rientra la riserve naturale Foce Sele-Tanagro istituita con L.R. 33/93 - D.P.G.R. 5565/95 - D.P.G.R. 8141/95 - D.G.R. 64, 12.02.99 con il rispettivo organo di gestione

La Riserva si estende per circa 7000 ettari, comprende la fascia litoranea balneare delimitata dalla pineta e dalla foce del Sele nonchè dalle rive del Sele e del Tanagro per una fascia di 150 metri dalle rive di destra e di sinistra. Protegge quindi due dei fiumi naturalisticamente più importanti d'Italia e tra i più importanti del bacino del Mediterraneo. Questa elevata importanza è avvalorata dalla presenza di una delle popolazioni più floride e vitali di Lontra (Lutra lutra), uno dei mammiferi più rari d'Europa. La presenza di questo animale è indice di buona qualità delle acque dei fiumi che, infatti, presentano lungo il loro corso e le loro sponde situazioni ambientali ben conservate e molto suggestive.

Nel tratto planiziale –dal 1981- esiste l'Oasi WWF di Serre –Persano, una delle aree naturalistiche più intere ssanti del territorio regionale in cui sono presenti oltre agli alberi di Pioppo (Populus sp .) e Salici (Salix sp.), enormi canneti formati in prevalenza da Cannuccia di palude (Phragmites australis). In inverno sono il territorio di caccia dei Falchi di palude (Circus aeruginosus) e il rifugio di Gallinelle d'ac qua (Gallinula chloropus), Porciglioni (Rallus acquaticus), Aironi rossi (Ardea purpurea), Pettazzurri (Luscinia svecica) e Migliarini di palude (Emberiza schoeniclus). In primavera diventano il luogo per la nidificazione di Cannaiole (Acrocephalus scirpac eus), Cannareccioni (Acrocephalus arundinaceus), Pendolini (Remiz pendulinus) .

Gli specchi d'acqua delle Oasi sono, invece, popolati da centinaia di Folaghe (Fulica atra), va rie specie di anatre (Anas sp., Aythya sp.), tra cui la rara Moretta tabaccata (Aythya niroca), gli Aironi bianchi maggiori (Egretta alba) e le Spatole (Platalea leucorodia) .

Per il sistema naturalistico, sebbene protetto per legge regionale, non si rileva una efficace gestione che ne valorizzi i caratteri e le risorse ed è sostanzialmente lasciato a dinamiche evolutive spontaneistiche sia alla foce del fiume, occupata da stabilimenti e campeggi, che lungo gli argini contesi dalle utilizzazioni agricole.

L'accesso alla foce

Il campeggio

Tra la foce e la prima ansa fluviale, lungo l'argine teatro dei rinvenimenti dell'area archeologica di Hera Argiva posta su un modesto rilievo collinare isolato, emergente nella bassa prospettiva della piana, esistono

ampi margini di valorizzazione coltivati dal PUC sia in termini di accessibilità che di costituzione del parco del Sele comprendente le aree salvaguardate dal Piano Stralcio di tutela dal rischio idrogeologico e di frana . Il progetto promuove la conservazione dell'attuale carattere agreste del sito ed il collegamento con la polarità archeologica di Paestum attraverso un nuovo percorso pedonale e ciclabile, con tracciato parallelo al canale di bonifica in un modello di fruizione innovativo che coniuga i valori della natura con quelli del mito e del paesaggio agrario.

L'area archeologica di Hera Argiva alla foce del fiume Sele

- **Oasi dunale di Torre di mare**[5]

L'area protetta di Torre di Mare è situata nel tratto di costa antistante l'antica città di Paestum e occupa una superficie di circa 16 ettari (di cui 11 ettari di pineta e 5 ettari di spiaggia). L'iniziativa di tutela dell'area ha preso avvio dalla comprensione dell'importanza dell'ecosistema dunale e dall'osservazione dei molteplici motivi di degrado che ne compromettono lo stato di salute. L'opera di sensibilizzazione condotta negli anni dal circolo di Legambiente Capaccio ' Paestum è stata recepita dall'Amministrazione Comunale che si è fatta parte attiva costituendo un Comitato di valorizzazione e di ricerca di cui fa parte anche la Forestale.
La spiaggia e la duna
Salendo dal mare si attraversa la spiaggia, sabbia chiara e finissima, ricca di frammenti lasciati dalle onde: conchiglie, legnetti ed alghe. Più a monte, dove iniziano le dune, compaiono le prime tracce di vegetazione: sono le rare piante psammofite che con i loro fusti spessi e spinosi resistono all'ostilità di quest'ambiente dal substrato sabbioso incoerente, molto povero di elementi nutritivi e soggetto a prolungati periodi di aridità e salinità.
La macchia mediterranea
Fra la duna e la pineta si incontra un residuo di macchia mediterranea, vegetazione bassa e intricata ricca di arbusti, che avrebbe dominato tutta la fascia costiera se non fossero state piantate le conifere. Molto caratteristica la forma assunta da queste piante, modellate dall'azione incessante del vento.
La pineta

[5] FONTE: LEGAMBIENTE

Gran parte dell'oasi è coperta da una pineta di pino domestico e pino d'Aleppo. Questo bosco è stato piantato circa 45 anni fa dalla forestale per proteggere le aree coltivate più interne dai venti salmastri provenienti dal mare. Di origine naturale è invece il leccio, presente in modo frammentario sulle cime delle dune. Il sottobosco della pineta è molto rado e povero di specie perché i pini sono troppo fitti, quindi la mancanza di luce e la copertura del terreno dagli aghi delle conifere lo rendono sterile. Fanno eccezione le chiarìe, zone circoscritte in cui la maggiore umidità e la penetrazione del sole permettono la crescita delle piante autoctone

- **Siti della Rete Natura 2000**

Il territorio comunale è inoltre interessato per parti del suo territorio del riconoscimento di "Siti di Interesse Comunitario", nonché di "Zone di Protezione Speciale", a tutela degli habitat naturali e delle specie di uccelli minacciate, così come individuate secondo le indicazioni della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Tale riconoscimento rappresenta un eccellente indicatore delle qualità paesaggistico ambientali che la popolazione capaccesse ha conservato e preservato nel corso del tempo.
Per queste parti di territorio andranno redatti i relativi Piani di Gestione così da individuare le misure di conservazione necessarie per la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario, considerati minacciati a livello europeo delle Direttive.
La direttiva Habitat[6], ha inteso porre le basi per la realizzazione della rete ecologica europea (Rete natura 2000) ed a questo fine ha promosso l'individuazione di siti idonei negli stati membri. Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) ed i Siti di Interesse Comunitario (SIC) attualmente presenti in Regione Campania sono state quindi individuate ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE[7], denominata "Uccelli", a seguito della direttiva, infatti, ogni stato membro ha redatto un elenco di siti che attraverso procedure concordate con la commissione entrano a far parte della rete natura 2000. A seguito del D.P.R. 357/97, successivamente modificato ed integrato dal D.P.R. 120/03, l'ordinamento giuridico italiano ha recepito la Direttiva Habitat in cui ha stabilito che la competenza per l'applicazione delle implicazioni concernenti la Direttiva Habitat è delle Regioni, senza con ciò inficiare o ridurre le responsabilità dello Stato Italiano nei confronti dell'Unione Europea.
La direttiva Habitat, ed il DPR 120/2003 di recepimento della stessa, prevedono per queste aree la predisposizione delle necessarie misure di conservazione necessarie e l'eventuale adozione di "Piani di gestione" a cura degli enti gestori, al fine di configurare le azioni da prevedere per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui tali siti sono stati individuati e designati, per mantenerne lo stato di conservazione, per ripristinarne le condizioni ottimali.
Ulteriore implicazione del recepimento della direttiva HABITAT nell'ordinamento nazionale e regionale è l'introduzione della Valutazione di incidenza disciplinata dall'art.6 del D.P.R. 120/03 e, in Regione Campania, disciplinata dal Regolamento regionale 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di incidenza" in coerenza con quanto disposto dal DPR 357/97 alle Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione d'incidenza al fine di fornire i necessari indirizzi operativi in merito allo svolgimento della valutazione di incidenza, con riferimento anche al disposto del DLgs 132/2006 in merito al procedimento di Valutazione d'incidenza con la VAS.
La direttiva HABITAT persegue la salvaguardia della biodiversità mediante attività di conservazione dei siti della la Rete Natura 2000, ed in generale di quelle specie animali e vegetali dichiarate di interesse comune di tutta l'UE.
L'ottica in cui si inquadra la conservazione della biodiversità europea è quella dell'integrazione e dunque le attività di mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie compresi negli allegati delle direttive Habitat e Uccelli sono da coordinare con la considerazione delle esigenze economiche, sociali e culturali, delle popolazioni insediate, nonché delle particolarità regionali e locali, contribuendo all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole.

[6] Dir 92/43/CEE (maggio 1992) del consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Recepita nell'ordinamento nazionale dal DPR 357/97successivamente modificato dal DPR 120/03

[7] Dir 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Integrata dalla rpiù ecente Dir

In tabella sono elencati i siti ricadenti nel Comune di Capaccio con i relativi codici identificativi, le estensioni ed i riferimenti gestionali territoriali

Sigla	Denominazione	Estensione Ha	Riferimenti
SIC-IT8050049	FIUME TANAGRO E SELE	3.677	Incluso nella Riserva Naturale Foce Sele –Tanagro
SIC-IT8050010	FASCE LITORANEE A DESTRA E SINISTRA DEL FIUME SELE	630	Incluso nella Riserva Naturale Foce Sele – Tanagro
SIC-IT8050031	MONTE SOPRANO E MONTE VESOLE	5.674	Incluso nel Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diano
ZPS- IT8050053	MONTE SOPRANO, MONTE VESOLE E GOLE DEL CALORE SALERNITANO	5.974	Incluso nel Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diano
ZPS- IT8050021	MEDIO CORSO DEL FIUME SELE – PERSANO	1.515	Incluso nella Riserva Naturale Foce Sele –Tanagro

- **Il SIC Fiumi Tanagro e Sele - (SIC-IT8050049 natura 2000)**

Il SIC - Fiumi Tanagro e Sele– la cui istituzione è stata proposta nel maggio del 1995 appartiene alla regione territoriale della Riserva Naturale Regionale Foce Sele- Tanagro e presenta un'estensione pari a ha 3677,00. La sua REGIONE BIO-GEOGRAFICA è considerata di tipo Mediterranea.
L'altezza riscontrata nel territorio corrispondente al SIC varia da un minimo di 30 metri slm ad un massimo di 200metri slm con una altezza media pari a 150metri slm.

codice	Tipo ecologico Habitat - Allegato 1 -	% Copertura	Grado Conservazione
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con *laucium flavum*	50	Ridotta
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*	50	Buona
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero- Brachypodietea*	15	Buona
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*	2	Ridotta

Il sito si presenta col suo aspetto di Fiume appenninico a lento decorso delle acque su substrato prevalentemente calcareo-marnoso-arenaceo, il quale nel suo defluire forma ampie zone umide paludose. Lungo l'asta fluviale si assiste alla presenza di fenomeni carsici che generano ampie cavità. La parte ecologica riferita al fiume, a causa dell'eccessiva pressione antropica presenta un grado di conservazione alquanto ridotto.
Nelle schede di ricognizione ministeriali si illustra la copertura del SIC per classi generali di habitat presenti, ovvero la descrizione del sito oltre le caratteristiche specificatamente ecologiche. Nella tabella successiva si illustra parte del contenuto della scheda.

Tipo generale di habitat		% coperta
Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	5
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	Inland water bodies (Standing water, Running water)	70
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	Non-forest areas cultivated with woody plants (including hards, groves, Vineyards, Dehesas)	10
Altri terreni agricoli	Other arable land	5

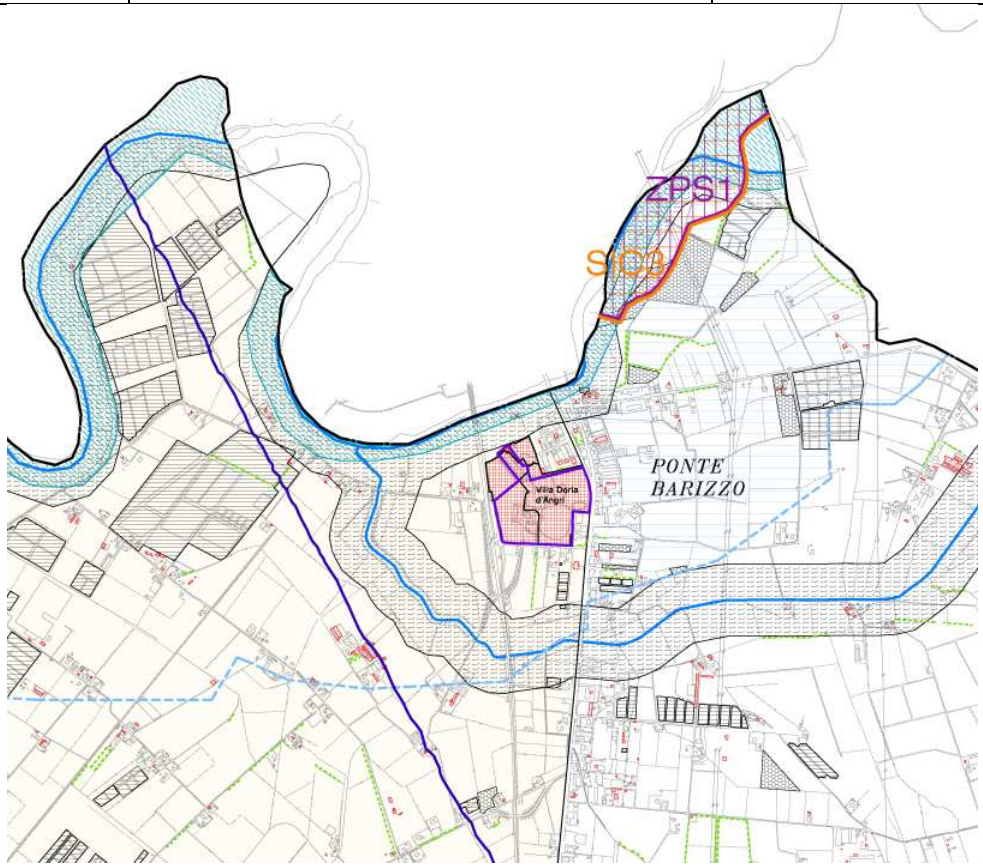
Foreste miste	Mixed woodland	10

La qualità e l'importanza del sito è riconosciuta nella parte alta dalla notevole presenza di boschi misti, mentre nel tratto più basso dalle foreste a galleria ben costituite (Salix alba, Populus alba).
È un'importante zona per la riproduzione, lo svernamento e la migrazione di uccelli. Ricca erpetofauna.
I maggiori fattori di vulnerabilità provengono da rischi dovuti a captazione delle sorgenti, e dall'Immissione di ittiofauna alloctona.
Il presente studio ha predisposto una ricognizione dalla quale è stato possibile decodificare una serie di specie particolarmente e significativamente minacciate. Per esse è stata predisposta tabella specifica, in cui sono riportate le caratteristiche ecologiche e i fattori di minaccia di cui sono oggetto.

Specie	Caratteristiche ecologiche	Fattori di minaccia
Tringa nebularia Pantana	Specie migratrice regolare e svernante parziale (movimento pre-riproduttivo tra marzo e maggio; migrazione postriproduttiva da giugno a settembre). Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi. (Status di conservazione favorevole)	Degrado di habitat idonei.
Tringa erythropus Totano moro	Specie migratrice regolare e svernante, (passaggio primaverile da marzo a maggio; autunnale da fine giugno a ottobre). Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi. (Status di conservazione favorevole)	Degrado di habitat idonei.
Numenius arquata Chiurlo maggiore	Specie migratrice e svernante regolare, di recente immigrazione come nidificante. Durante le migrazioni e lo svernamento, si ritrova in zone umide costiere con acqua salata o salmastra.	Perdita di habitat adatti alla sosta; prelievo venatorio.
Limosa limosa Pittima reale	Specie migratrice svernante e nidificante. Sverna in stagni costieri. In migrazione è osservabile in qualsiasi tipo di zona umida con acque basse, sia dolci che salmastre, nonché su pascoli e campi coltivati.	Caccia; ingestione di pallini di piombo in zone di sosta caratterizzate da alte densità di appostamenti fissi di caccia; carenza di zone idonee alla formazione di dormitori e di potenziali aree di foraggiamento.
Gallinago gallinago Beccaccino	Specie migratrice e localmente nidificante. Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi. Può frequentare anche incolti e terreni arati purché parzialmente allagati o in prossimità di canali e fossi. (Status di conservazione favorevole)	Perdita di ambienti idonei alla riproduzione; scarsa disponibilità di habitat adatti allo svernamento; pressione venatoria.
Vanellus vanellus Pavoncella	Specie nidificante, migratrice e svernante regolare. Vive in ambienti aperti; nidifica in prati, campi coltivati e incolti sia in aree collinari che di pianura (di solito al di sotto dei 500 m s.l.m.). Tra gli ambienti asciutti, i più frequentati sono i coltivi di mais, erba medica, barbabietole. (Status di conservazione favorevole)	Perdita degli ambienti utilizzati per il pascolo e l'agricoltura tradizionale in favore di tecniche di coltivazione industriale.
Rallus aquaticus Porciglione	Specie migratrice o sedentaria. (Migrazione postnuziale tra ottobre e novembre; migrazione prenuziale da febbraio ad aprile). Frequenta zone umide d'acqua dolce	Degrado di habitat idonei.

Specie	Caratteristiche ecologiche	Fattori di minaccia
	caratterizzate dalla presenza di densa vegetazione palustre e di acque ferme o a lento deflusso. In periodo riproduttivo predilige soprattutto ambienti dove zone allagate si alternano a terreno asciutto. Nidifica in stagni, paludi, canali, rive di laghi e di fiumi a corso lento. (Status di conservazione favorevole)	
Betta rufina Fistione turco	In Campania è migratrice scarsa. Frequenta ambienti ripariali lacustri e tratti di mare riparati.	Degrado degli ambie nti idonei.
Ciconia nigra Cicogna nera	Specie migratrice, nidificante, occasionalmente svernante. In migrazione è frequente osservare la specie in zone aperte, quali prati irrigui, campi arati, brughiere, zone paludose. In periodo riproduttivo frequenta vaste zone di foresta, sia pianeggianti che pedemontane, attraversate da corsi d'acqua pescosi. Nidifica su grandi alberi.	Degrado delle foreste; perdita di zone umide idonee all'alimentazione; disturbo antropico e bracconaggio; folgorazione su linee elettriche.
Milvus migrans Nibbio bruno	Specie migratrice, nidificante. Specie eclettica e opportunista occupa una vasta gamma di ambienti, ma tende a preferire zone di pianura, collina e media montagna nei pressi immediati di zone umide, pescicolture o discariche a cielo aperto.	Bracconaggio; riduzione di boschi ampi e tranquilli; predazione ad opera del Gufo reale; chiusura di molte discariche a cielo aperto; cambiamenti delle pratiche agricole e di uso del suolo.
Coracias garrulus Ghiandaia garrulus	Specie migratrice e nidificante. Frequenta zone aperte xerofile, di pianura e bassa collina sino ai 300 m s.l.m., con incolti e praterie steppose, boschetti di querce e pinete con frequenti radure, oliveti e coltivi con alberi sparsi e macchie di vegetazione arborea. Per il nido utilizza cavità naturali in alberi, pareti sabbiose, terrose o artificiali in ruderi o altri edifici abbandonati.	Perdita dell'habitat riproduttivo dovuta alla crescente semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro- forestali e per l'uso massiccio di pesticidi; abbattimenti e catture illegali legati al collezionismo.
Burhinus oedicnemus Occhione	Specie sedentaria o migratrice, crepuscolare o notturna. Occupa ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, spesso in prossimità di zone umide: greti dei fiumi, aree di bonifica parzialmente coltivate o pascolate.	Distruzione, messa a coltura o forestazione di gran parte degli habitat adatti; utilizzo di pesticidi; forte pressione antropica (mezzi fuoristrada, caccia, ecc.) sulle zone di riproduzione e svernamento.
Ixobrychus minutus Tarabusino	Specie stanziale e nidificante. Vive e nidifica nelle paludi e in aree con acque poco profonde.	Degrado di habitat; peggioramento della qualità delle acque; disturbo antropico (lavori agricoli, passaggio di uomini e cani, rumori).
Melanocorypha calandra Calandra	Specie residente. Frequenta tipicamente aree di pianura o di altipiani, con ampia presenza di vegetazione erbacea folta e relativamente bassa, sia stepposa naturale che, specialmente, coltivata.	Specie residente. Frequenta tipicamente aree di pianura o di altipiani, con ampia presenza di vegetazione erbacea folta e relativamente bassa, sia stepposa naturale che, specialmente, coltivata.

Specie	Caratteristiche ecologiche	Fattori di minaccia
Acrocephalus melanopogon Forapaglie castagnolo	Specie migratrice regolare e svernante, raramente nidificante. Vive in zone umide palustri con fragmiteti e Typha.	Perdita di habitat acquatici; disturbo antropico (turismo); utilizzo di insetticidi.



La rappresentazione della Tavola B.1, redatta nella scala 1/10.000, con la localizzazione dei siti SIC e ZPS relativi alla riserva Foce Sele-Tanagro

- **La ZPS - Medio corso del Fiume Sele -Persano – (IT8050021 NATURA 2000)**

La ZPS - Medio corso del Fiume Sele -Persano – la cui istituzione è stata proposta nel maggio del 1995 appartiene alla regione territoriale della Riserva Naturale Regionale Foce Sele- Tanagro e presenta un'estensione pari a ha 1515,00. La sua REGIONE BIO-GEOGRAFICA è considerata di tipo Mediterranea
L'altezza riscontrata nel territorio corrispondente al SIC varia da un minimo di 40 metri slm ad un massimo di 85 metri slm con una altezza media pari a 60 metri slm.
Il sito si presenta come un bacino fluviale a lento decorso delle acque da cui traggono origine ampie zone umide e paludose.

codice	Tipo ecologico Habitat - Allegato 1 -	% Copertura	Grado Conservazione
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*	40	Buona
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con *laucium flavum*	30	Buona
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*	2	Ridotta

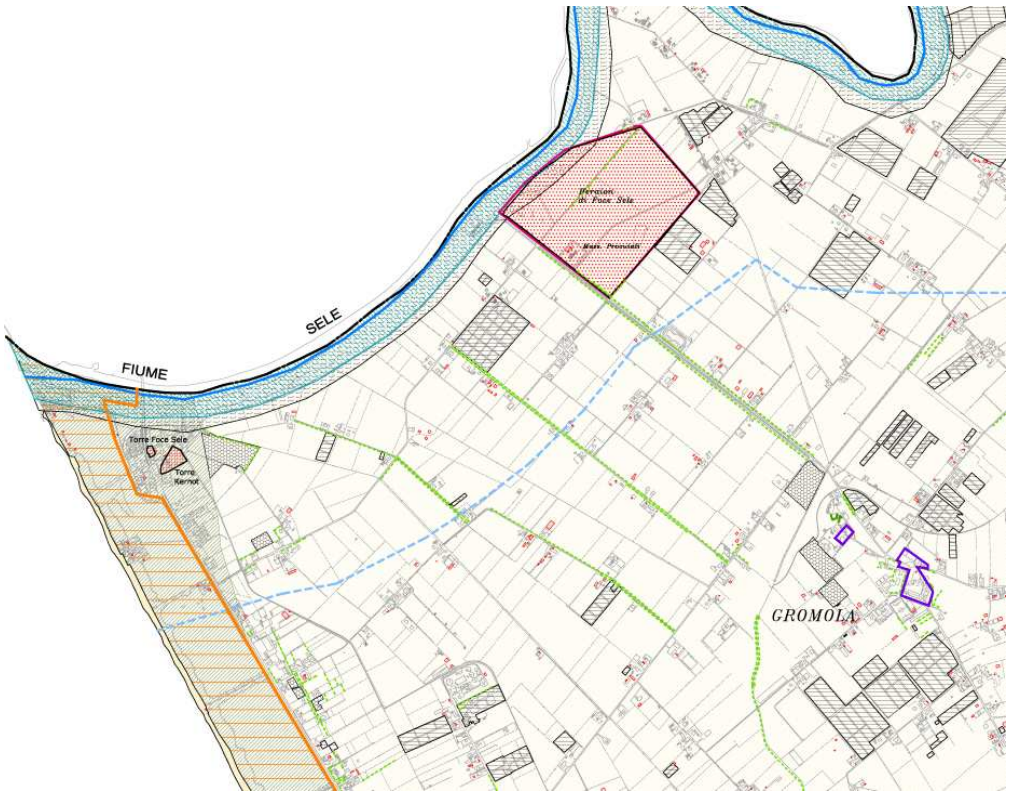
La qualità e l'importanza del sito è riconosciuta nella presenza di foreste a galleria ben costituite (Salix alba, Populus alba) e, nei laghi di meandro, estesi popolamenti a Phragmites australis. Quest'area è un interessante zona per la riproduzione di uccelli (Milvus migrans) per lo svernamento (Circus cianeus) e la migrazione (Egretta alba). Si riscontra inoltre una ricca erpetofauna.
Nelle schede di ricognizione ministeriali si illustra la copertura del ZPS per classi generali di habitat presenti, ovvero la descrizione del sito oltre le caratteristiche specificatamente ecologiche. Nella tabella successiva si illustra parte del contenuto della scheda.

Tipi generale di habitat		% coperta
Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places,Mines, Industrial sites)	10
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	Inland water bodies (Standing water, Running water)	80
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards,groves, Vineyards, Dehesas)	10

I maggiori fattori di vulnerabilità sono dati dai rischi dovuti a modifiche del funzionamento idrografico in generale (diga di Persano), nonché dall'immissione di ittiofauna alloctona.
La proprietà sui territori interessati dalla ZPS è per il 30% pubblica e per il 70% privata.

- **Il SIC Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele (SIC-IT8050010 natura 2000)**

Il SIC - Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele – la cui istituzione è stata proposta nel maggio del 1995 appartiene alla regione territoriale della Riserva Naturale Regionale Foce Sele- Tanagro e presenta un'estensione pari a ha 630,00. La sua REGIONE BIO-GEOGRAFICA è considerata di tipo Mediterranea



La rappresentazione della Tavola B.1, redatta nella scala 1/10.000: il quadrante settentrionale, estratto concernente li sito di interesse comunitario lungo la costa in relazione agli elementi rilevanti del patrimonio archeologico e storico architettonico.

L'altezza riscontrata nel territorio corrispondente al SIC varia da un minimo di 0 metri slm ad un massimo di 5metri slm con una altezza media pari a 2metri slm.
Il sito si presenta con caratteristico litorale tirrenico pianeggiante, costituito prevalentemente da terreni alluvionali; con la presenza dell'estuario del fiume Sele; con la tipicità dell'ambiente lagunare salmastro; con la presenza di rinboschimento a Pinus pinea. Nella seguente tabella si illustra la classificazione ecologica dell'habitat registrato[8] nel Sito di Interesse Comunitario, il tasso di copertura e il relativo grado di conservazione riproponendo il lessico specifico di "Natura 2000".

COD.	Tipo Habitat - Allegato 1 -	% COPERT	GRADO CONSERV.
2250	Dune costiere con *Juniperus spp* .	10	Ridotta
2210	Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*	10	Ridotta
2270	Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*	10	Ridotta
2110	Dune mobili embrionali	10	Buona
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia*	5	Ridotta
2240	Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua	5	Ridotta
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* («dune bianche»)	5	Ridotta
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	4	Ridotta

Come registrato la qualità e l'importanza del sito è riconosciuta nella presenza della Pineta dunale di antico impianto; per la presenza lungo le sponde di vegetazione arborea ripariale a Salix alba; per l'interessante avifauna migratrice; per l'importante comunità di pesci. Nelle schede di ricognizione ministeriali si illustra la copertura del SIC per classi generali di habitat presenti, ovvero la descrizione del sito oltre le caratteristiche specificatamente ecologiche. Nella tabella successiva si riporta parte del contenuto della scheda.

Tipi generali di habitat		% coperta
Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines,	20
Dune litoranee, spiagge sabbiose. Machair	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	10
Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Friganee.	Healt, Scrub, Maquis and Garrique, phigrana	10
Foreste di Conifere	Conifere woodland	30
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	10
Fiumi ed estuari soggetti a maree. Melme e banchi di sabbia. Lagune (incluse saline)	Tidal rivers, Estuaries, Mud flats, Sand flats, Lagoons (including saltwork basins)	20

Per quanto concerne le minacce e la vulnerabilità del sito si registrano fattori concernenti l'eccessiva presenza antropica soprattutto nel periodo estivo; la riduzione della vegetazione ripariale; la grande pressione che si esercita sull'ittiofauna.
Il presente studio ha predisposto una ricognizione dalla quale è stato possibile decodificare una serie di specie particolarmente e significativamente minacciate. Per esse è stata predisposta tabella specifica, in cui sono riportate le caratteristiche ecologiche e i fattori di minaccia di cui sono oggetto.

[8] Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - NATURA 2000 Data Form.

Nome	Caratteristiche Ecologiche	Fattori di Minaccia
Anas platyrhynchos Germano reale	Specie nidificante sedentaria, migratrice regolare e svernante. Assai adattabile, frequenta ambienti sia di acqua dolce che salmastra. Il nido viene costruito sul terreno non lontano dall'acqua ove sia presente una buona copertura di piante erbacee o arbustive. Talvolta nidifica in cavità di alberi ad una certa altezza dal suolo. (Status di conservazione favorevole)	Immissione in natura di soggetti di allevamento frutto di incroci con forme domestiche ; predazione delle uova da parte di ratti.
Melanitta nigra Orchetto marino	Migratore e svernante regolare. Frequenta zone marine di scarsa profondità, prossime a coste sabbiose. (Status di conservazione favorevole)	Degrado dei litorali. Prelievo venatorio.
Phoenicopterus ruber Fenicottero	Nel Mediterraneo gli individui sono in parte sedentari e in parte si spostano durante il corso dell'anno in relazione alle disponibilità ambientali e trofiche presenti nelle varie zone. Predilige vaste estensioni di acque salmastre aperte, poco profonde, ricche di nutrimento (costituito in gran parte da Crostacei del genere Artemia) e con limitato disturbo antropico. Durante le migrazioni frequenta, per periodi non prolungati, anche zone umide interne d'acqua dolce. I nidi sono costruiti con il fango su argini, penisole o isolotti con vegetazione assente o rada.	Disturbo dei siti di nidificazione; notevole concentrazione della popolazione in poche zone.
Platalea leucorodia Spatola	Specie migratrice regolare, nidificante. Nidifica in zone planiziali, al di sotto dei 200 m s.l.m. Il nido è costituito da rametti intrecciati.	Contrazione degli ambienti umidi necessari per l'alimentazione e per la nidificazione, a causa delle bonifiche.
Larus audouinii Gabbiano corso	Specie caratterizzata da un'attività trofica strettamente marina e per lo più notturna; nella stagione non riproduttiva viene osservata soprattutto lungo litorali rocciosi.	Disturbo antropico ai siti riproduttivi; depauperamento degli stock ittici; competizione e/o predazione da parte del Gabbiano reale mediterraneo.
Burhinus oedicnemus Occhione	Specie sedentaria o migratrice, crepuscolare o notturna. Occupa ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, spesso in prossimità di zone umide: greti dei fiumi, aree di bonifica parzialmente coltivate o pascolate.	Distruzione, messa a coltura o forestazione di gran parte degli habitat adatti; utilizzo di pesticidi; forte pressione antropica (mezzi fuoristrada, caccia, ecc.) sulle zone di riproduzione e svernamento.
Ixobrychus minutus Tarabusino	Specie stanziale e nidificante. Vive e nidifica nelle paludi e in aree con acque poco profonde.	Degrado di habitat; peggioramento della qualità delle acque; disturbo antropico (lavori agricoli, passaggio di uomini e cani, rumori).
Ciconia ciconia Cicogna bianca	Specie migratrice, nidificante e occasionalmente svernante. I primi arrivi si notano in marzoaprile, mentre la partenza per i quartieri di svernamento avviene in agosto-settembre. Specie tipica di zone pianeggianti, caratterizzate da prati irrigui, campi arati, zone paludose aperte. Come siti di nidificazione sceglie punti elevati	Bonifica di zone umide; intensificazione delle pratiche agricole; folgorazione su linee elettriche; bracconaggio.

Nome	Caratteristiche Ecologiche	Fattori di Minaccia
	come campanili, tralicci, pali, comignoli, alti edifici e, più di rado, alberi.	
Ciconia nigra Cicogna nera	Specie migratrice, nidificante, occasionalmente svernante. In migrazione è frequente osservare la specie in zone aperte, quali prati irrigui, campi arati, brughiere, zone paludose. In periodo riproduttivo frequenta vaste zone di foresta, sia pianeggianti che pedemontane, attraversate da corsi d'acqua pescosi. Nidifica su grandi alberi.	Degrado delle foreste; perdita di zone umide idonee all'alimentazione; disturbo antropico e bracconaggio; folgorazione su linee elettriche.
Ardea purpurea Airone rosso	Specie migratrice, nidificante e svernante occasionale. La specie frequenta estese zone umide di acqua dolce caratterizzate da acque stagnanti o a corso lento. Le colonie di nidificazione sono poste per lo più in canneti maturi o su vegetazione ripariale arborea o arbustiva (salicorni, tamerici, ontani). Come aree di foraggiamento vengono utilizzati bacini palustri ma pure ambienti artificiali quali invasi per l'irrigazione e canali.	Perdita di habitat; pratiche di sfalcio del canneto.
Alcedo atthis Martin pescatore	Specie sedentaria. Vive in zone umide quali canali, fiumi, laghi, lagune e stagni salmastri, spiagge marine. Nidifica preferibilmente negli ambienti d'acqua dolce, più scarsamente in quelli d'acqua salmastra, e comunque laddove può reperire cavità in argini e pareti sabbiose e terrose in cui deporre le uova.	Distruzione e modifica degli habitat di nidificazione (per es. cementificazione delle sponde arginali); inquinamento delle acque e contaminazione delle prede.
Ardeola ralloides Sgarza ciuffetto	Frequenta tipicamente ambienti palustri ma anche acque correnti dolci e poco profonde.	Perdita di ambienti umidi con caratteristiche idonee alla nidificazione.
Aythya nyroca Moretta tabaccata	Specie nidificante estiva e residente, migratrice e svernante. L'habitat riproduttivo è caratterizzato da zone umide d'acqua dolce o moderatamente salata, eutrofiche, con acque trasparenti. Durante le migrazioni e in inverno si può rinvenire anche in grandi laghi e fiumi a corso lento.	Degrado e perdita di habitat; bracconaggio. La caccia a specie simili, quali la Moretta, è causa di abbattimenti involontari.

- **La ZPS Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano – (IT 8050053 NATURA 2000)**

La ZPS - Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano – la cui istituzione è stata proposta nell'ottobre 2003 appartiene alla regione territoriale IT 8050053 NATURA 2000 e presenta un'estensione pari a ha 5974,00. La sua REGIONE BIO-GEOGRAFICA è considerata di tipo Mediterranea L'altezza riscontrata nel territorio corrispondente alla ZPS varia da un minimo di 30° metri slm ad un massimo di 1314 metri slm con una altezza media pari a 1110 metri slm.

Il sito si presenta col suo aspetto di massiccio montano tipico delle regioni appenniniche di struttura carbonatica, interessato da notevole carsismo. Si registra la presenza di ampi pianori di altura. Caratteristiche inoltre appaiono le profonde gole scavate dal Calore Salernitano

CODICE	Tipo ecologico Habitat - Allegato 1 -	% Copertura	Grado Conservazione
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	15	Buona
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	15	Buona
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	15	Buona
9260	Foreste di *Castanea sativa*	15	Buona
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*) (*	10	Buona

	notevole fioritura di orchidee)		
9210	Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*	5	Buona
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi	5	Buona
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	5	Eccellente
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*	5	Buona
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con *laucium flavum*	5	Buona
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5	Buona
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1	Eccellente

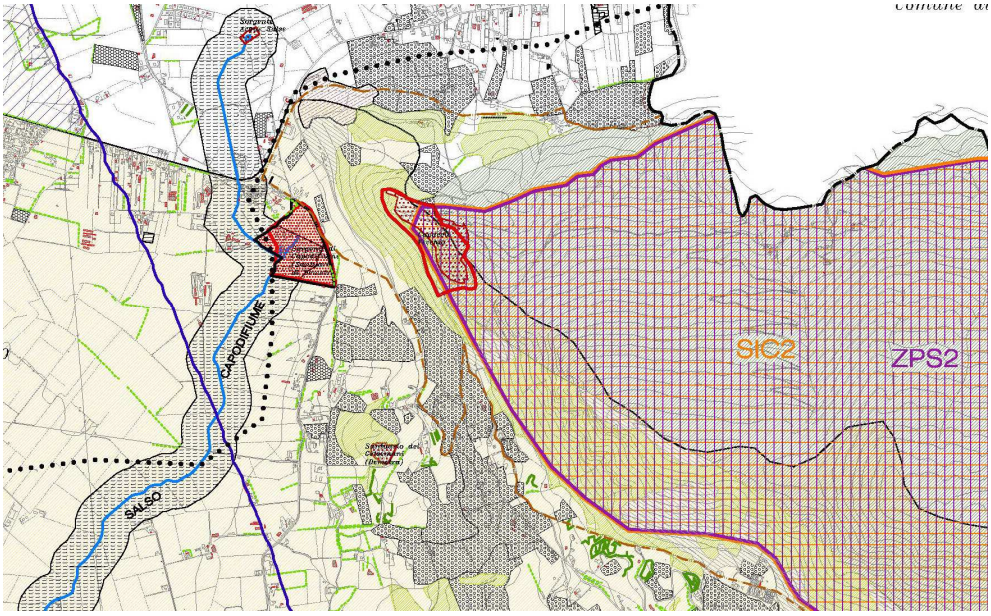
La qualità e l'importanza del sito è riconosciuta nella vegetazione rappresentata da boschi di sempreverdi e di caducifoglie. Di alto valore è la presenza di praterie xerofile, miste a coltivazioni. Si segnala la presenza di grotte di eccezionale interesse naturale e i boschi di cerro e rovere.
Nelle schede di ricognizione ministeriali si illustra la copertura del SIC per classi generali di habitat presenti, ovvero la descrizione del sito oltre le caratteristiche specificatamente ecologiche. Nella tabella successiva si illustra parte del contenuto della scheda.

Tipi di habitat		% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	Inland water bodies (Standing water, Running water)	5
Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Friganee.	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	10
Praterie aride, steppe	Dry grassland, Steppes	25
Altri terreni agricoli	Other arable land	5
Foreste di caducifoglie	Broad-leaved deciduous woodland	25
Foreste di sempreverdi	Evergreen woodland	15
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	10
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose. Nevi e ghiacciai perenni	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice glace permanente	5

Importante per la Zona di Protezione Speciale è la consistenza e la qualità di avifauna, come interessanti sono le comunità di anfibi, rettili e pesci che popolano questo territorio.
I principali fattori di vulnerabilità provengono dall'ampliamento della rete stradale e dall'Immissione di ittiofauna alloctona.
Il presente studio ha predisposto una ricognizione dalla quale è stato possibile decodificare una serie di specie particolarmente e significativamente minacciate.
Per esse è stata predisposta tabella specifica, in cui sono riportate le caratteristiche ecologiche e i fattori di minaccia di cui sono oggetto.

Specie	Caratteristiche ecologiche	Fattori di minaccia
Neophron percnopterus Capovaccaio	Specie migratrice nidificante. Vive in zone aperte, ambienti aridi, con affioramenti rocciosi, indispensabili per la costruzione del nido, che avviene in ampi anfratti e piccole caverne difficilmente accessibili. Cercano alimento anche nelle discariche a cielo aperto.	Avvelenamento o contaminazione in discariche; inquinamento da pesticidi.
Falco naumanni Grillaio	Specie migratrice nidificante irregolare. In riproduzione l'habitat privilegiato è caratterizzato da vaste estensioni di pseudo-steppa mediterranea (associazione Festuco- Brometalia e Thero-	Scomparsa di habitat idoneo; restauri dei centri storici che causano la scomparsa dei siti di nidificazione.

Specie	Caratteristiche ecologiche	Fattori di minaccia
	Brachypodietea) alternate a coltivazioni cerealicole e a superfici coltivate a seminativo. Nidifica in cavità di vecchi edifici, sottotetti o cavità in alberi.	
Circus aeruginosus Falco di palude	Specie migratrice regolare, svernante ed estivante nelle aree fluviali e palustri al di sotto dei 200 m. Caccia sui canneti e sorvola anche zone coltivate.	Operazioni di bonifica; bracconaggio.
Acrocephalus melanopogon Forapaglie castagnolo	Specie migratrice regolare e svernante, raramente nidificante. Vive in zone umide palustri con fragmiteti e Typha.	Perdita di habitat acquatici; disturbo antropico (turismo); utilizzo di insetticidi.
Circaetus gallicus Biancone	Specie migratrice. Si rinviene in aree aperte e aride caratterizzate da grande eterogeneità strutturale e di uso del suolo e da radure, cespugli e pascoli con abbondanza di rettili. Per la nidificazione necessita di aree boscate dense e talvolta di scogliere.	Riduzione di adeguate aree di caccia dovuta soprattutto alle attuali modifiche delle pratiche agro-pastorali; tagli forestali; elettrocuzione su linee elettriche a media tensione; persecuzione diretta.
Bubo bubo Gufo reale	Specie sedentaria e nidificante, solitaria e strettamente territoriale. La riproduzione ha luogo da marzo a giugno. Gli ambienti più frequentati dalla specie sono tipicamente i versanti rocciosi con scarsa vegetazione e i margini di vasti comprensori forestali misti. Le aree di caccia sono rappresentate da ambienti aperti, boschi di latifoglie su pendio e discariche di rifiuti.	In passato persecuzione diretta ("lotta ai nocivi"e cattura per fini venatori) e contaminazione ambientale da mercurio. Attualmente la minaccia più grave è rappresentata dall'impatto con le linee elettriche ad alta tensione.
Alcedo atthis Martin pescatore	Specie sedentaria. Vive in zone umide quali canali, fiumi, laghi, lagune e stagni salmastri, spiagge marine. Nidifica preferibilmente negli ambienti d'acqua dolce, più scarsamente in quelli d'acqua salmastra, e comunque laddove può reperire cavità in argini e pareti sabbiose e terrose in cui deporre le uova.	Distruzione e modifica degli habitat di nidificazione (per es. cementificazione delle sponde arginali); inquinamento delle acque e contaminazione delle prede.
Coracias garrulus Ghiandaia garrulus	Specie migratrice e nidificante.Frequenta zone aperte xerofile, di pianura e bassa collina sino ai 300 m s.l.m., con incolti e praterie steppose, boschetti di querce e pinete con frequenti radure, oliveti e coltivi con alberi sparsi e macchie di vegetazione arborea. Per il nido utilizza cavità naturali in alberi, pareti sabbiose, terrose o artificiali in ruderi o altri edifici abbandonati.	Perdita dell'habitat riproduttivo dovuta alla crescente semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro- forestali e per l'uso massiccio di pesticidi; abbattimenti e catture illegali legati al collezionismo.



La rappresentazione della Tavola B.1, redatta nella scala 1/10.000, con la localizzazione dei siti SIC e ZPS nelle sue componenti territoriali.

- **Il SIC Monte Soprano e Monte Vesole – (IT8050031 NATURA 2000)**

Il SIC - Monte Soprano e Monte Vesole – la cui istituzione è stata proposta nel GIUGNO 2001 appartiene alla regione territoriale della Riserva Naturale Regionale Foce Sele- Tanagro e presenta un'estensione pari a ha 5674,00. La sua REGIONE BIO-GEOGRAFICA è considerata di tipo Mediterranea

L'altezza riscontrata nel territorio corrispondente al SIC varia da un minimo di 300 metri slm ad un massimo di 1314 metri slm con una altezza media pari a 1100 metri slm.

Il sito si presenta con caratteristico aspetto di un Massiccio appenninico di tipo carbonatico interessato da notevole fenomeno di carsismo. All'interno delle sue morfologie si dispiegano ampi pianori d'altura. La tabella seguente illustra la classificazione ecologica dell'habitat registrato[9], il tasso di copertura e il relativo grado di conservazione.

Codice	Tipo ecologico Habitat - Allegato 1 -	% Copertura	Grado Conservazione
9240	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	25	Buona
9260	Foreste di *Castanea sativa*	25	Buona
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	15	Buona
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee)	10	Buona
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	10	Buona
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5	Buona
91M0	Boschi	5	Eccellente
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1	Eccellente

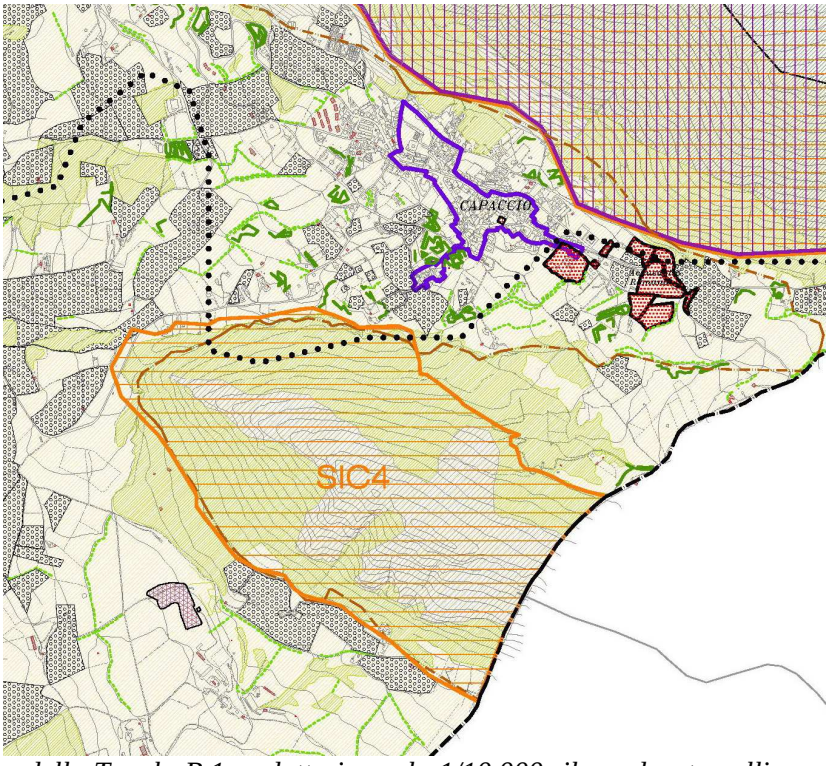
La qualità e l'importanza del sito è riconosciuta nelle vaste superfici, pari ai tre quarti dell'area, ricoperte da boschi di sempreverdi e di caducifoglie e da arbusteti il che conferisce un buon valore ambientale. Si registra la riproduzione in zona del Capovaccaio (*Neophron percnopterus),* specie migratrice nidificante, che vive in

[9] Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - NATURA 2000 Data Form.

zone aperte, ambienti aridi, con affioramenti rocciosi, indispensabili per la costruzione del nido, che avviene in ampi anfratti e piccole caverne difficilmente accessibili. Questa specie si segnala perché tra le diverse presenti in quest'area risulta minacciata a causa di: "avvelenamento o contaminazione in discariche; inquinamento da pesticidi". Infatti questi uccelli cercano alimento anche nelle discariche a cielo aperto.
È molto probabile che in queste aree sia presente il lupo.
Le principali minacce e le relative vulnerabilità del sito sono connesse alla massiccia antropizzazione, con il relativo ampliamento della rete stradale.
Nella tabella successiva si illustra la copertura del SIC per classi generali di habitat presenti.

Tipo generale di habitat		% coperta
Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Friganee.	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	10
Praterie aride, steppe	Dry grassland, Steppes	25
Foreste di caducifoglie	Broad-leaved deciduous woodland	25
Foreste di sempreverdi	Evergreen woodland	25
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	10
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose. Nevi e ghiacciai perenni	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice glace permanente	5

L'area del SIC è principalmente pubblica con una quota del 70%, mentre il rimanente 30% è di proprietà privata. Il sito attualmente risulta essere al 100% protetto in luogo del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano. Il relativo Piano di Gestione risulta essere in fase di realizzazione da parte del Parco Nazionale del Cilento che ne è l'ente gestore.



La rappresentazione della Tavola B.1, redatta in scala 1/10.000: il quadrante collinare e montano, estratti concernenti gli elementi rilevanti della conformazione naturale del territorio montano dichiarato ZPS

13. 3 La VALUTAZIONE D'INCIDENZA

La **valutazione d'incidenza** è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento prevede che, al fine di assicurare il mantenimento in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario, siano predisposte adeguate misure di prevenzione del degrado degli habitat e della perturbazione delle specie, nonché specifiche misure di conservazione (comprensive, all'occorrenza, di un piano di gestione) appropriate in relazione alle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti.

L'ordinamento giuridico italiano ha recepito la Direttiva Habitat attraverso il D.P.R. 357/97, successivamente modificato ed integrato dal D.P.R. 120/03, in esso ha stabilito che la competenza per l'applicazione delle implicazioni concernenti la Direttiva Habitat è delle Regioni, senza con ciò inficiare o ridurre le responsabilità dello Stato Italiano nei confronti dell'Unione Europea.

La Direttiva Habitat (art. 6) prevede l'adozione di opportune MISURE DI SALVAGUARDIA :

(comma 3) …*Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*.

In ambito nazionale la valutazione dell'incidenza viene disciplinata dall'art.6 del D.P.R. 120/03, nel cui comma 2 si stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

"Proprio ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e di interventi, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, devono presentare uno "studio" volto ad individuare e a valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito interessato".

Il D. P. G. R. CAMPANIA N. 9 del 29 gennaio 2010 - Disposizioni in Materia di Procedimento di Valutazione di Incidenza - Regolamento N.1 / 2010 -, all'art. 6. *Valutazione appropriata* recita:

comma 2. *I proponenti progetti, piani territoriali urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico – venatori, interventi e attività che possono avere incidenze significative sui siti della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente, presentano una relazione di valutazione di incidenza contenente tutti gli elementi di cui all'allegato G) del d.p.r. n. 357 del 1997, volta a individuare e valutare gli effetti diretti o indiretti sui siti rispetto agli obiettivi di conservazione e in relazione alla struttura e funzionalità degli stessi.*

In rispondenza dell'Allegato G d.p.r. n. 357 del 1997 (*previsto dall'art. 5, comma 4*) si configurano i Contenuti della Relazione per la Valutazione di Incidenza del PUC di Capaccio:

a. Caratteristiche del piano con riferimento, in particolare a:

- alle tipologie delle azioni e/o opere di trasformazione;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento delle azioni di trasformazione;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali da prevedersi nelle fasi di attuazione;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate nelle fasi di attuazione..

b. Area vasta di influenza dei piano - interferenze con il sistema ambientale :

Le interferenze di piani e progetti terranno in conto

- le componenti abiotiche;
- le componenti biotiche;
- le connessioni ecologiche.

Già considerate nella fase preliminare con le attività di ricognizione approfondendo la capacità di rigenerazione delle risorse individuate la capacità di carico dell'ambiente naturale; il con riferimento cartografico alla cartografia di piano e degli studi di settore predisposti (1:5.000)

In fase di scoping vengono definiti:

- le previsioni di trasformazione del PUC da tenere in considerazione perché particolarmente incidenti sui siti di interesse comunitario presenti sul territorio comunale e le previsioni rispondenti a strategie di valorizzazione delle risorse ecologiche particolarmente rilevanti per la riconnessione della rete ecologica comunale
- le analisi preliminari da svolgere per facilitare la successiva attuazione delle previsioni
- le misure necessarie per garantire uno stato di conservazione soddisfacente dei siti della rete Natura 2000, in considerazione delle motivazioni di interesse pubblico compresi quelli di natura sociale ed economica.

Il presente capitolo costituisce integrazione del Rapporto Ambientale Preliminare correlato al Piano Urbanistico comunale del Comune di Capaccio ai fini dello svolgimento del procedimento VAS in raccordo con la VI, come indicato negli Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania (allegato DGR 203/2010).

Il regolamento richiede che in fase di scoping della VAS sia redatto un apposito capitolo che sviluppi gli specifici elementi di conoscenza ed analisi previsti dall'allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i.. (valutazione di incidenza), e contenga la descrizione delle ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano è assoggettato anche alla VI.

Il principio fondamentale a cui risponde la Valutazione di Incidenza è quello di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche di alcune aree peculiari e, più implicitamente, di porre dei punti saldi europei per la costituzione della rete ecologica locale.
Questo principio, nel caso in cui lo sviluppo locale richieda interventi incidenti sulle risorse individuate, orienta lo studio di incidenza a promuovere la introduzione di elementi progettuali di mitigazione degli impatti.
Ulteriore orientamento concerne la compensazione intesa come la produzione di nuove risorse comparabili con quelle danneggiate[10] con la seguente casistica:

· il miglioramento delle condizioni ecologiche di un habitat o di un habitat di specie di superficie pari o superiore a quella che verrà alterata;
· il recupero di un sito attualmente in uno stato di conservazione non soddisfacente;
· la creazione di un habitat o di un habitat di specie di interesse comunitario di superficie pari o superiore a quella che verrà alterata, sia all'interno di siti della rete Natura 2000 che in un'area per la quale si propone l'inserimento nella rete Natura 2000;
· l'ampliamento di un sito della rete Natura 2000 già esistente o la proposta di istituzione di un nuovo sito, in cui siano presenti gli habitat e le specie che subiscono incidenza significativa negativa.

Per un piano, un progetto o un intervento, le misure di compensazione costituiscono l'ultima possibilità di giustificare il danneggiamento di habitat o specie di interesse comunitario presenti nei
siti della rete Natura 2000.

13.3.1. Descrizione delle ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano è assoggettato anche alla VI

Il complesso delle risorse naturali di elevato pregio ricadenti ne territorio del comune di Capaccio comprende i diversi elementi della Rete Natura 2000, istituita con la direttiva Habitat, di cui i precedenti paragrafi forniscono una descrizione dettagliata; l'elenco comprende:

a. i seguenti siti inclusi nella Riserva Naturale Foce Sele –Tanagro
  a.1. SIC IT8050049 FIUME TANAGRO E SELE (3.677 ha),
  a.2. SIC IT8050010 FASCE LITORANEE A DESTRA E SINISTRA DEL FIUME SELE(630 ha)

[10]. Al fine di garantire la coerenza della rete "Natura 2000", le misure di compensazione proposte per piani, progetti o interventi dovrebbero:
· trattare, in proporzioni comparabili, gli habitat e le specie colpiti negativamente;
· concernere la stessa regione biogeografica nello stesso Stato membro;
· fornire funzioni comparabili a quelle che hanno giustificato i criteri di selezione dei siti originari.

a.3 ZPS- IT8050021 MEDIO CORSO DEL FIUME SELE – PERSANO (1.515 ha)

b. i seguenti siti inclusi nel Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diano

b.1. SIC-IT8050031 MONTE SOPRANO E MONTE VESOLE (5.674)

b.2. ZPS- IT8050053 MONTE SOPRANO, MONTE VESOLE E GOLE DEL CALORE SALERNITANO (5.974)

La presenza di siti ricadenti nella Rete Natura 2000 nel territorio comunale è condizione sufficiente per l'assoggettabilità del PUC al procedimento della Valutazione d'Incidenza.

13.3.2. Rapporto tra Valutazione di Incidenza e PUC

La disciplina urbanistica fonda sul concetto di pubblica utilità perseguita mediante il coordinamento sistematico dell'edificabilità dei suoli nel territorio comunale e la definizione organica dell'evoluzione degli assetti territoriali verso la creazione di un ambiente urbano qualificato, sostenibile e rispondente ai fabbisogni individuati, e verso la salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili. L'urbanistica esercita le sue competenze mediante stumenti, i piani, caratterizzati da un ambito di efficacia definito; trattandosi di disciplina conformativa, che detta regole al godimento della proprietà privata, l'insieme delle indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione, nel perseguimento dell'interesse collettivo, può regolare le attività edilizie ma non definirne formalmente gli esiti. In considerazione della validità a tempo indeterminato degli strumenti di pianificazione urbanistica generali, anche per le opere pubbliche le indicazioni del piano si limitano a disegnare gli assetti, poichè le disposizioni vincolante l'azione pubblica se definita a livello progettuale, potrebbe scontare l'obsolescenza del tempo, ingessando le previsioni in una visione statica, non adeguata a supportare l'efficacia dell'azione pubblica nel caso di variazioni non prevedibili. Per questo motivo il piano urbanistico assume un linguaggio disciplinare proprio declinando obiettivi, perimetrazioni, indici e parametri, criteri.

La figura giuridica del piano urbanistico nasce in Italia con la L 1150/42 che con l'articolo 7, ha individuato i contenuti del Piano Regolatore Generale, rispondenti sostanzialmente alla formulazione di indicazioni circa: la **rete delle principali vie di comunicazione** stradali, ferroviarie e navigabili ed i relativi impianti; **la divisione in zone** del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei **vincoli e dei caratteri da osservare** in ciascuna zona; le aree destinate a formare **spazi di uso pubblico** o sottoposti a speciali servitù; le aree da riservare ad **edifici pubblici o di uso pubblico** nonchè ad opere ed impianti di interesse collettivo o sociale; **i vincoli** da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico; **le norme per** l'**attuazione** del piano.

L'attuale ordinamento giuridico nazionale e regionale configurato dal DPR 616/77 "Attuazione della delega di cui all'art 1 della L 382/75" ha sancito il trasferimento alle Regioni delle principali competenze in materia di urbanistica. Con l'art 80 del Titolo V "Assetto ed utilizzazione del territorio" si configurano nel dettaglio le funzioni delegate che concernono: la disciplina dell'uso del territorio comprensiva di tutti gli aspetti conoscitivi, normativi e gestionali riguardanti le operazioni di salvaguardia e di trasformazione del suolo nonché la protezione dell'ambiente.

Ne è derivato il potere legislativo in materia di urbanistica delle Regioni italiane che hanno provveduto a dotarsi di altrettante leggi regionali, nel complesso sempre coerenti con il corpus normativo nazionale.

Anche in Regione Campania, quindi, il PUC definito dalla LR 16/2004, è lo strumento urbanistico generale del Comune che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà (art 23).

L'ambito di efficacia del PUC riguarda sostanzialmente la destinazione, l'intensità e le regole d'uso concessa ai suoli, mediante cui si indirizzano le attività edificatorie dei singoli verso gli obiettivi di sviluppo di lungo periodo sanciti dal Consiglio Comunale e dall'esecutivo, in coerenza con le disposizioni della pianificazione provinciale e regionale.

Lungi dal rappresentare il quadro sinottico dei contenuti progettuali dei singoli interventi la cartografia di piano esprime la propria efficacia conformativa mediante la perimetrazione di suoli, rappresentando gli

ambiti di validità della disciplina d'uso e d'intervento espressa con l'articolato delle Norme tecniche di Attuazione, che indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili[11].
nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale.

L'efficacia conformativa riguarda in primo luogo la distinzione tra territorio urbano ed extraurbano[12] ove hanno validità differenti regimi immobiliari e regole di intervento, finalizzate alla tutela e valorizzazione del paesaggio agrario ed all'esclusione, ai fini edilizi, delle aree agricole particolarmente produttive e dei suoli interessati da condizioni di rischio elevato. Analogamente nel piano urbanistico la perimetrazione che suddivide in zone il territorio comunale, individua sia le aree non suscettibili di trasformazione che le parti di destinate alle nuove previsioni di usi urbani (trasformazione), raccordando le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggisticoambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali al soddisfacimento dei fabbisogni di sviluppo, dimensionati con i metodi scientifici che garantiscono l'ammissibilità dei carichi insediativi, in considerazione dello sviluppo sostenibile. Perimetrazioni specifiche riguardano gli insediamenti abusivi oggetto di sanatoria ai sensi della L 47/85 ai fini del recupero urbanistico ed edilizio.

In sintesi il PUC assume ruolo nel porre le premesse alla fattibilità di interventi edilizi ed urbani e svolge funzione di garante della tutela ambientale delle risorse disponibili, mediante la definizione dei **criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi** .

Il livello progettuale, dunque, non è materia disciplinata dal piano urbanistico generale a meno del caso degli Atti di Programmazione degli interventi di cui all'art 25 della LR 16/2004 e dei Piani Urbanistici Attuativi, di cu all' art 26 della LR 16/2004, per i quali si limita ad una definizione del progetto di massima planovolumetrico sviluppato nelle perimetrazioni zonali, che si limita ad indicare la specifica delle destinazioni d'uso e gli indici edilizi; le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico; la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica; la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

In ogni caso, come descritto di seguito, i temi progettuali che sono direttamente in relazione con i siti Natura 2000 nel PUC del Comune di Capaccio non rientrano negli atti di programmazione da approvare contestualmente al PUC e dunque, nella fase attuale, il Programma delle disposizioni strutturali del PUC è elaborato in scala 1:10.000 nell'elaborato grafico P, e pertanto inadeguata a fornire tutte le informazioni richieste dalla valutazione di Incidenza di cui all'allegato G del DPR 357/97, sia per quanto riguarda gli interventi realizzati e sia per la gestione dei relativi cantieri.

Per le motivazioni espresse in premessa, ed in coerenza con le Linee Guida Regionali (allegato DGR 234/2010) ci si limita a evidenziare gli interventi per i quali, sulla scorta delle informazioni disponibili e del loro livello di dettaglio dato dal piano urbanistico, è possibile escludere incidenze significative e quelli per i quali, invece, ciò non è possibile.
Ciò escludendo a priori ogni previsione di piano riguardante le parti del territorio già edificate e/o edificabili secondo il PRG vigente e che non riguardino ambiti di ristrutturazione urbanistica.

[11] Il patrimonio insediativo esistente è amministrato mediante il Regolamento Edilizio (RUEC) nel rispetto della tutela e della valorizzazione dei centri storici. Il RUEC individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie; disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani, ed inoltre specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale.

[12] NB. il territorio agricolo in Regione Campania costituisce il punto debole di ogni controllo e valutazione della sostenibilità dello sviluppo. Se, infatti, tutti gli interventi di trasformazione in area urbana sono sottoposti a molteplici valutazioni non lo è altrettanto l'edificazione in territorio agricolo dove, a secondo della classificazione colturale, si determina un diritto edificatorio intrinseco per volumi abitativi che varia da 0,05 mc/mq (ovvero 500 mc per ettaro) in caso di aree irrigue di pianura di elevata importanza agronomica-produttiva a 0,003 mc/mq (ovvero 300 mc per 10 ettari) in caso di Aree boschive, pascolative ed incolte di montagna, aree incolte di collina,fascia costiera pinetata.

Per quanto riguarda gli interventi di trasformazione previsti dal PUC mediante zone omogenee o indicazione di nuove infrastrutture per la mobilità per i quali si considera la possibilità che producano incidenze significative sui siti rete natura 2000, si procede ad indicare la necessità di sottoporre il progetto esecutivo a valutazione di incidenza, motivando con gli elementi conoscitivi a disposizione circa la localizzazione e la tipologia degli interventi associati, nonchè le condizioni di stato indicate dalle schede della Rete Natura 2000 e le principali sensibilità ivi indicate.
Oltre a quanto riportato nel seguente Rapporto si fa riferimento alla tavola di ricognizione AA2 che riproduce la cartografia dei siti della rete Natura 2000 del Comune di Capaccio in scala 1:10.000

13.3.3. Individuazione dell'ambito di applicazione della valutazione di incidenza

In considerazione della localizzazione delle opportunità insediative poste in essere dalla Relazione di Progamma del PUC di Capaccio si individuano gli ambiti di possibile impatto sui siti della Rete Natura 2000.
Nell'immagine che segue sono rappresentati i siti della rete natura 2000 nel confronto con le **trasformazioni prevista dal PUC di Capaccio che prevedono nuova edificazione o la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità**, queste ultime anche per adeguamento di viabilità esistente.
Le trasformazioni consistono in:

Il sistema degli spazi pubblici per attività, attrezzature ed impianti di interesse generale connessi alla mobilità

- *Viabilità di nuovo impianto o potenziamento di tratti esistenti*
- *Percorsi di interesse paesistico, allestiti per mobilità carrabile e pedonale*
- *Cabinovia*
- *Viabilità di nuovo impianto waterfront e parcheggi connessi*

Il sistema infrastrutturale nella proposta di PTCP della Provincia di salerno

- *Rete primaria di progetto*
- *Rete secondaria di progetto*
- *Integrazioni alla proposta del PTCP*

Le previsioni di nuova edificazione mediante attuazione coordinata[13]: il sistema dei suoli dell'agglomerato urbano oggetto di modificazione e trasformazione dell'uso mediante attuazione coordinata del tipo:

- *Bd per il recupero diffuso del patrimonio edilizio esistente o di completamento*
- *Cd[14], Fd[15], Hd[16] per le opportunità di nuova edificazione a differente intensità d'uso in funzione della posizione: centrale (Jt=0,2mq sus/mqSt) , semicentrale (Jt=0,16mq sus/mqSt), periferica (Jt = 0,12 mq sus/mqSt), periurbana (Jt= 0,03; 0,09 mq sus/mq st)[17]*
- *Dd[18]*

E' doveroso precisare che la perimetrazione dei Comparti rappresentata nel PUC è comprensiva dei suoli destinati superfici fondiarie destinate ad usi funzionali appetibili nel mercato e degli spazi pubblici, da acquisirsi al patrimonio comunale mediante cessione consensuale gratuita al comune. La quota di tali spazi pubblici, destinata prioritariamente a
parchi di ruolo urbano e locale che configurano obiettivo prioritario del governo del suolo comunale per le significative implicazioni che assumono con riferimento all'istanza di vivibilità in un quadro di compiuta sostenibilità ambientale, dovrà risultare idoneo a soddisfare il fabbisogno di aree pubbliche o alla promozione di usi di interesse pubblico.

[13] comparti. art 34, c. 2, LR 16/2004 " nel caso di attuazione di un comparto da parte di soggetti privati devono essere preventivamente ceduti a titolo gratuito al comune, o ad altri soggetti pubblici, gli immobili necessari per la realizzazione infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e altre opere pubbliche o di interesse pubblico, come localizzate dal comune attraverso il Puc"
[14] usi residenziali artt 65-69 NTA
[15] Attrezzature Art 92 NTA zone omogenee di trasformazione urbanistica mediante comparti con spazi verdi pubblici
[16] usi misti a prevalenza ricettiva art 93 NTA
[17] Per tutti i comparti Jt è incrementabile con incentivazioni)
[18] Produzione artigiana o industriale di beni, commerciale, ricettiva art 73 -78 NTA

L'ambito dei suoli ad uso urbano caratterizzanti il sistema insediativi: la città dei servizi.

Zone normative G di nuova urbanizzazione mirate alla costituzione di nuovi spazi pubblici e di interesse collettivo, locali in quanto complementari all'insediamento residenziale: attrezzature ed attività pubbliche comportanti edificazione (istruzione, interesse comune); spazi destinati al verde pubblico di ruolo locale, parcheggi pubblici.

Nell'immagine sono riportati anche gli elementi previsti dal PUC per la **produzione di nuove risorse con valenza ambientale.** Queste hanno lo scopo di valorizzare le risorse naturali esistenti, nonchè di riportare a condizioni di funzionalità ecologica gli habitat degradati, nell'ottica della riconnessione della rete ecologica comunale. Inoltre con la sottolineatura si evidenziano la previsioni di piano che acquistano valenza di **compensazione** per le eventuali alterazioni che l'attuazione del PUC può generare nei siti della rete natura 2000 esistenti, e che ammontano a circa 906 ha). Sono rappresentate:

Zona normativa del tipo A concernente le componenti e gli elementi territoriali di interesse storico e ambientale: l'identità archeologica, storica e paesaggistica.

- *A.1.b.4 Parco acquatico naturalistico e di interesse archeologico del fiume Salso (231 ha)*
- *A.1.b.5 Parco agricolo archeologico inglobante le aree ad utilizzazione zootecnica o agricola (34 ha) rientranti nel perimetro della zona di protezione della città di Paestum di cui alla L220/1957*
- *A.1.b.11 Percorsi allestiti di interesse archeologico, esistenti e di nuovo impianto*
- *A.1.c Beni di interesse paesaggistico – Aree tutelate dal rischio fluviale con vocazione a Parco Fluviale del Sele e Del Solofrone (428 ha)*
- *A.2 .f Percorsi storici. Zona normativa concernente le componenti e gli elementi territoriali di interesse storico: l'insediamento storico urbano.*

L'attuazione coordinata: il sistema dei suoli dell'agglomerato urbano oggetto di modificazione e trasformazione dell'uso mediante attuazione coordinata

- *Ad.1. Parco delle colline del monte Carpazio (175 ha)*
- *Parco archeologico naturalistico della Laguna di Paestum (38,5 ha)*

Ambito dei suoli ad uso urbano caratterizzanti il sistema insediativi: la città dei servizi. Zone F2 spazi destinati ad impianti sportivi di interesse generale, nonché ai parchi pubblici urbani:

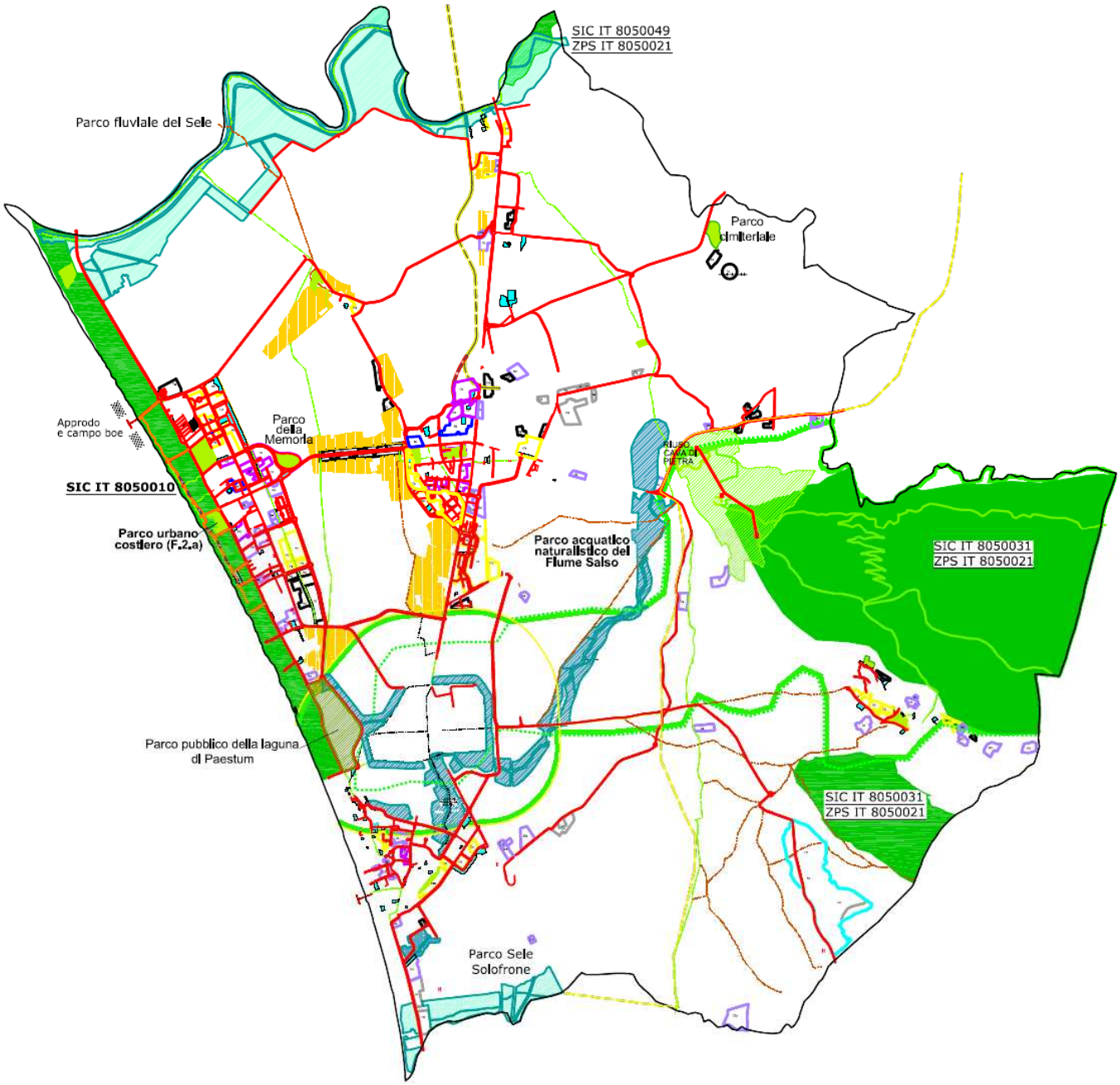
F.2.a Parco Urbano Costiero (4,8 ha)
F.2.b Nuovi parchi urbani ed impianti sportivi di ruolo urbano integrati in aree di parco;
F.2.c Parco cimiteriale;
F.2.d Parco della memoria (5 ha)

Il sistema degli spazi pubblici per attività, attrezzature ed impianti di interesse generale connessi alla mobilità

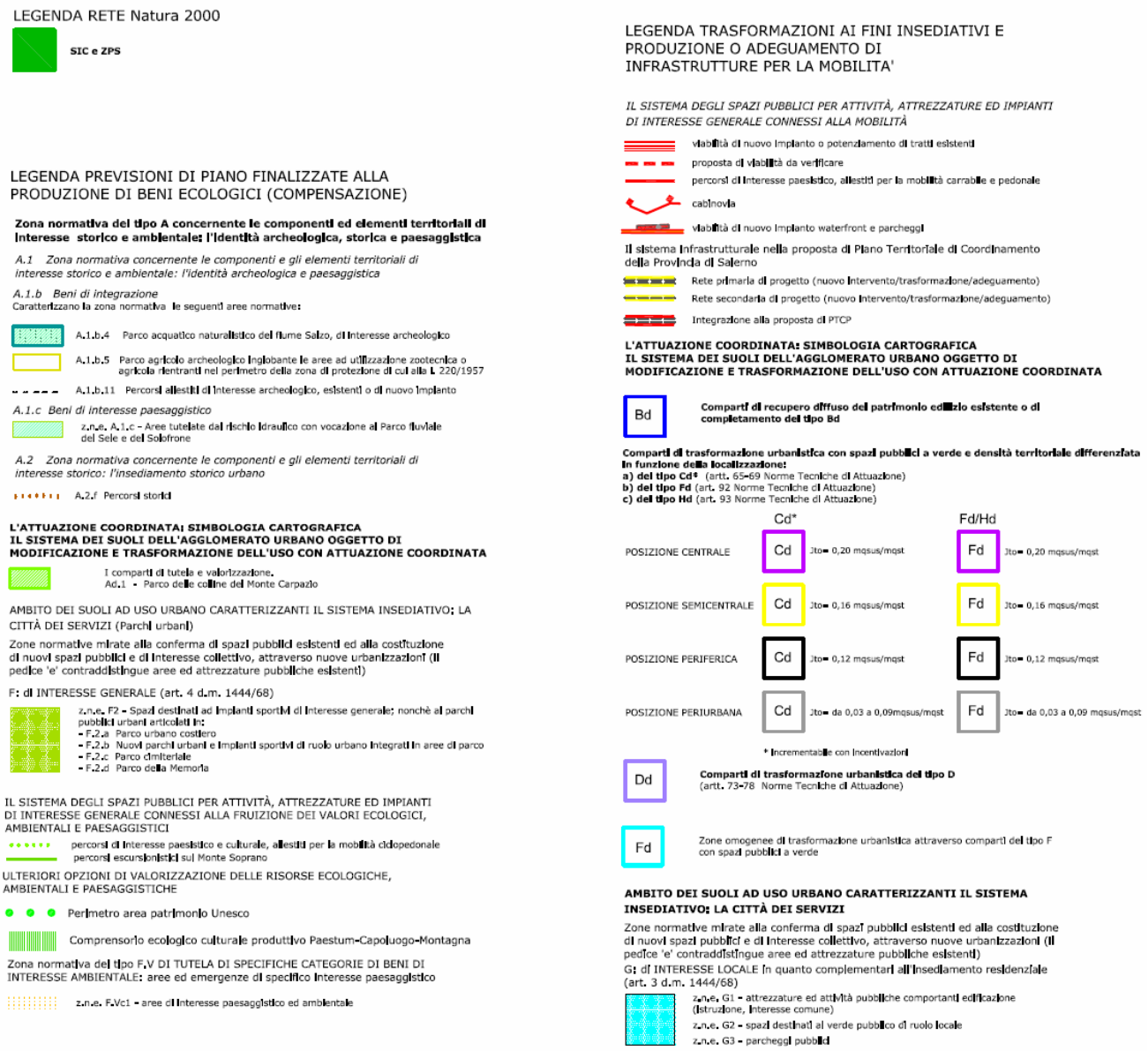
- *Percorsi di interesse paesistico e culturale, allestiti per la mobilità ciclopedonale.*
- *Percorsi escursionistici sul monte Soprano*

Ulteriori opzioni di valorizzazione e tutela delle risorse ecologiche, ambientali e paesaggistiche Perimetro area patrimonio UNESCO

- *Comprensorio ecologico culturale produttivo Paestum – Capoluogo – Montagna*
- *Zone F.v.c.1 aree di interesse paesaggistico e ambientale*



Rappresentazione cartografica comparata tra le innovazioni di uso del suolo introdotte dal PUC ed i siti della Rete Natura 2000 (campiture verdi piene)



Legenda della rappresentazione cartografica comparata tra le innovazioni di uso del suolo introdotte dal PUC ed i siti della Rete Natura 2000 (campiture verdi piene)

I casi di esclusione

Secondo il criterio della localizzazione si valutano esclusi i siti SIC IT8050049 FIUME TANAGRO E SELE e ZPS- IT8050021 MEDIO CORSO DEL FIUME SELE – PERSANO, inclusi nella Riserva Naturale Foce Sele –Tanagro, perchè non interessati da alcuna proposta di trasformazione del PUC.

Per lo stesso motivo si valuta altresì esclusa la porzione ricadente sul Monte Sottano dei SIC-IT8050031 MONTE SOPRANO E MONTE VESOLE e ZPS- IT8050053 MONTE SOPRANO, MONTE VESOLE E GOLE DEL CALORE SALERNITANO, inclusi nel Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diano. Tale affermazione è sostenuta dalla considerazione che le due parti distinte dei siti della Rete natura 2000 si riferiscono ad unità morfologiche ben distinte separate dalla valle intermontana ove si situa l'insediamento di Capaccio Capoluogo. La perimetrazione adottata per la loro individuazione conferma l'ipotesi.

I casi di inclusione

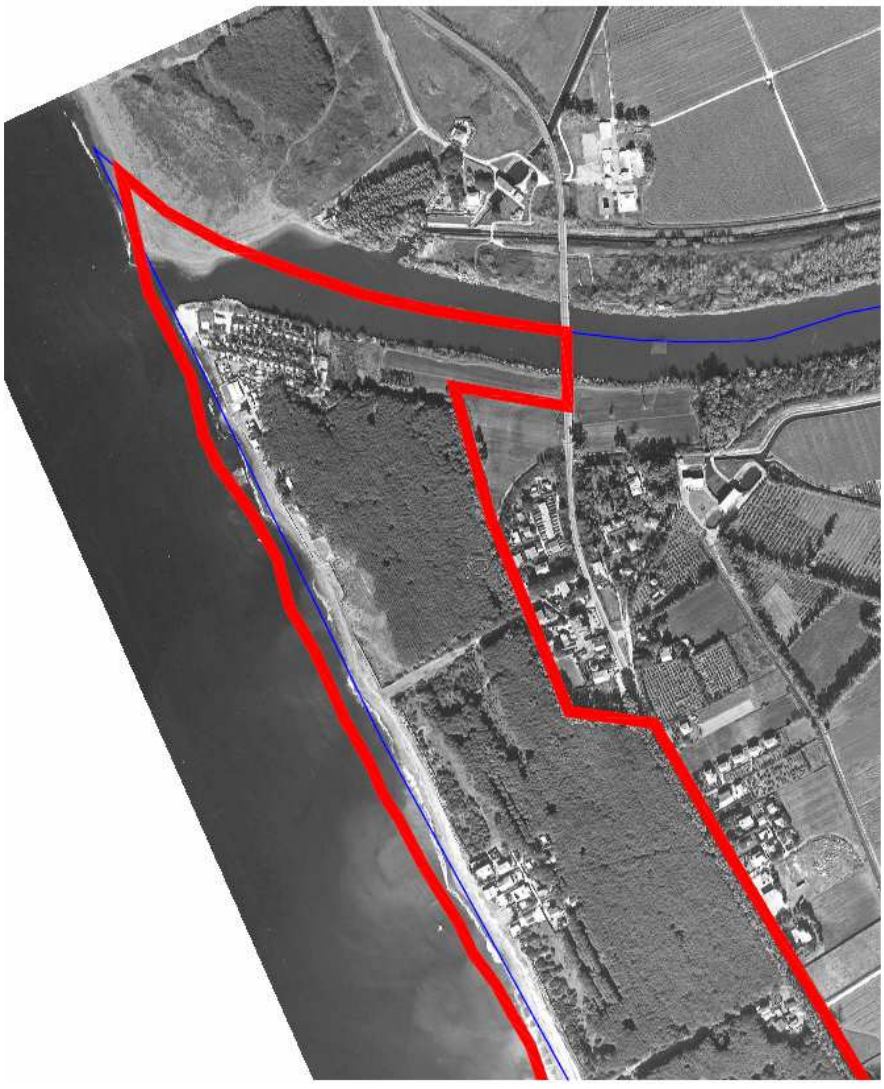
I due casi che si propongono per lo svolgimento di appropriata valutazione riguardano:

- il SIC IT8050010 FASCE LITORANEE A DESTRA E SINISTRA DEL FIUME SELE incluso nella Riserva Naturale Foce Sele –Tanagro

- la porzione ricadente sul Monte Soprano dei siti SIC-IT8050031 MONTE SOPRANO E MONTE VESOLE e ZPS- IT8050053 MONTE SOPRANO, MONTE VESOLE E GOLE DEL CALORE SALERNITANO inclusi nel Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diano

13.3.4. - il SIC IT8050010 FASCE LITORANEE A DESTRA E SINISTRA DEL FIUME SELE (integrazioni al precedente paragrafo 13.2) ed i Temi Obiettivo del PUC

L'area SIC è situata tra la viabilità costiera di attraversamento della strada provinciale 175 che dal Comune di Eboli prosegue lungo la Laura con la via Poseidonia, e la tratta sterrata che percorre la duna a ridosso dell'arenile. Lo stato di conservazione dell'habitat risulta in evoluzione negativa sia per l'assenza di manutenzione dell'area boschiva che per le pressioni del turismo balneare che necessiterebbe di interventi al fine di migliorare la protezione dell'area dunale che, ad oggi, è liberamente fruita specie nel periodo estivo con un notevole rischio d'impatto a causa delle modalità di parcheggio che, non regolamentate lungo la strada sterrata, spesso producono la sconsiderata penetrazione dei veicoli direttamente a contatto con la pineta con un conseguente progressivo danneggiamento aggravato da numerose chiarìe ed accessi non regolamentati.
Nell'area di Foce Sele condivisa dal SIC con la *Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro* per il sistema naturalistico, sebbene protetto per legge regionale, non si rileva una efficace gestione che ne valorizzi i caratteri e le risorse ed è sostanzialmente lasciato a dinamiche evolutive spontaneistiche sia alla foce del fiume, occupata da stabilimenti e campeggi, che lungo gli argini contesi dalle utilizzazioni agricole.
Lo stato di conservazione è documentato dalle immagini aeree a seguire



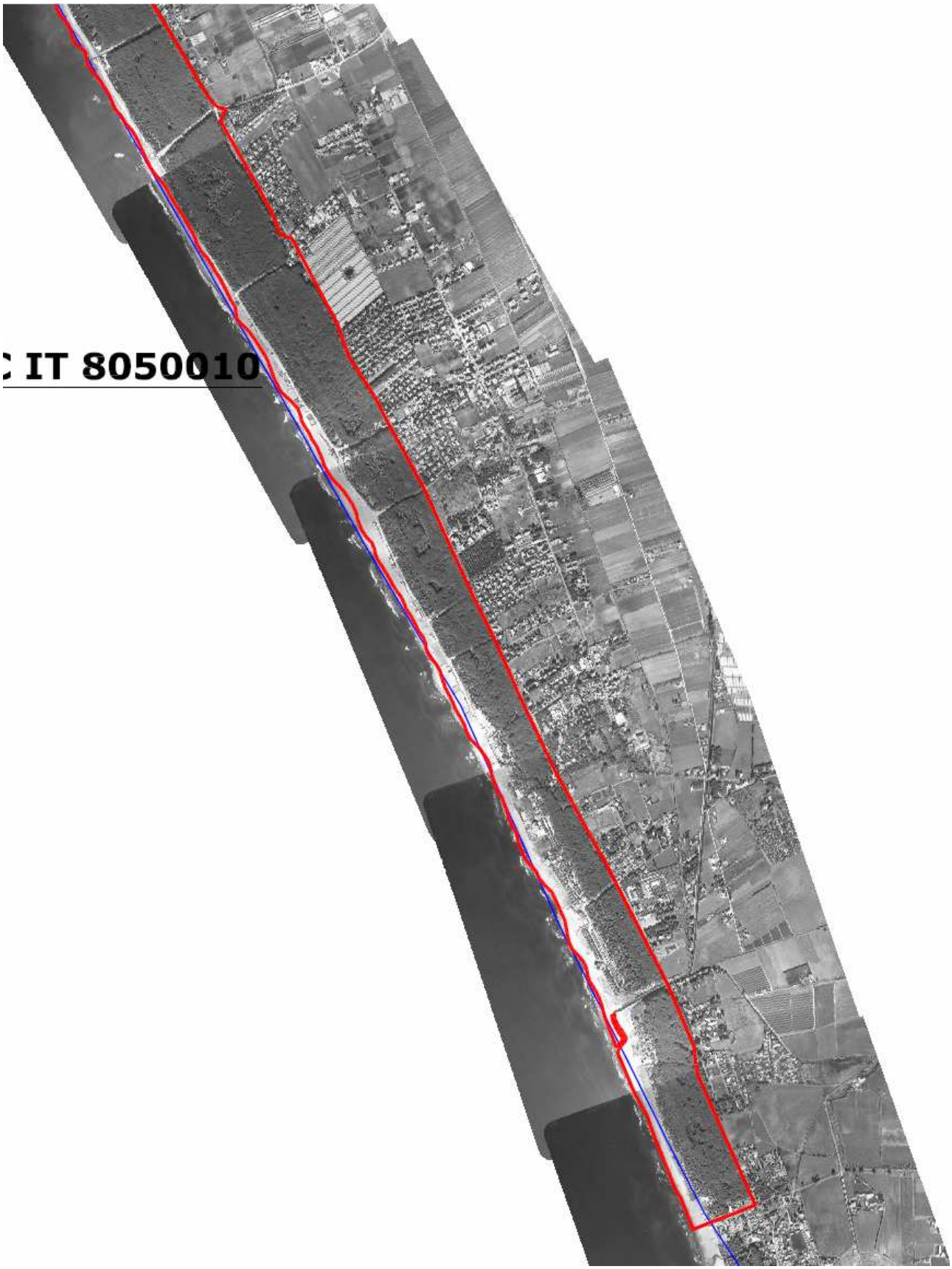
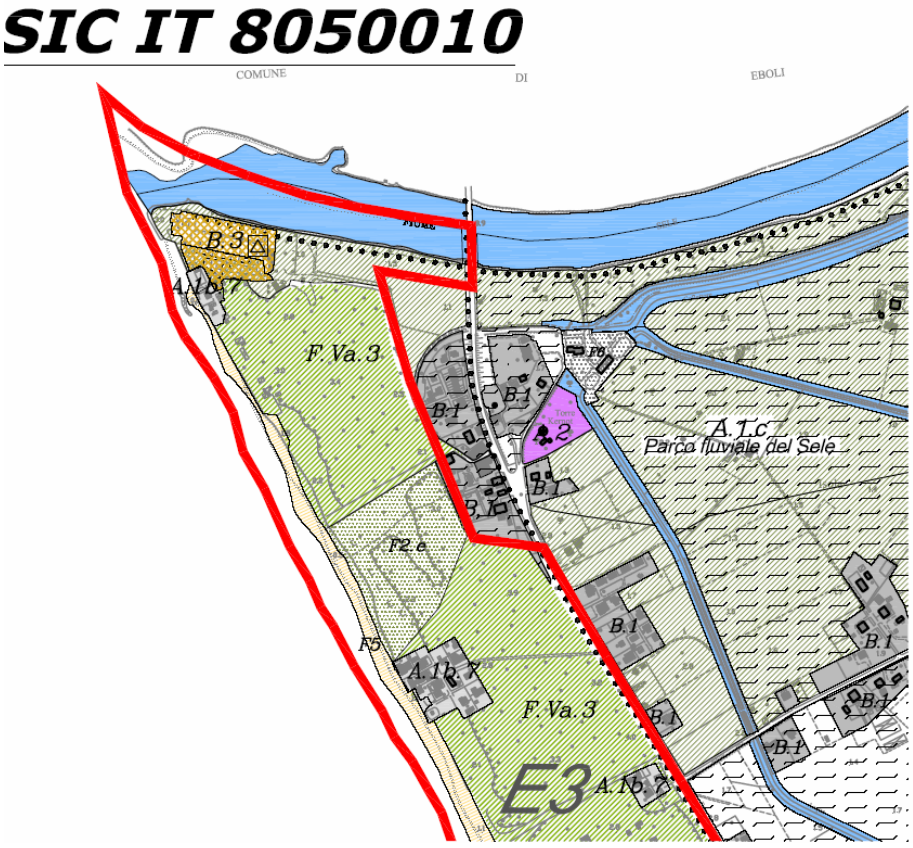
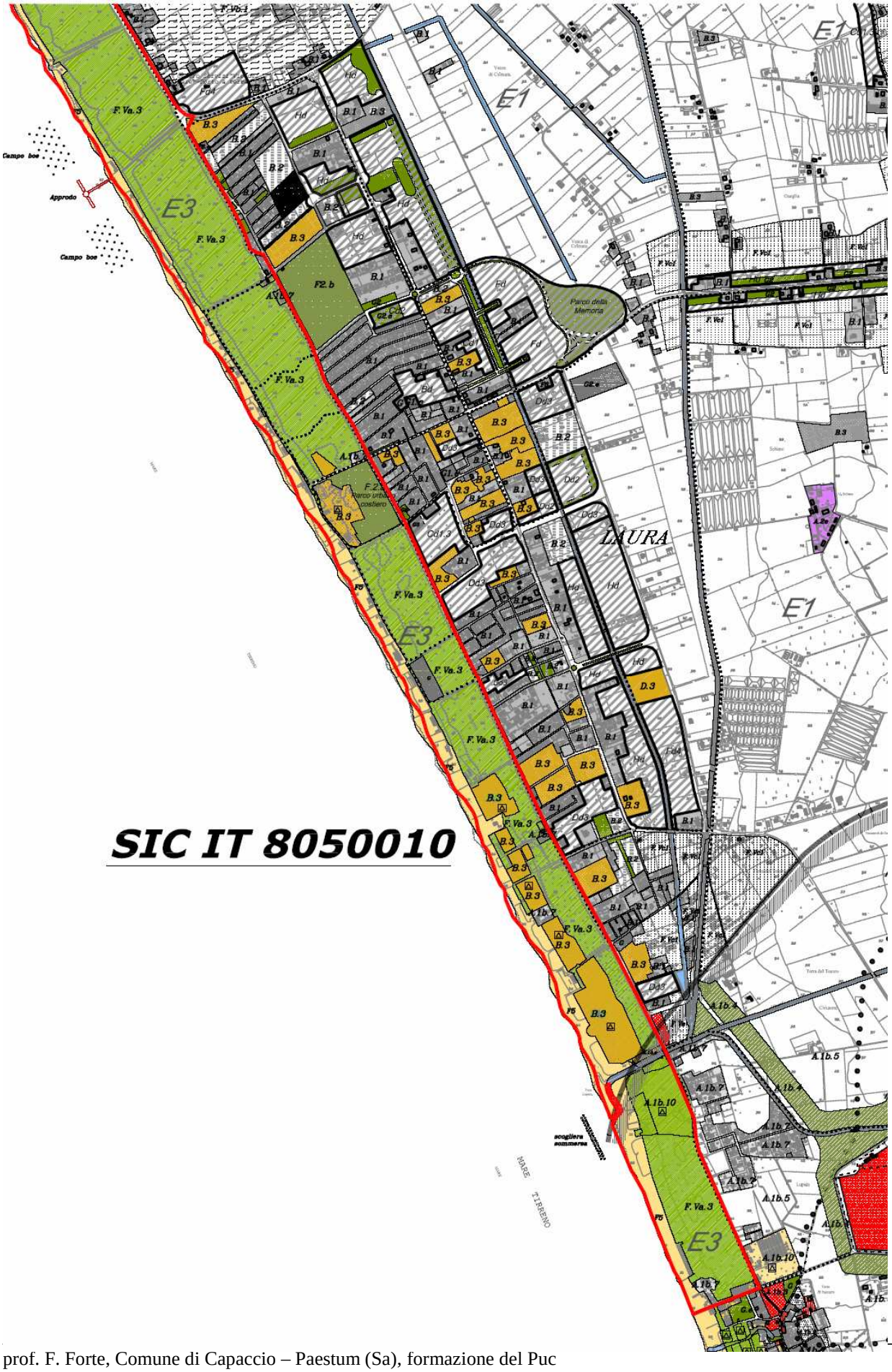


Foto aeree AIMA 2002 dell'area SIC IT8050010 FASCE LITORANEE A DESTRA E SINISTRA DEL FIUME SELE per la porzione di Foce Sele

Ortofoto IT2000 2002 dell'area SIC IT8050010 Fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele (area di Foce Sele)

I Temi Obiettivo del PUC in diretta relazione al sito della Rete Natura 2000 vengono analizzati in ordine alle disposizioni di piano ed agli stralci della tavola di piano proposti a seguire




SIC IT 8050010
E3
E1
F. Va.3
F2.b
Parco della Memoria
LAURA
Campo boe
Approdo
MARE TIRRENO

Tema Obiettivo del Parco urbano costiero, su area di sedime già partecipe del demanio pubblico

Il PUC classifica la pineta litoranea come unità partecipe del biotopo FV.a.1

Sarà di conseguenza vietato eseguire lavorazioni che alterino lo stato attuale del terreno e della sovrastante vegetazione, a meno degli interventi di adeguamento del lungo mare, di pedonalizzazione, e dei necessari interventi manutentori.

Saranno da ritenersi obbligatori gli interventi necessari alla conservazione del biotopo, ed al ripristino dei danni provocati da interventi naturali o artificiali, o conseguenti a degrado da inquinamento o alterazione ecologica. Sarà ammessa l'utilizzazione agricolo forestale, limitatamente all'ordinaria utilizzazione dei suoli, con esclusione della nuova edificazione.

In conformità agli Indirizzi deliberati dal Consiglio Comunale la disciplina redatta ed illustrata nel Capitolo Quinto rende ammissibili gli interventi sul patrimonio di esistenti attrezzature ricettive localizzato in pineta, volti a recuperarne efficienza e efficacia. Per tali attrezzature si renderà ammissibile il parcheggio. Gli interventi necessiteranno autorizzazione paesaggistica.

Gli edifici esistenti all'interno di tali zone s'intendono ammissibili, con esclusione degli edifici abusivi, e salva eventuale regolamentazione regionale in proposito.

Sono ammissibili interventi di recupero dei manufatti esistenti, compatibili con le finalità di tutela del bosco; di adeguamento igienico e funzionale e ristrutturazione dei campeggi e villaggi turistici inclusi nella pineta litoranea, secondo le modalità dettate nelle NTA (Capitolo Quinto).

Le zone soggette a degrado ambientale a causa di operazioni incompatibili con i caratteri naturalistici e storici dell'ambiente e, in particolare, le zone sottoposte a escavazione dovranno essere assoggettate a ripristino ambientale.

Si propone che si ritenga ammissibile recingere l'area dunale, con lo scopo di evitare gli effetti di degrado provocati dalle attività antropiche. Si propone altresì che sia destinato a parco urbano la componente dell'area pinetale posizionata in condizioni di interazione con il sito di attrezzaggio del "Parco della Memoria", di nuova costituzione. Con tale obiettivo si è perimetrata zona normativa del tipo F2.

Possono risultare oggetto di risanamento i lembi di pineta costiera prospicienti le spiagge a vegetazione desolata, come rappresentati negli elaborati cartografici del Puc, assumendo quale obiettivo l'equilibrio della reciprocità di relazioni tra elementi dell'habitat naturale e bisogni di umanizzazione, a prestazione motivata, quali percorsi costieri carrabili e pedonali di penetrazione paralleli agli invasi pinetati, e siti attrezzati di parcheggio. Attraverso conformazione morfologica andrà verificata la compatibilità di parcheggi a soletta che attraverso piani inclinati qualificante i paramenti esterni incontrano il suolo, assicurando continuità del manto colturale a prato. La documentazione progettuale dovrà corredarsi di "Verifica di Incidenza" obbligatorio per le operazioni in siti di interesse comunitario, inglobante la relazione paesaggistica. E' ammissibile l'allocazione nei manufatti di spazi destinati a produrre servizi alla fruizione della pineta e del mare, nel limite di consistenza non superiore al dieci per cento delle superfci di solaio, e nel limite di compatibilità verificato dalla "Verifica di Incidenza".

Tema Obiettivo della spiaggia

Con un fronte mare esteso per circa tredici chilometri, fondamento della identità locale è da ravvisare nel rapporto terra – mare. Il rapporto si caratterizza attraverso lo stato e la modalità di utilizzazione della spiaggia, nonché attraverso il ciclo delle acque che alimenta i processi endogeni di consolidamento delle spiagge. Come unità morfologica la spiaggia è altresì elemento di eccezionale interesse paesaggistico, per valori intrinseci e di memoria, configurandosi paesaggio in mutamento evolutivo, cui ricondurre la valutazione di compatibilità degli interventi organizzativi della sua fruizione. Spazio pubblico demaniale, la spiaggia assolve a prioritario ruolo socio culturale educando al rapporto con il mare. Sembra valido pertanto la scelta già effettuata nel piano urbanistico del 1992, laddove l'arenile si classifica come attrezzatura pubblica di interesse generale non configurante standard. (Prg 1992, Norme di Attuazione, art. 30, "Zone F destinate ad attrezzature pubbliche di interesse generale"). Si propone di confermare con il Puc la suddetta classificazione, proponendosi l' adozione della disciplina di utilizzazione, intervento ed attuazione già specificata. Pertanto la spiaggia configura zona normativa elementare del tipo F5, "area dunale a conformazione di arenile".

La naturalità dovrebbe esaltarsi laddove le acque convogliate di scorrimento pervengono al mare, e quindi nelle parti morfologicamente condizionate dal Sele e dal Solofrone – i due fiumi che delimitano il territorio comunale. Specifica attenzione alla spiaggia "attrezzatura" dovrebbe riporsi laddove l'unità

morfologca si integra con l'uso urbano del suolo, ravvisandosi dall'incontro le opportunità di ruolo pedagogico ed educativo da esplicitare nella modalità di utilizzazione. Le attrezzature dovrebbero promuovere struttura lineare a rosario con nuclei di servizi concentrati di norma con la frequenza di non più di un nucleo ogni 300 metri lineari, comprendendo gli insediamenti già esistenti, o ammissibili a seguito di positiva valutazione di compatibilità espressa dell'autorità forestale, e della soprintendenza a BB.AA.

Il programma di settore, in corso di elaborazione attraverso il contributo di esperto cooptato dall'Amministrazione, oltre che disciplinare le concessioni e stabilire la natura e la localizzazione dei servizi pubblici e privati di uso pubblico, dovrà definire la tipologia degli stabilimenti balneari e annessi, e le loro caratteristiche costruttive.

Attraverso il programma potranno altresì specificarsi le modalità di allestimento di opere a mare, volte a favorire l'accesso alle spiagge dal mare, quali attracchi su pontili allestiti. Gli insediamenti esistenti dovrebbero adeguarsi alle previsioni del programma d'uso delle spiagge, pena la decadenza dei titoli abilitativi. Nelle spiagge che verranno dichiarate in condizione di naturalità, sarà opportuno prescrivere la conservazione o il ripristino della conformazione naturale della duna, con particolare riferimento all'apparato morfologico e vegetazionale, delle prime ondulazioni costituenti dune in formazione, e del sistema delle prime depressioni retrodunali, laddove non oggetto di specificazione di utilizzazione urbana del suolo definita attraverso quadro normativo cartografico, oltre che generale, anche di dettaglio.

Tema Obiettivo accesso alle spiagge

Fig. 19.a, Prototipo di azione sul fronte mare. Si propone di .rafforzare le penetrazioni a pettine mirate all'accesso a parcheggi localizzati a ridosso dell'area pinetata, nella fascia a naturalità caratterizzata da densità contenuta risultante dalla rilevazione aereofotogrammetrica. Le polarità conseguenti potranno correlarsi attraverso percorso pedonale allestito, emulando quanto già sperimentato a Grado, come si riporta nelle immagini dedotte da fototeca.

Tema Obiettivo il lungo mare

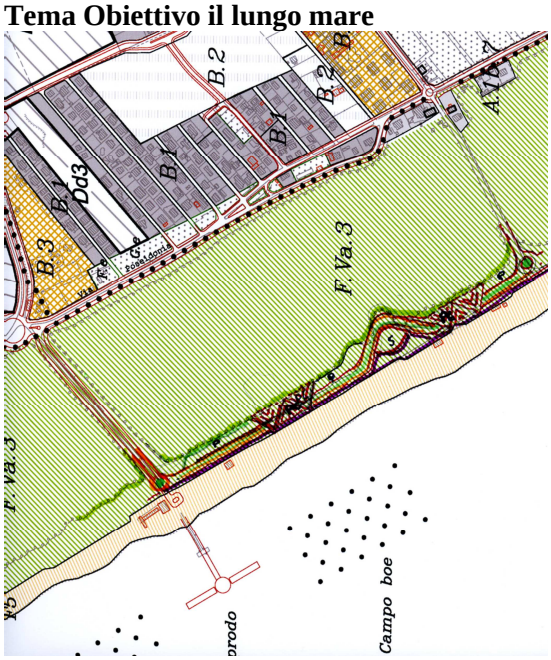
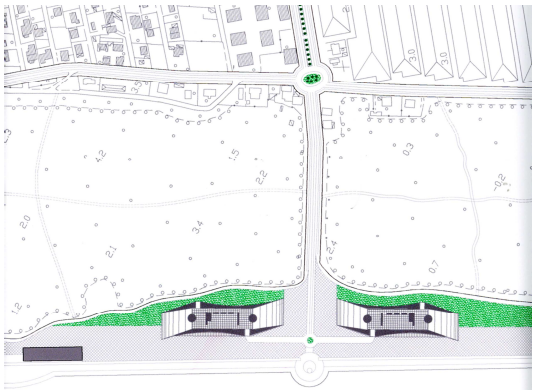


Fig. 19.b, Il tema obiettivo concernente il lungo mare si è posto nelle assemblee svolte. Dalla rilevazione aereofotogrammetrica si deduce la differenziata trama dell'arborato classificato come zona F.Va.3. Sulla base di rilevazione accurata dell'uso vegetazionale, si potrebbe approfondire la proposizione rappresentata nel prototipo di azione. La futura arteria e percorso adiacente il mare sarebbe correlata a parcheggi a raso e parcheggi coperti a fuso, con polarità intermedia sede di servizi. Nel sito dei servizi si potrebbe trarre ispirazione dalla buona pratica realizzata a Grado.Trattandosi di Sito di Interesse Comunitario, il programma dovrebbe corredarsi di "Valutazione di Incidenza" inglobante la "Relazione Paesaggistica"

fig. 19.c, simulazione di attrezzature di parcheggio coperto pluripiano nel lungo mare



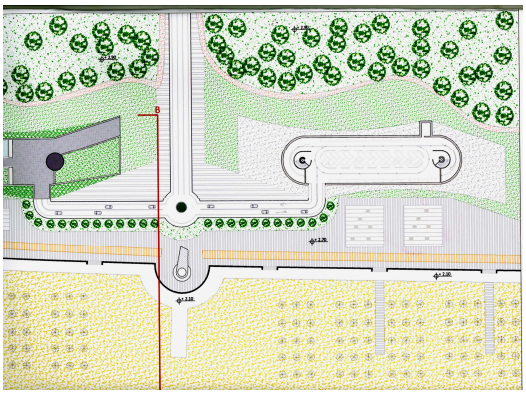


fig. 19.d, impegno planimetrico di attrezzature di parcheggio coperto pluripiano nel lungo mare

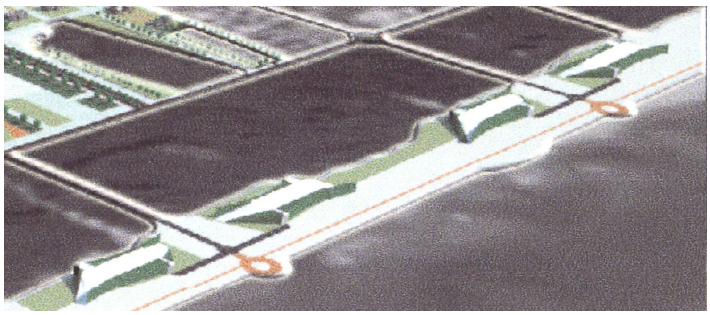
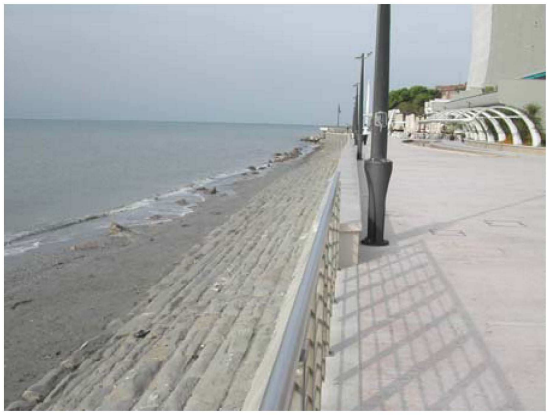
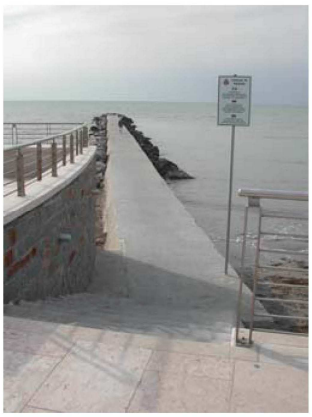


fig. 19.e, simulazione di attrezzature di parcheggio coperto pluripiano nel lungo mare

fig. 19.f, simulazione tridimensionale di attrezzature di parcheggio coperto pluripiano nel lungo mare

BUONE PRATICHE: GRADO.
TRA TERRA E MARE
*artifici continui, mirati alla socializzazione qualificanti preesistenti percorsi pubblici attraverso pedonalizzazione integrata nella struttura urbanistic*a.
Fonte:
fototeca del prof F. Forte

Fig. 19.g, percorso pedonale costiero a Grado

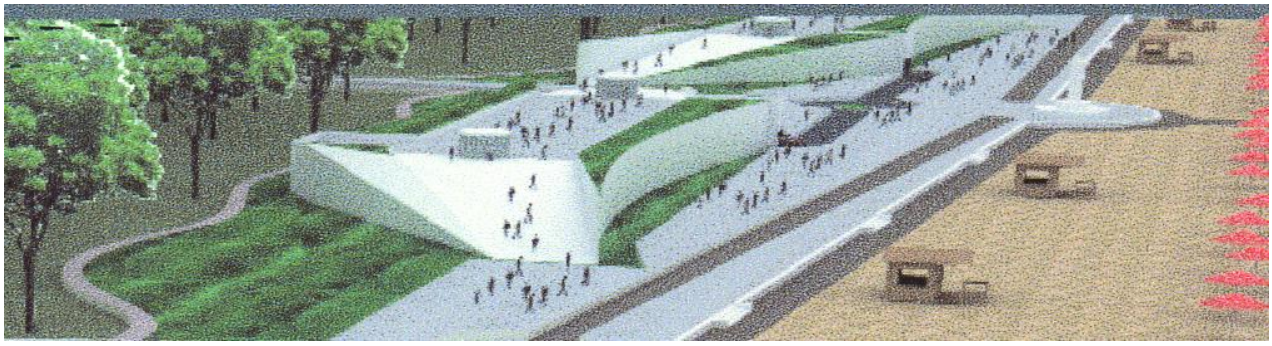


fig. 19.h, le rappresentazioni restituiscono le opportunità architettoniche di realizzazione di parcheggi coperti e centro servizi, conseguenti ad ispirazione organica dei segni di architettura immersi nell'ambiente marino e pinetale.

Tema Obiettivo Il canale – approdo

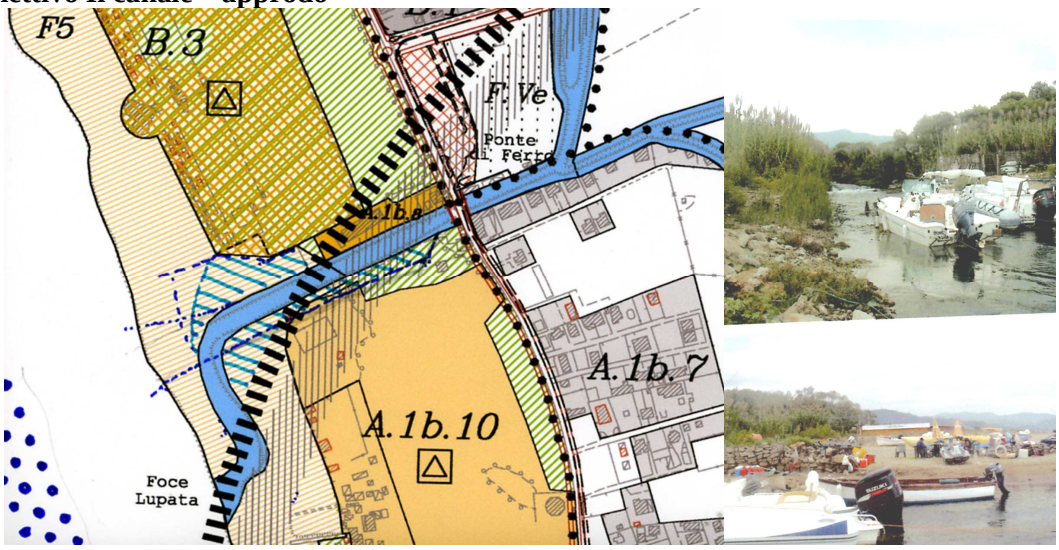


fig. 19.i, Il canale Lupata potrebbe costituire riferimento per studio di fattibilità di approdo attraverso canale, ampliando le attuali caratteristiche. Andrebbe ipotizzata barriera sommersa frangiflutti tale da proteggere l'accesso al canale. Fattori ostativi appaiono la modesta consistenza di posti ormeggio, e l'interferenza con i siti tutelati, trovandosi al limite della fascia di protezione alle mura di Paestum (L. n. 220/1957).

Tema Obiettivo Il Parco pubblico della laguna di Paestum

In area protetta dalla L 220/1954 ed in adiacenza con il SIC il PUC pone le premesse per il recupero del rapporto fisico e percettivo tra la città antica e la fascia costiera attraverso il ripristino del paesaggio dunale con la laguna un tempo esistenti.

Il progetto, in corso di elaborazione a seguito di audizioni con la Soprintendenza competente, recupera un'area interessata da edificazione ed usi incontrollati a funzionalità ecologiche. Le tavole a seguire offrono una visione dettagliata del progetto e degli approfondimenti effettuati per verificarne la fattibilità e la sostenibilità.

IL PARCO DELLA LAGUNA.

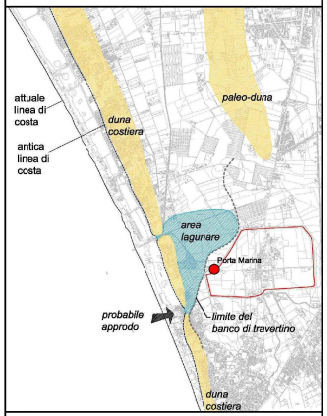
Obiettivi ed indirizzi:

- Ripristino del paesaggio dunale con la laguna per recuperare il rapporto fisico e percettivo tra la città antica e la fascia costiera.

-Pedonalizzazione di Via Poseidonia, asse di attraversamento tra il Parco della Laguna proposto dal PUC e l'area protetta Oasi Dunale "Torre di Mare" (istituita con delibera C.C. n. 94 del 26/11/2001), per restituire fruibilità e visibilità alla pineta costiera, potenziando le visual e le percorrenze pedonali tra le due oasi e tra la Porta Marina ed il mare attraverso percorsi ciclo-pedonali lungo i canali e sentieri di attraversamento della dune e della pineta.

- Realizzazione una viabilità alternativa (strada parco) all'attuale percorso carrabile di Via Poseidonia.

- Realizzazione di due nodi di interscambio in località Ponte di Ferro ed in località Torre di Mare (con parcheggio, fermata navette, servizio di Bike Sharing) che favoriscano l'uso congiunto di mezzi pubblici e privati e la viabilità ciclo-pedonale.



Ricostruzione dell'antica linea di costa con la duna costiera e l'area lagunare

COMUNE DI CAPACCIO-PAESTUM
Piano Urbanistico Comunale

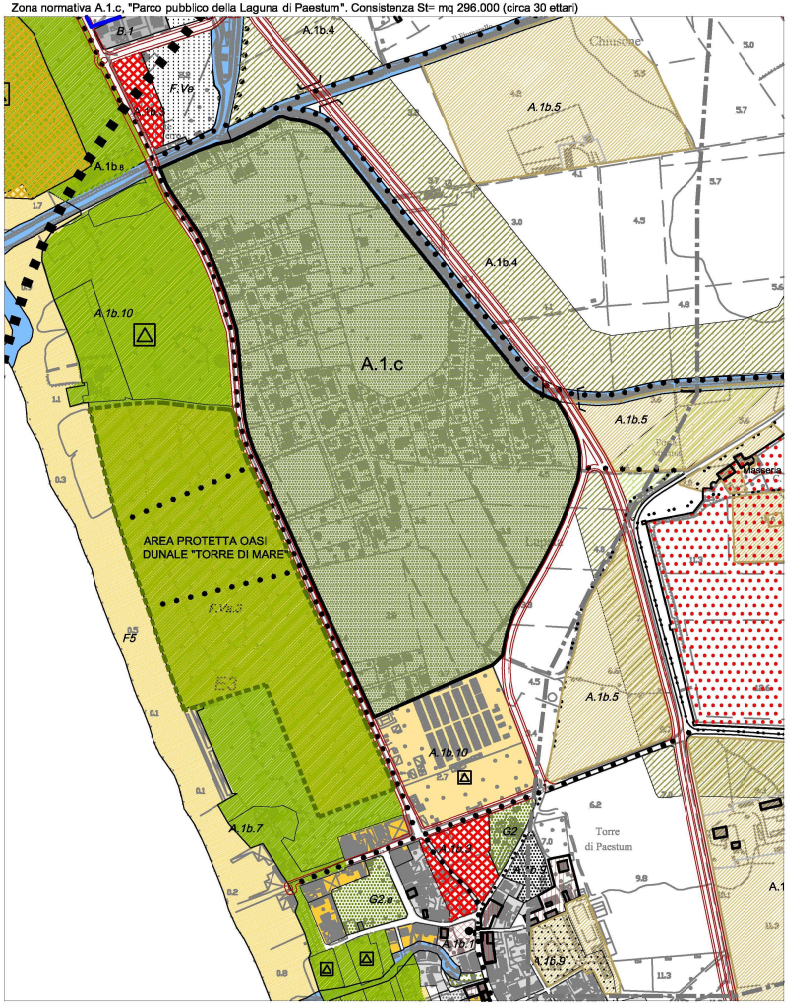
Atti di Programmazione
schede di dettaglio

TEMA OBIETTIVO: PARCO ARCHEOLOGICO NATURALISTICO

IL PARCO PUBBLICO DEL LA LAGUNA DI PAESTUM. Zonizzazione.

elaborato:
P6. n
planimetria 1:5.000

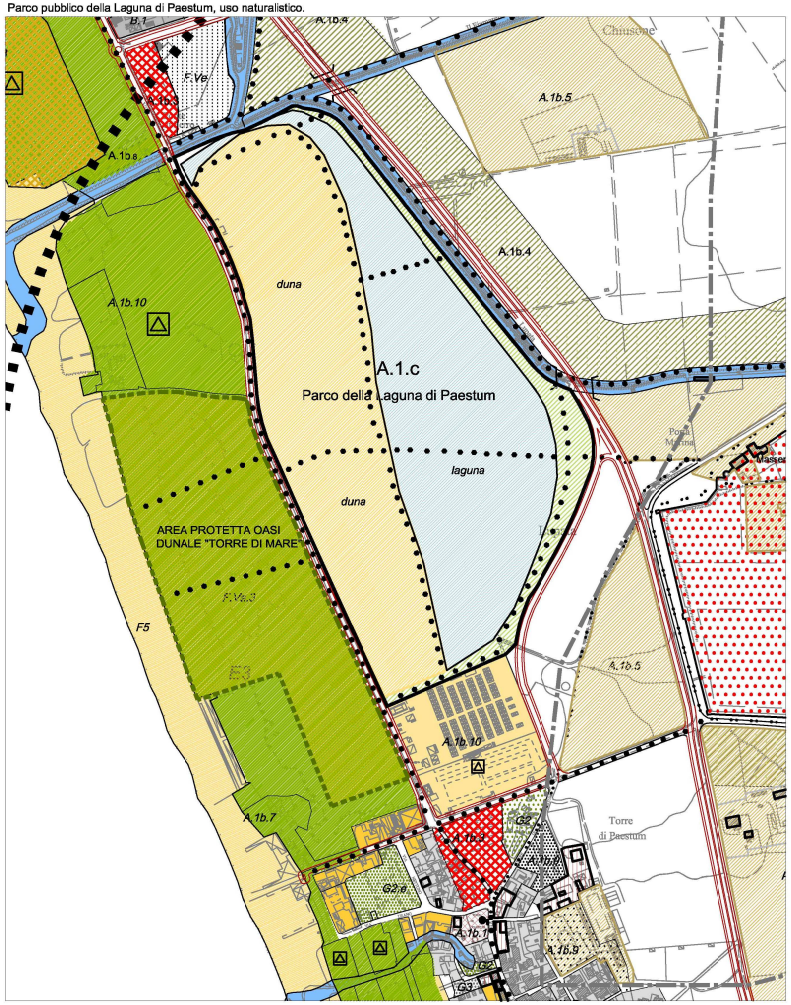
Zona normativa A.1.c, "Parco pubblico della Laguna di Paestum". Consistenza St= mq 296.000 (circa 30 ettari)



LEGENDA
- Perimetro della zona di protezione archeolcgica di cui alla L. 220/1957
- Perimetro area patrimonio Unesco
- Perimetro area protetta oasi dunale "Torre di Mare" (istituita con delibera C.C. n. 94 del 26/11/2001)
- z.n.e. A.1.c - Parco pubblico della Laguna di Paestum
- A.1.b.3 Attrezzature pubbliche di servizio
- A.1.b.4 Parco lungo le mura della città antica, di interesse archeologico
- A.1.b.5 Aree ad utilizzazione zootecnica
- A.1.b.10 Insediamento recente specialistico nella zona di protezione
- A.1.b.11 Percorsi allestiti di interesse archeologico, esistenti o di nuovo impianto

Il sistema della mobilità
- viabilità di nuovo impianto o potenziamento di tratti esisznti
- percorsi di interesse paesistico e culturale, allestiti per la mobilità ciclopedonale

Parco pubblico della Laguna di Paestum, uso naturalistico.



LEGENDA
- Perimetro della zona di protezione archeologica di cui alla L. 220/'57
- Perimetro area patrimonio Unesco
- Perimetro area protetta oasi dunale "Torre di Mare" (istituita con delibera C.C. n. 94 del 26/11/2001)
- z.n.e. A.1.c - Parco pubblico della Laguna di Paestum
- A.1.b.3 Attrezzature pubbliche di servizio
- A.1.b.4 Parco lungo le mura della città antica, di interesse archeologico
- A.1.b.5 Aree ad utilizzazione zootecnica
- A.1.b.7 Insediamento recente nella zona di protezione di cui alla L. 220/1957
- A.1.b.10 Insediamento recente specialistico nella zona di protezione
- A.1.b.11 Percorsi allestiti di interesse archeologico, esistenti o di nuovo impianto

Il sistema della mobilità
- viabilità di nuovo impianto o potenziamento di tratti esistenti
- percorsi di interesse paesistico e culturale, allestiti per la mobilità ciclopedorale

COMUNE DI CAPACCIO-PAESTUM

Piano Urbanistico Comunale

Atti di Programmazione

schede di dettaglio

TEMA OBIETTIVO: PARCO ARCHEOLOGICO NATURALISTICO

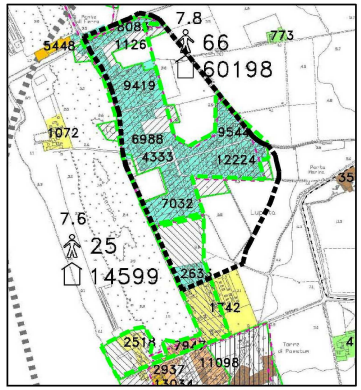
IL PARCO PUBBLICO DELLA LAGUNA DI PAESTUM

INDAGINE RICOGNITIVA. Consistenze edilizie nelle aree partecipi della zona normativa del tipo F .2, volte alla conformazione del Parco pubblico della Laguna di Paestum (z.n.e. A.1.c)

elaborato:

P6. n

DEMOGRAFIA E CONSISTENZA DEI VOLUMI EDIFICATI NELL'AREA OGGETTO DI RIPRISTINO AMBIENTALE (censimento 2001)



LEGENDA

Comprensorio n. 7.8

residenti nel Comprensorio: 66 ab.

volume edificato nel Comprensorio: 60198 mc

9791 volume edificato nell'isolato

Comprensorio n. 7. 6

residenti nel Comprensorio: 25 ab.

volume edificato nel Comprensorio: 14599 mc

9791 volume edificato nell'isolato

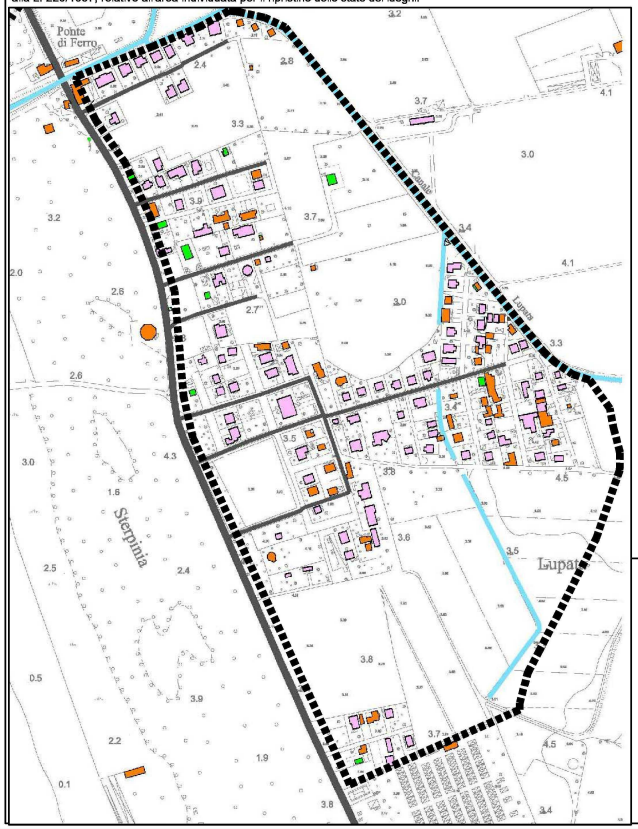
insediamento recente incompiuto a tipologia prevalentemente provvisoria

attrezzature per il turismo balneare / camping

insediamento recente consolidato

z.n.e. A.1.c - Parco della Laguna

Estratto dell'elaborato riportante la ricostruzione diacronica dello sviluppo edilizio nella zona di protezione archeologica di cui alla L. 220/1957, relativo all'area individuata per il ripristino dello stato dei luoghi.



LEGENDA

IL SISTEMA AMBIENTALE: idrografia

canali artificiali

IL SISTEMA DELLA MOBILITA'

viabilità di ruolo locale

IL SISTEMA INSEDIATIVO:

edifici realizzati entro il 1956

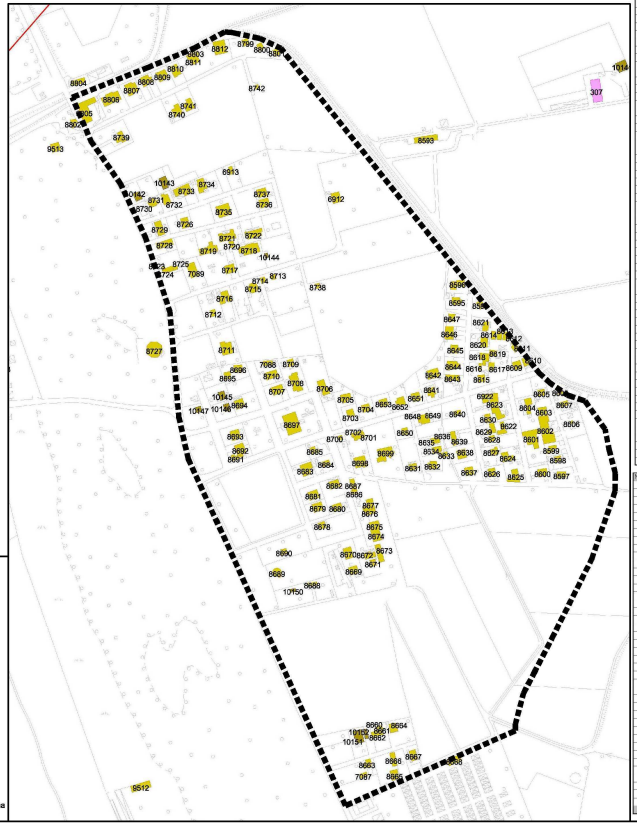
edifici realizzati entro il 1988

edifici realizzati entro il 2002

edifici realizzati entro il 2009

z.n.e. A.1.c - Parco della Laguna

MISURAZIONE DELLE CONSISTENZE EDILIZIE



Num. Edificio	ALTEZZA_M	AREA coperta_MQ	VOLUME_MC	N_PIANI	SUS_MQ
10152	3,3	45,6	140,4	1	45,6
10151	2,7	144,0	364,8	1	144,0
10150	4,6	23,7	107,2	1	23,7
10149	7,0	251,6	881,9	1	251,6
10148	2,9	144,3	412,9	1	144,3
10147	3,3	45,7	148,8	1	45,7
10146	2,8	60,4	165,0	1	60,4
10145	3,0	89,3	265,4	1	68,3
10144	3,2	21,8	69,2	1	21,8
10143	3,2	111,1	355,2	1	111,1
10142	3,2	75,2	240,5	1	75,2
10141	5,0	142,5	717,1	1	142,5
8812	7,0	211,5	1.489,8	2	423,1
8811	3,8	116,4	456,6	1	116,3
8810	4,0	120,4	476,8	1	120,4
8809	3,8	133,2	497,1	1	133,2
8808	4,1	124,8	510,8	1	124,8
8807	6,8	163,3	1.165,7	2	326,6
8806	6,9	245,0	1.667,7	2	489,9
8805	2,6	538,3	879,6	1	398,3
8804	2,6	95,8	244,7	1	95,8
8803	6,3	42,6	269,6	2	85,3
8802	2,8	59,5	165,2	1	59,5
8801	4,0	59,0	262,2	1	59,0
8800	4,0	51,5	231,8	1	51,5
8799	4,9	51,1	259,3	1	51,1
8740	2,7	17,4	38,1	1	17,4
8741	4,7	125,1	592,6	1	125,1
8742	4,0	120,4	543,9	1	120,3
8739	4,1	99,9	465,7	1	99,9
8738	2,6	29,7	78,7	1	29,7
8737	3,5	102,6	366,0	1	100,6
8736	3,3	109,0	369,2	1	109,0
8735	3,9	203,9	795,2	1	203,9
8734	3,4	136,2	463,1	1	136,2
8733	3,6	202,0	762,0	1	202,0
8730	3,7	105,2	387,1	1	105,2
8731	5,4	57,1	308,2	1	114,2
8732	3,4	87,3	52,9	1	27,3
8726	3,3	133,7	450,4	1	133,7
8728	2,8	145,1	402,8	1	140,1
8727	2,3	273,6	638,7	1	273,6
8726	3,3	169,0	526,6	1	167,4
8720	4,8	24,7	118,3	1	24,7
8724	5,6	85,5	381,1	1	107,0
8723	4,6	14,7	67,8	1	14,7
8722	3,3	107,7	356,0	1	107,7
8721	3,6	171,6	602,0	1	171,6
8720	2,6	40,3	105,3	1	40,3
8719	3,0	185,2	552,8	1	186,9
8718	6,6	248,4	1.628,2	2	496,9
8717	5,2	108,7	567,4	1	108,7
8716	3,7	150,3	561,6	1	150,3
8715	5,3	104,0	545,1	1	104,0
8714	3,3	35,9	117,5	1	35,8
8713	2,9	33,6	95,6	1	33,6
8712	2,6	46,6	119,1	1	46,6
8711	3,6	185,5	673,9	1	185,5
8710	3,5	119,1	414,7	1	119,1
8709	3,8	87,4	329,1	1	87,4
8708	6,6	241,1	1.489,8	2	482,3
8707	3,1	132,6	407,6	1	132,6
8706	7,3	150,6	1.085,5	2	301,1
8705	3,6	166,0	589,3	1	166,0

Num. Edificio	ALTEZZA_M	AREA coperta_MQ	VOLUME_MC	N_PIANI	SUS_MQ
8704	3,9	81,2	312,9	1	81,2
8703	5,4	71,5	385,3	2	143,0
8702	2,9	40,6	117,0	1	40,6
8701	3,2	59,8	176,7	1	119,6
8700	5,1	30,5	153,8	1	30,5
8920	4,3	248,6	1.048,8	1	248,6
8698	4,6	169,1	781,2	1	169,1
8697	8,0	390,0	3.126,9	2	780,0
8695	4,6	83,9	384,8	1	83,9
8953	3,1	69,2	199,4	1	69,2
8954	3,2	106,4	343,6	1	106,4
8953	5,0	118,6	580,3	1	118,6
8952	3,4	136,4	460,6	1	135,4
8951	2,6	61,1	156,6	1	61,1
8950	4,7	44,8	212,3	1	44,8
8949	2,5	89,1	225,3	1	89,1
8948	3,8	47,7	133,7	1	47,6
8947	3,3	72,3	235,5	1	72,2
8945	3,7	37,5	100,6	1	37,5
8945	3,2	63,5	200,6	1	63,5
8944	2,4	56,6	132,8	1	56,5
8943	3,2	164,2	530,1	1	164,2
8942	3,9	167,3	476,8	1	167,3
8941	3,4	113,0	381,6	1	113,0
8940	2,4	84,0	206,8	1	84,0
8673	3,2	112,9	360,6	1	112,9
8678	2,6	58,4	161,1	1	58,4
8677	7,7	120,9	924,2	2	241,7
8676	3,5	81,2	264,8	1	81,2
8675	4,2	108,4	454,8	1	108,4
8674	3,3	141,9	474,6	1	141,9
8673	3,7	136,2	503,4	1	135,2
8672	2,5	87,9	215,5	1	87,9
8671	3,4	53,5	178,8	1	53,5
8670	3,4	126,0	432,7	1	126,0
8669	3,1	83,7	262,6	1	83,7
8668	3,2	126,3	391,3	1	126,3
8667	2,6	90,2	234,2	1	90,2
8666	2,8	93,6	260,8	1	93,6
8665	4,9	102,6	426,3	1	102,6
8664	3,7	91,8	335,7	1	91,8
8663	2,3	77,3	176,7	1	77,3
8662	4,1	79,3	326,3	1	79,3
8661	5,5	24,8	132,6	2	49,5
8660	3,9	29,6	114,8	1	29,6
8647	3,8	70,0	195,5	1	70,0
8646	3,1	51,7	155,3	1	51,7
8645	3,6	92,7	347,9	1	92,7
8644	3,1	134,8	411,5	1	134,8
8643	2,8	108,0	303,8	1	108,0
8642	9,1	146,4	1.322,7	3	438,3
8641	3,8	89,8	342,6	1	89,8
8640	2,8	42,4	117,1	1	42,4
8639	2,6	93,8	242,7	1	93,8
8638	3,6	104,1	374,8	1	104,1
8637	4,5	91,4	411,6	1	91,3
8636	4,1	21,0	130,4	1	31,9
8635	2,9	37,8	109,2	1	37,8
8634	3,1	61,4	248,7	1	61,4
8633	3,2	47,2	105,0	1	47,2
8632	5,5	90,9	503,6	2	181,7
8631	3,7	63,9	237,8	1	63,9
8630	3,0	70,9	210,8	1	70,9
8629	3,7	83,8	233,0	1	83,8

Num. Edificio	ALTEZZA_M	AREA coperta_MQ	VOLUME_MC	N_PIANI	SUS_MQ
8626	2,8	40,3	126,5	1	40,3
8627	2,1	65,9	138,5	1	65,8
8626	3,8	79,2	297,8	1	79,2
8625	2,7	144,7	388,7	1	144,7
8624	2,8	118,1	328,3	1	118,1
8623	2,7	291,9	778,9	1	291,9
8622	2,5	92,7	229,7	1	92,7
8621	3,9	73,9	317,9	1	73,9
8620	3,3	97,3	320,9	1	97,3
8619	2,7	63,3	168,1	1	63,3
8618	2,5	118,4	299,1	1	118,4
8617	2,8	61,8	173,6	1	61,8
8616	3,0	27,4	82,9	1	27,4
8615	3,0	67,5	198,9	1	67,5
8614	2,6	54,3	142,3	1	54,3
8613	2,4	54,3	131,5	1	54,3
8612	2,8	55,6	163,1	1	55,5
8611	2,5	68,2	170,9	1	68,2
8610	3,3	76,5	254,6	1	76,5
8609	2,5	90,1	232,8	1	92,1
8608	3,4	40,6	146,1	1	40,6
8607	2,8	52,4	144,8	1	52,4
8606	2,0	15,9	32,0	1	15,9
8605	3,0	55,9	168,7	1	55,9
8604	2,8	102,2	302,3	1	102,2
8603	2,9	93,2	281,1	1	93,2
8602	2,7	365,6	1.056,1	1	365,6
8601	2,4	288,3	688,7	1	288,3
8600	3,0	95,5	288,5	1	95,5
8599	2,5	72,1	177,9	1	72,1
8598	2,0	52,7	109,0	1	52,7
8597	3,1	72,1	222,4	1	72,1
8596	4,4	133,6	586,6	1	133,6
8595	4,1	95,8	392,2	1	95,8
8594	3,0	62,0	186,8	1	62,0
8709	4,2	157,4	658,8	1	157,4
7088	3,4	63,1	217,1	1	63,1
7087	2,9	46,6	137,1	1	46,6
8922	2,7	77,1	205,7	1	77,1
8913	3,3	60,3	193,6	1	60,3
8912	3,1	121,0	376,1	1	121,0
		17.217,4	64.899,4		19.604,2

Zona normativa A.1.c

Consistenza: St=mq 296.000 (circa ettari 30)

Numero edifici presenti sull'area: 167

Area coperte: mq 17.217,4

Volume: mc 64.899,4

Superficie lorda di solaio: mq 19.604,2

COMUNE DI CAPACCIO-PAESTUM
Piano Urbanistico Comunale

Atti di Programmazione
schede di dettaglio

TEMA OBIETTIVO: PARCO ARCHEOLOGICO NATURALISTICO

PROCEDIMENTO DI ATTUAZIONE DEL "PARCO PUBBLICO DELLA LAGUNA DI PAESTUM"

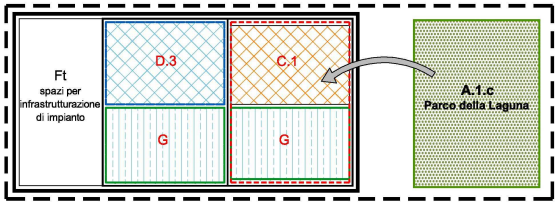
elaborato:
P6. n

Opportunità di riqualificazione urbana volta alla costituzione del "Parco della Laguna di Paestum"

Su deliberazione del Consiglio Comunale, la St di ambito non edificabile partecipe dei comparti del tipo Hd, individuati in località Laura, può altresì essere destinata a bisogni conseguenti ad obiettivi della riqualificazione urbanistica, destinata all'attuazione del "Parco della laguna di Paestum", configurante zona normativa monovalente del tipo A.1.C, parco pubblico.
Le aree perimetrate nel presente elaborato, destinate a conformare il "Parco della Laguna", zona normativa del tipo A.1.C di consistenza stimata in ettari 29.60 (mq 296.000), sono da acquisire al patrimonio comunale, ricorrendosi, oltre che al procedimento ablatorio espropriativo, altresì a procedimento compensativo.

SCHEMA SINTETICO DEL PROCEDIMENTO:
Attraverso la formazione del PUA, obbligatorio, l'Amministrazione comunale attribuira a lotti fondiari, perimetrati in quanto partecipi dell'ambito edificabile dei comparti del tipo Hd, quote della suddetta edificabilita, riconosciuta ammissibile dal PUC. L'edificabilita resa ammissibile sui lotti fondiari bilancia la cessione consensuale e gratuita di aliquote delle aree di parco, libere da sovrastrutture e idonee all'utilizzazione naturale definita nel piano attuativo della zona A.1.c "Parco della Laguna".

COMPARTO HD con ambito non edificabile configurante zona normativa A.1.c "Parco della Laguna"
Jt ordinario = mqsus/mqst 0.08 (comparto periurbano)



Jt = mqsus/mqst 0.32 su ambito edif. D.3

Jt = mqsus/mqst 0.20 su ambito edif. C.1

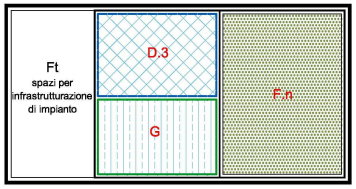
z.n.e. A.1.c "Parco della Laguna"
rappresentazione elaborato P.4, scala 1:2000
St= mq 296.000
Jt=mqsus/mqst 0.052 con obbligo di traslazione

IN ALTERNATIVA

Qualora l'Amministrazione Comunale non promuova il PUA nel primo atto di programmazione, la regola compartuale è la seguente: il Parco pubblico della Laguna di Paestum è acquisibile con procedimento ablatorio espropriativo e l'ambito non edificabile del comparto Hd , destinato a zona normativa del tipo F , configura spazi per attrezzature di interesse generale .

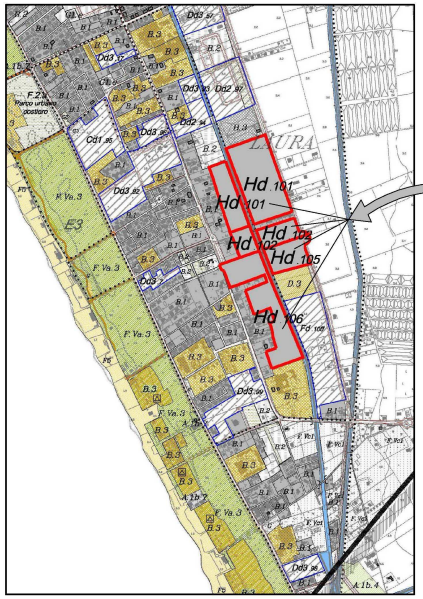
COMPARTO HD
Jt ordinario = mqsus/mqst 0.08 (comparto periurbano)

Zona normativa A.1.c



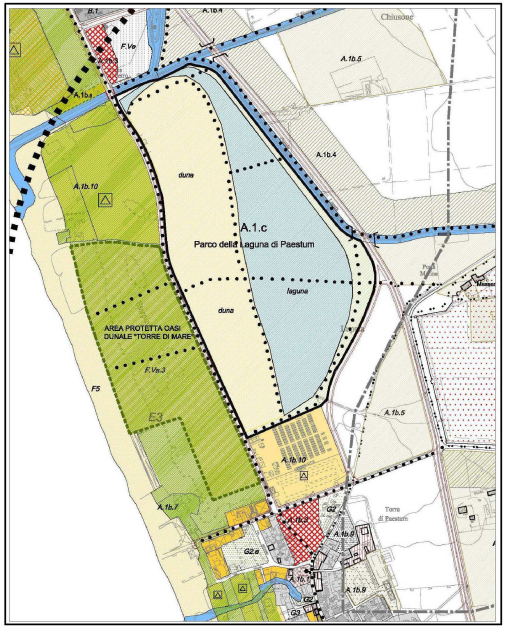
Jt = mqsus/mqst 0.21 su ambito edif. D.3

Parco pubblico della Laguna di Paestum, uso naturalistico



Comparti del tipo Hd, individuati in località Laura, la cui St di ambito non edificabile è da individuarsi in quote parti della superficie territoriale destinata a z.n.e. A.1.c, configurante il "Parco pubblico della Laguna di Paestum".

Zona normativa A.1.C.
Consistenza: St=mq 296.000 (circa ettari 30)
Alle aree suddette si applica edificabilità soggetta a obbligo di traslazione con
Jt=mqsus/mqst 0.052
Sus (superficie utile di solaio) promuovibile: mqsus 15.400.



Parco pubblico della Laguna di Paestum, uso naturalistico.

Consistenza ed edificabilità delle aree acquisibili al patrimonio comunale nei comparti del tipo Hd coinvolgibili nel piano di azione volto alla conformazione del Parco della Laguna di Paestum:

Codice comparto Hd	St totale di comparto	Sup. totale di ambito edificabile			Sup. ambito non edificabile A.1.c.**	Jt	Edif. totale	Edificabilità totale	
		Sup. ambito edificabile D.3	Sup. ambito edificabile C.1	Sup. Ft* di ambito edificabile				Edif. ambito edificabile D.3	Edif. ambito edificabile C.1
	mqst	mqst	mqst	mqst	mqst	mqsus/ mqst	mqsus	mqsus	mqsus
101	236.046	36.236	36.236	24.157	139.416	0,08	18.840	11.590	7.250
102	68.256	10.500	10.500	7.000	40.256	0,08	5.460	3.360	2.100
105	56.632	8.694	8.694	5.796	33.448	0,08	4.520	2.780	1.740
106	143.940	22.897	22.897	15.295	82.880	0,08	11.620	7.320	4.300
TOTALE	504.874	78.327	78.327	52.218	296.000		40.440	25.050	15.390

* La Superficie Ft destinata ad infrastrutturazione di impianto del comparto si stima pari al 25% della superficie di ambito edificabile di comparto. Gli elaborati di piano del tipo P.4 ne prescrivono la superficie e il disegno effettivi.

** La superficie territoriale destinata a zona normativa A.1.c configurante il Parco della Laguna di Paestum si disaggrega in ambiti non edificabili di ciascun comparto Hd.101, 102, 105 e 106 secondo quote parti proporzionali alla superficie degli ambiti edificabili di comparto.

Redistribuzione dell'edificabilità traslata nei comparti Hd in funzione della rispettiva superficie edificabile:

Codice comparto Hd	Jt di traslazione mqsus/mqst	Se	Edif	%
		mqst	mqsus	
101	0,20	36.236	**7.250**	47,1
102	0,20	10.500	**2.100**	13,6
105	0,20	8.694	**1.740**	11,3
106	0,20	22.897	**4.310**	28,0
TOTALE		78.327	**15.400**	100

COMUNE DI CAPACCIO-PAESTUM
Piano Urbanistico Comunale
Atti di Programmazione
schede di dettaglio

TEMA OBIETTIVO: PARCO ARCHEOLOGICO NATURALISTICO

IL PARCO PUBBLICO DELLA LAGUNA DI PAESTUM - Ipotesi di progetto

elaborato:
P6. n
planimetria 1:5.000

IL PARCO DELLA LAGUNA DI PAESTUM

Obiettivi ed indirizzi:

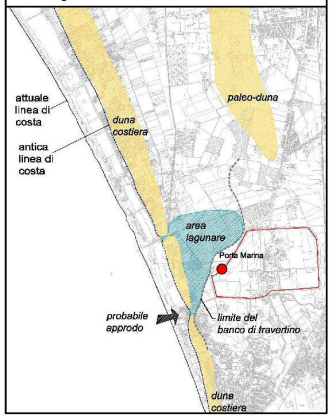
- Recuperare il rapporto fisico e percettivo tra la città antica e la fascia costiera attraverso il ripristino del paesaggio dunale con la laguna un tempo esistenti.

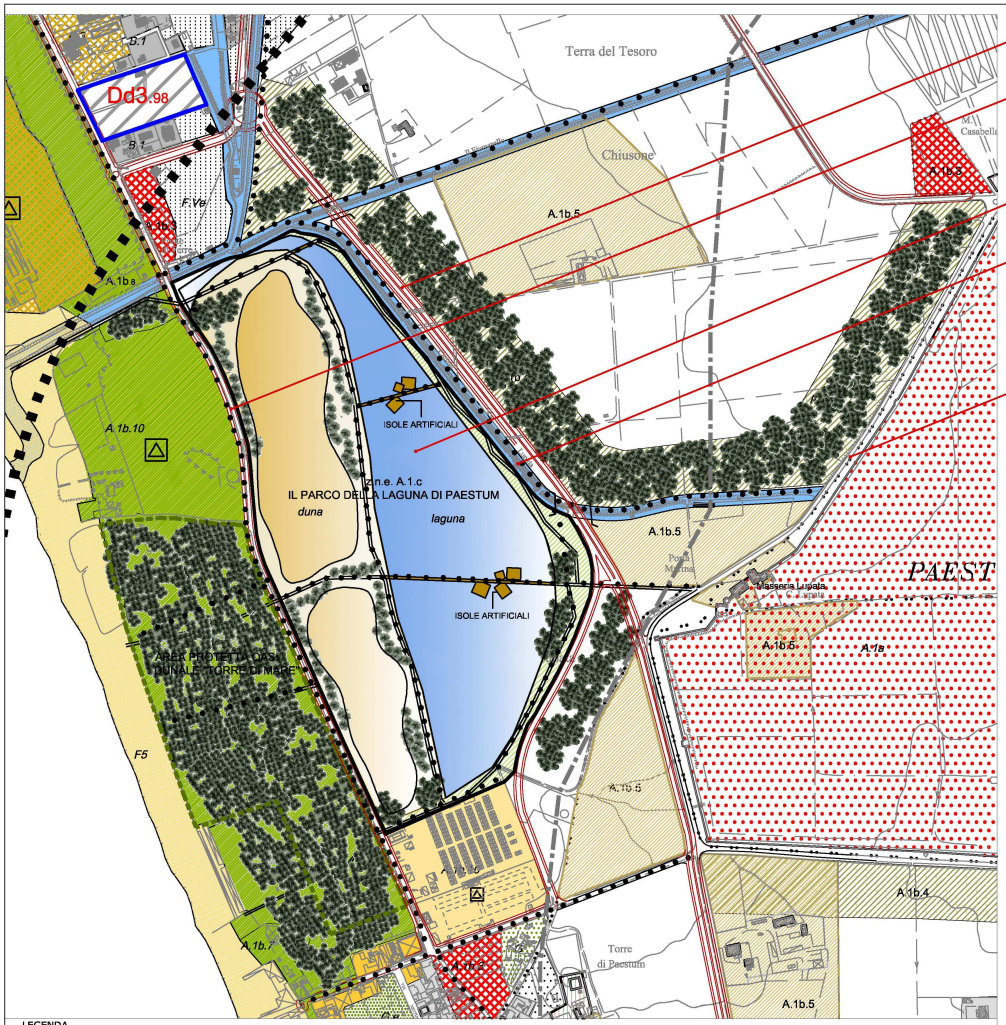
-Prevedere la pedonalizzazione di Via Poseidonia, asse di attraversamento tra il Parco della Laguna proposto dal PUC e l'area protetta Oasi Dunale "Torre di Mare" (istituita con delibera C.C. n. 94 del 26/11/2001), per restituire fruibilità e visibilità alla pineta costiera, potenziando le visuali e le percorrenze pedonali tra Porta Marina ed il mare attraverso percorsi ciclo-pedonali lungo i canali e sentieri di attraversamneto della pineta e della laguna.

- Realizzare una viabilità alternativa (strada parco) all'attuale percorso carrabile di Via Poseidonia.

- Realizzare due nodi di interscambio in località Ponte di Ferro ed in località Torre di Mare (con parcheggio, fermata navette, servizio di Bike Sharing) che favoriscano l'uso congiunto di mezzi pubblici e privati e la viabilità ciclo-pedonale.

Ricostruzione dell'antica linea di costa con la duna costiera e l'area lagunare





Strada parco

Pedonalizzazione di Via Poseidonia

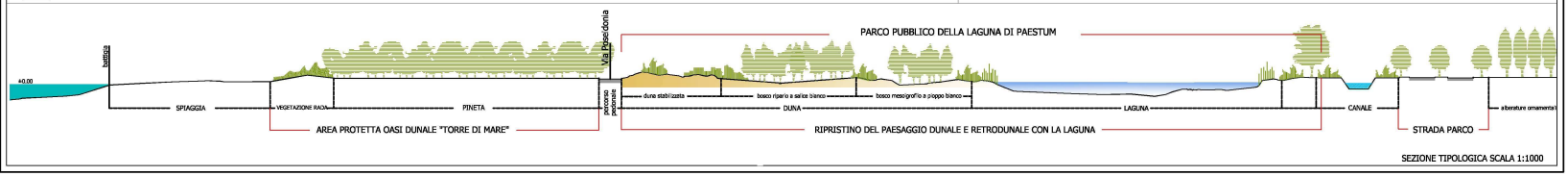
Ripristino del paesaggio dunale e retrodunale con la laguna

Percorsi ciclopedonali lungo il canale di collegamento tra il Parco della Laguna ed il Parco Dunale oasi del WWF

Sistemazione a verde attrezzato della fascia lungo le mura con percorsi ciclo-pedonali e percorso navetta leggero con fermata nei pressi delle quattro porte di accesso alla città antica

La laguna con le isole artificiali.
(Immagine tratta dal progetto presentato per il Concorso di idee per Paestum bandito in data 26 maggio 2009 del gruppo guidato dall'arch. Ilario Tassone, approfondimento area stazione).

Le dune di sabbia con i percorsi ciclo-pedonali.
(Immagine tratta dal progetto presentato per il Concorso di idee per Paestum bandito in data 26 maggio 2009 del gruppo guidato dall'arch. Ilario Tassone, approfondimento area stazione).

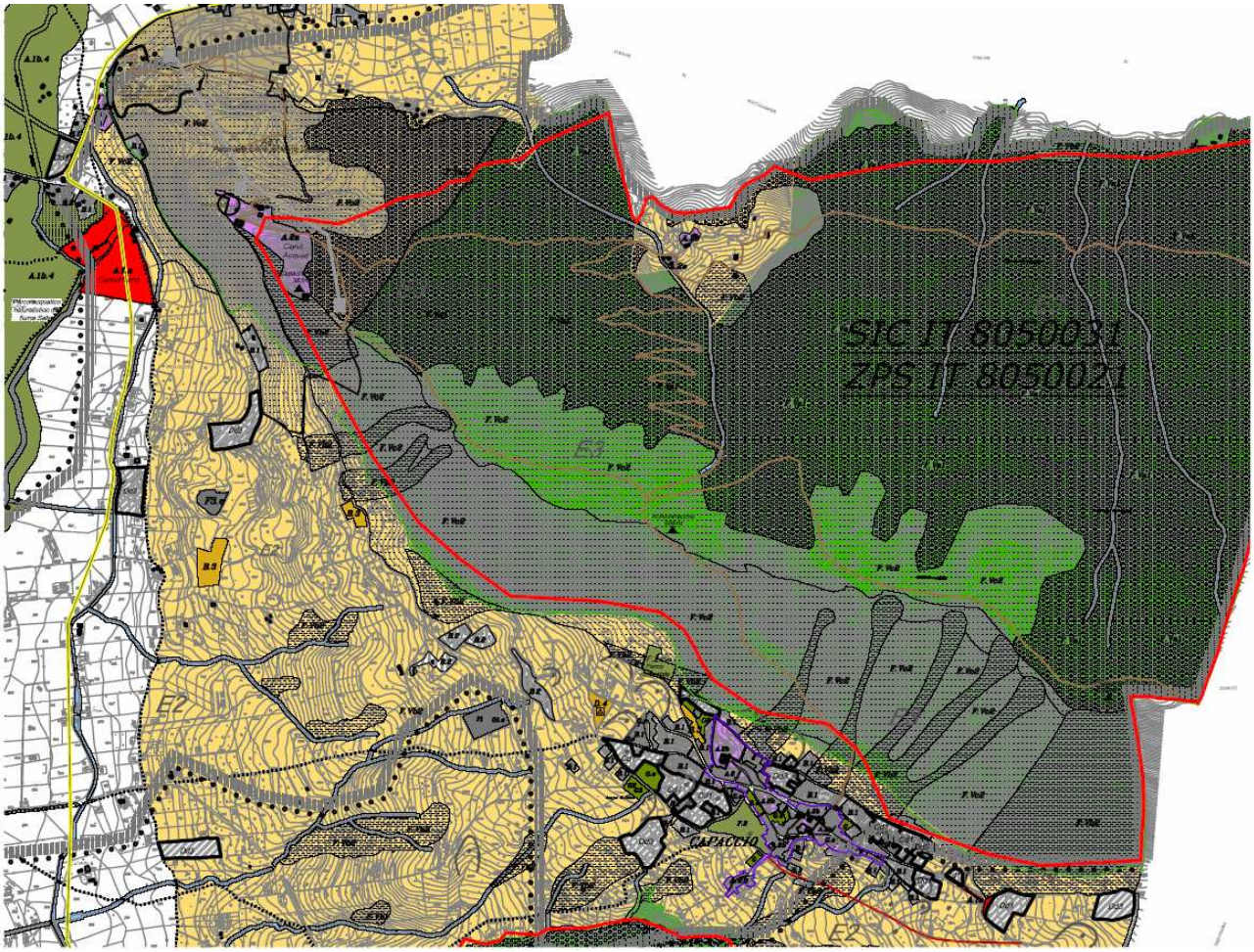


SEZIONE TIPOLOGICA SCALA 1:1000

13.3.5. - i siti SIC-IT8050031 "Monte Soprano e Monte Vesole" e ZPS- IT8050053 "Monte Soprano, Monte Vesole e Gole del Calore salernitano" (integrazioni al precedente paragrafo 13.2) ed i Temi Obiettivo del PUC

I siti ricadono nel territorio protetto del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano che ne è l'ente gestore. Gli elementi d'interessa
Perimetrano le vette del massiccio montano appenninico di struttura carbonatica, interessato da notevole carsismo e da fenomeni di dissesto dei versanti; la morfologia tipicamente appenninica si articola per la presenza di ampi pianori di altura e la presenza di profonde gole scavate da corsi d'acqua.

I Temi Obiettivo del PUC in diretta relazione al sito della Rete Natura 2000 vengono analizzati in ordine alle disposizioni di piano ed agli stralci della tavola di piano proposti a seguire



Tema Obiettivo: L'innovazione dei sistemi di accesso al territorio montano. Il Parco Collinare del Monte Carpazio.
Il territorio montano del comune di Capaccio, dominante morfologica della piana agricola del Sele, rappresenta l'ambito di massima biodiversità e naturalità a cui riferire gli obiettivi di connessione della rete ecologica locale. A tal fine il PUC elabora per le zone F.V.c.2 "Le emergenze percettive" la disciplina d'uso volta alla tutela e valorizzazione degli aspetti significativi sotto il profilo ambientale e paesistico, ed alla valorizzazione quali polmoni ambientali pregiati delle aree insediate, organizzando la fruizione ricreativa e turistica nei limiti di compatibilità con la tutela delle aree stesse.

Il Monte Soprano - Ortofoto IT2000 e sovrapposizione del confine dei siti della rete Natura 2000

In area montana si attestano altresì importanti permanenze della storia che conformano il "nucleo antico" l'insediamento extraurbano connesso allo sviluppo storico di insediamento maggiore, o di sistema insediativo territoriale, come proposto nella L.R.25/09/2002, Tit. I°, art. 2, comma b. A tale definizione si è ricondotto l'insediamento extraurbano, costituito dal complesso monumentale d'interesse culturale storico - artistico - paesaggistico - religioso della Madonna del Granato, e le aree circostanti caratterizzanti l'interazione tra valori scenici di orizzonte conseguenti alla conformazione naturale del suolo e valori antropici; ed il connesso complesso monumentale d'interesse storico - paesaggistico del Castello di Caput Aquae, ed i siti adiacenti.

Negli elaborati ricognitivi i beni sono individuati il polo insediativo di Capaccio capoluogo, il Castello di Capaccio Vecchio, la Chiesa e Santuario Madonna Del Granato.

Il "nucleo antico" si pone in relazione con la cava in località Pietrale, e le adiacenti aree, configuri area di "Parco Collinare del Monte Carpazio", accessibile nelle sommità attraverso cabinovia, ed allestita attraverso percorsi pedonali. Il progetto ambizioso sollecita approfondimenti per valutare l'incidenza della nuova infrastruttura sulle risorse ambientali e sulle connessioni ecologiche che pur apportando turbamento agli habitat montani consente di decongestionare la viabilità storica dai flussi turistici. Inoltre la connessione con la cava sollecita il ripristino ambientale del fronte scosceso.

L'area di parco integra beni privati e pubblici, del tipo F e del tipo D, ma non si qualifica come attrezzatura, ricorrendosi ai fini del coordinamento al comparto del tipo A.d, con l'obiettivo di evitare la decadenza di vincoli.

Il potenziale uso turistico dei luoghi trova nel PUC un rilancio dello sviluppo delle attività turistiche in ambiente montano. La stazione di lancio del volo a vela è già fruibile, e sollecita l'integrazione con il limitrofo Castello di Caput Aquae. L'escursionismo montano è promuovibile anche in rapporto alle relative difficoltà logistiche. La prospettata opportunità di promuovere rete aerea di connessione, nella forma di seggiovia del Monte Carpazio, potrà sostenerne la diffusione.

La zootecnia di montagna è in atto, e potrebbe suggerire forme di valorizzazione nell'ambito delle politiche di promozione che il Parco Nazionale del Cilento potrebbe intraprendere. Il Programma sollecita attenzione a queste opportunità, volte ad innalzare l'attrattività del comune, rilevante fattore di successo dell'economia turistica.

Fig. 26.a, la forma sensibile nelle visioni di orizzonte di straordinaria suggestione percepibili nell'escursione del territori montani; immagini trasmesse dall'avv. Mario Tambasco.

fig. 26.b, Il castello di Caput Aquae, partecipe del parco collinare accessibile da proposta cabinovia

Per il sistema dei crinali il PUC disciplina la mantenutnzione delle regole di relazione fra infrastrutture, insediamenti e crinale storicamente sedimentate. Laddove il crinale sia stato l'elemento ordinatore dell'insediamento storico esso può essere assunto come riferimento riconoscibile per le trasformazioni urbanistiche ed edilizie. I nuovi interventi dovranno comunque garantire la coerenza con gli assetti plano-altimetrici dell'insediamento storico e consolidato. Laddove viceversa il crinale é rimasto libero da insediamenti storici o consolidati, il suo profilo deve essere conservato integro e libero da costruzioni e

manufatti di qualsiasi genere, anche nelle sue vicinanze, che ne possano modificare la percezione visiva. Non sono consentite lungo la linea di tali crinali nuove previsioni di viabilità extra-urbana, né di reti tecnologiche aeree.

Le trasformazioni ammissibili devono proporsi di valorizzare le caratteristiche formali, di tracciato e vegetazionali, proprie agli elementi organizzatori del paesaggio rurale, garantendo la loro percezione visiva dai nuclei insediativi e dalle infrastrutture viarie.

Per le visuali da salvaguardare, i progetti di intervento potranno promuovere analisi di compatibilità volta a dimostrare criteri di valutazione qualitativa e funzionale delle proposte di integrazione.

La proposta di usi naturalistici connette il territorio montano al parco de Fiume Salso e giunge alla costa attraversando l'area di Paestum, il Parco agricolo-naturalistico ed il Parco della laguna ripristinando un corridoio ecologico e rafforzando altresi' la visuale tra gli elementi, le aree, i sistemi e le emergenze ambientali e paesaggistiche contenute entro l'ambito percettivo, attraverso la definizione di coni e margini visuali.

13.3 Il PIANO DI GESTIONE

L'obiettivo principale sotteso alla costruzione di rete Natura 2000, costituita dall'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria), proposti alla Commissione europea, che al termine dell'iter istitutivo saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione), è quello di adoperarsi al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie compresi negli allegati delle direttive Habitat e Uccelli. Non a caso la direttiva Habitat, ed il DPR 120/2003 di recepimento della stessa all'art. 4 prevedono che vengano stabilite le misure di conservazione necessarie, predisponendo, se occorre, dei "Piani di gestione" per queste aree.

Questi piani configurano e contengono le azioni da prevedere per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui tali siti sono stati individuati e designati, per mantenerne lo stato di conservazione, per ripristinarne le condizioni ottimali.

Essi si misurano e si confrontano con gli altri piani operanti sul territorio, garantiscono contestualmente il mantenimento dell'ambiente naturale esistente in condizione tali da non alterare gli equilibri eco sistemici tra le risorse biotiche e avifauniche specificatamente riscontrate, configurano strategie gestionali atte a garantire tali equilibri.

Tali piani si configurano come piani del territorio attuativi delle direttive, che tengono in considerazione nella proposizione delle scelte sia delle caratteristiche ecologiche che il contesto socio economico in cui i siti sono inseriti.

Tra i contenuti del piano si annoverano le analisi sulla conoscenza (fisica, biologica, socio-economica, archeologica, architettonica e culturale) del sito; la formulazione delle strategie per la salvaguardia, per la tutela, per le precauzioni, per le limitazioni a cui sottoporre i beni individuati nelle direttive; l'analisi dei costi da sostenere nel dispiegarsi delle azioni promosse; la proposizioni di indicatori (ecologici, ma anche sociali ed economici) necessari al monitoraggio della gestione del piano, nonché alla valutazione del piano di gestione.

Nel rispetto delle indicazioni europeiste nella fase di elaborazione del piano molto curato è il coinvolgimento delle popolazioni per l'indirizzo di sostenibilità dello sviluppo.

Diversamente da un piano del Parco (L. 394/91) il piano di gestione è poco limitativo in termini di divieti e prescrizioni, si limita a richiedere il mantenimento e la conservazione delle condizioni ecologico ambientali riscontrate, ovvero le ragioni che hanno determinato l'istituzione del sito SIC/ZPS.

Affinché le strategie possano avere carattere di cogenza l'indicazione che si suggerisce è il recepimento di quest'ultime da parte dei piani territoriali (PTCP, PTR), e dai piani urbanistici comunali.

La titolarità della redazione dei Piani di gestione è in carico agli Enti gestori dei SIC/ZPS

Nella redazione dei PdG da parte degli enti titolati si dovranno tenere conto le esigenze socioeconomiche e di sviluppo delle comunità locali, come previsto anche dalla normativa europea.

Le amministrazioni locali - Provincia, Comuni, Comunità Montane, gruppi di interesse – sono tenute ad avere un ruolo attivo in tutto il processo di elaborazione dei piani: individuare problemi ed esigenze, identificare soluzioni e opportunità, rendere compatibili la tutela del patrimonio naturale e ambientale con le esigenze di sviluppo socio-economico.

Schede di sintesi ed indicatori
Il sistema della conoscenza del rapporto preliminare è sinteticamente illustrato nelle seguenti schede.
Si individuano inoltre gli indicatori pertinenti per una più efficacie descrizione. Questi sono da verificare con le Autorità Ambientali in fase di *scoping*, sia per la popolabilità a livello comunale che per l'utilità ai fini dello svolgimento della VAS del PUC di Capaccio.

Scheda aree protette

SINTESI	
Tema	Aree Protette
Soggetti titolari	Parco Nazionale del Cilento Riserva Naturale Foce Sele –Tanagro
Stato	Descrizione ed individuazione delle caratteristiche delle cinque aree protette riconosciute nel territorio di Capaccio
Indicatori	Estensione delle singole aree (totale 11.000ha) Grado di conservazione delle caratteristiche riconosciute Grado di conservazione degli Habitat Grado di conservazione delle Specie
Piano di settore	In itinere per alcuni di essi
Legislazione	- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; - Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici; - Legge 6 dicembre 1991, n. 394, sulle aree protette; - Legge 11 febbraio 1992, n. 157, norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio; - DPR 8 settembre 1997, n. 357 - DPR 12 marzo 2003 n.120 - D. P. G. R. CAMPANIA N. 9 del 29 gennaio 2010 - Disposizioni In Materia Di Procedimento Di Valutazione Di Incidenza. Regolamento N.1 / 2010
Obbiettivi normativi	Tutela e Conservazione degli Habitat, della Biodiversità, delle Specie Protette; Obbligo della Valutazione d'Incidenza per piani e programmi
Risposte del piano	Opportunità di gestione delle aree a parco, ambiti di rinaturalizzazione

Ulteriori indicatori individuati BIODIVERSITA'

Indicatore	Unità di misura	Fonte prevista
Numero di specie di fauna e flora endemica		
Numero di specie di fauna endemica conunali/numero di specie di fauna endemica regionali		
Numero di specie di flora endemica conunali/numero di specie di fauna endemica regionali		
Numero di specie tutelate ai sensi delle Direttive Habitat ed Uccelli presenti	n°	Formulari Standard Natura 2000 Ministero dell'Ambiente
Numero di specie tutelate ai sensi delle Direttive Habitat ed Uccelli presenti/Numero di specie tutelate ai sensi delle Direttive Habitat ed Uccelli presenti in Campania		
Numero di habitat individuati ai sensi della direttiva Habitat presenti	n°	Formulari Standard Natura 2000 Ministero dell'Ambiente
Numero di specie di fauna e flora selvatiche monitorate		
Numero di specie ornitiche migratrici avvistate/segnalate in Campania		
Numero di aree naturali protette per tipologia	n°	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Superficie aree naturali protette		PUC –tavole di ricognizione
Superficie territoriale coperta da zone umide (come identificate dalla Direttiva 2000/60/CE)		Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Pressione da infrastrutture di collegamento in aree protette		PUC –tavole di ricognizione
Superficie forestale caratterizzata da copertura monospecifica di età inferiore a 20 anni		Sistema informativo web VAS della Regione Campania
Superficie forestale con caratteristiche di polispecificità e disetaneità		Sistema informativo web VAS della Regione Campania
Km di corso d'acqua che presentano buone condizioni di naturalità/lunghezza totale corso d'acqua		**ARPAC**
Superficie di territorio caratterizzato da buone condizioni di naturalità		PTCP, Sistema informativo web VAS della Regione Campania
Ambiti paesaggistici tutelati	kmq e %	PUC –tavole di ricognizione e di progetto

14 Rifiuti

Il tema rifiuti è un tema particolarmente importante per gli effetti che una non corretta gestione potrebbe ingenerare sull'ambiente. Le normative e il governo di questo settore è particolarmente complesso ed in continua evoluzione. La Campania ha vissuto un periodo d'emergenza rifiuti durato dal 1994 al 31/12/2009. Quindi è con il 2010 che inizia nuovamente la gestione ordinaria del trattamento dei rifiuti.

Produzione e raccolta anno 2007

NOME COMUNE	CONSORZIO	ABITANTI	Produzione RSU Kg/anno 2007	IPP (Kg/ab/365)	Totale rifiuti da raccolta indifferenziata Kg/anno 2007	Rifiuti da raccolta differenziata Kg/anno 2007			Produzione RSU in ambito diverso Kg/anno 2007	% RD	IRDP (Kg/ab/365)
						pericolosi	non pericolosi	Totale RD			
CAPACCIO	SA2	21.206	12.911.618	1,67	7.969.841	48.238	4.893.539	4.941.777	38.312	41,60	0,64

Tabella 1: produzione e raccolta di rifiuti nel territorio di Capaccio

Prima dell'instaurarsi della gestione straordinaria, il Piano di Smaltimento dei Rifiuti adottato con la L.R. n. 10 del 10/2/1993 aveva suddiviso il territorio regionale in 18 Consorzi di Bacino all'interno dei quali si sarebbero dovuti assicurare lo smaltimento dei rifiuti prodotti.

Frazioni merceologiche	CAPACCIO	
	Kg	%
TOTALE RIFIUTI DA RACCOLTA DIFFERENZIATA	**4.941.777**	**41,60**
Rifiuti biodegradabili di cucine e mense (200108)	2.985.880	60,42
Rifiuti dei mercati (200302)	0	0,00
Sfalci e ramaglie (200201)	97.160	1,97
Carta e cartone (150101 - 200101)	586.010	11,86
Vetro (150107 - 200102)	633.200	12,81
Plastica (150102 - 200139)	4.930	0,10
Legno (150103 - 200138)	21.220	0,43
Legno (200137*)	0	0,00
Metalli (150104 - 200140)	0	0,00
Multimateriale (150106)	293.759	5,94
Rifiuti tessili (200110 - 200111)	0	0,00
Beni durevoli (200121*)	0	0,00
Beni durevoli (200123*)	47.718	0,97
Beni durevoli (200135*)	520	0,01
Beni durevoli (200136)	500	0,01
Rifiuti ingombranti avviati a recupero (200307)	270.440	5,47
Farmaci (200131*)	0	0,00
Farmaci (200132)	60	0,00
Contenitori T/FC (150110* - 150111*)	0	0,00
Batterie ed accumulatori (200133*)	0	0,00
Batterie ed accumulatori (200134)	380	0,01
Vernici, inchiostri, adesivi, resine (200127*)	0	0,00
Vernici, inchiostri, adesivi, resine (200128)	0	0,00
Oli e grassi commestibili (200125)	0	0,00
Oli (200126*)	0	0,00

Tabella 2: le frazioni merceologiche della raccolta differenziata

Con riferimento a questa organizzazione il comune di Capaccio appartiene al consorzio di bacino1 SA 2. In questo paragrafo si riportano gli ultimi dati disponibili riferibili al territorio capaccese per i principali rifiuti solidi urbani e speciali.
Dal rapporto sui rifiuti solidi urbani redatto dalla Provincia di Salerno per l'anno 2007, si evince che il comune di Capaccio in questo anno ha prodotto rifiuti solidi urbani pari a **12.911.618** kg, al quale corrisponde un indice procapite giornaliero pari a **1,67** kg/ab/365gg, considerando che al 2007 Capaccio registrava una popolazione pari a 21.206 abitanti.
Per quanto concerne le "frazioni merceologiche" appartenenti alla raccolta differenziata si riscontra che 2.985.880kg provengono da "rifiuti biodegradabili provenienti di cucine e mense"; 97.160kg da sfalci e ramaglie; 586.010kg da carte e cartoni; 633.200kg da vetro; 4.930kg da plastica; 21.220kg da legno; 293.759kg da multi materiale; (47.718 + 500 + 520)kg da beni durevoli; 270.440kg da rifiuti ingombranti avviati al recupero; 60kg da farmaci; 380kg da batterie ed accumulatori.

4.1 I DATI A CONFRONTO - ANNO 2007

%RD DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI SALERNO

NOME COMUNE	CONSORZIO	ABITANTI	% RD 2007
ATENA LUCANA	SA3	2.302	99,00
ROFRANO	SA4	1.799	86,90
BELLIZZI	SA2	12.925	75,66
GIFFONI SEI CASALI	SA2	4.785	68,76
POLLICA	SA4	2.546	68,40
MONTECORVINO ROVELLA	SA2	12.115	67,11
PADULA	SA3	5.583	63,69
FISCIANO	SA1	13.098	63,53
TORTORELLA	SA3	562	62,45
CASTEL SAN GIORGIO	SA1	13.321	61,71
OLIVETO CITRA	SA3	3.939	61,43
NOCERA SUPERIORE	SA1	23.953	59,77
AULETTA	SA3	2.415	58,16
MERCATO SAN SEVERINO	SA1	20.953	57,76
BARONISSI	SA1	16.294	57,20
CAGGIANO	SA3	2.901	57,19
ROCCAPIEMONTE	SA1	9.164	57,01
MORIGERATI	SA3	744	56,36
VIBONATI	SA3	3.160	55,60
PONTECAGNANO FAIANO	SA2	24.206	54,67
CASTELNUOVO CILENTO	SA4	2.433	53,97
SANT'ARSENIO	SA3	2.742	53,89
LAURITO	SA4	910	51,48
SAN RUFO	SA3	1.758	50,47
TORCHIARA	SA4	1.708	49,28
PERITO	SA4	1.037	48,89
SAN PIETRO AL TANAGRO	SA3	1.686	48,75
SALA CONSILINA	SA3	12.672	47,55
PALOMONTE	SA3	4.065	47,25
PIAGGINE	SA4	1.562	47,22
VALVA	AV2	1.806	47,07
CASALBUONO	SA3	1.231	46,88
MINORI	SA2	2.973	46,61
CALVANICO	SA1	1.495	46,04
GIOI CILENTO	SA4	1.416	45,80
SAN CIPRIANO PICENTINO	SA2	6.699	44,89
SAN GREGORIO MAGNO	SA3	4.551	44,38
POLLA	SA3	5.338	43,77
SICIGNANO DEGLI ALBURNI	SA3	3.339	43,60
TEGGIANO	SA3	8.251	43,52
SANZA	SA3	2.821	43,19
RICIGLIANO	SA3	1.280	42,92
FELITTO	SA4	1.309	42,70
MAIORI	SA2	5.723	42,54
SAN MANGO PIEMONTE	SA2	2.427	42,32
CAPACCIO	SA2	21.206	41,60
NOCERA INFERIORE	SA1	46.095	40,91
MOIO DELLA CIVITELLA	SA4	1.940	39,67
SAN VALENTINO TORIO	SA1	9.841	39,18
OTTATI	SA3	712	38,75
SAPRI	SA3	7.105	38,36
GIUNGANO	SA2	1.122	38,03
BUCCINO	SA3	5.508	37,64
CELLE DI BULGHERIA	SA4	1.983	37,26
PELLEZZANO	SA1	10.645	37,04
PETINA	SA3	1.212	36,99
SCAFATI	SA1	50.735	36,69
SASSANO	SA3	5.139	36,67

Tabella 4.1

Tabella 3: le percentuali della raccolta differenziata

Dal punto di vista geografico si registra che territorio di Capaccio ha quale discarica più vicina l'impianto di Serre nella provincia di Salerno, quale CDR più prossimo quello di Battipaglia, mentre come termovalorizzatore è in realizzazione (forse) quello di Salerno.
Sul territorio comunale non sono registrate imprese significative per il trattamento dei rifiuti, tranne la presenza di un'impresa di "autodemolizione".
Per quanto riguarda l'impresa di raccolta di RSU operante nel territorio pestano è significativo il dato che restituisce il numero di addetti pari a 35 unità ai quali nel periodo estivo si aggiungono 24 unità di stagionali.
La quantità di rifiuti solidi urbani raccolti in forma indifferenziata è restituita da questo rapporto nella misura di 7.969.841 kg, mentre I rifiuti provenienti da raccolta differenziata sono stati registrati pari a 4.941.777 kg, di cui 48.238kg classificati pericolosi.
L'indice di raccolta differenziata procapite, ovvero la quantità di rifiuti differenziati prodotto da un singolo abitante ogni giorno dell'anno è stato registrato pari a 0,64 (kg/ab/365gg).

[1] Rapporto sui Rifiuti Solidi Urbani della provincia di Salerno anno 2007, redatto dall'Osservatorio provinciale sui rifiuti.

La percentuale di raccolta differenziata sul totale di rifiuti solidi urbani prodotti sul territorio pestano per l'anno 2007 è pari al 41,6%.
Nell'arco di un anno il comune di Capaccio ha praticamente quadruplicato la percentuale di raccolta differenziata raccolta sul proprio territorio, infatti è passato da un modesto **3,80% del 2005** al **10,71% del 2006**, fino al **41,60% del 2007**.

ANDAMENTO RD ANNI 2005 2006 2007

NOME COMUNE	CONSORZIO	ABITANTI	% RD 2005	% RD 2006	% RD 2007
CANNALONGA	SA4	1.134	8,99	12,97	8,73
CAPACCIO	SA2	21.206	3,80	10,71	41,60

Tabella 4: andamento della RD nel territorio di Capaccio

Nella classifica dei comuni ricicloni appartenenti alla provincia di Salerno con una popolazione maggiore di 15.000 abitanti, Capaccio si colloca al quarto posto dopo i comuni di Nocera Superiore (R.D. al 59,77%) , Mercato Sanseverino (R.D. al 57,76%), Baronissi (R.D. al 57,20%) e Pontecagnano Faiano (R.D. al 54,60%).

5.4 COMUNI COSTIERI O CON LOCALITA' COSTIERE

NOME COMUNE	CONSORZIO	ABITANTI	% RD 2007
POLLICA	SA4	2.545	68,40
VIBONATI	SA3	3.099	55,60
PONTECAGNANO FAIANO	SA2	24.206	54,67
MINORI	SA2	2.973	46,61
MAIORI	SA2	5.723	42,54
CAPACCIO	SA2	21.206	41,60
SAPRI	SA3	7.022	38,36
SANTA MARINA	SA3	3.231	28,13
BATTIPAGLIA	SA2	50.868	26,65
CONCA DEI MARINI	SA2	730	22,27
SCALA	SA2	1.493	20,10
POSITANO	SA2	3.938	19,30
PRAIANO	SA2	2.003	18,97
CETARA	SA2	2.363	16,49
CASALVELINO	SA4	4.855	16,30
RAVELLO	SA2	2.489	16,11
CASTELLABATE	SA4	7.904	15,93
AGROPOLI	SA4	20.244	15,25
SALERNO	SA2	134.820	13,35
ASCEA	SA4	5.613	11,79
CENTOLA	SA4	4.875	11,32
CAMEROTA	SA4	7.198	10,94
SAN GIOVANNI A PIRO	SA3	3.820	10,48
VIETRI SUL MARE	SA2	8.579	9,95
PISCIOTTA	SA4	2.946	9,69
FURORE	SA2	822	9,36

Tabella 5: andamento della RD nei Comuni costieri del salernitano

Dal rapporto esaminato e dalla ricognizione effettuata non risultano essere in esercizio sul territorio impianti di Compostaggio, di trito-vagliatura, stazioni di trasferenza.

Su queste basi e su questi trend è ipotizzabile che il comune possa centrare le soglie previste dall''art. 205 del Dlgs, 152/06 IV Parte, ove prevedeva obiettivi di raccolta differenziata minimo di:

a) Almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006;
b) Almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008;
c) Almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012;

Sempre con riferimento alle percentuali di raccolta differenziata si ricorda che il Piano Regionale Rifiuti della Regione Campania adottato con l'Ordinanza Commissariale n. 500 del 30 dicembre 2007 fissava soglie più contenute con valori di:

a) 25% entro il 31 dicembre 2008;
b) 35% entro il 31 dicembre 2009;
c) 50% entro il 31 dicembre 2010;

Come accennato il tema rifiuti è un tema complesso, le nuove normative sopravvenute (Decreto Legge n. 195/2009) implicano una evoluzione di governance settoriale, che va dall''attività di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero ciclo di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani fino alla riscossione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) o della tariffa integrata ambientale (TIA). Per queste attività si riconosce titolarità di esercizio all'Ente intermedio Provinciale, che potrebbe confermare o meno la vigente articolazione per ambiti.
L'ente comune recita in questo campo la funzione di recepimento di ruoli da altri enti definiti.
Ciò non toglie che il piano potrebbe valutare, in virtù di un eventuale coinvolgimento del territorio in quest'attività settoriale, la possibile localizzazione di impianti per la produzione di FOS, di digestione aerobica, di digestione anaerobica quale attività inclusa nel ciclo integrato dei rifiuti compatibile con i valori storico paesaggistici localizzati.

Trasversalmente alla tematica rifiuti si segnala, all'interno del PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE REGIONE CAMPANIA - Napoli, 03 Marzo 2005 - redatto dal Commissariato di Governo Regione Campania, la localizzazione in "Località Cannito" di un *Sito potenzialmente inquinato*, nel quale, a causa di specifiche attività antropiche, pregresse o in atto, sussiste la possibilità che nel suolo, o nel sottosuolo, o nelle acque superficiali, o in quelle sotterranee, siano presenti sostanze contaminanti in concentrazione tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l'ambiente naturale o costruito;

Per quanto riguarda il tema della pulizia delle spiaggia si rimanda al relativo piano di settore onde verificare la tipologia di smaltimento dei rifiuti prodotti in questi ambiti.

Schede di sintesi ed indicatori

Il sistema della conoscenza del rapporto preliminare è sinteticamente illustrato nelle seguenti schede.
Si individuano inoltre gli indicatori pertinenti per una più efficacie descrizione. Questi sono da verificare con le Autorità Ambientali in fase di *scoping*, sia per la popolabilità a livello comunale che per l'utilità ai fini dello svolgimento della VAS del PUC di Capaccio.

Scheda rifiuti

SINTESI		
Tema	Rifiuti	
Classificazione	Urbani; Speciali Pericolosi, Non pericolosi	
Soggetti titolari	REGIONE : redige il piano regionale dei rifiuti PROVINCIA: è il soggetto titolare delle funzioni e dei compiti di programmazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti da organizzarsi anche per ambiti territoriali nel contesto provinciale e per distinti segmenti delle fasi del ciclo di gestione dei rifiuti esse affidano il servizio di gestione integrata dei rifiuti a Società Provinciali; le Società Provinciali agiscono sul territorio anche quali soggetti esattori della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) o della tariffa integrata ambientale (TIA). COMUNE: se previsto all'interno del piano regionale dei rifiuti gli è riconosciuta la possibilità di provvedere all'adempimento di funzioni connesse al servizio di gestione integrata dei rifiuti nei territori di rispettiva competenza.	
Stato	Descrizione della raccolta e della produzione 2007 Dal rapporto sui rifiuti solidi urbani redatto dalla Provincia di Salerno Descrizione quali-quantitativa della R.D. 2007 Descrizione delle imprese operanti nel settore	
Indicatori	Quantità rifiuti procapite (kg/ab/365) Tasso di R.D. % Indice procapite RD (kg/ab/365) Tasso di popolazione coperta Tasso di copertura servizi al turismo Tasso di riutilizzo Tasso di riciclaggio Tasso di recupero (ingombranti) % di RD	1,67 41,60 0,64 5,47
Piano di settore	Regionale e Provinciale	
Legislazione	COMUNITARIA - COM (2005) 666-; DIRETTIVA 2006/12CE; DIRETTIVA 2002/96/CE; DIRETTIVA 2003/108/CE; DIRETTIVA 2000/76/CE; DIRETTIVA 2004/12/CE; DIRETTIVA 2006/66/CE; Dlgs 22/97; Dlgs, 152/06 IV Parte, s.m.i.; dlgs 4/08; legge 10/93; L.R. 4/2008; D.L. 90 del 23/05/2008; L.	

	87/2007; Piano Regionale Rifiuti della Regione Campania	
Obbiettivi normativi raccolta differenziata	a) 35% entro il 31 dicembre 2006; b) 45% entro il 31 dicembre 2008; c) 65% entro il 31 dicembre 2012; oppure d) 25% entro il 31 dicembre 2008; e) 35% entro il 31 dicembre 2009; f) 50% entro il 31 dicembre 2010;	
Risposte del piano	Potenzialità impiantistica: Isole ecologiche, Aree di stoccaggio e trattamento, opportunità localizzative imprese operanti settore	

Ulteriori indicatori individuati RIFIUTI

Indicatore	Unità di misura	Fonte prevista
Produzione totale e pro capite di rifiuti urbani	t/anno kg/ab*anno	Rapporto Provinciale Rifiuti 2007
Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato / Produzione totale di rifiuti urbani	%	ARPAC; Rapporto Provinciale Rifiuti 2007
Produzione di rifiuti speciali pericolosi	t	ARPAC; Rapporto Provinciale Rifiuti 2007
Produzione di rifiuti speciali non pericolosi	t	ARPAC; Rapporto Provinciale Rifiuti 2007
Numero di impianti di riciclo/recupero	n°	ARPAC
Quantità di rifiuto avviata a riciclo e/o recupero	t	ARPAC; Rapporto Provinciale Rifiuti 2007
Quantità di materiale recuperato	t	ARPAC; Rapporto Provinciale Rifiuti 2007
Numero di discariche	n°	Rapporto Rifiuti APAT ONR
Quantità di rifiuti smaltiti	t/anno	Rapporto Rifiuti APAT ONR
Numero di impianti di incenerimento	t/anno	Rapporto Rifiuti APAT ONR
Quantità di rifiuti urbani smaltiti fuori dal territorio comunale	t	ARPAC; Rapporto Provinciale Rifiuti 2007
Quantità di rifiuti speciali smaltiti nel territorio comunale	t/anno	ARPAC; Rapporto Provinciale Rifiuti 2007
Quantità di rifiuti speciali smaltiti fuori il territorio comunale	t/anno	ARPAC
Numero di siti di stoccaggio di CDR	n°	ARPAC
Numero di siti di abbandoni illegali di rifiuti	n°	ARPAC
Numero di apparecchi contenenti PCB	n°	ARPAC
Numero di impianti per la decontaminazione e lo smaltimento dei PCB	n°	ARPAC
Quantità di rifiuti da imballaggio prodotti	t/anno	ARPAC
Quantità di rifiuti da imballaggio avviati a recupero	t/anno	ARPAC
Numero di piattaforme CONAI	n°	Rapporto Rifiuti APAT ONR
Numero di piattaforme CONAI	n°	Adeguamento Piano Rifiuti Regionale
Numero di comuni che applicano la tariffa	n°	Rapporto Rifiuti APAT ONR
Numero di campagne di sensibilizzazione sul problema “rifiuti”	n°	
Percentuale di popolazione coinvolta in campagne di sensibilizzazione sul problema "rifiuti"	n°	
Numero di siti contenenti amianto censiti	n°	Sistema informativo web VAS della Regione Campania
Numero di interventi di bonifica effettuati	n°	Sistema informativo web VAS della Regione Campania

15 . Atmosfera e cambiamenti climatici

15.1 - Il Protocollo di Kyoto e la legge sul CO2

Con il Protocollo di Kyoto, gli Stati industrializzati nel 1997 si sono impegnati a tagliare le loro emissioni di gas serra per far fronte alla minaccia del riscaldamento climatico. Detto Protocollo contempla, oltre alle emissioni di CO2, anche quelle di metano, di protossido di azoto e dei gas serra sintetici HFC, PFC e SF6. Per permettere un confronto complessivo, le emissioni sono state computate in emissioni di "CO2-equivalenti", le quali tengono conto del fatto che una tonnellata di metano ha un impatto climatico 21 volte superiore a quello di una tonnellata di CO2

Ratificato dall'UE nel 2002, il protocollo entra in vigore il 16 febbraio 2005 fissando obiettivi vincolanti di riduzione dei gas "ad effetto serra" (-8% rispetto al livello del 1990)

All'atto dell'applicazione del Protocollo di Kyoto l'Italia doveva ridurre complessivamente 95 milioni di t di CO2 annue

A fronte di **440 Mt/CO2 anno del** 1990, l'obiettivo da raggiungere nel 2012 è di **411 Mt/CO2 anno** (-29 Mt, pari al 6,5%)

Al 2005 le emissioni hanno raggiunto i **540 Mt/CO2 anno mentre è stato stimato il p**otenziale MAX derivante da assorbimento del biossido di carbonio (carbon sink) a **10 Mt/CO2 anno-**

Per la misurazione delle emissioni in atmosfera di gas effetto serra si ricorre ad una modellizzazione che tiene conto dei principali fattori di pressione. Si stima che:

- il **biossido di carbonio** (CO2) costituisce l'85% delle emissioni ed è il gas serra più importante. Nasce dalla combustione di vettori energetici fossili (olio, gas, carbone) e nell'ambito di processi industriali. La riduzione di circa 30 milioni di t di CO2 annue dovrebbe essere garantita dal **comparto industriale, p**er la riduzione dei restanti 60 milioni di t di CO2 annue occorre coinvolgere **soggetti pubblici o privati su base volontaristica**
- **Il metano**, a cui è da attribuire il 7% delle emissioni attuali, proviene in primo luogo **dall'agricoltura e dalle discariche dei rifiuti**.
- Il **protossido d'azoto**, responsabile del 6% delle emissioni attuali, proviene soprattutto da suoli agricoli concimati (allevamento, concimi minerali). Le rimanenti emissioni di protossido d'azoto provengono dai trasporti, da applicazioni mediche, ed altro.).
- I **gas serra sintetici**, che costituiscono circa l'1% delle emissioni, hanno attualmente sostituito i clorofluorocarboni (CFC), vietati a causa del loro impatto sullo strato di ozono nell'atmosfera. In realtà, i gas serra sintetici, ancora inutilizzati nel 1990, stanno facendo registrare un forte aumento (un fattore di 3,5 tra il 1990 e il 2010).

Con la Delibera CIPE 123/2002 si intraprendono forme di Collaborazione tra Stato, Regioni ed Enti locali affinché sia garantito il contributo significativo di questi ultimi al raggiungimento dell'obiettivo del Protocollo di Kyoto, ne risulta il **Ruolo** di primo piano **delle Regioni e degli Enti locali** per colmare il gap di 19,3 MtC02**,** considerando che i settori prioritari per il piano di riduzione sono:

•trasporto pubblico e privato
•edilizia pubblica (in particolare scolastica)
•promozione dell'eco-efficienza nei consumi industriali e civili
ovvero competenze degli Enti Locali.

Inoltre con l'approvazione del "Piano Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra, 2003-2010" sono state individuate attività eleggibili per la lotta al riscaldamento globale e tra queste le attività di gestione forestale, per foreste la normativa prevede: terreni di area minima di mezzo ettaro (0,5 ha) con copertura arboreasuperiore al 10% e con alberi con altezza potenziale a maturità, in situ, di almeno 5 m, non

considerato coltura agraria o verde urbano, le formazioni forestali possono essere chiuse, dove gli alberi dei vari strati coprono un'alta porzione del suolo, oppure aperte.

15.2 - carbon sink

Per quanto riguarda la funzione di "*carbon sink*" si individuano gli ecosistemi naturali ed agrari per la loro capacità di assorbire e immagazzinare carbonio atmosferico nel suolo e nella vegetazione (biomassa), assorbendo anidride carbonica neutralizzano parte delle emissioni di CO2 legate alle attività umane e contribuiendo, in modo indiretto, al contenimento dei gas serra.

Una corretta attività di gestione delle superfici agro-forestali genera " Crediti di Carbonio", remunerabili per le imprese agricole operanti sull'intero territorio Nazionale che potranno ottenere un conseguente e sostanziale ristoro economico riconosciuto per legge.
Nel 2008 è stato istituto il registro nazionale dei serbatoi di carbonio agro-forestali deputato a contabilizzare la capacità di assorbimento di Co2 da parte delle foreste. Il Registro rientra tra gli strumenti per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto, permettendo di misurare l'assorbimento del gas ad effetto serra da parte del patrimonio forestale e di attuare gli interventi necessari per aumentarne l'efficacia.
il Registro Nazionale dei Serbatoi di Carbonio agro-forestali è parte integrante del Sistema Nazionale dell'Inventario dei gas serra, ovvero del sistema di controllo e contabilità delle emissioni previsto dal Protocollo di Kyoto, rispecchia in maniera precisa quanto richiesto dagli esperti nominati dal Segretariato della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite.

Il Registro rappresenta quindi una struttura istituzionale che certifica l'assorbimento di carbonio derivante dalle attività di uso del suolo previste dagli artt. 3.3 (afforestazione, riforestazione, deforestazione) e 3.4 (gestione forestale dei suoli agricoli, dei pascoli e rivegetazione) del Protocollo di Kyoto ed autorizza l'impiego a detrazione di queste quantità, da parte dello Stato, nel bilancio nazionale di emissioni di gas serra. Nel settore forestale pertanto la certificazione messa in atto dal Registro prevede l'attribuzione di un valore remunerabile (credito di carbonio) all'assorbimento di carbonio determinato dalle variazioni di superficie forestale e dalla crescita delle foreste. Qualunque proprietario forestale, pubblico o privato, che intenda realizzare un imboschimento, rimboschimento o che si impegni ad attivare pratiche di gestione che tutelino la capacità di assorbimento di carbonio delle foreste esistenti può beneficiare di una quantità di crediti equivalenti alle tonnellate di CO2 fissate attraverso la messa in opera degli interventi. Mentre nel settore agricolo (inclusi i pascoli) si può concorrere alla generazione di crediti di carbonio attraverso l'adozione, da parte del proprietario agricolo, di scelte di gestione volte sia a massimizzare il contenuto di carbonio nel suolo che a contenere l'emissione degli altri gas serra diversi dalla CO2, durante la messa in opera delle pratiche colturali (ad esempio l'ottimizzazione della fertilizzazione con preferenza per quella organica, l'interramento dei residui colturali, l'adozione di rotazioni colturali).

Le modalità di gestione dei suoli agricoli hanno un ruolo essenziale nelle strategie nazionali e internazionali di mitigazione dell'effetto serra e dei cambiamenti climatici globali, l'agricoltura convenzionale ha avuto un grande impatto sul *global change*, contribuendo al 25% del rilascio totale annuo di anidride carbonica (CO2), al 50% delle emissioni annue di metano (CH4) e al 75% delle emissioni annue di protossido di azoto (N2O). In tempi recenti, gli studi sul suolo e sui suoi effetti sul ciclo del carbonio hanno mostrato che una gestione mirata delle attività agricole può essere uno strumento potenzialmente cruciale per la lotta al cambiamento climatico.
La gestione dei suoli agricoli permette di agire su due fronti, quello della riduzione delle emissioni di gas serra (CO2, CH4, N2O) e quello dell'assorbimento di CO2.
Il Protocollo di Kyoto riconosce il contributo che può essere fornito dall'agricoltura e introduce la possibilità di contabilizzare l'incremento di carbonio nei terreni agricoli per il mantenimento degli impegni assunti per la riduzione delle emissioni di gas-serra.
L'ambito di azione per l'agricoltura comprende:

- Adozione di pratiche che favoriscono il sequestro di carbonio nella biomassa e nei suoli.

- Riduzione delle emissioni di CO2 e di altri gas serra.
- Fornitura di biomassa per finalità energetiche in sostituzione di fonti fossili di energia.

Le proprietà chimico-fisiche dei suoli determinano un minore o maggiore sequestro del carbonio. Ad esempio, un suolo organico, più ricco di humus e microrganismi, ha una capacità di assorbimento maggiore rispetto ad un suolo minerale, più povero di sostanza organica.
Alcune specie vegetali (es. mais, grano, cotone, riso...) impoveriscono la sostanza organica del suolo, e per questo devono essere alternate con altre specie che rilasciano nel terreno sostanze nutritive e azoto (leguminose...).
Anche per quanto riguarda la quantità di carbonio assorbita dalla pianta stessa, molto varia a seconda della specie (erbacee, legnose) dalla velocità di crescita, dal ciclo di vita e dalla quantità di biomassa.
un **vigneto** è in grado di assorbire circa **3 tonnellate di carbonio** l'anno per ettaro coltivato.
un **uliveto** è in grado di assorbire circa **16 tonnellate di carbonio** l'anno per ettaro coltivato.

I boschi forniscono la più importante risorsa in termini di "*carbon sink*", ed insieme forniscono un'ampia serie di servizi ambientali, che vanno dalla stabilizzazione del suolo, alla conservazione della biodiversità, alla regolazione del deflusso idrico, fino alle attività ricreative. L'incapacità del mercato di attribuire un prezzo ai servizi svolti dai boschi è il principale determinate del loro degrado, come della gran parte dei problemi ambientali odierni.
Da alcuni anni si stanno sviluppando diverse iniziative a livello internazionale secondo l'approccio del "payments for ecosystem services", di cui il progetto REDD ("Reducing Emissions from Deforestation and Forest Degradation in Developing Countries") promosso dal programma ambiente delle Nazioni unite è l'esempio più autorevole.
Attraverso strumenti molteplici, si cerca di attribuire un prezzo a funzioni ambientali non quotate dall'attuale sistema di mercato, in particolare, per quanto riguarda gli assorbimenti di CO2 da parte dei sistemi forestali, è andato assumendo un peso crescente il mercato dei crediti volontari, particolarmente sviluppato oltre Atlantico. Attraverso questo strumento è stato possibile incanalare dei flussi finanziari che, su base assolutamente volontaria, dai privati arrivassero a finanziare iniziative orientate all'aumento degli assorbimenti forestali di carbonio.

Indicatori individuati

Emissioni di gas serra (CO2, CH4, N2O, HFCs, PFCs, SF6): trend e disaggregazione settoriale	t	Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria", Regione Campania novembre 2005
Superficie forestata	mq	Elaborazione su: Studio Geologico 2010; Studio Agronomico 2010. Dati ISTAT
Capacità di assorbimento di CO2		ARPAC
Riduzione delle emissioni derivante da nuove modalità del trasporto collettivo		ARPAC
Riduzione delle emissioni derivante da innovazioni della produzione energetica		ARPAC

Fonti:
INTERREG IIB

D - Indicazioni per il monitoraggio ambientale

In considerazione delle condizioni dello stato dell'ambiente rilevate nei paragrafi precedenti nonchè dell'insieme degli obiettivi del PUC di cui al capitolo 6 "Quadro Programmatico. Sintesi ed indicatori di sostenibilità del PUC" del Tomo I si propone a seguire l'insieme delle attività di monitoraggio ambientale prioritarie da realizzare ai fini della valutazione in itinere, nella fase di attuazione dl PUC, per il controllo degli effetti ambientali prodotti.

Monitoraggio delle dinamiche	Fonti (da verificare con l'Autorità precedente	Apporto Comunale
Subsidenza	Acquisizione dati Progetto SISTEMA[1] Regione Campania - Marsec	
parametri quali-quantitativi di falda	ATO Sele	
Erosione costiera	Acquisizione dati Progetto SISTEMA[2] Regione Campania - Marsec	
Balneabilità	ARPAC Monitoraggio Acque di Balneazione	
Rischio idrogeologico (idraulico – frane) Si perseguono le seguenti finalità: - consentire maggiori margini di sicurezza all'impianto di attività pubbliche ed a parco nelle attuali aree classificate ad alta e media pericolosità dai PAI. - la precisazione alla scala 1:5000 dei vincoli perimetrati dai PAI per l'eventuale riduzione della classe di rischio.	• Sistema informativo "Progetto Coste" Settore Geotecnica, Geotermia, Difesa del Suolo della Regione Campania AGC 15 • Acquisizione dati Progetto SISTEMA[3] Regione Campania - Marsec	Studi geologici PUC
Efficienza del servizio idrico integrato	ATO Sele - sistema telecontrollo	
Stato di naturalità della vegetazione (confronto tra carta dell'uso del suolo allegata al PUC e dinamiche delle attività fotosintetiche riprese da sensori per l'analisi spettrale[4]	• Sistema informativo dei suoli agricoli regionali - Aggiornamenti CUAS[5] • SeSIRCA (Sportello regionale agro-econaturalistico[6]) • Assessorato all'Agricoltura della regione Campania "Programma Costiera dei fiori" • Attività di monitoraggio dei siti UNESCO POIN-PAIN	

[1] Sistema Integrato di Sorveglianza del TErritorio con Metodologie Aerospaziali - applicazione MEDUSA collegato al perseguimento dell'Obiettivo operativo 1.6 del POR Campania FESR 2007- 2013 Prevenzione dei rischi naturali ed antropici (Ob. specifico 1.b "Rischi naturali") di cui alla DGR 1740 del novembre 2009 Accordo Quadro tra Regione Campania e Provincia di Benevento-Marsec: "Monitoraggio e controllo del territorio con tecnologie di telerilevamento satellitare ed aereo per potenziare i livelli di sicurezza".

[2] Sistema Integrato di Sorveglianza del TErritorio con Metodologie Aerospaziali - applicazione MEDUSA collegato al perseguimento dell'Obiettivo operativo 1.5 del POR Campania FESR 2007- 2013 Messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali (Ob. specifico 1.b "Rischi naturali") di cui alla DGR 1740 del novembre 2009 Accordo Quadro tra Regione Campania e Provincia di Benevento-Marsec: "Monitoraggio e controllo del territorio con tecnologie di telerilevamento satellitare ed aereo per potenziare i livelli di sicurezza".

[3] Sistema Integrato di Sorveglianza del TErritorio con Metodologie Aerospaziali - applicazioni MEDUSA e ALARMS, collegato al perseguimento dell'Obiettivo operativo 1.5 del POR Campania FESR 2007- 2013 Messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali (Ob. specifico 1.b "Rischi naturali") di cui alla DGR 1740 del novembre 2009 Accordo Quadro tra Regione Campania e Provincia di Benevento-Marsec: "Monitoraggio e controllo del territorio con tecnologie di telerilevamento satellitare ed aereo per potenziare i livelli di sicurezza".

[4] sensori ad elevata risoluzione temporale : americano MODIS, europeo VEGETATION. Ad ad elevata risoluzione spaziale IKONOS e QUICKBIRD. Confronti storici con dati provenienti da sensori di vecchia generazione; AVHRR ed il TM landsa

[5] DGR 212/2008 Progetto "MARSEC II" la lettura

[6] DGR 310/2008 "Programma degli interventi regionali in materia di sperimentazione, informazione e ricerca in agricoltura 2008 "